



Alberto Domini

Abitare temporaneo
e città consolidata
*dalla rua de cumeada
al Miguel Bombarda a Lisbona*



*Abitare temporaneo e città consolidata.
Dalla Rua de cumeada al “Miguel Bombarda” a Lisboa*

Politecnico di Torino
Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
A. A. 2018/19

Tesi di Laurea Magistrale

Candidato: Alberto Domini

Relatore: Manfredo Nicolis Di Robilant

Corelatore: Sérgio dos Santos Barreiros Proença

Corelatore: Michele Francesco Barale



FACULDADE DE ARQUITETURA
UNIVERSIDADE DE LISBOA

 **FORMA URBIS Lab**

oo Abstract	16
o.1 Introduzione	18

01

Elementi di storia urbana

1.1 Una città in riva al Tejo	24
1.1.2 Il terremoto del 1755	30
1.1.3 L'Espansione novecentesca della città	35
1.1.4 Dall'Estado Novo alla Rivoluzione dei garofani	37
1.1.4 La Terza Repubblica portoghese	40
1.1.6 La rinascita portoghese	43
1.2 Tagli tematici	45
1.2.1 Città storica e conventi	46
1.2.2 Il fenomeno Airbnb sulla città	52
Bibliografia	59

02

La dimensione fisica della città e la variabile del tempo

2.1 Ragioni di una lettura morfologica della città	62
2.2 Gli elementi oggetto di studio	64
2.2.1 Il sistema delle strade	66
2.2.2 Il sistema dei lotti	69
2.2.3 Il sistema degli edifici	73
2.3 Il tempo della città	75
2.4 I limiti della città	81
2.4.1 Cerchie murarie	82
2.4.2 Cerchie conventuali	86
2.5 Comparazione tra forme urbane	90
Bibliografia	95

03

La Colina di Santana un processo di lettura

3.1 La collina nel tempo	103
3.2 Dalla topografia alla forma della città	106
3.3 Il ruolo delle strade nella storia di Lisbona	113
3.4 Etimologia della parola <i>rua</i>	120
3.5 A rua de cumeada	122
3.5.1 Primi insediamenti sulla Carreira dos Cavalos	124
3.5.2 Una lettura sincronica di rua Gomes Freire	145
Bibliografia	163

04

Ospedale Miguel Bombarda stato di fatto

Premesse	171
4.1 Hospital de Todos os Santos	172
4.1.2 Il Pedido de Informação Prévia	175
4.2 Vicende storiche	184
4.3 Caratteri compositivi	188
- Il muro	190
- Convento de Rilhafoles	194
- Edifício do Balneário	198
- Telheiro	200
- 5ª Infermeria	202
- Infermeria	206
- Pavilhão de Segurança	208
Planimetria esistente	217
Bibliografia	219

05

Ospedale Miguel Bombarda Uma Casa Portuguesa

Planimetria di progetto	223
5.1 Accessibilità al sito	226
5.2 Percorsi interni	231
5.3 Un centro culturale per Santana	235
5.4 Edifici oggetto di intervento	241
5.4.1 Demolizioni	242
5.4.2 Convento	245
5.4.3 Infermeria	248
5.5 Uma Casa Portuguesa	251
5.5.1 Riferimenti progettuali	275
Bibliografia	281
5.6 Conclusioni	283
Ringraziamenti	288

*“Alguém diz com lentidão:
“Lisboa, sabes...”
Eu sei. É uma rapariga
descalça e leve,
um vento súbito e claro
nos cabelos,
algumas rugas finas
a espreitar-lhe os olhos,
a solidão aberta
nos lábios e nos dedos,
descendo degraus
e degraus
e degraus até ao rio.*

Eu sei. E tu, sabias?”

Lisboa - Eugénio de Andrade

Questo lavoro di tesi ha come sfondo la città di Lisbona e indaga, attraverso lo studio della morfologia urbana, la dimensione fisica della città.

La storia di Lisbona, ed in particolare della Collina di Santana, viene raccontata attraverso un approccio che spazia dalla scala territoriale, con un linguaggio di rappresentazione volto ad evidenziare il rapporto tra la città ed i suoi limiti naturali e antropici, per poi scendere alla scala urbana studiando la Collina di Santana attraverso la strada, elemento matrice del tessuto urbano.

Il primo approccio mira a mettere in evidenza la relazione tra il costruito ed i limiti con cui ha dialogato nel corso della storia con l'obiettivo di capire come è cresciuta la città e spiegare la presenza di un così complesso intrecciarsi di tessuti urbani diversi.

Successivamente si fa riferimento ad una porzione più piccola della città, la collina di Santana, e si osserva come le dinamiche di sviluppo urbano si siano rapportate con i confini esistenti e come questi siano rimasti pressoché immutati da cinque secoli, complice la natura dapprima conventuale ed in seguito ospedaliera dei complessi insediati sulla collina.

Lo studio della *rua de cumeada*, elemento matrice del tessuto urbano che corre sul crinale della collina, si compone di una serie di letture sincroniche che, a partire dal XIV secolo giungono fino ad oggi rafforzando il ruolo delle strutture conventuali nel processo di accrescimento del tessuto urbano sulla collina di Santana.

Un processo di lettura di questo tipo non può prescindere dalla variabile temporale e va quindi completato con una proiezione futura relative a come l'area potrà essere vissuta in relazione alle condizioni socio-economiche contemporanee.

Questo tipo di approccio conduce alla fase progettuale città risponde alle nuove esigenze che la interessano dimostrando, ancora una volta, la sua capacità di mutare in base ad esse.

A tal proposito la proposta di progetto, relativa al dismesso Ospedale Miguel Bombarda, si pone in contrapposizione con quanto previsto dagli studi di fattibilità effettuati sul complesso e abbraccia una tematica centrale nei cambiamenti della città contemporanea: l'aumento incontrollato della componente di residenza temporanea a discapito di quella per i locali.

La città di Lisbona, in continuità con quanto accade nelle principali capitali europee, è infatti fortemente interessata dal fenomeno e, dati alla mano, appare ormai chiara la completa saturazione del centro storico e la conseguente necessità di individuare altrove dei centri in grado di condensare la richiesta di appartamenti in affitto in modo da ridurre la pressione che Airbnb, e le sue piattaforme gemelle, generano sui centri storici.

La proposta è quindi quella di una rifunzionalizzazione del complesso del Miguel Bombarda attraverso un approccio rispettoso nei confronti della preesistenza che mira a creare una commistione tra la residenza temporanea e servizi per i cittadini, in accordo da quanto richiesto dalle direttive comunali.

L'obiettivo è quello di restituire alla città uno spazio oggi fortemente introverso ed impermeabile varcando quel confine che, da ormai quattro secoli, esclude l'area da qualsivoglia tipo di contaminazione ma che, proprio grazie al suo rifiuto verso tutto ciò che succede all'esterno, ha mantenuto intatta la sua identità.

Background of this work it's the city of Lisbon and the investigation, through the study of urban morphology, of the physical dimension of the city.

The history of Lisbon, and in particular of the Santana's hill, is told through an approach that goes from the territorial scale, with a language of representation designed in order to disclose the relationship between the city and its natural and anthropic limits, and the urban scale studying the Hill of Santana through the road, matrix element of the urban fabric.

The first approach aims to highlight the relationship between the urban fabric and the limits with which it has dialogued throughout history with the aim of understanding how the city has grown and explain the presence of such a complex interweaving of different urban fabrics.

Subsequently, the focus shifts to a smaller portion of the city, the hill of Santana, and it is observed how the dynamics of urban development have been related to the existing boundaries and how these have remained almost unchanged for five centuries, due, at first, to the conventual nature and then to the hospitals settled on the hill.

The study of the *rua de cumeada*, a matrix element of the urban fabric sinuously flowing on the top of the hill, is made through a series of synchronic readings that, from the fourteenth century until today, stress the role of the conventual structures in the growing process of the urban fabric of the hill.

Incidentally this process cannot ignore the element of time so it has to be completed with a future projection of how the area can be experienced in relation to contemporary socio-economic conditions.

This type of approach leads to the design phase of the city, responding to the new needs that interest it by demonstrating, once again, its ability to change on the basis of them.

In this regard, the project proposal, relating to the disused Miguel Bombarda Hospital, contrasts with the feasibility studies carried out on the complex and embraces a central theme of the contemporary city: the uncontrolled increase of temporary residence at the expense of the resident population from the city centre.

The city of Lisbon, in continuity with what's happening in the main European capitals, is in fact strongly affected by the phenomenon and, given the facts, it is now clear the complete saturation of the old town and the consequent need to find elsewhere centers able to condense the demand for rented apartments in order to reduce the pressure that Airbnb, and its twin platforms, generate on the historic centers.

The proposal is a re-functionalisation of the Miguel Bombarda complex through a respectful approach to preexistence, which aims to create a mixture of temporary residence and services for citizens, according to what is required by municipal directives.

The aim is to give back to the city a space that today is strongly introverted and impermeable by crossing the border that, for four centuries, has excluded the area from any kind of contamination but that, thanks to its rejection of everything that happens outside, has kept its identity intact.

0.1 Introduzione

Il caso studio oggetto di questa tesi è l'Ospedale Miguel Bombarda di Lisbona, complesso facente parte del sistema ospedaliero della Collina de Santana, dismesso dal 2008 e ancora in attesa di rifunzionalizzazione.

L'ospedale sorge sull'apice di una collina, formando una sorta di cittadella cinta da alte mura, fortemente riconoscibile e dagli innegabili pregi architettonici.

Leitmotiv dell'area il concetto di limite declinato sia sotto forma della cinta muraria che la cinge, sia nei significativi dislivelli che interessano il sito.

Tema centrale del lavoro di analisi, ed in seguito di progetto, sarà proprio il rapporto tra questo limite, le funzioni ospitate dal complesso ed il loro rapporto con le tipologie edilizie presenti ed infine la proposta di progetto.

Il dibattito in merito al futuro dei poli ospedalieri della collina di Santana nasce negli anni sessanta del XX secolo con la previsione di accentrare questi servizi in un nuovo ospedale ad est di Lisbona ma ci vorrà circa mezzo secolo prima che vengano compiute le prime valutazioni circa il nuovo complesso ospedaliero.

Intanto le strutture della collina, di proprietà dello Stato, vengono vendute ad una società partecipata pubblico-privata che, senza alcun consulto con la municipalità, elabora il *Pedido de Informação Prévia* (PIP), uno studio di fattibilità circa il destino di dieci di questi ospedali.

Ciò che emerge dagli studi di fattibilità è il più totale disinteresse per quella che è l'identità storica, urbana e architettonica di questi complessi, annullata attraverso consistenti demolizioni e proposte di edilizia residenziale ad alta densità abitativa in nome di una presunta apertura dei recinti murari e conseguente riappropriazione dello spazio pubblico da parte della cittadinanza.

I piani presentati annullano la capacità, insita in questi complessi, di adattarsi a cambiamenti programmatici senza mai rinunciare alla propria forma che, nella maggior parte dei casi, costituisce l'essenza del manufatto.

A partire da questa considerazione, la tesi analizza gli elementi matrice del tessuto urbano della collina concentrandosi sulla strada, vero elemento generatore del tessuto urbano. (Conzen, 2013)

La metodologia di ricerca segue i canoni adottati dal Forma Urbis Lab, gruppo di ricerca interno alla Facoltà di Architettura di Lisbona coordinato dal prof. Carlos Dias Coelho e consiste nell'analisi storica, eseguita attraverso la lettura delle fonti cartografiche, del tessuto urbano al fine di capire in che modo e in seguito a quali avvenimenti si sono originati determinati tipi di tessuto.

Ma l'analisi della città si limita troppo spesso ad un mero studio del costruito trascurando quelli che sono i collegamenti tra gli elementi, e la loro organizzazione, nell'insieme città; è quindi necessario ricercare le radici della città contemporanea nei fenomeni di sviluppo che l'hanno interessata in passato.

La dimensione urbana può essere letta considerando la sua dimensione fisica: lo spazio pubblico e quello edificato così come la combinazione di essi ovvero il

tessuto urbano.

Si è quindi proceduto ad una lettura diacronica effettuata individuando una periodizzazione in grado di intercettare gli avvenimenti storici che hanno interessato, in maniera diretta o indiretta, la Collina di Santana indagando non solo aspetti storico-architettonici ma interrogandosi anche sulla dimensione sociale e sul ruolo giocato da questo tipo di strutture all'interno della città.

Nel Capitolo 2 vengono forniti gli strumenti utili al processo di lettura della Collina, con particolare riferimento al lavoro del geografo Michael Conzen, e sulla scia delle premesse fatte in precedenza, viene posta attenzione al rapporto tra la città e i limiti fisici o amministrativi da cui è stata regolata nel corso dei secoli.

Successivamente si passa dalla scala territoriale a quella urbana e l'attenzione si sposta alla Collina di Santana: seguendo gli scritti di Conzen, l'analisi della collina viene effettuata a partire dall'elemento della strada analizzando come questa ha dettato lo sviluppo dell'insediamento urbano e condotto alla conformazione del tessuto urbano odierno.

La lettura proposta consiste nella ricostruzione del tessuto urbano attraverso fonti cartografiche e, quando non disponibili, attraverso la ricca bibliografia inerente al tema indicando come punto zero del processo di analisi il XIV secolo, periodo in cui sorgono i primi insediamenti antropici sulla collina.

In particolare, la tesi analizza lo sviluppo a partire dal crinale della collina costituito dalla *Calçada de Santana* e dalla *rua Gomes Freire* adottando una periodizzazione che, ogni cento anni, mostra come il rapporto tra spazi pubblici e privati sia definito a partire dal tracciato della strada stessa.

Il processo di comprensione del tessuto urbano della collina passa attraverso il disegno di una serie di sezioni verticali lungo l'asse stradale, realizzate con una cadenza di cento metri, al fine di rendere evidenti la crescita della città attorno alla strada e le tracce, ancora visibili, di questo processo.

Così come le sezioni procedono verso la sommità della collina, e quindi verso l'Ospedale Bombarda, allo stesso modo questo elaborato arriva indagare quelli che sono gli aspetti architettonici salienti del complesso i quali, vista la molteplicità di linguaggi architettonici presenti nell'area, vengono analizzati in maniera separata.

Allo studio rigoroso della morfologia urbana si oppone l'imprevedibilità della dimensione sociale che, mai come oggi, ritorna ad essere centrale specialmente in una città come Lisbona, letteralmente travolta dal turismo di massa e dal fenomeno Airbnb.

Mentre la morfologia aiuta a comprendere la dimensione fisica della città è indubbiamente più difficile capire l'impatto di un fenomeno come quello turistico, sulla città consolidata: Nella città attuale c'è ancora spazio per i turisti? In che modo la città consolidata può interagire con il turismo di massa? È questo un fenomeno che esclude necessariamente i cittadini residenti dall'accesso ai beni architettonici e comuni?

In questo senso Lisbona rappresenta il paradigma della città contemporanea e proprio come tutte le altre convive con le sue contraddizioni: da un lato il boom

di investimenti esteri riversati sul centro storico, dall'altro il rischio che le dinamiche di trasformazione urbana e paesaggistica cancellino l'identità dei luoghi. La sovrapposizione di questi due approcci fornisce interessanti spunti su come il modo di vivere la città da parte dei suoi cittadini influenza la sua forma e fornisce direttive interessanti nel momento in cui ci si avvicina alla fase progettuale. Il lavoro di tesi entra in questo dibattito proponendo un progetto di rifunionalizzazione in totale contrapposizione rispetto a quanto previsto dallo studio di fattibilità menzionato in precedenza e quindi a favore di una eterogeneità di funzioni e, di conseguenza, di fruitori dell'area.

Il progetto di tesi ha dunque forti radici in quello che è il passato dell'area ma si inserisce nella contemporaneità attraverso la proposta programmatica di un complesso in cui la residenza temporanea per turisti viene ibridata con servizi ad uso della popolazione, come richiesto dalle analisi effettuate dalla municipalità, in una commistione generazionale volta a aprire realmente l'area al resto della città e fornire un cluster che idealmente possa ridurre la pressione delle piattaforme di locazione temporanea sulle zone limitrofe restituendo le abitazioni ai locali.

In piena continuità con quella che è la natura dell'area il progetto si propone di limitare al minimo le demolizioni e dimostrare come sia comunque possibile raggiungere i livelli di densità abitativa proposti nel PIP, introducendo programmi più eterogenei e sfruttando al massimo le volumetrie esistenti.

Il progetto mira a fornire all'area nuovi accessi al fine di consentire una maggiore fruizione dello spazio pubblico e, individuato l'edificio delle infermerie come più affine ad una ridefinizione programmatica in residenza temporanea, ne indaga la scala architettonica proponendo una proposta progettuale rispettosa della preesistenza ma fruibile nella contemporaneità.

01

ELEMENTI DI STORIA
URBANA

1.1 Una città in riva al Tejo

La città di Lisbona sorge sulla sponda settentrionale del fiume Tejo, in prossimità del suo estuario e quindi dell'Oceano Atlantico.

Una delle numerose leggende che aleggiano sulla nascita della città di Lisbona coinvolge Ulisse il quale, giunto sulle rive del Tejo, si innamorò della dea Calipso che, tramutatasi in serpe, diede origine con le sue spire ai sette colli su cui si erge la città.

Appare però molto più attendibile la versione secondo cui le origini della città siano da ricercare in epoca fenicia, intorno al 1200 a.C., e che il suo nome derivi da *Ubis Ubbo*, baia graziosa; quella che è l'attuale Baixa era infatti la confluenza di due fiumi che, gettandosi nel Tejo, rendevano l'area ideale per lo sviluppo del commercio marittimo.

La dominazione romana ebbe inizio nel 205 a.C. e durò per circa duecento anni, periodo in cui la città venne fortificata ma soprattutto vide l'introduzione della lingua latina dalla quale il portoghese deriva. All'epoca di Cesare la città assunse la denominazione di *Felicitas Julia Olissipo*.

La città di Lisbona, così lontana da Roma, sede dell'impero, subisce negli anni successivi numerosi tentavi di invasione cadendo in mano a Svevi, Visigoti ed infine Arabi.

Nel 714 a.C. approdarono in città dal Marocco i potenti Mori i quali la fortificarono ed edificarono il quartiere attualmente conosciuto come Alfama, area capace





© The Hebrew University of Jerusalem & The Jewish National & University Library

Cum Privilegio.

02| Illustrazione della città di Lisbona ad opera di Georg Braun e Franz Hogenberg, 1572

di sopravvivere al terremoto e che quindi conserva intatto l'aspetto originario. Il quartiere presenta lotti di dimensione minima che, ancora oggi, si affacciano su strade strette e tortuose secondo quelli che sono i principi costruttivi dell'insediamento islamico.

I musulmani trasformarono la città adattandola a quelle che erano i loro bisogni sociali e culturali circoscrivendo il loro intervento all'interno della *Cerca Moura*, plasmandola sul modello della tipica città araba.

Al di fuori delle mura si estendevano frutteti e pascoli mentre il fulcro del commercio con l'esterno risiedeva alla foce dei due torrenti che si riversavano nel Tejo dove, già dall'epoca romana, era presente il porto.

Centro della città islamica divenne il quartiere di Alfama il cui nome deriva da *Al-hama*, termine arabo per indicare la vocazione termale della zona.

Risale a questo periodo, e più precisamente al 1050, l'edificazione del castello di São Jorge che svetta ancora oggi sulla parte bassa della città. **(03)**

La dominazione araba durò per circa quattrocento anni fino a quando nel 1147 i Mori dovettero cedere la città all'esercito di Afonso Henriques, figura determinante nella *Reconquista* cristiana dei territori occupati dagli arabi e futuro Re del Portogallo.

E in questo periodo che la città inizia ad espandersi con la costruzione dei quartieri di Mouraria, luogo in cui fu concessa dimora ai Mori, e Baixa. Vengono abbattute le vecchie moschee e nel 1150 ha inizio la costruzione della cattedrale.

L'area circoscritta dalla *Cerca Moura* venne riorganizzata assumendo le caratteristiche tipiche del feudo, apprezzabile ancora oggi tra le anguste vie del quartiere di Alfama.

Solo nel 1256 la corte viene spostata da Coimbra a Lisboa o come verrà chiamata successivamente Lisboa.

Il rapido fiorire della città lusitana viene però frenato da una serie di terremoti ed epidemie di peste che colpiscono la città a partire dal 1377 e per il decennio successivo. Risolleatasi da questi tragici eventi ebbe inizio per il Portogallo e per la sua capitale uno dei periodi economicamente più fiorenti; essendo la Spagna un ostacolo fisico verso il mar mediterraneo e l'Europa ebbero inizio una serie di esplorazioni che ampliarono l'orizzonte del mondo conosciuto.

Da Lisbona partirono le grandi spedizioni guidate da Cristoforo Colombo, Ferdinando Magellano piuttosto che da Vasco da Gama il quale, nel 1497, aprì la via marittima verso l'India. I benefici di queste esplorazioni non tardarono a manifestarsi: quello di Lisbona divenne il più importante porto al mondo e la corona portoghese divenne la valuta più forte d'Europa.

Attratti dalla possibilità di incrementare i propri affari giunsero in città genovesi, ebrei e fiamminghi ma fu a partire dal XVI secolo che fiorirono i commerci con Asia, Africa e Brasile che portarono Lisbona a diventare uno dei centri nevralgici per il traffico di schiavi.

Anche l'espansione della città verso i colli circostanti non accenna a fermarsi, vengono costruiti in questo periodo il Monastério dos Jeronimos e la Torre di Belem.

Nel 1531 la città viene colpita da un terremoto di intensità tale da costringere il Portogallo ad abbandonare numerose colonie africane per far fronte agli ingenti costi di ricostruzione mentre solo cinquanta anni dopo il Duca d'Alba conquista il paese ed il monarca spagnolo, Filippo II, viene riconosciuto Re del Portogallo. La restaurazione dell'indipendenza nel 1640, e le grandi ricchezze giunte dal Brasile, diedero il via a un'epoca di grande splendore per Lisbona.



03 | Vista del castello di Sao Jorge.
Fonte: fotografia a cura dell'autore

1.1.2 Il terremoto del 1755

Nel 1755 Lisbona è una città dall'economia solida, fortemente cattolica e con i suoi 250.000 abitanti è di fatto la quarta città più grande d'Europa.

La mattina del 1 novembre 1755 la città viene colpita da un devastante terremoto originatosi per il movimento di una faglia ad un centinaio di chilometri dalla capitale portoghese la cui magnitudo venne stimata attorno al nono grado della scala Richter.

Il sisma, così forte da investire non solo le coste portoghesi ma anche quelle di Nord Africa, Corsica e Italia, fu accompagnato da un successivo maremoto che interessò anche le coste americane.

Una stima del numero delle vittime riporta che la scossa di terremoto, della durata di sei minuti, tolse la vita a circa un terzo degli abitanti di Lisbona radendo al suolo la Baixa, il Chiado, parte del Bairro Alto e l'espansione ad ovest della città. Gran parte delle vittime si registrarono nella città bassa e, data la festività di Ognissanti, numerosi furono coloro che persero la vita nelle chiese cittadine.

Il ricordo del sisma è ancora ben visibile percorrendo le navate della chiesa del Convento do Carmo(04), un grande edificio gotico a cui il sisma risparmiò le sole murature esterne.

Inoltre le migliaia di candele accese in occasione della festa religiosa causarono una serie di incendi di intensità tale che furono necessari sei giorni per il completo spegnimento.





05|Illustrazione degli effetti devastanti del sisma del 1755, autore ignoto

“Gli eredi di coloro che vi hanno trovato la morte entreranno in possesso dei loro beni, i muratori si arricchiranno ricostruendo la città, gli animali si pasceranno dei cadaveri sepolti sotto le macerie: ecco l’effetto delle cause naturali. Perciò non preoccupatevi delle vostre disgrazie particolari: state concorrendo al benessere generale”¹

Voltaire

L’eco del sisma ebbe una risonanza amplissima in tutta Europa, originando anche profonde riflessioni sulla natura di Dio e sull’inspiegabilità delle sue “punizioni”. Il filosofo francese Voltaire, profondamente colpito da questa catastrofe, scrisse in soli dieci giorni un’ode intitolata “*Poema sul disastro di Lisbona*”. In quest’opera Voltaire si mostrò solidale con la popolazione ma condannò fortemente la concezione ottimistica di quell’epoca scagliandosi contro la posizione del filosofo tedesco Gottfried Wilhelm von Leibniz e del poeta inglese Alexander Pope secondo cui Dio, in quanto buono, aveva creato il migliore dei mondi possibili.

Il sisma di Lisbona segnò il cambiamento del modo europeo di rapportarsi ai disastri naturali costringendo le amministrazioni a ripensare la città in relazione a fattori, fino ad allora tralasciati, quali natura, territorio e paesaggio.

La figura chiave del processo di ricostruzione è senza ombra di dubbio quella del Marquês de Pombal, capo del governo dal 1750 al 1777.

Dopo una prima fase dedicata alla messa in sicurezza dei sopravvissuti ed al censimento delle vittime ebbe inizio il processo di ricostruzione a partire da quella che era stata l’area più colpita: la nuova Baixa, un ampio quartiere regolare con maglia viaria ortogonale.

I nuovi edifici vennero edificati su grossi sostegni in legno importato dal nord Europa e dotati di strutture antisismiche ed in grado di ergersi su un terreno particolarmente ricco di limo: nasce a Lisbona il sistema della *gaiola*, una struttura lignea innestata su un perimetro in muratura ed intervallata da setti tagliafuoco. Per verificarne la stabilità, vennero costruiti modellini in scala e si simularono gli effetti del terremoto facendo passare vicino a essi la cavalleria al trotto.

Nel 1764 iniziano invece i lavori per il Passeio Publico, un grande corridoio urbano collocato a nord ovest di Rossio e dedicato per lo più al passeggio di nobili e borghesi.

Il marchese di Pombal attuò inoltre un processo di riorganizzazione politica e sociale della città: ristabilì il sistema fiscale, abolì la schiavitù e cacciò da Lisbona i gesuiti che fino ad allora avevano controllato la vita religiosa e l’istruzione.

Nel momento in cui Lisbona sembrava essere riuscita a lasciarsi alle spalle il disastroso terremoto del 1755 l’ascesa al potere di Napoleone condusse il Portogallo entrò nel periodo più infelice della sua storia, controllato dal protettorato britannico e ridotto allo stato di colonia brasiliana.

Il paese finì nelle mire di Napoleone poiché controllare il Portogallo significava automaticamente appropriarsi delle rotte commerciali con il Brasile e con parte dell’Africa.

Nel 1807, quando Napoleone minacciò di invadere il paese, la corte salpò alla volta del Brasile dove sarebbe rimasta per quattordici anni lasciando la popolazione priva di risorse e alla mercé del nemico il quale, dopo numerosi tentativi di invasione, venne respinto definitivamente solo grazie all’aiuto del generale britannico Arthur Wellesley il quale lo costrinse a ritirarsi a Tolosa; la famiglia reale lasciò il paese in mano ad uno stretto controllo, anche di natura militare, da parte dell’Inghilterra.

Nel 1821 Dom Joao VI, precedentemente fuggito in Brasile, ritorna a Lisbona ma gli anni che seguirono furono caratterizzati da un susseguirsi di governanti

incapaci di porre fine alle lotte civili che dilaniavano il paese. Grazie all'opera di sovrani come il re Pietro V (1853-1861) e dei suoi successori viene instaurato un regime parlamentare ed inizia l'opera di ricostruzione dell'impero coloniale, in particolare modo in Angola e Mozambico.

Il 1910 segna la fine della breve dittatura instaurata da Joao Franco e la proclamazione della Repubblica la quale però non riuscirà comunque a garantire stabilità al paese, coinvolto in quel periodo nel primo conflitto mondiale a fianco degli Alleati.

In un primo momento il governo fu titubante sul da farsi e preferì rimanere fuori dalle trattative politico-militari che stavano coinvolgendo gli stati europei, nell'agosto 1914, la stessa Gran Bretagna sembrava disinteressarsi di un ipotetica alleanza con il Portogallo il cui esercito veniva considerato non all'altezza.

Altro motivo che destava preoccupazione da parte del governo inglese era la possibilità che il Portogallo, in cambio del supporto militare al fianco dell'esercito britannico, potesse rivendicare in seguito i possedimenti tedeschi in Africa.

Fu solo sul finire del 1915 che, in seguito alle ingenti perdite subite dall'esercito dell'Intesa, Inghilterra e Francia iniziarono a sondare la disponibilità del Portogallo.

Nel febbraio 1916, in seguito alle pressioni degli alleati, la Marina portoghese sequestrò una trentina di navi da carico tedesche spingendo la Germania a dichiarargli guerra.

Durante tutto il conflitto l'apporto dell'esercito portoghese risultò piuttosto scarso sia sul fronte europeo ma anche, come nel caso della campagna di Mozambico, nel momento in cui le truppe vennero inviate a difesa delle colonie.

1.1.3 L'espansione novecentesca della città

Le trasformazioni urbane che interessarono la città nei decenni successivi mostrarono una chiara volontà di espansione verso Nord con la conseguente necessità di ricollocare i servizi per i cittadini; sorgono in questo periodo nuove centralità e si assiste ad un processo di disinvestimento sui vecchi quartieri del centro, causa del degrado architettonico in cui versano attualmente.

Risale a questo periodo la definizione di quella che viene definita come "grande Lisbona" ovvero un nuovo perimetro che ingloba aree satelliti fino ad allora prive di qualsiasi legame con la città.

In epoca repubblicana, più precisamente nel 1948, venne varato da Etienne de Gröer il primo piano urbanistico del secolo il quale prospettava per la città un'espansione radiale attorno al suo nucleo ottocentesco, da ottenere attraverso abitazioni singole votate ad abbassare la densità edilizia e favorire la mixité sociale. Altro punto saliente del documento era quello di decentrare i grandi servizi motivo per cui risale a questo periodo l'urbanizzazione dell'area di Campo Grande con il fine di costruirci un polo universitario.

Inevitabilmente il piano si scontra con le problematiche relative alla gestione del patrimonio sanitario e, come nel caso delle università, si preferisce accentrare i presidi ospedalieri e collocarli secondo le linee di espansione della città individuate, ancora una volta, a nord del centro.

Tuttavia il piano non ebbe i risultati auspicati e, al contrario, non fece altro che ampliare la forbice tra le condizioni di vita nelle aree residenziale e quelle delle baracche operaie.

Si può affermare che fu proprio in questi anni che vennero formulate le prime ipotesi relative alla costruzione del nuovo Ospedale di Todos os Santos.

Gli anni del regime furono caratterizzati da posizioni fortemente nazionaliste ed autarchiche e questo atteggiamento caratterizzò, di riflesso, anche il dibattito architettonico nazionale.

Risalgono a questo periodo interventi come quello di Cotinelli Telmo il quale, in occasione della *Exposição do Mundo Português* del 1940, disegnò l'ampliamento della linea di costa fino alla Torre di Belem ispirandosi chiaramente al tema della città giardino.

Nel 1959, visto il continuo aumentare della popolazione cittadina, è necessaria una revisione al piano del 1948 con particolare attenzione a quello che era il sistema di infrastrutture della città; vengono realizzati in questo periodo l'ampliamento dell'aeroporto con il conseguente adeguamento della linea della metropolitana.

Nello stesso anno, a quasi cento anni dall'inizio del dibattito, viene inaugurato il ponte sul Tejo, oggi conosciuto come *Ponte 25 de Abril*, costruito dall'*American Bridge Company*, impresa di costruzione che solo trent'anni prima si era occupata della costruzione del Golden Gate Bridge di San Francisco. (06)

Tra il 1961 ed il 1964 viene elaborato, ad opera di un team di architetti e urbanisti portoghesi, il *Plano de Urbanização de Chelas*, strumento chiaramente ispirato alla città giardino, il quale prevedeva la costruzione di unità residenziali a bassa densità costruite attorno ad un'area destinata all'Ospedale di Todos os Santos.

I moti rivoluzionari scoppiati nel 1974, anno della Rivoluzione dei Garofani, spensero l'interesse verso quest'area la quale cadde nel dimenticatoio fino ai primi anni del nuovo millennio.



06| Ponte 25 de Abril e vista sulla costa di Almada
Fonte: Lusoponte

1.1.4 Dall'Estado Novo alla Rivoluzione dei Garofani

Dal punto di vista politico il novecento si apre con le peggiori premesse possibili quando, nel 1926, dopo anni di turbolenze e agitazioni il generale Gomes da Costa rovescia il regime e nomina Antonio de Oliveira Salazar ministro delle finanze. Salazar, fino ad allora docente di economia all'Università di Coimbra, attuò una gestione autoritaria che consentì al paese di arrivare al pareggio di bilancio e all'ex professore di essere nominato primo ministro nel 1932.

Il Portogallo non fu quindi esente dalle spinte nazionaliste che stavano interessando gran parte dei paesi europei. Il regime instaurato da Salazar, denominato *Estado Novo*, fu caratterizzato dalla repressione degli oppositori politici e da una forte chiusura verso le influenze straniere.

Salazar usava dire: "*Considero più urgente formare le élites che insegnare a leggere alla popolazione*". Talora pareva che alla popolazione fossero concessi solamente il calcio, il fado e il fervore religioso attorno al miracolo di Fatima.² Salazar rimase al potere fino al 1968 quando, in seguito a gravi problemi di salute, fu costretto a ritirarsi lasciando il governo ai più fidati tra i suoi collaboratori.

In questo periodo il Portogallo è impegnato in una sanguinosa campagna militare volta a difendere i possedimenti africani, minacciati da moti indipendentisti locali.

Il crescente malcontento diffuso tra le forze armate portò al colpo di stato del 25 aprile 1974 quando, il maggiore Otelo Saraiva de Carvalho guidò una rivoluzione capace di rovesciare il regime.

La *Rivoluzione dei Garofani*, così chiamata per i fiori con cui la popolazione adornò i fucili degli insorti, portò ad un periodo di instabilità in cui venne concessa l'indipendenza ai possedimenti di Angola e Mozambico.

Si stima che circa 750.000 portoghesi che vi risiedevano fecero ritorno in madrepatria andando ad aggravare la già deficitaria situazione economica del paese.

L'eredità lasciata dalla rivoluzione è sicuramente quella di una volontà di apertura verso l'Europa, vista come vera e propria ancora di salvezza per uscire da una crisi che durava ormai da decenni.

La deposizione del regime non vedrà iniziare nessun processo e dunque, la necessità fin dalla prima ora, è quella di formare un governo a partire dalla tabula rasa lasciata dalla deposizione della dittatura.

Nel settembre 1975 Spinola, figura a capo dello stato provvisorio, è costretto a dimettersi permettendo così alle forze armate di sinistra di nominare come loro presidente Francisco de Costa Gomes e premier Vasco Gonçalves, entrambi socialisti.

I due anni successivi vedranno l'alternarsi di sei governi provvisori, due presidenti, un tentativo di golpe dell'estrema sinistra e tre tornate elettorali ma, al contempo, segneranno la fine dei sanguinosi conflitti nelle colonie che, finalmente, ottengono l'indipendenza dal Portogallo.



07| Discurso di Salazar in una gremita Praca do Comercio, 1945
Fonte: *Horácio Novais*

Nel '76 il Paese passa in mano all'esercito rappresentato dal generale Antonio Eanes anche se il leader del paese è il socialista Mario Soares, eletto in seguito alle elezioni legislative. L'elezione di Soares sarà il primo e decisivo passo verso una vera democrazia e, di conseguenza, in direzione di una completa integrazione nel sistema europeo.¹



08| Prima pagina del quotidiano "República", 25 aprile 1974.

1. Marco Innocenti, 25 aprile 1974: la «rivoluzione dei garofani» a Lisbona, Il sole 24 ore, 25 Aprile 2008

1.1.5 La Terza Repubblica portoghese

A partire dagli Anni Settanta, rovesciato il regime di Salazar, si rinnova l'interesse verso il cittadino e nel paese si sviluppa un metodo di progettazione a misura d'uomo. In questo senso la figura dell'architetto assume un ruolo cruciale poiché si mette a servizio della popolazione aiutandola a dare forma alle proprie case e di conseguenza modellare nuovi quartieri.

Sono questi gli anni delle Brigate SAAL (Serviço Ambulatório de Apoio Local) ovvero modelli di progettazione partecipata molto attivi che, in poco più di due anni, portarono a compimento oltre 170 progetti in tutto il paese dando alloggio a circa 4000 famiglie.

Il modello portoghese riscosse successo anche all'estero consentendo al Portogallo di introdursi in maniera autorevole nel dibattito architettonico internazionale e di diventarne protagonista fino al principio degli anni novanta.

A scala più ampia va segnalato come, nonostante le risorse pubbliche destinate a interventi su scala urbana siano esigue, risulti ancora valido il dualismo tra piani di orientamento urbano più generali e piani particolareggiati riferiti alla progettazione di singole aree.

Un momento di svolta è sicuramente quello dell'adesione del Portogallo all'Unione europea che, nel 1986, portò alla nazione un grande afflusso di fondi necessari per avviare la sua ricostruzione. Seguirono avvenimenti quali la candidatura a "Città europea della cultura" (1994), l'Expo 1998, i campionati europei di calcio (2004) oltre che la candidatura per ospitare i giochi olimpici.

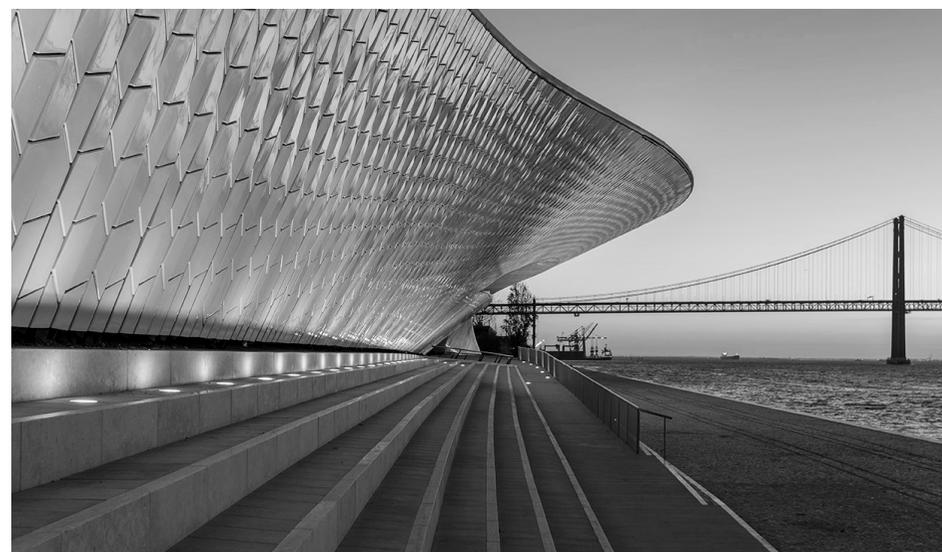
In vista di questi importanti avvenimenti vennero pubblicati due diversi piani: il *Plano Estratégico de Lisboa* (1992) ed il *Plano Director Municipal* (1994) i quali, nonostante fossero pensati sulla scia del dualismo accennato in precedenza, garantirono comunque un'ottima gestione delle ingenti quantità di denaro che ricevette il paese per dare impulso ai progetti di cui sopra.

In particolare l'assegnazione di Expo 1998 portò alla completa riqualificazione di un'area, situata ad est del centro e con un'estensione di oltre 40 ettari utilizzata, in passato come aeroporto per idroplani e successivamente sede di un complesso industriale.

Il progetto portò alla realizzazione di un enorme parco, denominato Parque das Nações, in grado di ospitare, oltre ai padiglioni espositivi, anche residenze e spazi dedicati al settore terziario. Vennero inoltre potenziate le infrastrutture grazie alla realizzazione di un secondo ponte sul fiume Tejo, lungo ben 17,2 Km, della linea rossa della metropolitana e della nuova stazione di Oriente, progettata dall'architetto Calatrava, e pensata per collegare il centro all'aeroporto cittadino. Il progetto per Expo 1998 ha dato il la al processo di riappropriazione del fronte fluviale che ha visto restituire ai cittadini un numero crescente di edifici, in passato utilizzati come industrie o magazzini a servizio del porto, ed ora vestiti di un nuovo programma fruibile dal pubblico. È il caso di Alcântara, area portuale situata nei pressi del ponte 25 Aprile e sede di numerosi interventi volti a dismet-



09| Il nuovo terminal crociere sorto sulla riva del Tejo.
Fonte: archdaily.com.br



10| Accesso al MAAT
Fonte: adfilmfest.com

tere il patrimonio industriale dell'area a favore di spazi di aggregazione, ristoranti o incubatori di *startup* come avvenuto tra le mura dell'LX Factory.

Gli interventi più recenti sono invece quelli della nuova *Ribeira das Naus*, del terminal crociere progettato da Carrilho da Graça e del MAAT, Museo di Arte, Architettura e Tecnologia.

Il primo, completato nell'estate del 2014, ha di fatto messo in collegamento la piazza principale con la stazione di *Cais do Sodre* attraverso una gradevole passeggiata lungo fiume che nobilita questo "prospetto" della città.

Il progetto di Carrilho da Graça riguarda invece un'area vicina alla stazione di *Santa Apolonia* dove ha trovato spazio una struttura apparentemente simile ad un padiglione la cui progettazione ha dovuto tenere conto di come essa sarebbe stata percepita dal fiume ma anche dalla collina che lo sovrasta: il risultato è un volume dalle forme nette e pulite, dotato di un tetto percorribile, che accoglie nel migliore dei modi i visitatori provenienti in città via mare.

Nello stesso anno si segnala la nascita di "*Uma Praça em cada Bairro*", vero e proprio manifesto del programma di governo della città per il periodo 2013/2017. Il piano, presentato nel maggio del 2014 dalla Camera Municipale, promuove la qualità dello spazio pubblico cittadino con particolare riferimento alle aree più centrali della città.

Il programma mira a cambiare la polarità degli interventi cittadini spostando l'attenzione della costa, sede dei principali progetti di rinnovamento urbano della prima decade del nuovo secolo, alle aree più interne della città con l'intento di creare nuovi luoghi di aggregazione da raggiungerli con percorsi di mobilità lenta e sostenibile.

Ultimo progetto rilevante in ordine di tempo è il MAAT, sorto in prossimità di una centrale elettrica e, in controtendenza con i canoni portoghesi, realizzato attraverso forme sinuose e ambienti molto luminosi.

Il crescente entusiasmo con cui la nazione entra nel nuovo millennio non riesce però a celare del tutto quelli che sono i problemi che continuano a pervadere la società lusitana: la disoccupazione che non accenna a decrescere, la carenza di abitazioni e la forte dipendenza dall'economia spagnola.

L'adozione della moneta unica europea, insieme ad altri fattori, furono tra i responsabili del declino economico del paese che raggiunse il suo culmine nel 2008 quando, lo sfavorevole rapporto di cambio escudo/euro e la scarsa competitività sul mercato internazionale, portarono il paese al tracollo.

Il tasso di disoccupazione che oltrepassò il 15% e l'aumento vertiginoso delle importazioni portarono il governo a chiedere l'aiuto del Fondo Monetario Internazionale nel tentativo di salvare un paese prossimo a dichiarare fallimento.

Provvedimenti impopolari come tagli sui sussidi di disoccupazione, riduzione dei giorni festivi, aumento dell'IVA e riduzione dei salari per i dipendenti pubblici sono solo alcuni dei numerosi provvedimenti volti ad uscire da questa impasse.

1.1.6 La rinascita portoghese

Ma come è possibile che un paese che era sull'orlo del tracollo finanziario venga oggi considerato un modello nell'Ue per come ha superato la crisi? Come ha fatto il tasso di disoccupazione a scendere in così breve tempo 7,4%, i debiti della Troika ad essere rimborsati in anticipo e il deficit di bilancio ad avvicinarsi al 3%? Protagonista di questo "miracolo" economico è stato il partito socialista guidato dal premier Antonio Costa, che limitando le politiche di austerità, ha rimesso in moto un'economia stantia e incapace di intercettare i trend di sviluppo che altrove stavano facendo la fortuna di molti paesi.

Tra questi troviamo senza ombra di dubbio, il turismo, settore trainante dell'economia lusitana, che ha portato al paese nuove entrate e attratto ingenti quantità di denaro estero investire per intervenire sul mercato immobiliare.

Gli accordi raggiunti con le principali compagnie aeree low cost hanno reso il Portogallo un paese facilmente raggiungibile mentre la comparsa di piattaforme per la locazione a breve termine quali Airbnb hanno apparentemente risolto il problema degli edifici abbandonati che affliggeva i centri storici delle principali città.

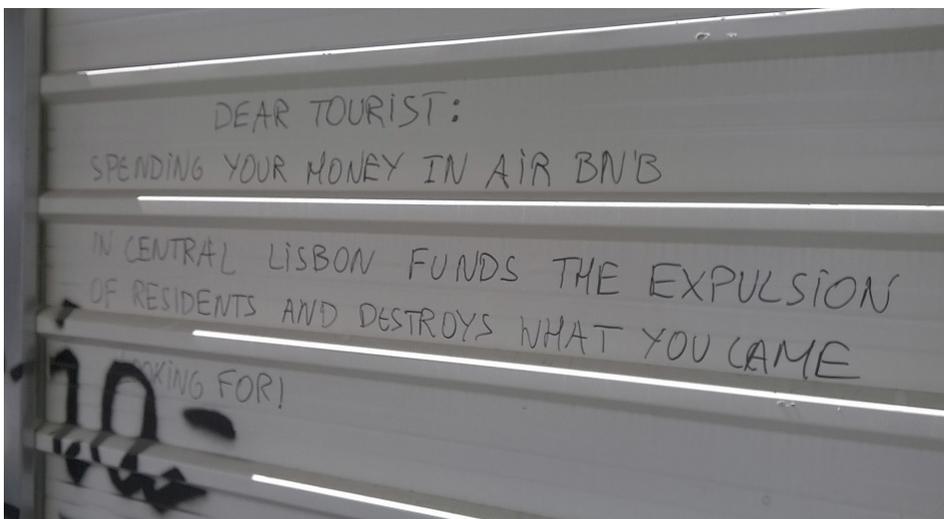
Riguardo a quest'ultimo punto Lisbona, come del resto tutte le capitali europee, lamenta problemi legati al turismo di massa e al conseguente processo di gentrificazione tanto che, un recente report di Moody's, indica come la capitale portoghese conti circa 30 abitazioni registrate su Airbnb ogni mille abitanti. In città il prezzo per l'acquisto di un immobile è aumentato del 50% negli ultimi sei anni a fronte di un aumento dei salari fermo al 10%.

Più in generale l'aumento di prezzo dei beni di primaria necessità ha registrato un aumento del 7,9%.

L'immagine che hanno i turisti che giungono a Lisbona è quella di una città completamente rifiorita dove le fatiscanti facciate degli edifici del centro storico hanno lasciato il posto ad ogni tipo di *facilities* dedicata alle migliaia di turisti che ogni giorno invadono il centro.

Da segnalare, tra gli altri, il provvedimento per cui con un investimento di almeno 500 mila euro un cittadino extra Ue può ottenere un visto europeo in Portogallo. Questo provvedimento è stato uno dei primi ad essere varati in seguito alla crisi economica del 2008 ed ha comportato un progressivo interesse da parte di investitori cinesi e sauditi che, anno dopo anno, si stanno ormai impossessando del centro storico della città.

Secondo uno studio di Mario Breglia il Portogallo continua ad essere una delle nazioni più vivaci dal punto di vista immobiliare e, in controtendenza rispetto agli anni scorsi, si sta lentamente dissolvendo la dipendenza dagli investimenti esteri complice il fatto che, il paese, ha raggiunto una notorietà tale da non potersi più considerare come una sorta di terra promessa.



11 | Messaggio ai turisti in Alfama, Lisbona
Fonte: CEO

Numeri alla mano anche nel 2018 il mercato immobiliare della capitale si è rivelato piuttosto vivace registrando transazioni per 133mila abitazioni, di cui oltre 47mila nella sola area metropolitana di Lisbona.

Nella sua relazione, continua Braglia: *“Per la fine del 2018 si prevedono, in attesa dei dati definitivi, oltre 180mila compravendite di abitazioni in tutto il Paese, mentre per Lisbona, la previsione è di 65mila abitazioni compravendute, il 20% in più rispetto al 2017”* ²

In città, secondo le statistiche ufficiali, il prezzo medio di acquisto ha raggiunto la cifra di 2.900 euro al mq (+25% sul 2017), un dato quasi tre volte superiore alla media nazionale.

Il dato nasconde però una fetta di mercato, quella per gli investitori stranieri, in cui il prezzo raggiunge i 5mila euro al mq.

Il dibattito sul tema è attualmente acceso e, in tutto il mondo, si registrano forti prese di posizione contro la piattaforma americana che si traducono in regolamentazioni più o meno restrittive volte a restituire la città ai cittadini.

Anche in Portogallo si registrano provvedimenti simili anche se la sensazione comune è che il governa voglia tentare di stressare ulteriormente questa situazione di equilibrio precario nella speranza di massimizzare i profitti che, mai come oggi, si stanno riversando su questo paese.

1.2 Tagli tematici

Dopo aver presentato una sintesi ragionata sui principali fatti della storia portoghese e lisboeta il lavoro si orienta ora due tematiche chiave per l'inquadramento del caso studio e delle scelte progettuali esplicitate in seguito.

Nelle pagine seguenti, in vista di quanto sarà analizzato più approfonditamente dei capitoli che seguono, viene osservato il ruolo dei complessi conventuali nella città di Lisbona e come molti di questi, nonostante i continui processi di rifunzionalizzazione, siano sopravvissuti fino ai giorni nostri mantenendo integri i loro tratti architettonici più significativi.

La costruzione di complessi conventuali a Lisbona trovò, a partire dal Concilio di Trento del 1545, un grande impulso anche se, nel caso della capitale portoghese, la costruzione di edifici religiosi ha radici più lontane nel tempo.

Nel corso dei secoli questi complessi, tradizionalmente estesi su superfici molto ampie e circondate da mura, hanno dimostrato la loro totale indipendenza dalle regole di espansione della città e, anche nel tessuto denso della città consolidata, rappresentano delle aree di forte decompressione demografica ed edilizia.

In questo lavoro di ricerca il loro ruolo, in particolare quello del Miguel Bombarda, viene ancora una volta messo in discussione per indagare circa una loro possibile ulteriore rifunzionalizzazione in strutture di residenza temporanea; da qui la necessità di analizzare, in termini numerici, l'effettiva pressione esercitata sul turismo di massa sulla città.

2. Marchesini Evelina, *A Lisbona i prezzi delle case corrono con la domanda dall'estero*, Il sole 24 ore, 13 Maggio 2019

1.2.1 Città storica e conventi

Alla periodizzazione scelta per descrivere la città si è volutamente sorvolato su un sistema fortemente identitario della città di Lisbona che, per ragioni variabili, è riuscito a sfuggire dalle dinamiche della città: le strutture conventuali.

Il loro inserimento nel tessuto urbano ha interessato gran parte delle città europee tra cui anche la capitale portoghese dove, a partire dalla Riconquista cristiana, la città viene organizzata amministrativamente e socialmente, attorno alle numerose parrocchie presenti.

In seguito al Concilio di Trento, tenutosi tra il 1545 ed il 1563, venne dato grande impulso alla costruzione dei conventi i quali trovarono in quest'area "*uno spazio di confine tra il consolidato tessuto urbano e le campagne*".³

In questo periodo storico, a Lisbona, si registra una crescente pressione demografica sia nelle aree interne alle mura che in quelle esterne; il crescente flusso di persone che transita per la collina di Santana, area della capitale che registra la maggior presenza di edifici conventuali, rende necessaria l'apertura di due nuovi varchi nella Cerca Fernandina con la conseguente creazione di percorsi tra porzioni di città che le mura avevano separato per secoli: percorsi come quello della *Calçada de Santana* acquisiscono una sempre maggiore importanza in questo nuovo tracciato urbano che va a configurarsi.

Se da un lato si assiste ad una maggiore permeabilità tra collina e città dall'altro va evidenziato come la costruzione del *Colégio de Santo Antão-o-Novo* segni invece un nuovo limite verso sud.

Quella che si va a creare è quindi una sorta di barriera tra la collina ed il centro

cittadino che manifesta in maniera molto chiara il potere di questi ordini religiosi disponendo di un affaccio favorevole sulla collina pur mostrando la facciata della chiesa al centro cittadino.

La loro posizione all'interno del tessuto urbano ha inoltre segnato le direttrici di espansione della città poiché, essendo principalmente collocati al di fuori delle mura cittadine, diventarono importanti poli di aggregazione sociale assimilabili a piccole cittadelle indipendenti.

Gran parte del patrimonio venne però distrutto nel terribile sisma del 1755 il quale risparmiò solamente undici del sessantacinque conventi presenti sul territorio e, gran parte di questi, si trova sulla collina di Santana.

A tal proposito va segnalato come il sistema conventuale della collina non si insediò su un'area vergine ma, al contrario, la sua costruzione si inserì in un sistema già consolidato da un processo di urbanizzazione iniziato con la costruzione della *Gafaria de S. Lázaro* nel 1325.

Gli effetti del sisma, a cui si aggiunse una drastica riduzione degli ordini religiosi presenti sul territorio, portarono ad un progressivo abbandono delle strutture esistenti che divennero fortemente ambite dallo stato portoghese.

Gli ex conventi divennero luoghi ambiti dalle varie istituzioni del governo e ben presto si generò una forte confusione circa le funzioni da attribuire ad ogni complesso

E il caso del convento di Sao Vicente, dapprima indicato come nuova sede per le riunioni della Camera dei Deputati, successivamente sede di una scuola militare ed infine residenza del Patriarca di Lisbona.

L'incertezza riguardo la rifunzionalizzazione di questi spazi è conseguenza della incertezza che regnava all'interno dello Stato Liberale.

Data chiave per il processo di lettura del sistema conventuale portoghese è il 1834, anno della rottura tra la chiesa portoghese e Roma che portò all'estinzione degli ordini religiosi sul suolo portoghese.

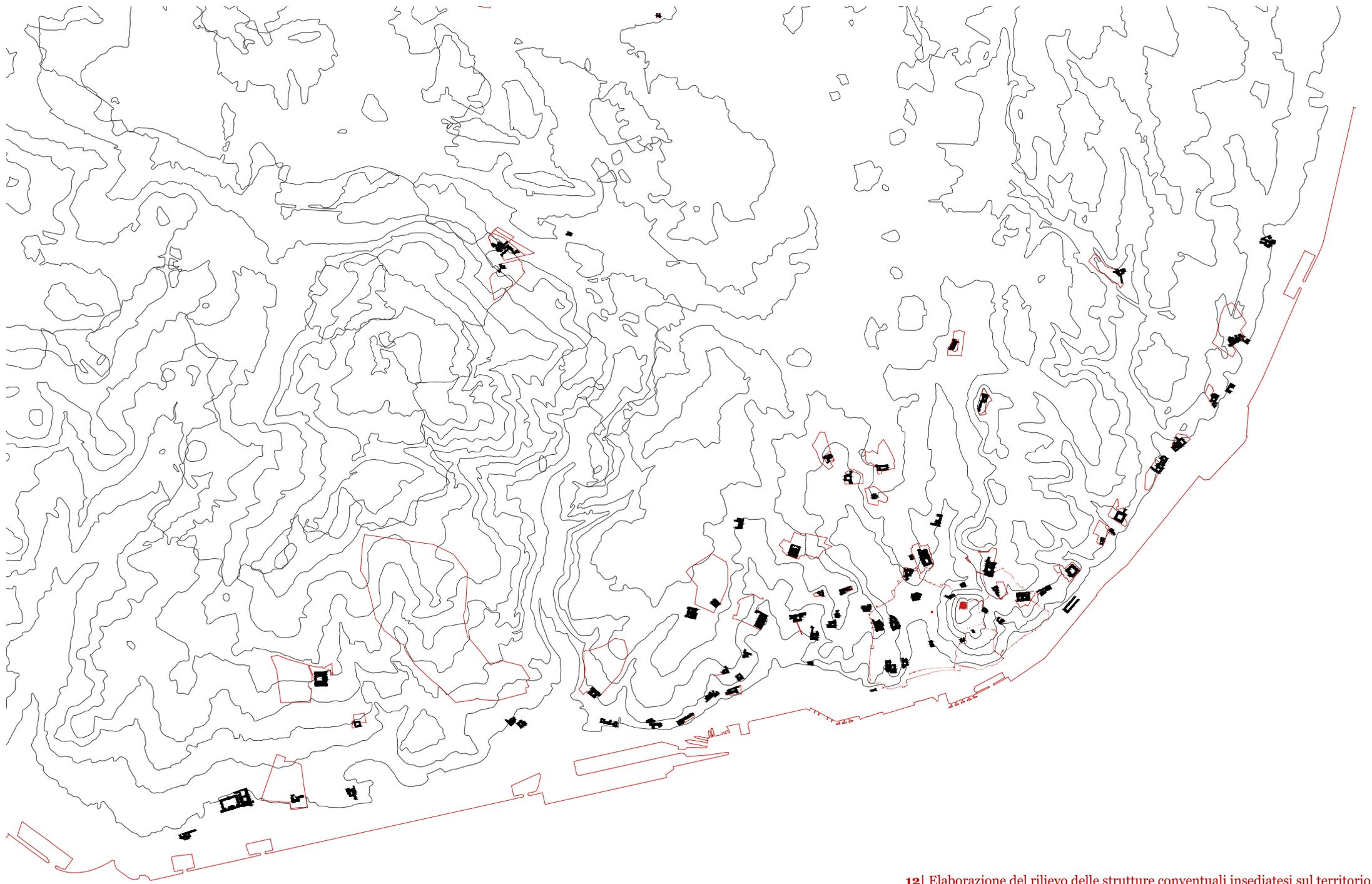
Le misure di stampo liberale, promosse dal ministro Joaquim Antonio de Aguiar, si inseriscono sulla scia di quanto successo in Francia con la Rivoluzione e lo smantellamento di tutti i conventi e le case religiose del Regno si inserisce sicuramente tra i processi più significativi.

In seguito a questo provvedimento una enorme quantità di terreni divenne improvvisamente disponibile materializzandosi sotto forma di unità molto estese, collocate nel cuore della città antica e soffocati dal denso tessuto urbano che, nel tempo, era cresciuto tutto attorno.

Inizia dunque un processo di conversione di queste aree che vengono convertite andando a rispondere alle nuove necessità della città: ospedali, scuole e tribunali entrano dunque all'interno del tessuto urbano mentre l'abbattimento delle cortine murarie ha permesso a questi pezzi di città di aprirsi ai ritmi urbani.

3. Documento estratégico de Intervenção – Colina de Santana, 8.

4. Gaspar, *Os espaços conventuais e o metabolismo da cidade in Conversas à volta dos Conventos*, 36.



12 | Elaborazione del rilievo delle strutture conventuali insediatesi sul territorio.
Fonte: Forma Urbis Lab

A tal proposito Jorge Gaspar disse: “*gli spazi conventuali hanno segnato l’urbanismo delle città portoghesi, molto oltre ai loro periodi di vita attiva e, anche quando sono stati demoliti, hanno lasciato segni molto forti nel tessuto urbano.*”⁴

Secondo Baltazar Matos Caeiro degli 88 conventi presenti a Lisbona soltanto 19 non sono arrivati ai nostri giorni mentre i restanti 69 sono ancora visibili e ospitano le funzioni più disparate.⁵

Altro fattore che, seppur in maniera minore, contribuì al processo di riconversione è la completa distruzione dell’Ospedale Reale di Tutti i Santi in seguito al terremoto del 1755. In seguito a questo avvenimento la città vide mancare un polo di fondamentale importanza negli equilibri cittadini e, da qui, la necessità di localizzare altrove i servizi ospedalieri.

Il passaggio successivo al decreto del ministro Aguiar fu il passaggio di proprietà dei lotti allo stato portoghese il quale poté così attuare una redditizia politica di vendita del patrimonio edilizio.

Essendo gli edifici presenti sulla collina di Santana quelli che meglio avevano saputo resistere al terremoto del 1755 il processo di conversione iniziò a partire da quest’area: i primi edifici ad essere convertiti furono i conventi Rilhafoles, Capuchos e Desterro mentre mantennero la loro vocazione religiosa i conventi di Sant’Ana, Santa Marta, Santa Joana e Arroios.

L’utopia igienista di fine ottocento ebbe grandi conseguenze sulla forma della città poiché fiorì la progettazione di infrastrutture volte ad incrementare il livello di salubrità e migliorare le condizioni igieniche della città.

La collina di Santana divenne presto un polo sanitario di significativa importanza non solo nel contesto cittadino ma anche su scala nazionale tanto da guadagnarsi l’appellativo di *Colina da Saúde*.

Agli ospedali citati in precedenza si aggiunsero ben presto il lazzeretto Gafaria de Sao Lazaro e l’Hospital Real de São José insediatisi tra le mura dell’antico convento di Santo Antao-o-novo.

La grande concentrazione di presidi ospedalieri portò ben presto alla fondazione della prima scuola di medicina e chirurgia che, nel 1911, assunse l’appellativo di Facoltà di Medicina di Lisbona stabilendosi permanentemente tra gli ospedali di São José e Santa Marta. Ad essa seguì l’insediamento di altre strutture sanitarie come l’Istituto Bacteriológico de Câmara Pestana nel 1892, l’Istituto de Medicina Legal nel 1879, l’Istituto Central de Higiene nel 1899 e infine l’Istituto Oftalmológico Gama Pinto nel 1889.

I decenni successivi furono segnati da una difficile situazione economica e politica che soffocò sul nascere ogni approccio al ridisegno della città rinviando al finire del XIX secolo un avvenimento significativo quale la creazione di nuovi importanti assi viari come la Avenida da Liberdade, costruita tra il 1879 ed il 1882, portano la collina ad “*incastonarsi tra due sistemi urbani di forte carattere simbolo di due importanti momenti storici: Baixa Pombalina e Avenidas Novas. Il layout regolare di queste grandi operazioni rafforzerà, per contrasto, il carattere insolito del disegno dello spazio pubblico e la struttura catastale*

della Colina di Sant’Ana”.⁶

Il XX secolo comportò per la collina di Santana un cambiamento fondamentale nella sua relazione con la città e segnò la fine della sua condizione di frontiera. Quest’ultimo è il fatto che, insieme ad altre condizioni più specifiche, implicherà più cambiamenti, in particolare di programma, in questa porzione di città in cui si conferma la vocazione ospedaliera e lo sviluppo di attività associate come l’insegnamento e la ricerca.

Il secolo si apre in simultanea con il piano di Ressano Garcia, volto a favorire l’espansione verso nord della città e, anche in questa occasione, la collina di Santana sfugge alle nuove regole urbane ma, questa volta, non più per il suo carattere periferico quanto per il fatto che essa venga considerata ormai troppo consolidata.

Al contrario, in altre parti della città, complice il carattere molto poco urbanizzato di ciò che stava al di fuori del centro, il piano comportò cambiamenti piuttosto radicali.

Con l’arrivo della Repubblica viene formalizzata, nel 1913, l’istituzione degli Ospedali Civili di Lisbona che comprende le strutture di S. José, São Lázaro, Desterro, D.Estefânia, Arroios e Rego e, seppur il primo mantenga comunque una sua centralità, si procede a rafforzare l’autonomia di ogni centro ospedaliero.

Nel 1918 si procede ad attribuire ad ogni struttura una funzione ben precisa e ciò comporta la definizione del seguente programma:

- *S. José* - Policlinico Generale
- *D.Estefânia* - Policlinico per donne e bambini
- *Arroios* - struttura per la cura dei lebbrosi
- *São Lázaro* - Scuola di formazione con annesso presidio ospedaliero
- *Desterro* - Urologia, Dermatologia e malattie veneree
- *Rego* - cura di malattie altamente contagiose.

La definizione di questo programma è però destinata a cambiare numerose volte nel corso del tempo e, tra gli anni i ‘40 ed anni ‘60 del secolo, saranno numerose le demolizioni a favore della costruzione di strutture più moderne e funzionali all’attività dell’ospedale. Fra gli edifici che ancora si conservano è d’obbligo citare il padiglione di sicurezza dell’Ospedale Miguel Bombarda costruito sul modello del *Panopticon* teorizzato da Bentham.⁷

5. Matos, *Os conventos de Lisboa*, 9.

6. Documento estratégico de Intervenção – Colina de Santana, 10.

7. Mattoso, *Hospital de S. José in Omnia Sanctorum*, 21.

1.2.2 Il fenomeno Airbnb sulla città

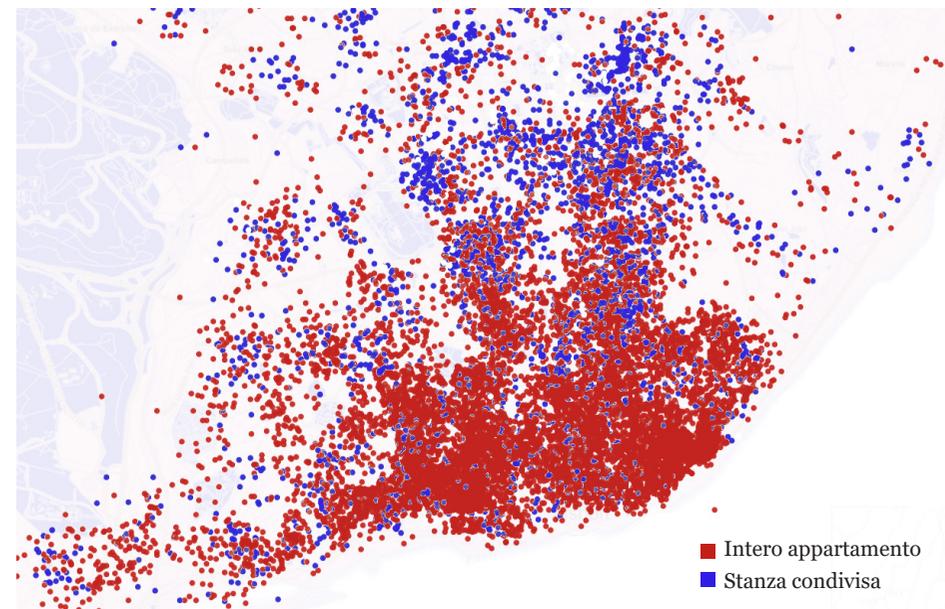
Airbnb rappresenta senza dubbio la piattaforma digitale di intermediazione degli affitti immobiliari più di successo presente oggi sul mercato.

Fondata a San Francisco nel 2008 da Brian Chesky, Nathan Blecharczyk e Joe Gebbia, rappresenta oggi un brand dal valore di 30 miliardi di dollari, due milioni di annunci in 34 mila città e capace di raggiungere 191 paesi del mondo.

Gli ultimi dieci anni hanno visto una crescita significativa del settore turistico nella capitale portoghese con aumenti medi annui del 4,7% di pernottamenti con picchi di crescita, nel biennio 2013-2014, in cui si sfiora il 15%. (Turismo de Lisboa, 2015)

Le ragioni di questo incremento sono molteplici ma riconducono tutte alla definitiva apertura del paese verso la vecchia Europa; voli low cost, start up, e capacità attrattiva del paese sono aumentati in maniera significativa negli ultimi anni e, di conseguenza, si è reso necessario alloggiare in città un numero di persone fino ad ora inedito.

Il massiccio diffondersi degli affitti a breve termine trova la sua spiegazione in due punti: in primo luogo le forti misure di austerità imposte al Portogallo da organi come IMF (Fondo Monetario Internazionale) e ECB (Banca Centrale Europea), colpevoli di aver incrementato i livelli di disoccupazione, spingendo la popolazione alla ricerca di nuovi modi per assicurarsi delle entrate, ma non meno importanti sono i bassi tassi di interesse applicati ad interventi volti alla rigenerazione del patrimonio edilizio.



13| Elaborazione personale dei dati relativi agli appartamenti presenti sulla piattaforma Airbnb.
Fonte: *InsideAirbnb* (aprile 2019)

Piattaforme come Airbnb, Homeaways e Booking, insediatesi principalmente nei quartieri del centro rappresentano allo stesso tempo una causa, ma anche una conseguenza, del profondo rinnovamento che ha interessato l'industria del turismo negli ultimi anni; da un lato è comparsa la figura di quello che viene definito *new urban tourist* (Cócola-Gant, 2015), ovvero il turista alla ricerca dell'autenticità del luogo mentre dal punto di vista politico è stato fatto tutto il possibile per facilitare le modalità di accesso a beni.

Il turismo, nella capitale portoghese, è ormai un fattore di primaria importanza da tenere in considerazione quando si parla dello sviluppo urbano della Lisbona del futuro poiché, anche nella capitale lusitana, si può parlare di quel fenomeno definito in letteratura come *Overtourism*.

L'opportunità di affittare un appartamento, o una parte di esso, rappresenta un modello di business ideale che consente ai locali di mitigare gli effetti della crisi economica.

Attualmente gli introiti derivanti dall'affittare regolarmente un immobile nel centro storico di Lisbona superano le entrate di un lavoro standard che si aggirano in media attorno ai 1000 euro al mese.

Il mercato degli affitti nel centro di Lisbona, rimasto congelato per decenni con conseguente costante aumento del numero di immobili vuoti dal momento che i proprietari, visti i loro scarsi guadagni, non potevano permettersi il mantenimento degli stessi.

Nell'ultimo decennio la città è però sorprendentemente attrattiva per gli investitori stranieri attratti da prezzi di acquisto molto bassi e dalle numerose agevolazioni introdotte dal governo.

Quello che ne è scaturito è la trasformazione di questi immobili, prima di allora fuori dal segmento della locazione breve, e la conseguente espulsione verso la periferia dei locali.

A cambiare non sono solo le destinazioni ma anche tutta quella serie di servizi che ora deve soddisfare le esigenze di una nuova categoria di utenti.

Per renderci conto dell'entità del fenomeno è sufficiente osservare come negli ultimi anni sia cambiato l'utilizzo del trasporto pubblico; i tradizionali tram, ormai esclusiva per turisti, risultano inutili in quanto vero e proprio mezzo di trasporto mentre le strade sono intasate da centinaia di tuk-tuks il cui prezzo della corsa risulta inaccessibile per i locali.

Piattaforme come Airbnb, assieme a tutte le altre soluzioni in orbita platform economy, pur essendo ancora in una fase embrionale hanno già ampiamente mostrato la loro potenziale influenza sul mercato immobiliare.

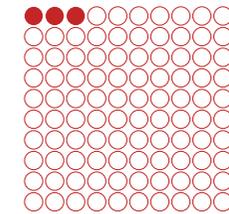
Gli effetti negativi del fenomeno non sono passati inosservati agli occhi dei governi locali e nazionali che si sono su adoperati, con gradi differenti, ad attuare normative legali per bilanciare gli impatti negativi di tali sviluppi e salvaguardare l'accessibilità a risorse pubbliche, alloggi e trasporti pubblici.

L'atteggiamento dei governi risulta comunque essere piuttosto permissivo in quanto è innegabile che il turismo rappresenti un potentissimo strumento di creazione di posti di lavoro capace di generare introiti spendibili per il miglioramento delle infrastrutture e di tutta una serie di servizi che possono essere utilizzati per migliorare l'infrastruttura urbana di base e quindi la qualità della vita dei residenti.



22,242

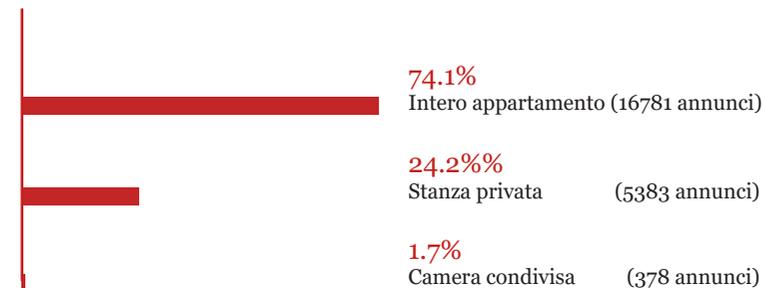
Appartamenti presenti sulla piattaforma (Aprile 2019)



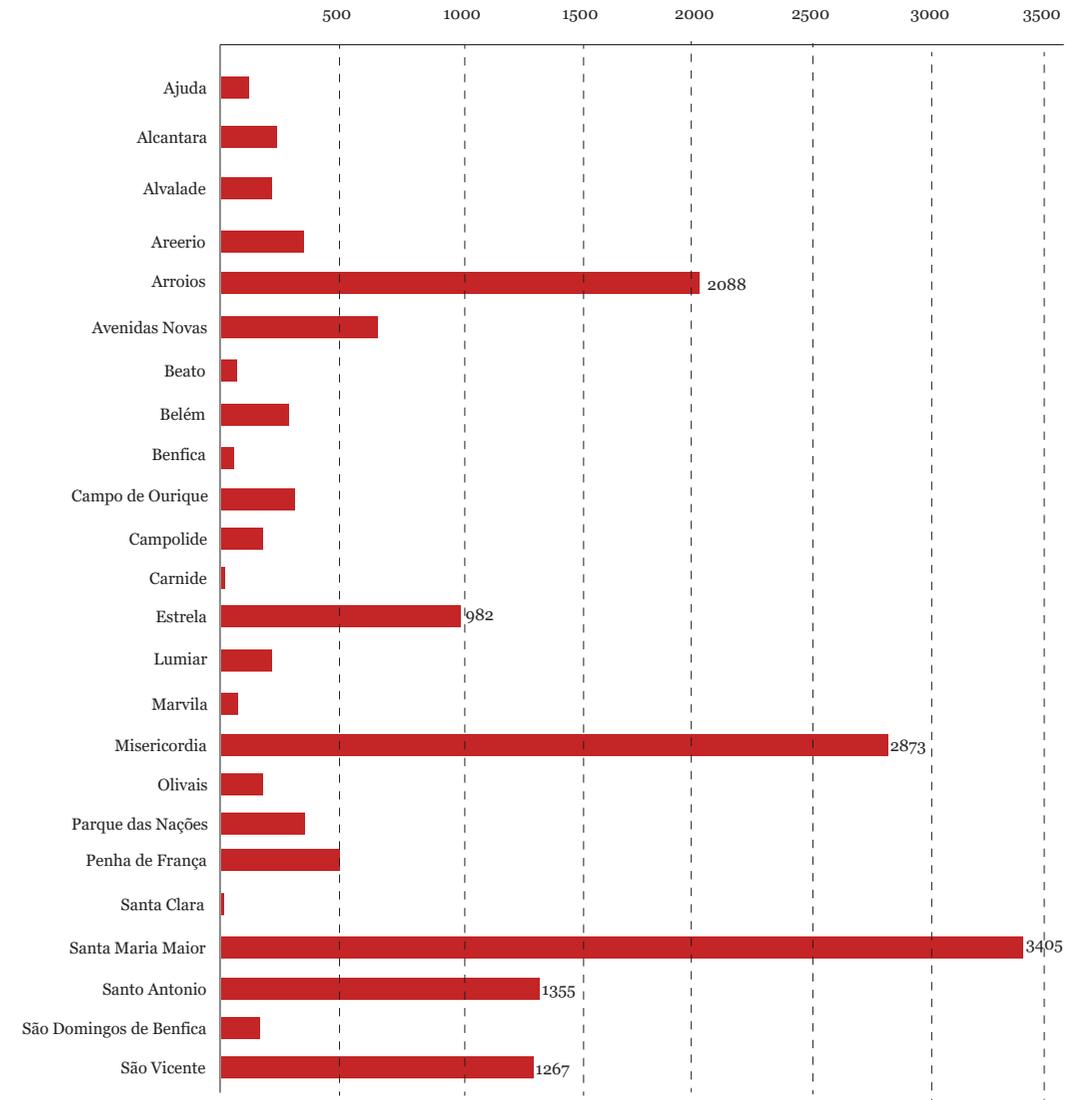
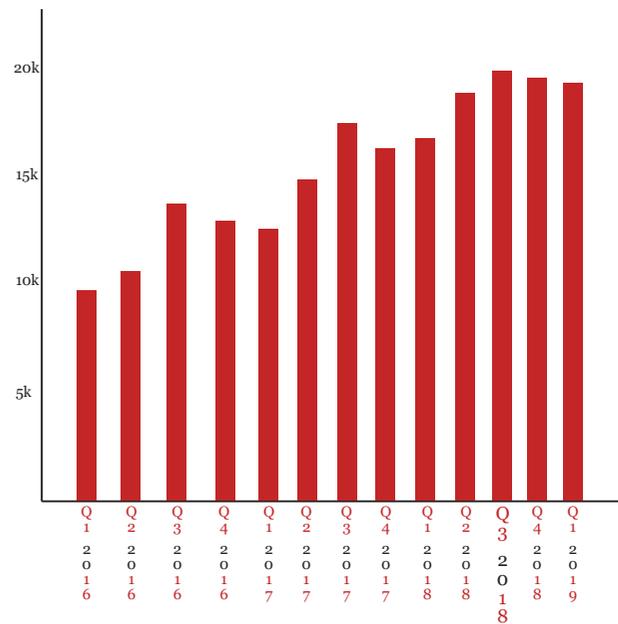
450,000

Visitatori che hanno usato Airbnb per visitare Lisbona (2018) contro i 213,000 del 2014

* Il report di *Moody's* del maggio 2019 riporta come a Lisbona siano presenti tre annunci ogni 100 abitanti. Il dato pone Lisbona in testa alla classifica europea.



14| Elaborazione riassuntiva delle statistiche Airbnb riguardanti la città di Lisbona
Fonte: *InsideAirbnb*



15] Elaborazione personale dei dati relativi al numero di appartamenti presenti sulla piattaforma Airbnb suddivisi in quadrimestri a partire dal 2016
Fonte: InsideAirbnb

16] Elaborato relativo al numero di annunci relativo ai principali quartieri della capitale fonte: InsideAirbnb

* I dati raccolti dallo scraping relativo alle inserzioni sulla piattaforma Airbnb mostrano come la maggior parte degli annunci faccia riferimento ad appartamenti collocati in prossimità del centro storico o, come nel caso di Arroios, in punti nevralgici della città per quanto concerne il sistema dei trasporti pubblici.

Bibliografia

- Mattoso, António. *Hospital de S. José in Omnia Sanctorum: Histórias da história do Hospital Real de Todos os Santos e seus sucessores*, Lisbona: The Book, D.L. 2012
- Buck, Paul. *Lisbona*, Milano: Bruno Mondadori, 2007
- França J.A., *Lisboa : Urbanismo e Arquitectura*, Lisbona: Livros Horizonte, 2005
- Gaspar, Jorge. *Os espaços conventuais e o metabolismo da cidade in Conversas à volta dos Conventos* (coord. Virginia Fróis), Évora: Casa do Sul Editora, 2002
- Baltazar, Matos Caeiro. *Os conventos de Lisboa*, Sacavém, Distri Editora, 1989

Tesi di laurea

- Caronno, Mirko, Tassoni, Federica, Dunic, Anna. *Consolidare la cittadella. Ridestinazione dell'ospedale Miguel Bombarda sulla Colina de Santana*, tesi di laurea magistrale, rel. Pallini Cristina, Milano, 2016, Politecnico di Milano
- Barale, Michele, Francesco. *L'Ospedale dei Cappuccini sulla Collina di Sant'Ana a Lisbona - Nuovi spazi per la città antica*, tesi di laurea magistrale, rel. Silvia Malcovati, Facoltà di Architettura, 2015, Politecnico di Torino
- Pelucca, Bruno. *Progetto e rinnovo urbano nella città contemporanea: il caso del Portogallo*, tesi di dottorato, Firenze, 2010, Università di Firenze
- Pezzini, Sara. *Riabilitazione urbana a Lisbona, il caso del quartiere Mouraria*, tesi di laurea magistrale, rel. Antonello Boatti, Milano, 2010, Politecnico di Milano

Sitografia

- www.lisboa.net (ultima consultazione: marzo 2019)
- www.jornaleconomico.sapo.pt (giugno 2019)
- www.quotedbusiness.com (giugno 2019)
- www.dn.pt (giugno 2019)
- www.eco.pt (maggio 2019)
- www.ilgiornaledellarchitettura.com (marzo 2019)
- www.insideairbnb.com (giugno 2019)

02

LA DIMENSIONE FISICA DELLA CITTÀ
e la variabile del tempo

2.1 Ragioni di una lettura morfologica della città

Studiare la forma della città rappresenta uno sforzo intellettuale imprescindibile al fine di comprendere la complessità della città contemporanea e, complice la molteplicità di elementi analizzati, il metodo di ricerca proposto abbraccia gli ambiti più diversi risultando interessante in contesti come la geografia, sociologia e filosofia.¹

La forte trasversalità della materia, sommata alle molteplici sfumature di lettura, non deve compromettere la tangibilità dei risultati della ricerca e, in questo senso, appare utile definire fin da subito il campo entro cui si muoverà la ricerca ovvero lo studio della forma della città e degli elementi che la compongono.

Il concetto di morfologia urbana, è sintetizzato in modo efficace da Michael Conzen come: "lo studio della forma dell'edificato di una città, e spiega il tracciato e la composizione spaziale della struttura urbana e degli spazi aperti, il suo carattere materiale e quello simbolico"² e ci permette di rispondere alle domande poste in precedenza scatenando una serie di riflessioni che altrimenti non sarebbero emerse.

Il glossario dell'Urban Morphology Research Group la definisce come lo "studio del tessuto fisico, o costruito, della forma urbana, delle persone e dei processi che l'hanno modificato."³

L'aspetto maggiormente interessante di questa definizione risiede nel fatto che essa introduce la dimensione sociale e dimostra come la morfologia possa essere uno strumento interessante per comprendere gli effetti degli innumerevoli mutamenti avvenuti nella storia e complici della società attuale e quindi di esplorare orizzonti più vasti di quello puramente architettonico.

A ragione di queste premesse l'obiettivo di questo elaborato diventa l'applicazione di questi principi alla città di Lisbona, in continuità con il lavoro svolto dal Forma Urbis Lab, ente ospitante in questo mio percorso di tesi.

La metodologia appresa è risultata particolarmente interessante al fine di comprendere la relazione tra la forma della città e la variabile temporale, sia per i primi ragionamenti ad una scala più ampia, ma anche in modo più puntuale sulla singola porzione di città.

Quali sono state le direttive di sviluppo della città? In che modo essa ha progressivamente abbattuto i limiti fisici e amministrativi che ne costringevano la forma? Cosa è rimasto di queste tracce?

L'approccio metodologico scelto per affrontare l'analisi del tessuto urbano è quello appreso durante la permanenza presso il gruppo di ricerca portoghese e segue le orme di numerosi studi, tra cui quelli di Conzen e Panerai, i quali poggiano sulla relazione di tre elementi fondanti del tessuto urbano, analizzati nel paragrafo che segue.

L'obiettivo è quindi quello di realizzare una lettura della forma della città a partire dal suo sviluppo storico, pratica che risulta molto utile soprattutto per avvicinarsi ad un contesto a me inedito come quello portoghese.

In questo senso la ricerca di quelli che sono stati gli elementi generatori della città permette di interpretare le forme urbane, apparentemente bizzarre e prive di significato, e di far emergere una serie di riflessioni che, in fase di progetto, risultano molto importanti quando l'ambizione è quella di intervenire su spazi la cui forma attuale è frutto di secoli di sedimentazioni urbane.

Tra gli autori citati in precedenza, e quelli a cui si farà riferimento di seguito, possiamo individuare come denominatore comune l'approccio per cui la città può essere studiata in base alla sua forma e, di conseguenza, a partire dalla forma degli elementi che la compongono.

In seguito l'attenzione si sposterà su una porzione ben precisa della città: la Collina di Santana e, in questo caso particolare, l'analisi verterà su come l'elemento primario "strada" vada considerato vero e proprio generatore della sua forma attuale.

1. Yina Sima, *Comparative precedents on the Study of Urban Morphology in 7th International Space Syntax Symposium*, Stockholm, KTH, 2009

2. Traduzione ad opera dell'autore dalla definizione data da Conzen nella conferenza "A conceptual approach to the spacial layout of the city form" inserita in "II Conferencias sobre a forma da cidade", organizzata da Forma Urbis Lab a Lisbona nel dicembre 2013.

3. Urban Morphology Research Group, (1990), Glossary.

2.2 Gli elementi oggetto di studio

Per classificare gli elementi di cui si compone la città si farà riferimento alle teorie di M.R.G. Conzen il quale, nella sua opera *L'analisi della forma urbana Alnwick, Northumberland*, sostiene come il processo di conoscenza di una città, effettuato studiando la sua crescita nel corso del tempo, permetta di costruirne facilmente un'immagine globale più completa rispetto alla semplice osservazione del paesaggio. L'immagine globale a cui egli fa riferimento mette in relazione le componenti geografiche del territorio con le tracce antropiche che ne definiscono l'organizzazione spaziale.

Essa individua dei punti fissi attorno al quale si sviluppano le trasformazioni che ne definiscono i cambiamenti; così facendo essa assume, in maniera piuttosto fedele, la conformazione del tessuto urbano.

Definiamo la morfologia urbana come lo studio della forma della città attraverso la ricerca nel suo tessuto urbano dei tre diversi elementi costituenti definiti da Conzen in "*L'analisi della forma urbana di Alnwick*" come:

01|Strade

Spazio aperto delimitato da margini stradali e riservato all'uso del traffico di superficie, di qualsiasi genere esso sia;

02|Lotti

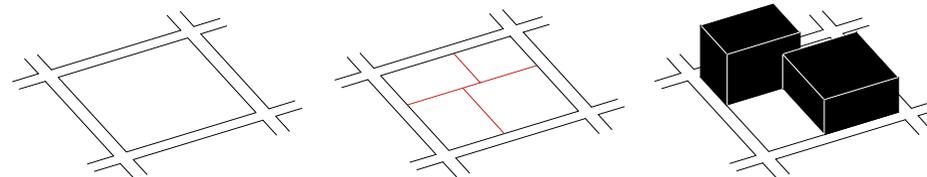
Particella minima definita da confini che, aggregata ad altre unità aventi le stesse caratteristiche genera un isolato;

03|Edifici

Definiti dal perimetro generato dalle linee dei muri che compongono un edificio.⁴ L'indagine di Conzen sottolinea come i tre elementi sopra indicati si combinino tra di loro in maniera completamente diversa all'interno di una città a seconda di quelli che sono i segni distintivi del luogo che spaziano da caratteristiche di natura fisica a fattori di sviluppo sociale ed economico.

Questo ultimo punto, in particolare, fornisce a detta di Conzen "gli elementi di analisi dell'interdipendenza tra impianto urbano, tessuto edilizio e uso del suolo costituendo un ponte, negli studi di geografia urbana, tra l'approccio morfologico e quello funzionale."⁵

La comprensione tripartita del tessuto proposta da Conzen e dai ricercatori anglosassoni che lo seguirono, utilizza i tre elementi sopra citati come strumento di comprensione del tessuto della città; la lettura di questi mette in evidenza i caratteri che permettono alle differenti parti della città, nonostante il continuo processo di evoluzione, di mantenere una coesione d'insieme ed una struttura chiara e leggibile.



01|Illustrazione sintetica dei tre elementi costituenti il tessuto urbano: strada, lotto ed edificio.

Il modello proposto appare convincente in quanto può essere applicato anche ai tessuti più antichi, fortemente marcati dalla sedimentazione, come a quelli più recenti dove la forma è ancora in una fase embrionale.

Questo approccio allo studio della città integra al suo interno ed arricchisce quelli che erano stati gli studi di Carlo Aymonino i quali possono essere sintetizzati dalla sua volontà di ricercare nella città "il rapporto tra la tipologia di edifici e la forma urbana".⁶

La pubblicazione di Conzen assume particolare importanza poiché si colloca sulla scia di quanto teorizzato, in Italia, dalle scuole di morfologia di Muratori e Caniggia incentrate sul rapporto tra morfologia, tipologia urbana e costruito dove la forma urbana è il risultato finale di processi di aggregazione tra particelle più piccole.

Le analogie tra le due scuole di pensiero risiedono nel fatto che entrambe leggano la forma urbana a cicli di mutazione temporale responsabili delle variazioni spaziali che si susseguono nel tempo.

Altra analogia è l'attenzione per l'analisi cartografica, la raccolta di informazioni relative alla storia del luogo e la necessità di analizzare la città secondo scale che progressivamente scendono sempre più nel dettaglio.

Dalla relazione tra i tre elementi indicati da Conzen scaturisce quindi un sistema piuttosto complesso che riflette l'altrettanto complessa immagine della città e, nonostante nel suo libro l'attenzione sia spostata verso una piccola cittadina inglese, la metodologia fornita risulta essere applicabile anche ad un tessuto urbano completamente diverso.

Al fine di iniziare il processo di analisi risulta conveniente isolare i tre elementi ed iniziare da quello fondante: il sistema delle strade.

4. Conzen, *L'analisi della forma urbana Alnwick, Northumberland*, 30.

5. *ibid.*

6. Aymonino, *La Città di Padova: Saggio di analisi urbana*, 24.

2.2.1 Il sistema delle strade

Il sistema delle strade è un elemento generatore della morfologia urbana in quanto ci permette di distinguere ciò che è pubblico da ciò che è privato.

Secondo Bill Hillier, la strada svolge un ruolo fondamentale nella lettura di una città perché rivela non solo la sua dimensione fisica, ma anche quella sociale.⁷

Lo spazio pubblico, inteso come l'insieme di strade, marciapiedi e piazze definisce quelli che sono i canali di distribuzione che permettono la circolazione all'interno della città e la organizzano gerarchicamente. Un viale, o comunque una strada considerata principale, organizza una porzione di spazio più vasta di quanto possa fare una piccola strada di quartiere.

Il carattere della strada è influenzato da altri elementi urbani: dalla presenza di edificato su entrambi i lati, all'altezza, al posizionamento nel lotto e agli usi degli edifici, per la presenza o assenza di elementi di vegetazione, dallo spazio dato ai pedoni e quello alle auto.

Come indicato in precedenza la comprensione della forma della città prescinde dalla variabile temporale poiché la città necessita di tempo per svilupparsi e consolidarsi tuttavia le strade, elemento più stabile del tessuto urbano, mostrano maggiore resistenza alle trasformazioni urbane che modificano in maniera pesante la trama e l'edificato della città.

Nella pagina che segue sono comparate quattro diverse strade di Lisbona, rappresentate in scala 1:10000, e collocate in tessuti profondamente diversi e di concezione molto lontana nel tempo.

Nel primo caso si possono osservare le strade di Alfama, quartiere di concezione araba caratterizzato da lotti di dimensione molto limitata raggiunti da un sistema di percorsi tortuosi che si adattano alla topografia accidentata del luogo.

Segue la Baixa, edificata in seguito al terremoto del 1755, secondo il principio della più totale ortogonalità.

La terza illustrazione riguarda invece la Avenida da Liberdade, espansione ottocentesca della città caratterizzata da una sede stradale molto ampia e da un importante sistema di alberature.

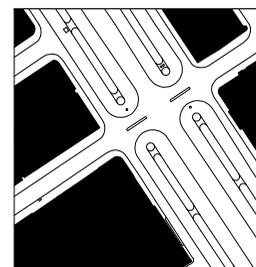
In basso abbiamo invece la Avenida 24 de Julho, arteria che corre lungo il fiume in direzione ovest, caratterizzata dalla compresenza di auto, tram e della linea ferroviaria diretta a Cais do Sodre.



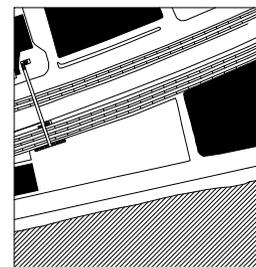
02 Alfama



03 Baixa



04 Avenida da Liberdade



05 Avenida 24 de Julho





L'immagine mostra come il tracciato regolare della Baixa si interrompa in maniera perentoria nel momento in cui si scontra con la topografia della collina, in questo caso del Chiado.

02 | Fotografia a cura dell'autore, novembre 2018

2.2.2 Il sistema dei lotti

Se a partire da una rappresentazione delle strade proviamo ad immaginare un negativo di essa otteniamo l'immagine del costruito.

Questa non è costituita esclusivamente dagli spazi edificati ma ingloba in se stessa anche terreni liberi, giardini o cantieri e rappresenta la demarcazione tra il dominio privato e la sfera pubblica; ciò che definisce questo confine sono appunto le strade.

La relazione strada/lotto è l'assunto su cui si struttura il tessuto urbano poiché la strada conduce da un punto ad un altro ed allo stesso modo si lega a quelli che sono i lotti che si "affacciano" su di essa.

I lotti sono generalmente perpendicolari all'andamento della strada, fatta eccezione per tessuti particolarmente antichi dove permane la disposizione originaria. La suddivisione dello spazio in aree di appartenenza diversa è alla base del processo di urbanizzazione che ha interessato la città ed è, ancora oggi, uno degli elementi che maggiormente condiziona lo sviluppo della città in termini di tipologia di costruzioni, spazi aperti e paesaggio urbano.

Nell'immagine che segue (03) possiamo osservare una vista satellitare del centro di Lisbona in cui emergono in maniera evidente tessuti profondamente diversi, figli di un processo evolutivo indipendente.

La diversità del tessuto e frutto, tra le altre cose, delle dimensioni dei lotti e in questo senso possiamo apprezzare come la Baixa, Alfama ed il Bairro Alto siano costituite da unità base molto differenti per dimensione, orientamento e densità. Il modo in cui la città è suddivisa in lotti è assolutamente irregolare e dipende da una quantità enorme di fattori diversi che spaziano tra considerazioni geografiche, politiche, economiche e sociali. Possiamo comunque osservare come, nella maggior parte dei casi, allontanandoci dal centro storico della città la dimensione dei terreni aumenta, vista la quella che era la vocazione prettamente agricola di queste terre.

Ciò che appare valido in ogni porzione della città che si voglia analizzare è il fatto che la relazione strada/lotto definisce il costruito il quale è orientato a seconda dell'andamento della strada e può essere continuo rispetto alla preesistenza, presentare degli arretramenti o isolarsi rispetto al contesto in termini di altezza. In ognuno di questi casi è comunque imprescindibile il suo continuo relazionarsi alla strada.

Panerai sostiene che la dipendenza del costruito nei confronti dello spazio pubblico consenta ad edifici di epoche o tipologie diverse, costruiti in prossimità, di avere comunque una certa organicità assicurandone il "funzionamento" in quanto tessuto urbano.⁹

9. Panerai, *Analyse urbaine*, 14.



Il lotto, inteso come confine di proprietà rappresentato prima su carta e poi attraverso partizioni fisiche sul territorio, conserva la memoria di epoche antiche ed è conseguenza dall'uso del suolo che è stato fatto in tempi passati.

Le città europee si sono espanse costruendo su quelli che in passato non erano altro che appezzamenti coltivati piuttosto che aree boschive. La mancanza di una preesistenza non deve far pensare che questi terreni fossero esenti dall'azione umana in quanto presentano al loro interno tracce visibili legate alla loro partizione.

Non è un caso che laddove i corsi d'acqua costituivano in limite in grado di definire i confini di proprietà dei terreni agricoli siano sorte le prime strade da cui è iniziata l'urbanizzazione di aree precedentemente di vocazione agricola.

L'analisi dei lotti permette di ricostruire, con un buon grado di precisione, quelli che erano i frazionamenti del suolo in tempi antichi che permangono ancora oggi sotto forma di mura parzialmente crollate o strade ormai inutilizzate.

2.2.3 Il sistema degli edifici

Negli anni '50 del novecento, i contestatori del movimento moderno diedero vita ad un acceso dibattito volto a definire una nuova base di partenza per il lavoro degli architetti. La costruzione lineare è rimpiazzata dal concetto di *cluster* mentre la distribuzione ortogonale appare datata e poco funzionale e viene rimpiazzata da modelli esagonali. In Francia, attraverso gli studi di Candilis-Josic-Woods, si arriva a ipotizzare una nuova struttura urbana fondata a partire dagli elementi classici dell'architettura moderna.

Nonostante queste premesse "calorose" la strada rimane una galleria vuota che nessuna tipologia di arredo o innovativo sistema di illuminazione sembra poter riscaldare.

Coevo a questi ragionamenti, ma decisamente più interessante, è l'apporto dato dagli studi di Saverio Muratori il quale, nel 1959, pone nuovamente al centro del dibattito architettonico le riflessioni sulla forma della città.

Il lavoro di Muratori ebbe risonanza anche in ambito didattico dove il suo obiettivo era quello di evitare la scissione tra discipline tecniche e discipline storico-teoriche e di ricercare le ragioni della crisi architettonica nella crisi urbana.

Avvio quindi uno studio della città basato sul metodo tipologico fatto di analisi storiche, architettoniche, rilievi del costruito che venne presto definito come storia dell'edificato.

Ciò che ne emerge è una nuova concezione in cui il tessuto urbano è un insieme di elementi e questi ultimi non sono altro che gli edifici.

Da qui nasce l'espressione *tipologia edilizia*, ripresa in seguito da Aymonino, intesa come una tipologia che ingloba "... non solo gli edifici ma anche le mura, le strade e i giardini al fine di classificarli per somiglianza con la forma urbana di un determinato periodo storico".¹⁰

Gli spunti forniti dal lavoro di Muratori sono quindi legati all'idea di conoscere la città studiando come essa è cresciuta nel corso del tempo superando le teorie precedenti che consideravano l'edificato come un oggetto isolato ed il tessuto come un insieme di elementi autonomi.

Ad Aymonino va riconosciuto il merito di aver implementato il lessico legato allo studio della forma urbana, introducendo definizioni precise, ed applicando il metodo a molteplici città europee. La definizione di forma urbana che egli propone è quella di strumento che permette di caratterizzare la città come insieme di limiti, tracce dell'antico, delle vie principali, dei monumenti e dei principali servizi.



04 | Edificio Pombalino in Praça da Figueira
Fonte: wikipedia

2.3 Il tempo della città come dimensione della forma stessa

Riprendendo le parole pronunciate nel 1935 dal filosofo tedesco Walter Benjamin *“Abitare significa lasciare delle tracce”*¹¹ possiamo definire l’analisi urbana come uno strumento imprescindibile per conoscere l’identità di una città e del popolo che la abita attraverso lo studio degli insediamenti urbani.

Ma l’analisi della città si limita troppo spesso ad un mero studio del costruito tralasciando quelli che sono i collegamenti tra gli elementi, e la loro organizzazione, nell’insieme città; è quindi necessario ricercare le radici della città contemporanea nei fenomeni di sviluppo che l’hanno interessata in passato.

Il processo di comprensione della città a partire dalla sua forma implica in egual modo la lettura sincronica del tessuto urbano in un determinato momento, considerandolo come frutto della sedimentazione dei fatti avvenuti nei secoli precedenti, quanto, nel caso essa sia già stata pianificata o addirittura disegnata, la proiezione delle medesime aree in un tempo futuro.

La dimensione urbana può essere letta considerando la sua dimensione fisica: lo spazio pubblico e quello edificato così come la combinazione di essi ovvero il tessuto urbano; una strada o una piazza sono spazi definiti dagli edifici che si affacciano su di essi così come un quartiere, inteso come unità minima di aggregazione di spazi privati, è chiaramente definito da quello che è il limite costituito dallo spazio pubblico che lo configura.

Secondo Carlos Coelho: *“...un tessuto analizzato in un determinato tempo è in ugual modo il risultato azioni volontarie e ragionate da parte dell’uomo quanto di preesistenze storiche o geografiche. Una collina, un Re, un terremoto piuttosto che un regolamento edilizio disegnano la forma della città allo stesso modo di operazioni più banali come la costruzione di una capanna che sottrae spazio pubblico piuttosto che una disputa eterna tra proprietari di lotti contigui”*.¹²

Per queste ragioni, osservando un oggetto urbano dal punto di vista meramente fisico, non possiamo accontentarci di descriverlo attraverso le tre dimensioni ma risulta necessario introdurre una quarta legata ad i suoi mutamenti: il tempo.

Mentre un singolo edificio può essere descritto da una serie di date legate alla sua concezione, al suo disegno ed infine alla sua costruzione, lo stesso non può essere fatto per la città la quale non può essere considerata come la semplice sommatoria di fatti avvenuti a partire dalla sua fondazione.

Ciò che appare inoltre importante evidenziare è come l’attuale forma della città contiene in sé una serie di informazioni legate al passato ma ha iscritte in se stessa quelle che saranno le caratteristiche destinate a sopravvivere e quindi trasmettersi al futuro.

¹¹ Benjamin, *I “passages” di Parigi*, 31.

¹² Coelho, *Os Elementos Urbanos*, in *Cadernos de Morfologia Urbana*, 14.

Consideriamo ad esempio quello che forse è la porzione di tessuto urbano più riconoscibile della città di Lisbona: la Baixa.

Le numerose carte storiche disegnate nel corso della storia ci consentono di approcciarci ad essa nel seguendo la più classica modalità di lettura storica della città. **(05)**

Nella cartografia di Tinoco, datata 1650, appare già chiaramente il Terreiro do Paco così come la piazza reale di Lisbona, successiva alla costruzione di Paco de D.Manuel e del Torreao de Terzi per ordine di Filipe II.

La cartografia di Silva Pinto del 1911 mostra invece come la stessa porzione di città sia stata stravolta dal processo di ricostruzione, voluto da Pombal, successivo al sisma del 1755. Il tracciato eterogeneo che caratterizzava la porzione di città ai piedi delle tre colline lascia spazio ad una maglia ortogonale definita da ampie strade che conducono al fiume.

Se compariamo quest'ultima carta con una fotografia satellitare recente possiamo notare come non vi siano stati, nell'ultimo secolo, avvenimenti tali da modificare l'impianto di questa porzione di città fatta eccezione per la riprogettazione della Ribeira das Naus. Ciò che risulta invece interessante è provare ad immaginare il futuro di questo spazio. Considerata la vicinanza con il fiume non è difficile immaginare ad uno scenario futuro i cui, a seguito dei cambiamenti climatici, l'area della Baixa verrà in parte sommersa ed il profilo della costa cambierà radicalmente.

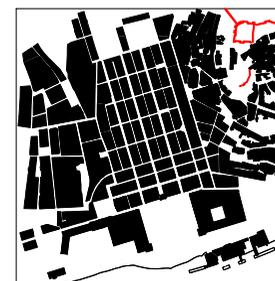
Ancora il prof Coelho sottolinea come: *"...siccome la città contiene contemporaneamente molte epoche è nostro compito capire come queste si esprimono e questa questione è strettamente legata alla natura del tessuto urbano...ogni frammento urbano è composto da lotti privati e dallo spazio di risulta tra di essi, lo spazio pubblico."*¹³

Ognuno di questi lotti ha, nel corso della storia, una evoluzione propria in termini di costruzione, ristrutturazione e aggregazione indipendente rispetto a quello che succede nello spazio circostante. Per questo motivo in alcuni lotti si possono riscontrare cambiamenti anche nel periodo breve mentre altri restano immutati per secoli.

Questo ci fa capire come le mutazioni dei singoli lotti privati abbiano una conseguenza diretta nel mutare della configurazione dello spazio pubblico della città.



Baixa|1650



Baixa|1911

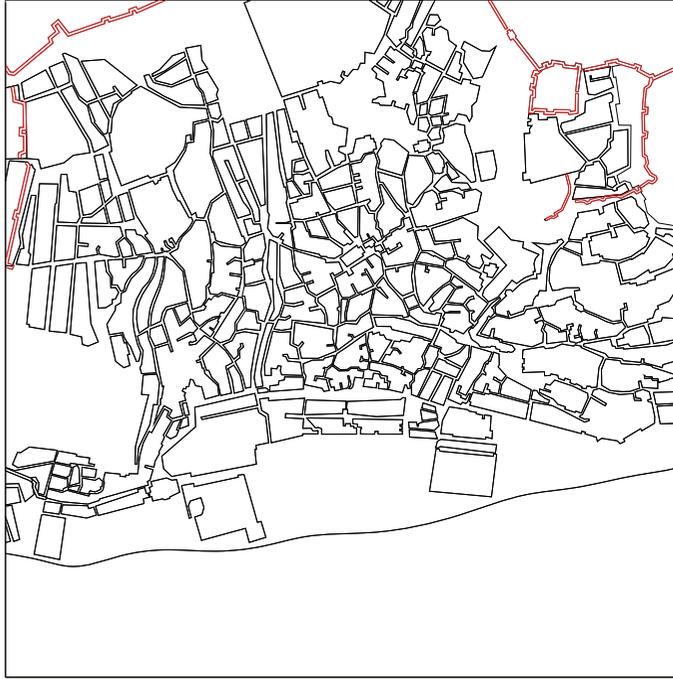


Baixa|2019



Baixa|2100 ?

05|Evoluzione storica ed ipotetica del tracciato della Baixa
scala 1:25000



06|Elaborato basato sulla cartografia di Joao Nunes Tinoco, 1650
scala 1:10000



07|Elaborato basato sulla pianta realizzata da Silva Pinto, 1911
scala 1:10000

2.4 Limiti della città

barriere fisiche e amministrative

La città di Lisbona, nel corso del tempo, ha esteso progressivamente quelli che erano i suoi limiti, sia fisici che amministrativi. Questi limiti, a volte rappresentati da mura altre da semplici confini su carta, hanno difeso la città durante le guerre e consentito la sua gestione dal punto di vista economico e fiscale.

La definizione di ciò che resta dentro le mura piuttosto di quello che ne è escluso ha definito per molti anni la localizzazione di determinati programmi urbani, in particolare a quelli inerenti tematiche come sanità e salubrità.

Nel corso della storia la forma della città è stata profondamente influenzata da questi limiti poiché molti di essi resistono ancora ai giorni nostri e, nel momento in cui il nuovo edificato si è scontrato con essi, ha dato origine a forme inedite e profondamente legate alla natura del luogo su cui sorgono.

Ritornando ai tre elementi su cui abbiamo riflettuto in precedenza possiamo affermare come le strade siano in assoluto quelle meno vincolate dalla presenza di barriere fisiche o amministrative ma, al contrario siano le prime a penetrarli e consentire l'insediamento dell'uomo oltre quello che prima era considerato in limite invalicabile.

L'espansione progressiva della città ha fatto sì che sulle mura fossero aperti varchi, in molti casi in corrispondenza delle antiche strade romane, in modo da spingere più a nord i nuovi confini del costruito mantenendo come epicentro di queste espansioni il castello di S. Jorge; la sua localizzazione, sul punto più alto della collina, ha radici lontane nel tempo, probabilmente in epoca pre-romana quando difendeva il porto assieme ad alcune torri che, secoli più tardi, hanno dato origine alla Cerca Moura.

2.4.1 Cerchie murarie

La città di Lisbona ha visto susseguirsi nel tempo diverse civiltà ed amministrazioni che hanno sempre cercato di dare un seguito al lavoro dei loro predecessori; non a caso la Cattedrale fu costruita sulle rovine della moschea, nello stesso luogo dove prima di quest'ultima si ergeva un tempio romano. Per questo motivo pare ragionevole pensare che sia stato utilizzato lo stesso approccio circa la costruzione dei sistemi difensivi che hanno protetto la città nel corso dei secoli.

Il disegno della Cerca Moura (08), risalente al periodo arabo, scende lungo il pendio della collina difendendola da attacchi terrestri provenienti da nord e si protrae verso il mare proteggendo il porto, per secoli il principale polo economico cittadino.

Lungo tutto il periodo arabo, e poi in quello medievale, l'accesso alla città avveniva attraverso due porte: la Porta do Ferro, collocata in corrispondenza dell'attuale Largo de Santo António da Sé, e la Portas do Sol, tra la chiesa di Santa Lucia e la Fondazione Ricardo Espírito Santo. L'accesso alla zona del porto avveniva invece attraverso la Portas do Mar. Le mura hanno difeso la città per secoli difendendola da numerosi, in particolar modo durante la cosiddetta guerra di *Reconquista da Península* culminata con l'ingresso in città delle truppe spagnole guidate Alfonso Henriques (1147).

Il XIV secolo fu invece segnato da un susseguirsi di avvenimenti che ebbero effetti devastanti popolazione e sulla pianificazione della città: si susseguirono epidemie come quella di peste nel 1348, terremoti (1350-1360), incendi di varia natura (1367/1368) e crisi agricole che misero in ginocchio le classi sociali meno agiate.; tutti questi avvenimenti generarono una forte instabilità sociale che portò molti a trasferirsi nelle campagne circostanti la città.

E l'occasione, sotto il regno di re Fernando (1373), per costruire una nuova cinta muraria capace di includere gli insediamenti che si erano stabiliti al di fuori del tracciato delle mura antiche.

La Cerca Fernandina contava ben 46 porte di accesso e 77 torri difensive, alcune di queste sono ancora oggi ben visibili seppur parzialmente cadute in stato di rovina.

Nuove tecniche di fortificazione e difesa della città hanno portato nel corso dei decenni successivi a modifiche della conformazione del sistema difensivo della città: da segnalare i progetti di Nicolau de Langres in occasione della guerra di restaurazione portoghese: tracce di questa nuova tecnica di edificazione militare si possono riscontrare ancora oggi nei Bastioni di Alcântara e di Santa Apollonia.

Venne inoltre potenziato l'apparato difensivo marittimo che risulterà fondamentale nella protezione della città da attacchi esterni così come per lo sviluppo dei viaggi dei *Descobridores* che avevano in Lisbona la loro sede di partenza. Risale a questo periodo l'edificazione della Torre de Belém, postazione privilegiata per l'attacco alle imbarcazioni nemiche, e più tardi di avamposti come il Bugio, il Forte da Trafaria, e in seguito di S. Julião da Barra. Nel 1780 viene costruito, come complemento all'avamposto di Belem, il Forte do Bom Sucesso.

Il Marchese di Pombal definì sotto il suo regno i limiti entro cui doveva avvenire



08| Sovrapposizione tra tracciato urbano attuale e l'antica Cerca Moura
scala 1:10000



09| Sovrapposizione tra tracciato urbano attuale, Cerca Moura e Fernandina

la ricostruzione post-sisma e tracciò le nuove linee di espansione della città, coincidenti con il tracciato difensivo delineatosi nel corso del XVII secolo.

In questo periodo storico la città conta circa 70 *fregueiras*, piccole unità amministrative comparabili alle italiane circoscrizioni, che si estendono in direzione di Oeiras, della foresta del Monte Agraço e del comune di Vila Franca de Xira.

Nel 1852 viene imposta una revisione del sistema amministrativo che porta alla riduzione a sole 34 *fregueiras*, tutte contenute entro i limiti difensivi seicenteschi, ben rappresentata dalla indagine topografica di Filipe Folque.

I diversi baluardi difensivi localizzati sul perimetro murario vengono collegati da una strada mentre alcune porte di accesso alla città vengono definitivamente chiuse.

L'arco di tempo che intercorre tra la caduta del governo del Marques Pombal e l'inizio del XX secolo coincide con un periodo di stagnazione economica che si traduce in una totale mancanza di progetti o strategie urbane, bisognerà attendere il secolo successivo per a cambiamenti sostanziali per quanto riguarda la concezione di spazio pubblico e privato.

La città che si presenta al XIX secolo non è infatti molto più estesa di quella sviluppata nei secoli precedenti e mantiene inalterate quelle che sono alcune delle sue peculiarità: un centro storico ormai consolidato, l'edificazione lineare lungo i viali radiali di accesso alla città e sulle rive del fiume e quartieri come Lapa o Príncipe Real che continuano a svilupparsi con una certa autonomia.

La collina di Santana continua ad essere avulsa alle dinamiche cittadine e si sviluppa lungo la rete di collegamento tracciata nei secoli precedenti.

2.4.2 Cerchie conventuali

Parlando di limiti in una città come Lisbona non sarebbe però sufficiente ragionare esclusivamente sulle cinte murarie costruire nella sua storia ma, viste la singolare condizione creatasi nel XVII secolo, occorre analizzare l'impatto che gli ordini monastici insediatisi in città ebbero sulla forma urbana.

L'etimologia della parola convento ha le sue radici in epoca romana dove i "*Conventus iuridicus*" erano luoghi di amministrazione giudiziaria e, solo con l'espansione del culto cristiano, questi diventeranno residenze di monaci e successivamente dei vari ordini religiosi insediatisi in città.

Dal punto di vista urbano rappresentano luoghi che, per la loro estensione e rigidità, cambiano il paesaggio influenzando notevolmente ciò che li circonda. Pur trattandosi di strutture molto introverse e difficilmente permeabili hanno, fin dalla loro origine, fortemente influenzato il modo di abitare la città.

Il loro inserimento nel tessuto urbano ha interessato gran parte delle città europee tra cui anche la capitale portoghese dove, a partire dalla Riconquista cristiana, la città viene organizzata amministrativamente e socialmente, attorno alle numerose parrocchie presenti.

La loro posizione all'interno del tessuto urbano ha inoltre segnato le direttrici di espansione della città poiché, essendo principalmente collocati al di fuori della Cerca Fernandina, diventarono importanti poli di aggregazione sociale assimilabili a piccole cittadelle indipendenti.

Riprendendo le parole di Aldo Rossi possiamo definire queste aree come "zone caratterizzate" dotate di una fisionomia autonoma e la cui disposizione è avulsa dalle funzioni coordinate di cui la città abbisogna.¹³

Per comprendere meglio l'importanza dei conventi della Lisbona antica è sufficiente fare riferimento alla vista della città, riconducibile al 1735, ed osservare come la città si sia sviluppata attorno alle mura dei conventi, in aree più o meno periferiche ma comunque accessibili.

Gli effetti del sisma del 1755, a cui si aggiunse una drastica riduzione degli ordini religiosi presenti sul territorio, portarono ad un progressivo abbandono delle strutture esistenti che divennero fortemente ambite dallo stato portoghese.

Gli ex conventi divennero luoghi ambiti dalle varie istituzioni del governo e ben presto si generò una forte confusione circa le funzioni da attribuire ad ogni complesso.

E il caso del convento di Sao Vicente, dapprima indicato come nuova sede per le riunioni della Camera dei Deputati, successivamente sede di una scuola militare ed infine residenza del Patriarca di Lisbona. L'incertezza riguardo la rifunzionalizzazione di questi spazi è conseguenza della incertezza che regnava all'interno dello Stato Liberale.

L'estinzione degli ordini religiosi ha permesso a ospedali, scuole e tribunali di entrare all'interno del tessuto urbano e l'abbattimento delle solide cinte murarie ha permesso a questi pezzi di città a nuovi programmi e inediti flussi di persone pur rimanendo piuttosto avulsi dai processi di rinnovamento urbano.

Secondo il geografo portoghese Jorge Gaspar, "*gli spazi conventuali hanno segnato l'urbanismo delle città portoghesi, molto oltre ai loro periodi di vita attiva e, anche quando sono stati demoliti, hanno lasciato segni molto forti nel tessuto urbano.*"¹⁴

Secondo una indagine di Baltasar de Matos Caeiro, degli 88 conventi presenti a Lisbona, soltanto 19 non sono arrivati ai nostri giorni mentre i restanti 69 sono ancora visibili e ospitano le funzioni più disparate. Sempre secondo questa indagine, tra le 53 *freguesias* in cui è divisa Lisbona, solo 17 non presentano costruzioni conventuali sul proprio suolo.

Ad oggi la città è ancora disseminata di strutture che versano in stati di parziale o totale abbandono e, in aree come la collina di Santana la loro presenza costituisce ancora un fattore determinante quando si parla di sviluppo urbano.

L'illustrazione che segue, realizzata dall'autore, mostra i limiti superati nel corso della città nel suo processo di espansione.

13. Rossi, *L'architettura della città*, 79.

14. Gaspar, *Os espaços conventuais e o metabolismo da cidade in Conversas à volta dos Conventos*, 56.

Limite della città|1885
posto fiscal de moscavide



Limite della città|1885
portas de algar

Limite della città|1852

Limite della città|1852

11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0 1 2 3 4 5 km

2.5 Comparazione tra forme urbane

Definiti quelli che sono i limiti entro cui la città si è storicamente sviluppata è interessante andare a capire cosa è successo nel momento in cui questi sono stati abbattuti o, in alternativa, come l'espansione del costruito si è rapportato con essi ed in particolare con quello rappresentato dalla topografia.

La complessità del tessuto urbano è dovuta al fatto che esso condensa, sovrappone e sedimenta i segni del tempo e le logiche di espansione che si alternano nel tempo ma non risulta necessariamente come una successione di intenzioni, progetti e azioni. I tessuti urbani figli di un progetto specifico ed immuni a qualunque sedimentazione avvenuta nel corso della storia rappresentano quinti dei casi assolutamente eccezionali.

La questione che emerge nella fase di studio di un tessuto urbano è quindi strettamente legata al tempo ma, al contrario di quanto si possa pensare in un primo momento, non solo a quello passato ma anche al futuro: Quanto resisterà la cittadella sua conformazione attuale? Che ne sarà degli interventi edilizi realizzati negli anni 50 e 60 del secolo scorso? Quali elementi del tracciato urbano resisteranno al processo di sedimentazione?

Se esaminiamo una porzione di città come la collina di Santana possiamo osservare come essa sia caratterizzata da una grande varietà di tessuti urbani completamente diversi tra loro in cui gli elementi generatori della città differiscono sì per la forma ma soprattutto per il modo in cui si relazionano tra di essi.

Un esercizio utile per comprendere l'evoluzione del tessuto nel corso del tempo potrebbe essere quello di mettere a confronto tre campioni di tessuto urbano per capire il loro stato nel processo evolutivo. Tutti e tre i campioni rappresentano porzioni consolidate della collina che, seppur non dovrebbero essere soggette a cambiamenti sostanziali, si collocano in una fase ben determinata del loro processo evolutivo.

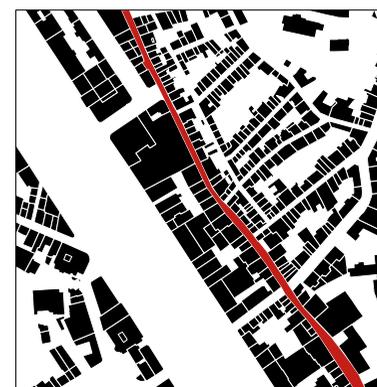
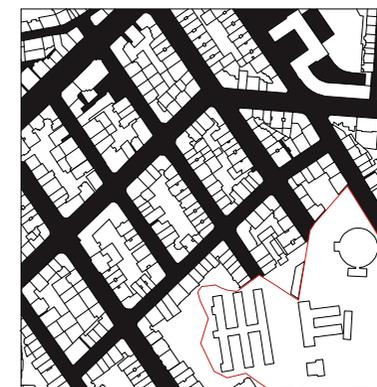
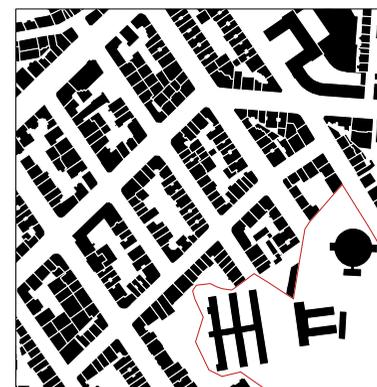
In figura (11) è visibile, a partire dall'alto, la porzione di collina più recente che, a partire dalla sua costruzione risalente all'inizio del XX secolo, non ha visto sostanziali modifiche.

In questo caso possiamo osservare come la maglia regolare, frutto dell'espansione novecentesca di questa parte di città, si sia scontrata con le ben più antiche mura dell'ospedale Miguel Bombarda interrompendosi bruscamente.

Al di sotto troviamo invece uno stralcio del Bairro do Andaluz e, in rosso la strada che lo ha generato. Qui risulta particolarmente interessante osservare la differenza tra il tessuto generato da questa e quello presente sul fronte occidentale, che vede la sua genesi a partire dalla Avenida da Liberdade.

Una situazione diametralmente opposta può essere osservata nel vicino quartiere di Alfama dove, il susseguirsi nei secoli di occupazioni diverse, rende impossibile l'individuazione di una matrice urbana originaria.

Le continue modifiche dei singoli lotti privati hanno, solo ad un certo punto, ini-



11 | Confronto tra i tessuti urbani di: Bairro Camões, Bairro do Andaluz e sant'Ana
scala 1:10000

ziato a seguire una regola dettata dagli allineamenti ma lo spazio pubblico ha subito profondi cambiamenti in relazioni agli usi che ne faceva la popolazione insediata in un determinato momento storico.

Nel caso specifico di Lisbona è quindi possibile interrogarsi, riprendendo la classificazione fatta da Aymonino e ripresa in seguito da Panerai, della dicotomia *tra crescita continua o discontinua*.¹⁵

Per ammissione dello stesso Panerai questa classificazione lascia spazio a molte interpretazioni ed ambiguità che rendono il confine tra le due configurazioni molto labile e facilmente confutabile. Ciò che conta non è però l'etichetta che si va ad apporre ad una città, e quindi il risultato dell'analisi, ma il processo che si intraprende studiandola.¹⁶

Il processo di crescita continua della città si realizza nel momento in cui gli assi di sviluppo urbano si identificano in estensioni di parti già costruite. Il fatto di parlare di continuità spaziale tra le parti permette di catalogare sotto questa etichetta porzioni di città che apparentemente non condividono nulla con il costruito esistente sia che si parli di forma, stile architettonico o ceto sociale degli abitanti.

Il modello in questione è molto diffuso nella città europea su cui sono leggibili i *limiti* che la città ha superato nel suo processo di espansione. Muri romani, fortificazioni medioevali o rinascimentali non sono altro che barriere che la città ha inglobato nel corso del tempo all'interno del suo tessuto urbano.

Nel caso specifico della città di Lisbona i *limiti* da considerare non sono solamente quelli costruiti dall'uomo ma anche quelli naturali come il fiume Tejo, che delimita la città a sud, e le colline su cui è costruito il nucleo urbano più antico.

Il tema del limite è quindi un campo di studio molto interessante soprattutto se andiamo a considerare gli aspetti sociali legati ad esso; basti pensare a cosa voleva dire abitare al di là delle mura cittadine in epoca medievale oppure insediarsi sul versante con la peggiore esposizione solare.

La presenza di un limite, oltre a creare una netta demarcazione tra interno ed esterno ha avuto una profonda influenza anche dal punto di vista della morfologia urbana. La presenza di un muro di cinta comporta senza dubbio una maggiore densificazione del costruito al suo interno ma anche la tendenza a costruire, nel momento in cui la città si espande verso l'esterno, in prossimità della cinta inglobandola di fatto nella nuova configurazione che la città va ad assumere.

Sulla figura sono visibili alcuni dei limiti responsabili della forma attuale della città e che, con ogni probabilità influenzeranno anche le trasformazioni future.

Il primo e più riconoscibile confine è sicuramente quello rappresentato dal fiume Tejo sulla quale in epoca fenicia la città venne strategicamente fondata.

Sono poi visibili le due cinte murarie costruite nei secoli successive: la Cerca Moura e la Cerca Fernandina.⁽¹²⁾

In conclusione possiamo osservare come sia necessario, nella fase di approccio allo studio della morfologia di una città, considerarla come un oggetto estremamente eterogeneo e quindi imperfetto. Questa particolare nomenclatura descrive lo stato della città a ragione di una duplice condizione: la città è imperfetta perché mal fatta e perché non finita.¹⁷



12 Sovrapposizione tra il tracciato attuale e le antiche fortificazioni della città
scala 1:25000

15. Aymonino, *La città di Padova Saggio di analisi urbana*, 18.

16. Panerai, *Elements d'Analyse Urbaine*, 16.

17 Coelho, *O tempo e a forma*, 18.

Bibliografia

Libri di testo

- AAVV (coord. Carlos Dias Coelho), *“Cadernos de Morfologia Urbana. Estudos da Cidade Portuguesa - Os Elementos Urbanos. Volume I”* Lisboa: Argumentum, 2013
- Conzen, M.R.G. *L'analisi della forma urbana Alnwick, Northumberland*, Milano: Nuova Serie Di Architettura Franco Angeli, 2012
- Benjamin, Walter. *I “passages” di Parigi*, Torino: Einaudi Editore, 2000- Gaspar, Jorge. *Os espaços conventuais e o metabolismo da cidade in Conversas à volta dos Conventos* (coord. Virgínia Fróis), Évora: Casa do Sul Editora, 2002
- Panerai, Philippe. *Elements d'Analyse Urbaine*, Marsiglia: Éditions Parenthèses, 1999
- Panerai, Philippe. Mangin, David. *Projet Urbain*, Marsiglia: Éditions Parenthèses, 1999
- Rossi, Aldo. *L'architettura della città*, Milano: CittàStudiEdizioni s.r.l., 1979
- Caniggia, Gianfranco, Maffei, Gian Luigi. *Composizione Architettonica e tipologia edilizia. Lettura dell'edilizia di base*, Venezia: Saggi Marsilio, 1979
- Aymonino, Carlo. *La Città di Padova: Saggio di analisi urbana*, Padova: Officina, 1970

Tesi di laurea

- Proença, Sérgio dos Santos Barreiros. *A diversidade da rua na cidade de Lisboa*, tesi di dottorato, FAUL Lisbona, 2014,

Pubblicazioni e conferenze

- M.R.G Conzen, *“A conceptual approach to the spacial layout of the city form”* inserita in *“II Conferencias sobre a forma da cidade”*, organizzata da Forma Urbis Lab a Lisbona nel dicembre 2013.
- Yina Sima, *Comparative precedents on the Study of Urban Morphology* in 7th International Space Syntax Symposium, Stockholm, KTH, 2009
- Hillier B., *Spatial sustainability in cities: organic patterns and sustainable forms*, Stockholm: Proceedings of the 7th international space syntax symposium. 2009
- Urban Morphology Research Group, (1990), Glossary.

03

LA COLLINA DI SANTANA
un processo di lettura





“Gosto de imaginar que o território possui uma estrutura própria que constitui o sistema inicial de suporte da vida do homem neste planeta. E que sobre esse território – que também teve outras formas de natureza, como a sua própria natureza selvagem – fomos construindo, pouco a pouco.”

João Carrilho da Graça

“La poesia de lo pragmático. Una conversación con João Carrilho da Graça” intervista di Antonio Jiménez Torrecilas, El Croquis, n°170, 2014, p.22

3.1 La collina nel tempo

La Collina di Sant’Ana è uno dei sette colli che dominano la città di Lisbona ed è situata a nord-ovest della collina di Sao Jorge, sede dell’omonimo castello.

La sua conformazione è frutto dell’espansione ottocentesca della città e si sviluppa tra i due assi uscenti dal nucleo pombalino: l’Avenida Almirante Reis e l’Avenida da Liberdade; la forma che ne risulta è una sorta di cuneo ancorato al centro storico che si estende verso nord fino all’Ospedale Dona Estefânia e vede il proprio confine a nord-est in rua Conde Redondo.

Le prime informazioni relative a quest’area risalgono al periodo medievale quando Lisbona *“si è spostata dal castello alla casa, dalle attività commerciali e di pesca lungo il fiume alle attività agricole verso nord”*.¹

Sulla collina di Sant’Ana la natura, fino ad allora intatta, lasciava spazio ai primi insediamenti agricoli collocati in prossimità del centro ma separati, a partire dal 1375, dalla Cinta Fernandina che separò fisicamente la collina dal centro.

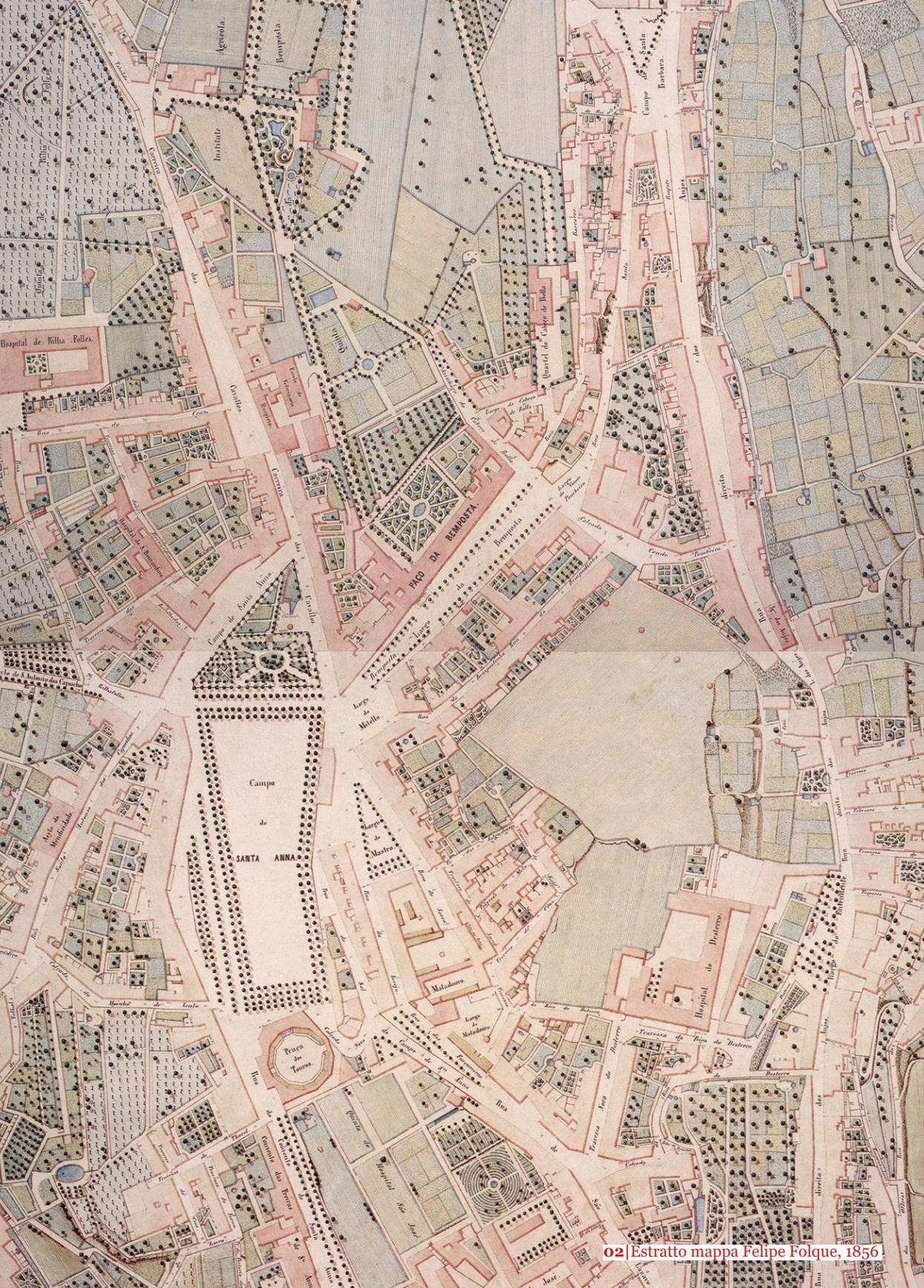
Nel secolo successivo, vista la vicinanza con il centro, venne localizzato sulla collina un macello ma fu in seguito al Concilio di Trento, tenutosi tra il 1545 ed il 1563, che venne dato grande impulso alla costruzione di conventi i quali trovarono in quest’area uno *“uno spazio di confine tra il consolidato tessuto urbano e le campagne”*.²

Il terremoto del 1755 non ebbe effetti diretta sulla collina ma causò la completa distruzione dell’Ospedale Reale di Tutti i Santi che, assieme all’estinzione degli ordini monastici, è la principale causa del processo di conversione che interessò i monasteri della collina in istituti sanitari o di residenza per anziani.

1. Documento estratégico de Intervenção Colina de Santana, pg. 8

2. Ibidem

3. *ivi*, pg. 10



A partire dal XVIII secolo si insediano negli antichi conventi l' Hospital de Nossa Senhora do Desterro, l' Hospital Santo Antonio Dos Capuchos, L' Hospital São José e l' Hospital de Santa Marta, il quale divenne sede nel 1836 della Scuola di Chirurgia e Medicina, mentre viene edificato ex novo l' Hospital D. Estefania. Nella seconda metà del XIX secolo si configura sulla collina quello che viene considerato, in ambito medico, il maggiore patrimonio ospedaliero del Portogallo. Trovano spazio centri di assoluta avanguardia come l' Instituto Bacteriológico de Câmara Pestana, l' Instituto de Medicina Legal e l' Instituto Central de Higiene. Dal punto di vista urbano la collina ha saputo sopravvivere ai numerosi interventi di pianificazione che hanno interessato la città: dalla riforma del Marchese di Pombal ed il conseguente avanzamento verso nord della *Malha Pombalina*, la quale si scontra con la collina senza però scalfirla, fino al Piano riformatore di Ressano Garcia il quale non penetrò le recinzioni degli ex conventi. La creazione di nuovi importanti assi viari come la Avenida da Liberdade, costruita tra il 1879 ed il 1882, portano la collina ad *“incastonarsi tra due sistemi urbani di forte carattere simbolo di due importanti momenti storici: Baixa Pombalina e Avenidas Novas. Il layout regolare di queste grandi operazioni rafforzerà, per contrasto, il carattere insolito del disegno dello spazio pubblico e la struttura catastale della Colina di Sant'Ana”*.³

Il singolare layout urbano che ancora oggi possiamo osservare, definito dal *Documento Strategico da Colina de Santana* “mosaico urbano”, è frutto degli avvicendamenti di proprietà e programmi diametralmente opposti i quali hanno lasciato, ancora ben leggibili, tracce del loro passaggio.

La grande dimensione delle unità catastali, ad esempio, è dovuta al fatto che la collina venne scelta come luogo di insediamento dei monasteri i quali necessitavano di ampi spazi da dedicare alla coltivazione.

In seguito all'estinzione degli ordini monastici, le strutture conventuali divennero proprietà dell'amministrazione ospedaliera la quale ereditò anche i terreni compresi tra le mura di cinta delle grandi proprietà catastali.

Questa è la ragione per cui la collina è sopravvissuta pressoché intatta alle opere di urbanizzazione che hanno interessato la città.

Obiettivo dell'investigazione delle pagine che seguono è quello di definire come, a partire da una elemento matrice, la strada che corre sul crinale della collina, si sia progressivamente generato il tessuto urbano odierno.

3.2 Dalla topografia alla forma della città

Nel caso di Lisbona, la diversità di percorsi che permeano il tessuto urbano e, soprattutto, la relazione tra la città e il fiume Tejo, tra il tessuto urbano e la topografia, vengono descritte in maniera efficace dallo storico portoghese Damião de Góis il quale, nel XVI secolo scrive: *“La vecchia città di Lisbona occupava solo una collina elevata che si estendeva fino al Tejo; ma al giorno d’oggi la sua estensione copre diverse colline e valli. (...) “... con le sue cinque colline e tante valli fertili (...)”*⁴

Definiti nel capitolo precedente quelli che sono gli elementi da tenere in considerazione per un corretto approccio alla città concentreremo la nostra analisi sulla strada, elemento che sarà fondamentale nell’analisi del tessuto morfologico della Collina di Sant’Ana.

Nonostante alcuni autori sottolineino l’esistenza di caratteristiche comuni che definiscono un modello di *“città occidentale”*, basato su una matrice in cui la strada gioca un ruolo predominante, le diverse città mantengono comunque caratteristiche specifiche che ci permettono di distinguerle come entità assestanti.

Le strade di Lisbona lambiscono le colline mimetizzandosi nella topografia tanto da rispondere alla definizione coniata da Rouleau di *vie naturali* nonostante questa fosse originariamente pensata per le strade di Parigi.⁵

Il fatto considerare la strada come un elemento generatore è senza dubbio una traccia già percorsa da molti storici ed architetti ma tra questi vale la pena ricordare il pensiero di Aldo Rossi il quale, nello scritto *L’architettura della città*, individua nei tracciati stradali dei punti fissi che rimandano al passato ma che sono essenziali per la modellazione della città del futuro.

La posizione di Rossi si pone in continuità con le parole di Marcel Poète il quale nel suo metodo di analisi della città sottolineava l’importanza delle vie di comunicazione poiché, se è vero che la città nasce in un determinato luogo, è altrettanto innegabile che sia la strada a mantenerla viva.⁶

Partendo quindi da due elementi come la topografia e la morfologia delle strade esistenti nel tessuto consolidato, compatto e leggibile della città di Lisbona, è possibile costruire un quadro tipologico che classifichi la strada in quanto principale generatore di spazi pubblici all’interno della città.

Le strade sono, a grandi linee, *“lo spazio pubblico e democratico della città, il luogo in cui ci siamo incontrati tutti, con tutte le nostre differenze e in cui tutti interagiamo in termini sociali.”*⁷

⁴ Góis, *Descrição da Cidade de Lisboa*, 42-43, 48.

⁵ Rouleau, *Le tracé des rues de Paris*, 106-107.

⁶ Rossi, *L’architettura della città*, 44.

⁷ Oliveira, *Urban Morphology. An Introduction to the Study of the Physical Form of Cities*, 78.

Su di esse affacciano gli edifici più diversi che ne vanno ad occupare uno o entrambi i lati e che differiscono per altezza, posizionamento nel lotto ed infine uso. Come scritto nei paragrafi precedenti la città va considerata come un oggetto in continuo mutamento ma se c’è un elemento che solitamente risulta immune alle trasformazioni della città è proprio la strada.

Riprendendo gli studi di Aldo Rossi e classificando la strada come *“fattore urbano”*, ovvero come porzione più limitata della città caratterizzata da una morfologia e architettura propria, è possibile catalogarle in base alla loro posizione topografica mettendo in evidenza quali sono le caratteristiche peculiari e come esse si sono modificate nel tempo.

Premessa a questa osservazione è il fatto che, per i motivi più diversi, la strada sia la prima forma antropica con cui l’uomo ha iniziato ad esplorare il territorio circostante.

Come visibile in figura (03) la sovrapposizione tra il tracciato urbano e la topografia della città ci permette di capire come il primo assuma configurazioni profondamente diverse in relazione alla sua posizione.

Osservando il tracciato urbano di una qualsiasi città appare evidente come la sua eterogeneità rifletta l’andamento della topografia del luogo ed elementi come colline e fiumi ne modellino l’aspetto impedendo alla città di svilupparsi in modo continuo e omogeneo.

Vista la conformazione del territorio Lisboaeta è dunque indispensabile ricercare in elementi come la topografia ed il rapporto con il fiume Tejo le origini del tessuto urbano odierno.

A tal proposito appare utile iniziare l’analisi osservando la città ad una scala più ampia, attorno all’1:1 0.000, e limitarsi, almeno in un primo momento, ad osservare le curve di livello rappresentanti la topografia del territorio.

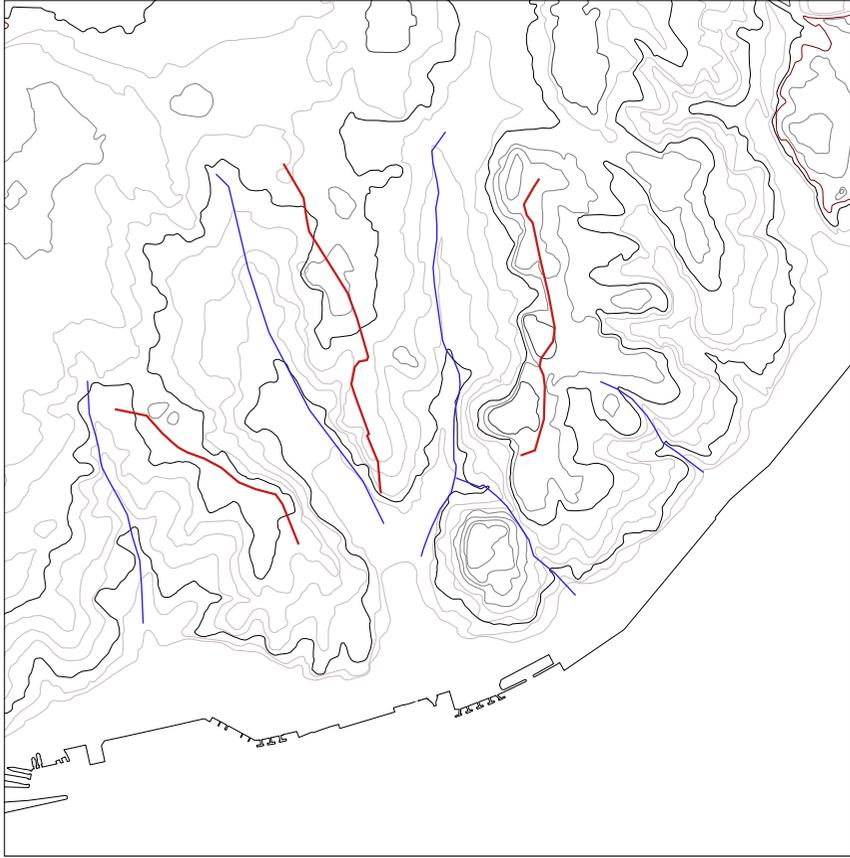
L’immagine che ne risulta, anche se apparentemente spoglia, ci permette di effettuare alcune considerazioni relative alla città e di riconoscere immediatamente l’area della Baixa, collocata in prossimità del fiume Tejo e sostanzialmente pianeggiante, e l’innegabile posizione di dominio su cui è costruito il Castello di S. Jorge.

Ciò che emerge è dunque la matrice della città odierna che, pur essendo invisibile in pianta, deve la sua forma attuale anche ad una topografia rimasta pressoché immutata da secoli.

Nel momento in cui sovrapponiamo alla topografia la pianta della città ci accorgiamo come a punti specifici del territorio corrispondano altrettanti caratteri salienti della città come mura, conventi, palazzi e *miradouros* che oggi segnano i limiti su cui si scontra il tessuto urbano.

Nel caso di Lisbona appare chiaro come i numerosi altipiani, a cui corrispondono altrettante vallate, siano stati luoghi in cui l’uomo ha tracciato i primi segni della sua occupazione del territorio.

Maffei e Caniggia descrivono la linea di crinale come *“la separazione tra le aree in cui l’acqua defluisce nell’uno e nell’altro bacino”* e sostengono che, *“in assenza di altra strutturazione antropica il percorso di insediamento preferito insiste*



03 | Sovrapposizione tra la topografia e le strade di crinale (in rosso) e le strade di valle (in blu)
 scala 1:20000



04 | Sovrapposizione della topografia della città di Lisbona con evidenziate le tre diverse strade che corrono sul crinale delle rispettive colline:

- 1. *Cotovia/Príncipe Real*
- 2. *Santana*
- 3. *Graca/Penha de Franca.*

proprio su tale linea".⁸

I promontori, difesi naturalmente dalla topografia, hanno, per definizione, un unico punto di accesso che li rende dunque facilmente controllabili ed ideali ad ospitare le prime forme di insediamento.

Le successive urbanizzazioni interessano invece le porzioni di collina di mezza costa, raggiunte per mezzo di un sistema di strade secondarie che si innestano sulla strada di crinale e scendono a valle dove si originano percorsi, spesso pianeggianti, tracciati parallelamente alle linee di acqua naturalmente presenti.

La rete di strade che si origina rappresenta una prima embrionale versione del sistema dello spazio pubblico ma, osservato in negativo, fornisce anche una prima traccia di quelli che saranno i limiti della privatizzazione progressiva che interesseranno in territorio.

Se ribaltiamo invece questa visione del territorio da monte a valle ci accorgiamo di come, a volte, l'uomo percorra, abiti e coltivi il territorio a partire dal fondovalle.

L'insediamento a partire da questo territorio risulta sicuramente più complesso e di è frutto di tecniche più recenti poiché il fondovalle "non è propriamente percorribile dato che vi si trova un compluvio, un fiume o un torrente".⁹

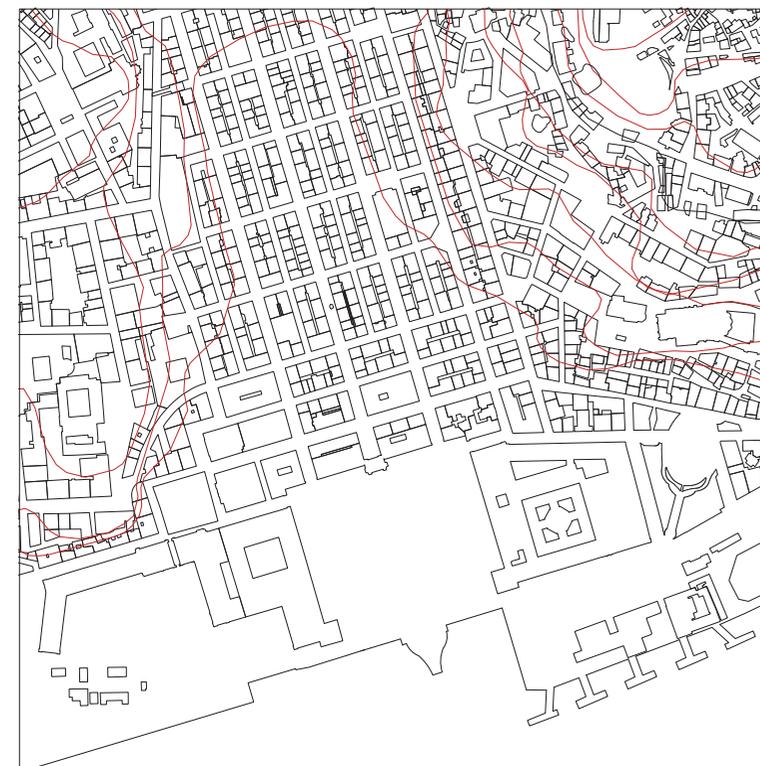
L'insediamento non sarà mai localizzato lungo questa linea ma sul terreno immediatamente a monte, "da un lato o dall'altro del compluvio".¹⁰

A causa della topografia il reticolo di lotti che progressivamente si formano, in quanto spazio di risulta tra le strade costruite, subisce distorsioni e adattamenti necessari ad attraversare quella che è la naturale morfologia del terreno.

Due casi emblematici e immediatamente riconoscibili sono quelli della Baixa e di Campo de Ourique, entrambe aree pianeggianti delimitate da limiti naturali del territorio, dove l'estensione della maglia ortogonale si è fermata in prossimità dei pendii. (05-06)

In tal senso possiamo affermare come matrici identiche possano generare risultati diametralmente diversi in cui l'unicità del tracciato risiede nel modo in cui esso si adatta alle asperità del luogo. Quindi, la deformazione, "come ogni altra contraddizione che sorge in fase di progetto, può costituire una soluzione possibile" ed essere intesa come un'opera di progettazione formulata sulla base della reciprocità tra il concept di progetto e l'insieme delle caratteristiche morfologiche del sito.

Nelle città portoghesi il territorio plasma la matrice geometrica generando soluzioni inedite e diverse in ogni sito di progetto.¹¹



05 | Baixa. Sovrapposizione tra il tracciato urbano e la topografia
scala 1:10000

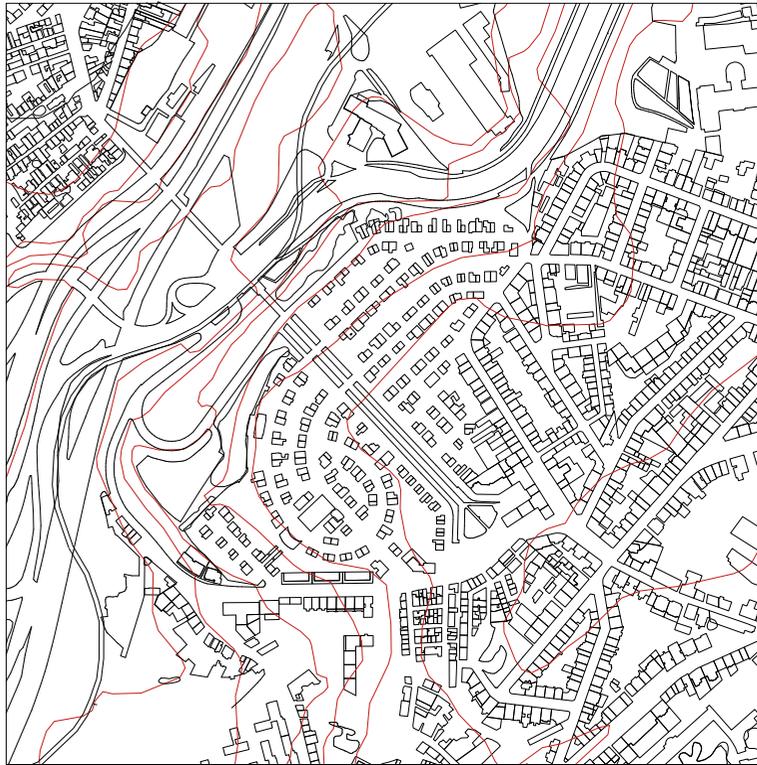
8. Caniggia, Maffei, *Composizione Architettonica e tipologia edilizia*, 211.

9. *ivi*, 224.

10. *ibid.*

11. João Luís Carrilho da Graça, *Jornal Arquitectos*, n°206, Maggio-Giugno 2002, pp.8-11

3.3 Il ruolo della storia nelle strade di Lisbona



06|Campo de Ourique_ sovrapposizione tra il tracciato urbano e la topografia
scala 1:10000

Una domanda che è necessario porsi nel momento in cui ci si vuole avvicinare agli elementi urbani costitutivi di una città è: Quale è il periodo storico a cui vogliamo far corrispondere l'inizio della nostra analisi?

La difficoltà che emerge nel nostro studio è legata al fatto che è molto difficile andare a datare un elemento che, nella maggior parte dei casi, non si è originato in un tempo determinato e soprattutto ha subito profonde modifiche nel corso dei secoli.

Particolarmente difficile, per questo tipo di lavoro, è stabilire una data specifica di un elemento in continuo mutamento nel corso del tempo. In questo senso occorre decidere se iniziare l'analisi a partire dalla data di concezione, dalla data della sua progettazione iniziale, del suo consolidamento, della sua riprogettazione piuttosto che delle sue modifiche più recenti.¹²

In relazione al tempo di origine della strada, Bernard Rouleau distingue il momento della "formazione" del percorso del momento dell' "urbanizzazione", cioè il momento in cui la strada si relaziona con l'edificato.

In tal senso Rouleau definisce una strada "urbanizzata" *quando metà della sua lunghezza è costruita su entrambi i lati.*¹³

Il criterio fornito da Rouleau appare però decisamente vincolato a quella che è la città oggetto di studio del suo lavoro ovvero Parigi.

Per quanto riguarda la città di Lisbona, immaginare un approccio di questo tipo comporta uno sforzo mentale infinitamente maggiore poiché, a causa delle diverse influenze culturali che hanno segnato la città, e dei conseguenti approcci spaziali diametralmente diversi, un eccessivo rigore nella datazione delle diverse fasi risulta irrilevante.

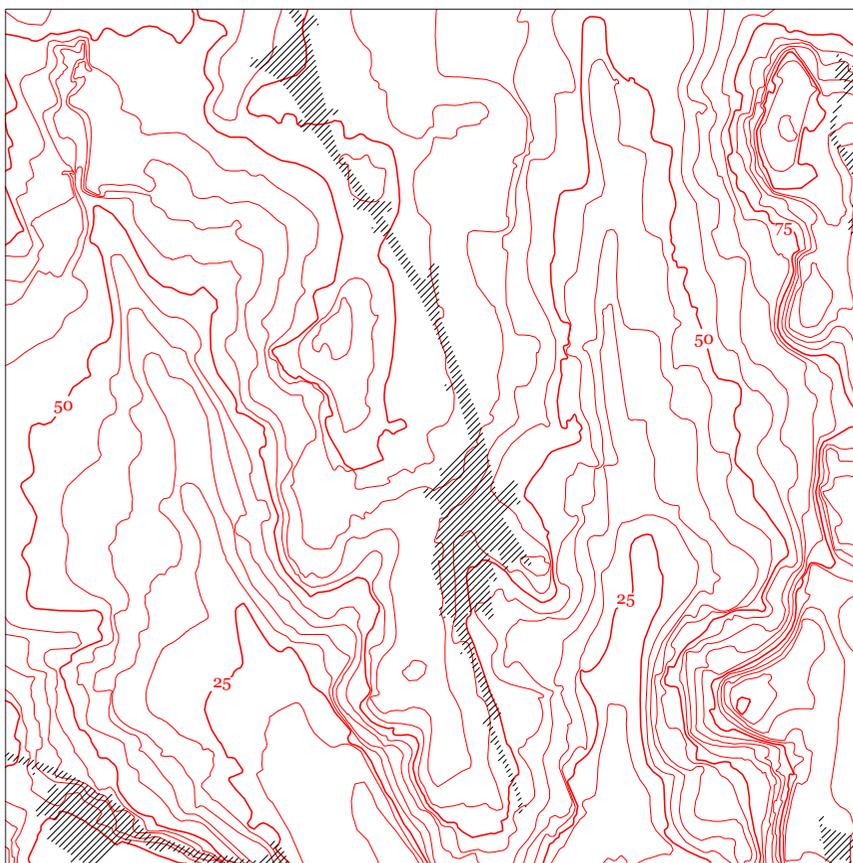
Quando si studiano le strade di Lisbona occorre invece pensare a come esse siano frutto di un continuo accumulo di tendenze e usanze che ne hanno profondamente influenzato la progettazione e per questo motivo risulta fondamentale lo studio della persistenza.

Gli studi di Poète, ripresi in seguito da Lavedan, corrono in questa direzione dimostrando come la ricerca dell'elemento generatore sia la chiave per risalire alla formazione spaziale della città. Nella generatrice infatti *"è compreso il concetto di persistenza che si estende anche agli edifici fisici, alle strade, ai monumenti urbani."*¹⁴

12. Proença, *A diversidade da rua na cidade de Lisboa*, 90.

13. Rouleau, *Le tracé des rues de Paris*, 106-107.

14. Rossi, *L'architettura della città*, 45.



07 | Rua de Cumeada. La collina di Sant'Ana. Scala 1:15000
 a) Rua Gomes Freire. Tracciato stradale sovrapposto alla topografia
 b) Tracciato urbano

Concentrandoci sulla topografia della collina di Sant'Ana ed il suo tracciato urbano (**07**) possiamo osservare come emerge in maniera piuttosto chiara l'adattamento del layout stradale al contesto di supporto, quasi come se le strade di mimetizzassero nella collina.

Questa volontà di mimetizzarsi risiede nel tracciamento dei primi percorsi quando, per ovvi motivi legati alla difficoltà di costruire strade con le tecnologie dell'epoca, la scelta ricadeva sul percorso meno difficoltoso.

Per questo motivo possiamo vedere come le strade di crinale assumano forme curve e sinuose che si sono mantenute pressoché invariate fino ad oggi.

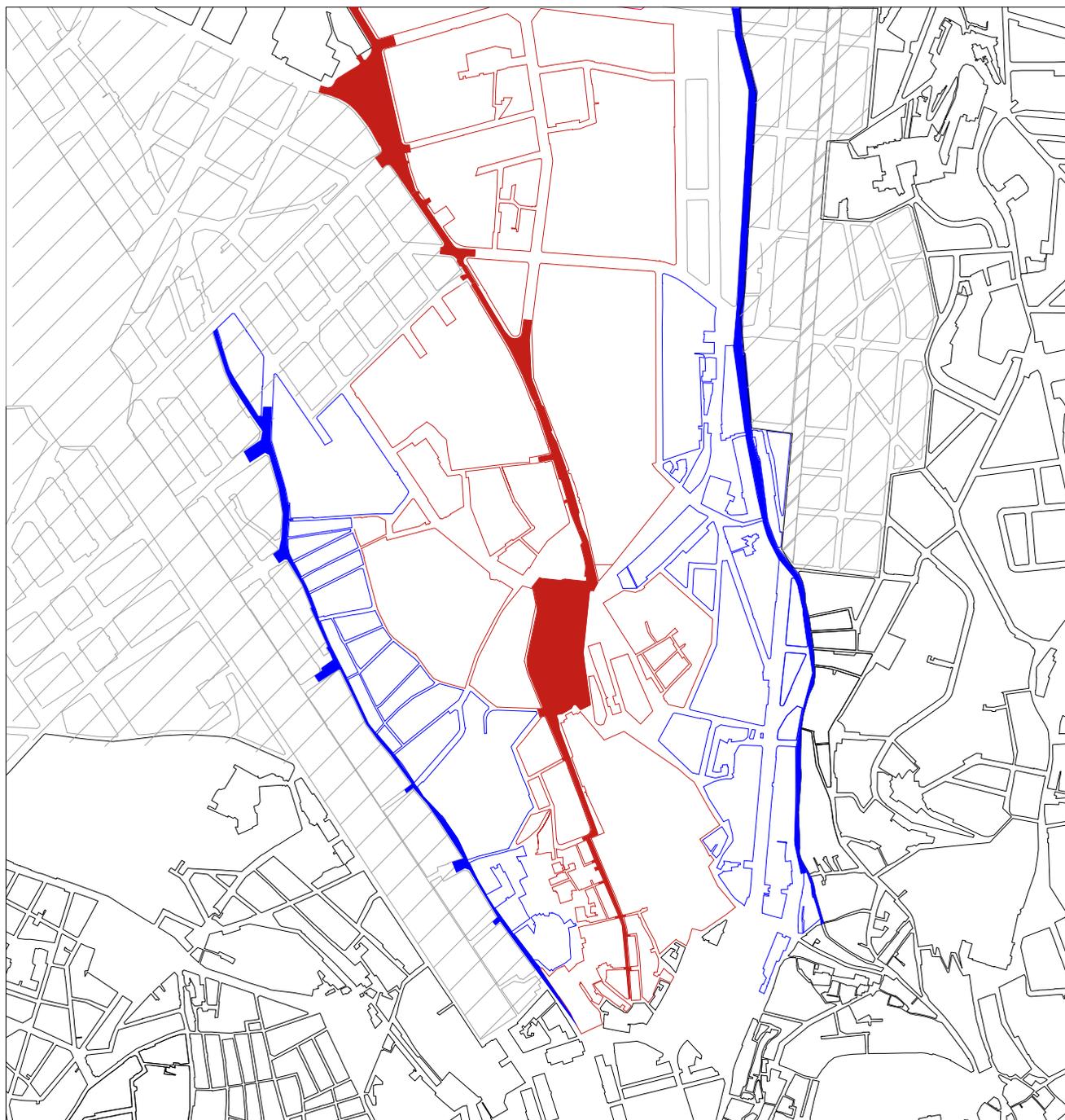


In alcune parti il tempo ha portato ad una regolarizzazione del tracciato mentre in altre esso è stato ulteriormente complessificato da edificazioni ex novo.

In figura è inoltre evidente il tracciato delle due Avenidas Novas, costruite in tempi più recenti su una porzione di città pressoché pianeggiante.

La topografia favorevole di queste due valli ha permesso la costruzione di due strade monumentali aventi una sezione stradale di gran lunga più larga rispetto a quelle limitrofe.

In prossimità della sommità della collina possiamo invece osservare come su una porzione della città sia stato regolarizzato il tracciato. Questo sistema di strade ortogonali non è altro che un derivato del processo di espansione verso nord che interessò la città nel XIX secolo.



08 | Elaborato delle tre generatrici del tessuto urbano della collina: in rosso la strada di crinale, in blu le due generatrici di valle.
Scala 1:10000

L'illustrazione a fianco mette in mostra le tre generatrici del tessuto urbano della collina di Santana.

Sulla sommità della collina, in rosso, troviamo rua Gomes Freire, strada generatrice del tessuto fino alla mezza costa della collina dove, in blu, compare il tessuto generato dalle strade di valle.

La conformazione attuale della collina ricorda ancora la sua versione ottocentesca quando le aree maggiormente urbanizzate erano quelle a sud-ovest del pendio mentre, nella restante parte, dominavano le grandi unità catastali monastiche visibili ancora oggi.

Se osserviamo invece la situazione verso valle troviamo, sul versante ovest, rua São José ovvero la generatrice del Bairro do Andaluz.

In questo caso è interessante osservare come questa strada abbia generato il tessuto esclusivamente verso monte mentre, il suo lato più occidentale derivi processo di urbanizzazione dell'Avenida da Liberdade, indicato con il retino grigio. Nel momento in cui quest'ultima venne tracciata furono necessarie numerose demolizioni e si rese quindi necessaria la ricostruzione di diversi isolati che, non a caso, presentano una scala completamente diversa rispetto agli edifici prospicienti.

Ancora differente è la situazione sul versante opposto della collina dove l'analoga di rua São José è rua dos Anjos, anch'essa generatrice del tessuto urbano che risale il versante della collina.

In questo caso l'approccio avuto per il tracciamento dell'Avenida Almirante Reis fu completamente diverso e avvenne secondo due modalità distinte.

Nel primo tratto di Avenida Almirante Reis, fino all'incrocio con rua dos Anjos, la città mantenne la sua conformazione originale generata da rua dos Anjos.

Oltre all'incrocio è invece chiaramente riconoscibile l'approccio novecentesco che, compatibilmente con le forti pendenze, ha portato alla realizzazione di una maglia ortogonale, in una situazione assimilabile a quanto avvenuto nel bairro do Camoes.

Nelle immagini che seguono possiamo osservare, a sinistra, l'Avenida da Liberdade e, parallela ad essa ad est, rua São José mentre, nell'immagine di destra vediamo l'Avenida Almirante Reis nel punto in cui incrocia con la generatrice rua dos Anjos.



3.4 Etimologia della parola rua

Operazione preliminare all'analisi è quella di definire l'etimologia della parola *rua* al fine di cogliere le diverse sfumature che il termine assume.

In molti si sono interrogati sull'origine del termine che, secondo alcuni studiosi, deriva dal termine latino *ruga*, espressione utilizzata per indicare il solco.

Lo storico dell'architettura Joseph Rykwert attribuisce ad essa una origine italiana legata alla parola *via* e di riflesso alla sua radice latina *ire*; da qui si arriva al termine indoeuropeo *vahami*, che significa condurre, e che a sua volta origina i termini anglosassoni *ride* e quindi un riferimento ad un itinerario tra due punti prefissati.¹⁵

La definizione data dall'architetto spagnolo Oriol Bohigas è quella di "(...) un luogo, un itinerario, un insieme di servizi diversi, ovvero l'elemento attraverso cui si esprimono due funzioni essenziali della città: informazione e accessibilità; ma è anche un'immagine riconoscibile per la comunità e il luogo in cui si manifestano tutti i servizi che la mantengono in vita."¹⁶

L'importanza di utilizzare un lessico adeguato nel momento in cui si definiscono gli elementi che costituiscono il tessuto urbano viene riconosciuta anche da Philippe Panerai e David Mangin nel testo *Project Urbain* dove si fa riferimento alla necessità di costruire una città intellegibile a partire dai suoi elementi urbani che vanno quindi catalogati nella maniera più precisa possibile.¹⁷

Nella cultura portoghese il termine *rua* unisce contemporaneamente significati formali e spaziali di canale lineare creato per condurre attraverso un itinerario e questo fa sì che, nella città di Lisbona, venga attribuito a circa il 60% degli spazi pubblici il nominativo di *rua*.

La forte diversità morfologica esistente tra le diverse strade della città e dovuta al diverso tipo di utilizzo che ne viene fatto e rinforza la radice di *rua* come solco formatosi nel corso del tempo.

L'eterogeneità del tessuto urbano di Lisbona ci fornisce un catalogo rappresentativo di matrici urbane che possiamo ritrovare in tutte le altre città portoghesi e questo consente idealmente estendere questo metodo di studio anche per altri centri urbani.

Obiettivo dell'analisi è riflettere sulla diversità morfologia e morfogenetica della strada, intesa come elemento predominante nella costituzione del tessuto urbano della città.

Premessa a questo studio è il fatto di considerare la *rua* non solo come elemento morfologico lineare e continuo dello spazio pubblico della città ma, allo stesso tempo, come percorso e luogo dotato di identità propria.¹⁸

Essendo il caso studio collocato in cima ad una collina, in prossimità di una delle strade di crinale menzionate in precedenza, l'analisi si concentrerà su due tipologie chiave di strada: la strada di crinale (*rua de cumeada*) e la strada di valle.

¹⁵Rikwert, Joseph, "The Street: The Use of its History" in Anderson, Stanford (ed.), *On Streets, The MIT Press, Londra, 1978*

¹⁶Bohigas, *Contra la incontinenca urbana, Reconsideración moral de la arquitectura y la ciudad*, 129.

¹⁷Panerai, Mangin, *Projet Urbain*, 44.

¹⁸Coelho, *Cadernos de Morfologia Urbana. Estudos da Cidade Portuguesa - Os Elementos Urbanos. Volume I*, 116.

rua de cumeada

Il suo significato, assimilabile all'italiano *percorso di crinale*, indica una strada tracciata sulla linea di dislivello di bacini fluviali differenti.¹⁶

3.5 A Rua de cumeada

Il luogo di occupazione primaria della collina, per ragioni di difesa, dominio del territorio sottostante e maggior salubrità, è identificabile in corrispondenza del crinale della collina.

Se osserviamo la topografia delle città portoghesi emerge come, in particolar modo lungo le strade di crinale, il tracciato urbano sia generato da un progressivo accumulo di elementi che sedimentano nel corso del tempo. Il crinale della collina, il quale in origine è poco più di una linea astratta, diventa in seguito alla sedimentazione di elementi urbani il principale asse di sviluppo dell'area.

Dal punto di vista teorico il crinale della collina corrisponde ad un sistema lineare di spazi pubblici collocati in un luogo altamente strategico, dominante e di controllo sul terreno circostante. Questa traccia tende a mantenersi immutata nel corso della storia e attorno ad essa va a costruirsi nel corso del tempo un tracciato strutturato e gerarchicamente organizzato.

Sovrapponendo la topografia della città con il tracciato urbano possiamo immediatamente osservare tre assi generatori che attraversano le colline di Cotovia/Príncipe Real, Santana e Graca/Penha de Franca.

L'asse che corre da Rua da Escola Politecnica, Rua D. Pedro V fino a Rua da Misericordia è doppiamente importante se consideriamo le sue origini, influenze

culturali e periodi di edificazione differenti.

Per analizzare gli spazi della Collina di Santana, e capire a fondo la loro origine, ci serviremo della classificazione di Sérgio Barreiros Proença il quale propone una suddivisione in: strada di crinale, strada di valle, strada di costa, strada di mezza costa e *rua trepadoras*, vale a dire perpendicolare al versante della collina.

Oggetto primario dell'analisi sarà lo studio dei percorsi matrice, definiti da Maffei e Caniggia come elementi di natura antropica non solo preesistenti all'edificazione ma generatori del tessuto urbano della collina.

Il percorso matrice nasce dall'esigenza di collegare due polarità distanti tra loro ottimizzando al massimo i tempi di percorrenza. La sua natura sarà quindi quella di dipanarsi lungo una linea il più possibile rettilinea con l'esigenza però di superare gli ostacoli che si presentano lungo il percorso, una su tutti la topografia del terreno la quale, per ragioni di economiche e di maggior praticità, viene bypassata attraverso un andamento più curvilineo.

La forma che assume il percorso, per quanto antico esso sia, è decisiva nella disposizione dei lotti i quali tenderanno a porsi ortogonalmente ad esso lungo i suoi margini salvo, in alcuni casi, generare in alcuni punti forme trapezoidali nel tentativo di mediare l'ortogonalità con le mutazioni di direzione dell'asse stradale. L'edificazione segue inoltre la regola di avvenire simmetricamente rispetto all'asse stradale a meno che particolari condizioni orografiche non lo consentano.

Trattandosi però nel caso oggetto di studio di una strada di crinale, è molto probabile che la morfologia del sito sia molto simile sia a destra che a sinistra del percorso matrice.¹⁹

Il proposito dei paragrafi successivi è quindi quello di leggere la collina di Santana attraverso gli strumenti proposti da Maffei Caniggia per dimostrare come effettivamente le particolarità del tracciato odierno siano prodotti di elementi generatori ed in particolare della strada di culmine della collina, l'antica Carreira dos Cavalos.

3.5.1 I primi insediamenti sulla Carreiras dos Cavalos

La traccia di questo percorso è uno dei primi segni lasciati dall'uomo sul territorio lisboeta e deve il suo nome al fatto che in passato fosse sede delle corse dei cavalli in direzione Campo de Santana. Ad oggi, lungo di essa, si susseguono spazi pubblici che ormai fanno parte della composizione morfologica della collina da secoli. La formazione del tracciato urbano, vale a dire di quegli spazi di cui la comunità si è appropriata trasformandoli in piazze, giardini o vie di percorrenza, è un processo in continua evoluzione che può essere riassunto, riprendendo la classificazione di Caniggia-Maffei, in quattro fasi principali: percorso, insediamento, produzione e creazione di nuclei urbani.²⁰

La prima fase è legata alla semplice percorrenza di un territorio, vale a dire alla prima azione che compie l'uomo nella fase di scoperta di ciò che lo circonda ma che non incide in alcun modo sul paesaggio dato che l'azione umana si limita allo sfruttamento di eventuali risorse presenti in loco.

Nel momento in cui l'uomo manifesta interesse verso il luogo, ad esempio iniziando a coltivarne i terreni piuttosto che sfruttarli per l'allevamento di bestiame, si parla di insediamento e quindi di permanenza in loco per periodi medio-lunghi.

²⁰. Caniggia, Maffei, *Composizione architettonica e tipologia edilizia*, 211-212.

²¹.ibid

²².ibid

A questa fase segue l'instaurarsi di un sito produttivo più stabile e che quindi necessita di un corollario di strutture in grado di rendere il luogo stabilmente produttivo.

Infine sorgono i primi nuclei protourbani e urbani in cui, alla attività produttiva, si associa il commercio dei beni prodotti.

Una premessa necessaria consiste nel fatto che ogni insediamento umano, anche il più rudimentale, non insiste su una tabula rasa, ovvero su un territorio privo di strutture ma, al contrario, il territorio possiede naturalmente una sua conformazione naturale che è l'insieme di caratteri morfologici e climatici come orografia, altimetria e clima, tutti fattori che contribuiscono nel definire la produttività del suolo.

Elemento generatore dei fattori indicati è l'insieme dei bacini fluviali che insistono su un determinato territorio e che è possibile definire come sistema di compluvi formato generalmente da un collettore principale e da una serie di affluenti. Il territorio sarà quindi caratterizzato da una linea di displuvio tra i diversi bacini che costituisce la separazione tra le aree in cui l'acqua fluisce nell'uno o nell'altro bacino. Tale displuvio viene definito linea di crinale e costituisce solitamente il percorso prediletto nei processi di antropizzazione del terreno.²¹

Ritornando al caso della Collina di Santana è facilmente identificabile l'asse costituito dalla attuale rua Gomes Freire (in origine Carreira dos Cavalos), asse che percorre il crinale della collina partendo dall'attuale Rossio per poi procedere verso nord.

Le prime informazioni relative a quest'area risalgono al periodo medievale quando Lisbona "*si è spostata dal castello alla casa, dalle attività commerciali e di pesca lungo il fiume alle attività agricole verso nord*".²²

E sulla collina di Sant'Ana la natura, fino ad allora intatta, lasciava spazio ai primi insediamenti agricoli collocati in prossimità del centro.

Di seguito sono riportate delle illustrazioni, a cura dell'autore, basate su contenuti presenti all'interno del documento redatto dallo studio di architettura Ines Lobo nel gennaio 2013 e volte a spiegare il processo di formazione del tessuto urbano della collina di sant'Ana.

01 | La vocazione agricola della collina prima metà del XIV secolo

Nella prima illustrazione possiamo osservare la configurazione della collina in epoca medioevale quando la città era organizzata attorno al castello e l'economia basata su attività commerciali e di pesca lungo il fiume e attività agricole nell'entroterra.

La Collina di Santana si colloca nell'immediata periferia del denso nucleo urbano ed è luogo per l'agricoltura praticata con coltivazioni estensive sul crinale ed intensive lungo i suoi pendii.

La collina è definita da due strade di accesso alla città che corrono lungo altrettanti affluenti del Tejo: la Estrada de Valverde lungo la Ribeira de Valverde a ovest e la Estrada dos Anjos lungo la Ribeira de Arroios verso est, entrambe già presenti in epoca romana.

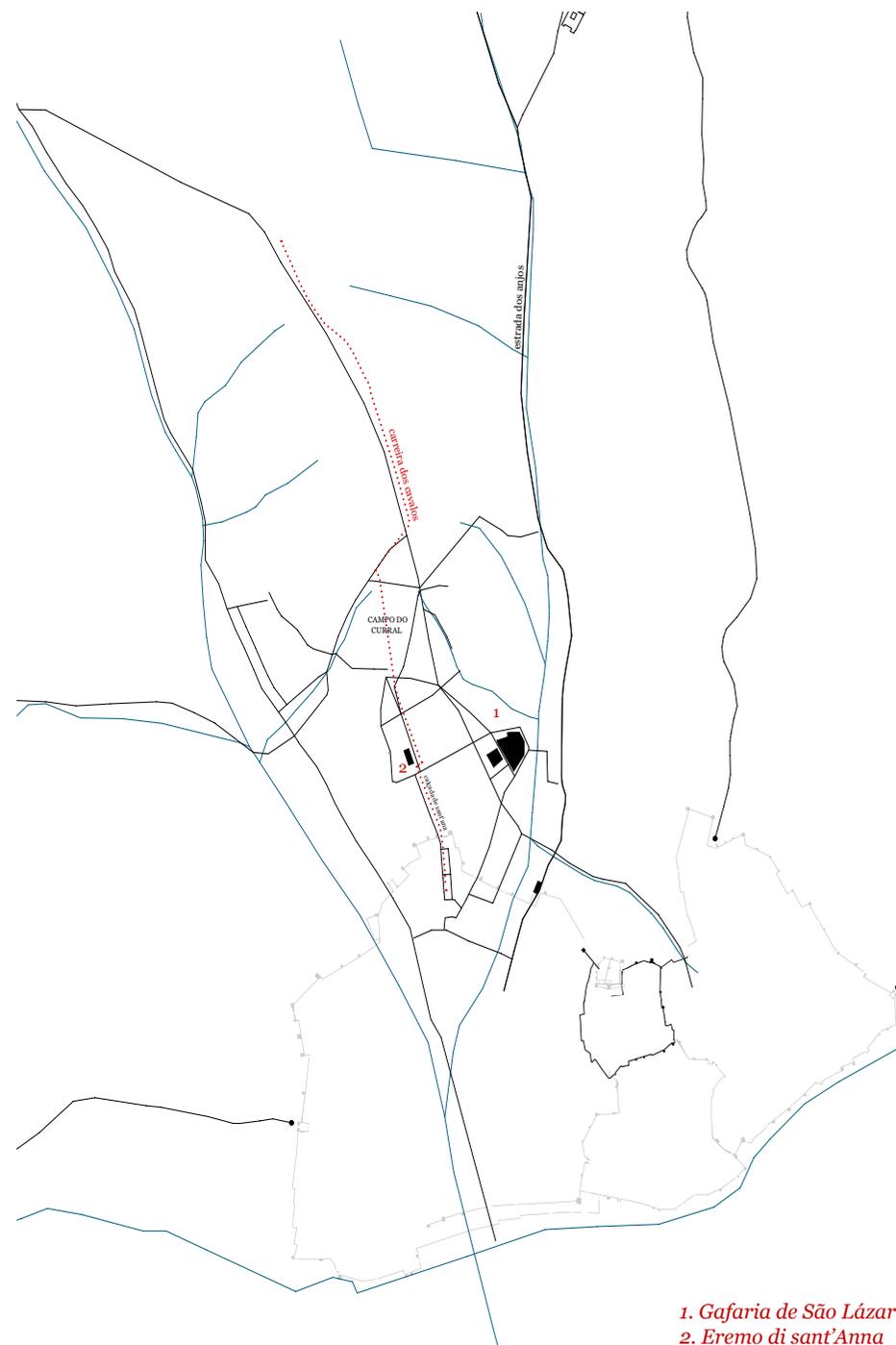
Sul crinale della collina corre invece la Carreira dos Cavalos, attuale rua Gomes Freire e lungo di essa vengono costruiti i primi insediamenti permanenti della collina.

L'occupazione della collina di Santana a metà del secolo XVI è distribuita tra la quota bassa e la cima della collina con una successione di occupazioni, associata a diversi periodi storici, fondamentale comandata dalla topografia e dalle risorse idriche.

Il primo insediamento a comparire nell'area è la Gafaria de São Lázaro (1325), struttura dedicata alla cura dei lebbrosi che va ad insediarsi sul versante ovest della collina in prossimità della Carreira dos Cavalos.

La scelta di localizzare questa struttura in un'area così periferica è dovuta sicuramente a ragioni di salubrità, non tanto per dare beneficio agli ospiti quanto ad isolarli il più possibile dal resto della popolazione.

Altro insediamento già presente sulla collina in questo periodo è l'eremo di sant'Anna, situato invece a mezza costa sul versante ovest.



1. Gafaria de São Lázaro
2. Ermo di sant'Anna

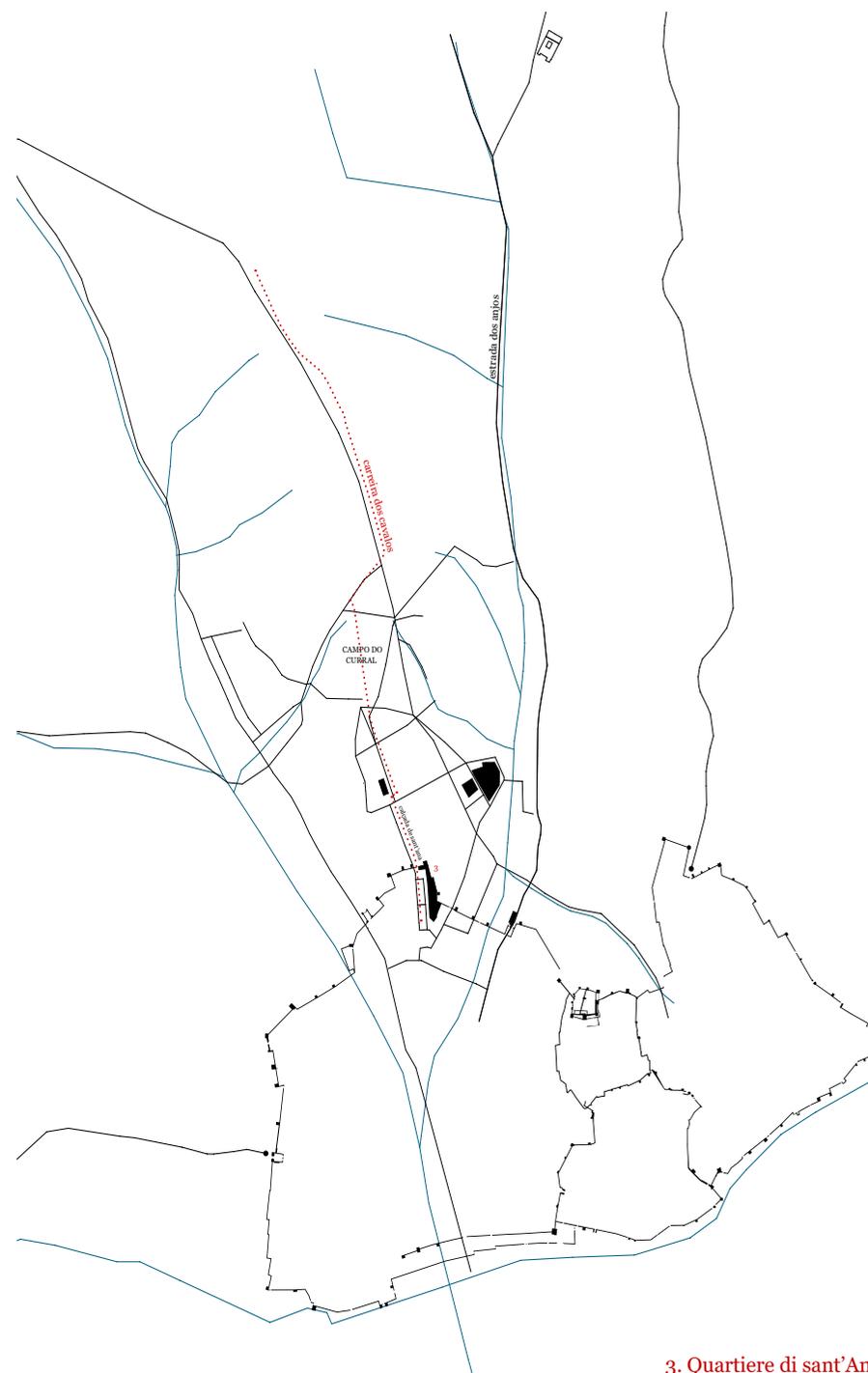
02 | Prime urbanizzazioni in prossimità delle mura

1373-75

Gli anni successivi vedranno l'espansione della struttura della Gafaria de São Lázaro con la costruzione di edifici adibiti ad ospitare il personale ospedaliero ma anche coloro che, seppur guariti dalla malattia, non erano accettati dalla società; il nuovo quartiere assunse la denominazione di Quinta de São Lázaro e costituisce di fatto il primo nucleo urbano della collina.

La netta divisione tra il centro ed il resto della città fu accentuata, nel 1375, dalla costruzione della Cinta Fernandina che separò fisicamente la collina dal centro. In corrispondenza di quelle che erano le vie di collegamento con le aree a nord della città vengono aperti dei varchi come l'Arco da Graça, la postierla de Sant'Ana e le porte di Santo Antao.

L'edificazione di questa muraglia è un momento chiave nell'urbanizzazione cittadina; da questo momento l'area all'interno delle mura evolverà ad una velocità decisamente maggiore rispetto a ciò che è al di fuori di esse. Se nel centro si assiste ad una progressiva densificazione, accompagnata dalla nascita di numerose attività commerciali, al di fuori delle mura si registra una espansione significativa solo in corrispondenza degli assi viari.



03 | Il matadouro

XV secolo

Nel secolo successivo, vista la vicinanza con il centro, venne localizzato sulla collina il Matadouro, luogo adibito alla macellazione del bestiame che, per questioni di salubrità, non poteva essere collocato nel centro cittadino. Ancora una volta la scelta ricade sulla Carreira dos Cavalos, più precisamente nella parte sud-est dell'attuale Praca Martires da Patria, in una zona ricca di punti di approvvigionamento dell'acqua.

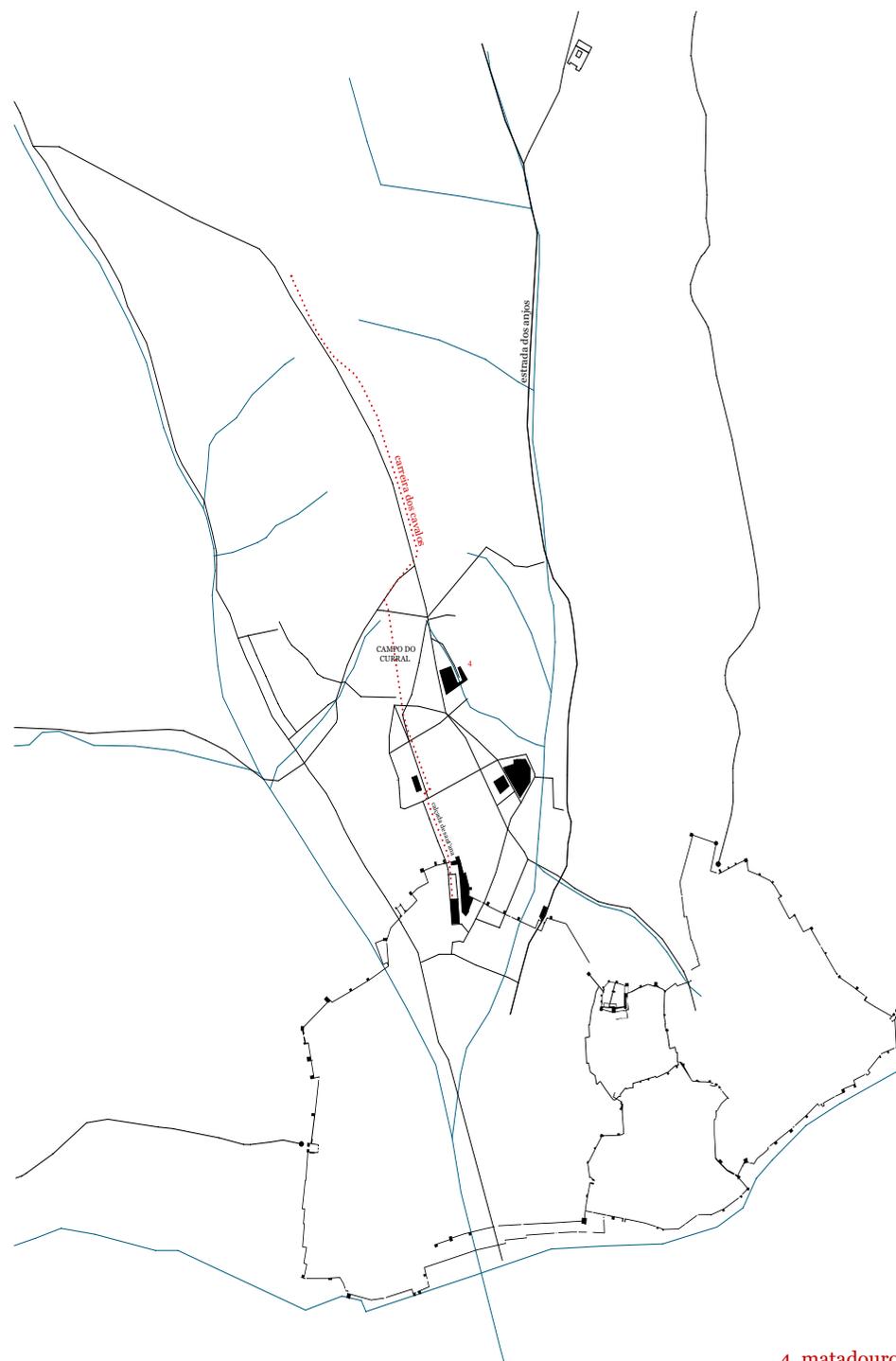
Il tracciato di questi piccoli corsi d'acqua costituirà un fattore fondamentale nel frazionamento delle proprietà della collina in particolar modo per l'insediamento del mattatoio, costruito in prossimità di una linea d'acqua che drenava i terreni del campo Santana passando per l'attuale rua do Saco.

La costruzione del mattatoio apre la collina, ed in particolar modo le aree sul crinale, a nuove dinamiche legate al commercio del bestiame e rende necessaria la costruzione di abitazione per coloro che lavoravano nel mattatoio stesso.

Il Bairro do Curral diventa quindi area di approdo del bestiame che, con il nuovo mattatoio, arriva da nord ed evita di congestionare le strade del centro.

Questo avvenimento rappresenta un punto chiave del processo di espansione della collina poiché, saturandosi lo spazio presente sulla sommità di essa, si assiste ad una progressiva espansione a valle.

In prossimità delle mura cittadine prosegue invece il processo di urbanizzazione.



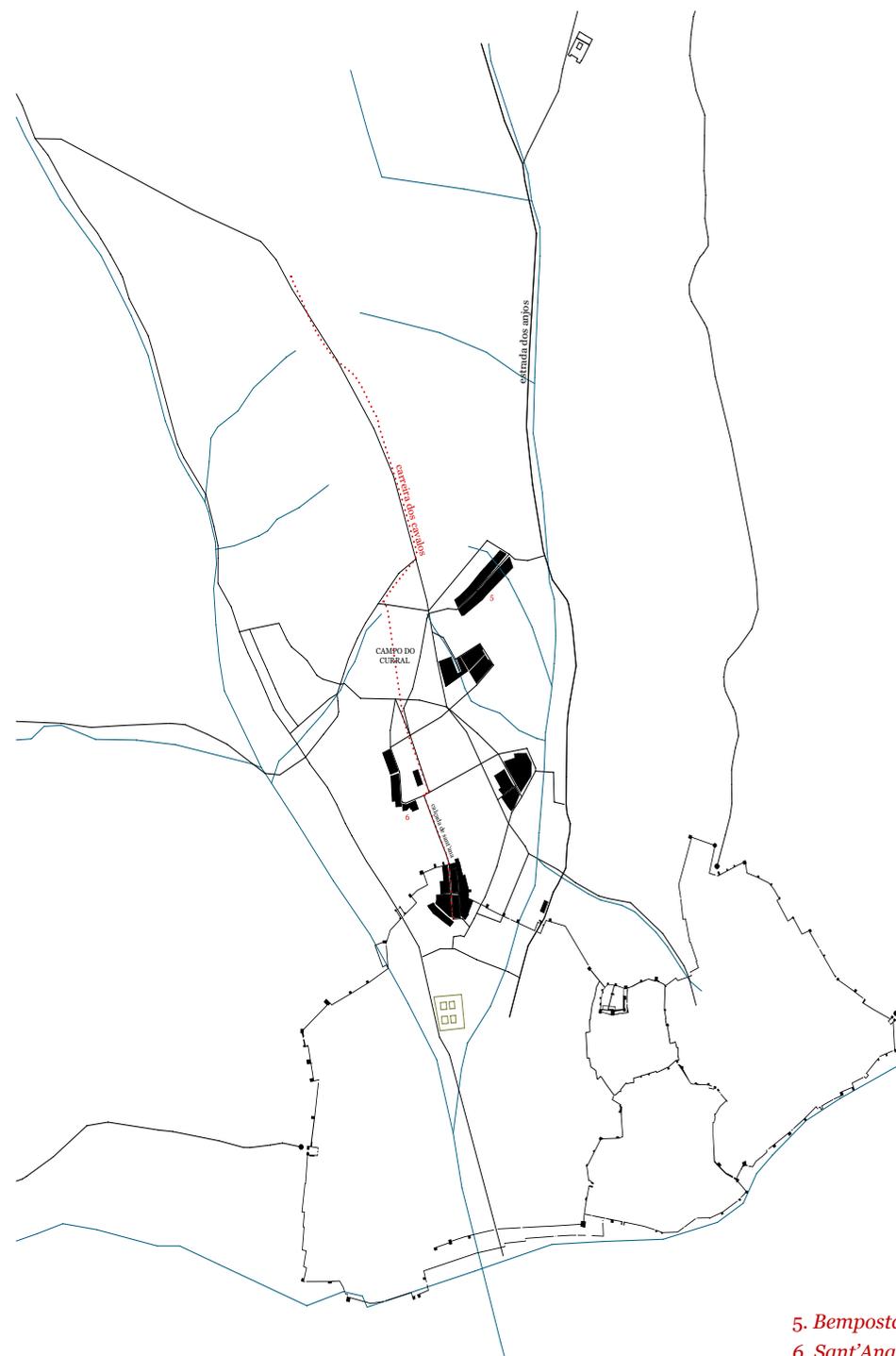
04 | **Densificazione dei nuclei esistenti** dal XVI secolo al 1579

In questo periodo prosegue la costruzione di edifici a servizio da quelli già esistenti tanto che i principali interventi riguardano le aree del mattatoio, della Gafaria São Lázaro di e dell'eremo di sant'Anna.

Il nucleo di São Lázaro deve la sua conformazione ad uno studio fatto per ottimizzare i flussi, e gli spazi aperti a questi associati, della fascia di popolazione associata a questo luogo.

Stesso discorso vale per le strutture costruite nei pressi del mattatoio, pensate ad hoc per coloro che in quella struttura lavoravano e vivevano.

Tra le mura cittadine, ai piedi della collina, spicca la costruzione di un nucleo molto di più denso di quello del quartiere di Curral caratterizzato da un reticolo regolare, in contrasto con la pendenza significativa del sito.



5. Bemposta
6. Sant'Ana

05 | i conventi

1579-1596 Colégio de S. Antão e Convento do Desterro

Una importante svolta nello sviluppo urbano è legata alla costruzione di complessi conventuali all'interno delle mura cittadine. In seguito al Concilio di Trento, tenutosi tra il 1545 ed il 1563, che venne dato grande impulso alla costruzione di conventi i quali trovarono in quest'area uno "uno spazio di confine tra il consolidato tessuto urbano e le campagne".²

In questo periodo storico si registra una crescente pressione demografica sia nelle aree interne alle mura che in quelle esterne; il crescente flusso di persone che transita per la collina di sant'Anna rende necessaria l'apertura di due nuovi varchi nella Cerca Fernandina con la conseguente creazione di percorsi tra aree che le mura avevano separato per secoli.

Percorsi come quello della Calçada de Santana acquisiscono una sempre maggiore importanza in questo nuovo tracciato urbano che va a configurarsi.

Se da un lato si assiste ad una maggiore permeabilità tra colline e città dall'altro va evidenziato come la costruzione del Colégio de Santo Antão-o-Novo, segni invece un nuovo limite verso sud.

Quella che si va a creare è quindi una sorta di barriera tra la collina ed il centro cittadino che manifesta in maniera molto chiara il potere di questi ordini religiosi disponendo di un affaccio favorevole sulla collina pur mostrando la facciata della chiesa al centro cittadino.

In soli trenta anni si insediano sulla collina francescani, gesuiti e cistercensi, tutti alla ricerca di una sede nella capitale portoghese.

Nel 1561 viene fondato, negli spazi del già esistente eremo, il convento di sant'Anna mentre nove anni più tardi si insediano sulla collina i cappuccini francescani; le dimensioni modeste del convento stridono in ogni caso con la vocazione povera e rurale di questo ordine religioso.

L'insediamento cappuccino trova spazio sul versante occidentale della collina dove, in seguito alla donazione di terreni appartenenti a proprietari diversi, viene recintata una porzione di collina costituita da un susseguirsi di altipiani posti a quote differenti.

Nel 1569, sulla estrada de Valverde, viene fondato l'ospizio di Santa Marta a cui seguirà, vent'anni dopo e sul lato opposto della collina, il Convento di Nossa Senhora do Desterro.

A valle si sviluppa invece un'occupazione di tipo lineare che diventa più densa tanto più ci si avvicina alle porte della città o nei pressi di edifici eccezionali.

L'esistenza di piccole chiese lungo il percorso è una ulteriore prova del consolidamento dell'occupazione di questo territorio vallivo.

In questo periodo è importante sottolineare come sulla collina facciano la loro comparsa queste grosse unità catastali, destinate a diventare un fattore fondamentale nella definizione del layout urbano dell'area.

La costruzione di conventi diventa un vero e proprio motore dello sviluppo urbano portando sulla collina nuovi abitanti.



06 | palazzi XVII-XVIII secolo

Questo periodo vede consolidarsi l'edificato del bairro de Andaluz lungo la stretta rua do Passadiço, percorso sinuoso che segue l'orografia della collina nella porzione ovest della stessa.

Mentre la costruzione dei conventi interessa maggiormente la parte alta della collina, l'edificazione dei palazzi nobiliari interessa maggiormente aree della città consolidata: Palácio dos Almadás venne costruito nei pressi del Palácio dos Estaus in Rossio mentre altri importanti palazzi nobiliari sorsero a valle, vicino ai limiti che da sempre identificavano la Collina di Sant'Anna.

In questo periodo la collina mantiene la sua condizione periferica rispetto alla città e continua a rimandare la pianificazione dello spazio pubblico, fino ad ora semplice risulta della rete stradale e della struttura catastale esistente.

Il passaggio di proprietà tra chiesa e aristocrazia portoghese non fece altro che incrementare il carattere privato di questi spazi allontanando ulteriormente la collina da quelle che erano le dinamiche della città circostante.

La conformazione che assume la collina in questo periodo anticipa in parte quella che sarà la configurazione della città giardino del secolo successivo.

Risale a questo periodo la realizzazione dell'Ospedale Real de S. José, vero e proprio elemento trainante negli anni a venire.



14. Convento de Rilhafolles ou são Vicente de Paulo (1717)

15. Casas da congregação de nossa senhora da doutrina

16. Igreja de nossa senhora da pena (1705)

17. Convento de nossa senhora da encarnação (1630)

18. Igreja de são luis dos franceses (1563)

07|Il post terremoto

XIX secolo

Il 1 novembre 1755 rappresenta senza dubbio una data spartiacque per la storia della capitale portoghese. La città di Lisbona è infatti travolta da tre cataclismi che la colpiscono in breve successione: un terremoto dalla magnitudo devastante, un maremoto ed infine un incendio causato dai tanti lumini posti dai locali sulle finestre. Quanto avvenuto a Lisbona ha segnato una svolta epocale nello studio dei movimenti tellurici ed è stato a lungo oggetto di dibattito nelle corti europee. Sotto la guida del Marchese di Pombal si assiste alla più significativa rivoluzione nella storia della società portoghese; la ricostruzione post terremoto rappresenta infatti una opportunità di pianificazione urbana senza precedenti anche se, vista la lieve entità dei danni che ne interessarono gli edifici, la collina di Sant'Ana rimase immune grande fermento che interessa le zone circostanti nei decenni successivi. I piani promulgati negli anni successivi escludono la collina da interventi di rilievo poiché considerata area troppo centrale. In realtà, nel 1758, il piano di Carlos Mardel arriva a lambire i confini della collina indicando come via di espansione verso nord il tracciato che passa a lato della Quinta de Rilhafoles (più tardi Ospedale Miguel Bombarda) coincidente con le attuali ruas Gomes Freire e Luciano Cordeiro. In un momento storico in cui le aree centrali della città sono soggette ad un ridisegno globale dello spazio pubblico il campo Santana mantiene la sua antica conformazione data dallo spazio di risulta tra unità catastali di pertinenza a palazzi signorili o conventi religiosi.

Il terremoto, avvenuto durante il regno di Joao V, non ebbe effetti diretta sulla collina ma causò la completa distruzione dell'Ospedale Reale di Tutti i Santi che, assieme all'estinzione degli ordini monastici, è la principale causa del processo di conversione che interessa i monasteri della collina in istituti sanitari e scolastici. Il tracciato urbano rimase comunque pressoché invariato in quanto gli interventi si concentrarono principalmente sulla Baixa, considerata centro nevralgico cittadino.

I decenni successivi furono segnati da una difficile situazione economica e politica che soffocò sul nascere ogni approccio al ridisegno della città rinviando al finire del XIX secolo un avvenimento significativo quale la creazione di nuovi importanti assi viari come la Avenida da Liberdade, costruita tra il 1879 ed il 1882, portano la collina ad "incastonarsi tra due sistemi urbani di forte carattere simbolo di due importanti momenti storici: Baixa Pombalina e Avenidas Novas. Il layout regolare di queste grandi operazioni rafforzerà, per contrasto, il carattere insolito del disegno dello spazio pubblico e la struttura catastale della Collina di Sant'Ana".

Questo periodo segna la trasformazione della vocazione funzionale di questa zona, convertita in zona per ospedali e votata ad un processo che culminerà con la creazione degli Ospedali Civili di Lisbona nel secolo successivo.

Sorgono poi funzioni associate al tempo libero come a confermare il carattere più

urbano della zona e lo spostamento di programmi più rurali, come ad esempio il macello, in altre parti della città. Con la riforma di Passos Manuel l'insegnamento entra definitivamente tra le principali funzioni di quest'area della città.

In questo senso risulterà decisiva la presenza dei conventi e delle loro grandi unità catastali che costituiscono ora una "riserva di terre" rimaste vergine dopo secoli di urbanizzazione della città.

Questa forte conversione programmatica segna il passaggio dalla scala del singolo edificio a quella dell'intera collina e costringe a ripensare il carattere dello spazio pubblico più significativo dell'area: il Campo de Santana.

Gli avvenimenti che interessarono l'area in questo periodo sono frutto della forte influenza igienista del periodo e sono ancora oggi ben visibili.

Negli anni '30 del XIX secolo il campo di Santana è ancora fortemente legato a quelle che sono le attività commerciali correlate al mattatoio come il mercato, realizzato in quest'area nel 1823 e tra 1835 e 1882, anno in cui è stato trasferito al campo di Santa Clara.

Nel 1831 Dom Miguel ordinò la costruzione della Praça de Touros, una avveniristica struttura in legno capace di contenere seimila spettatori, edificata vicino al limite nord della collina.

L'insediamento di questa struttura rappresenta forse l'ultimo simbolo della vocazione rurale della collina che andrà affievolendosi nel corso del tempo per cessare con il trasferimento del mattatoio nell'area di Largo da Cruz Tabuado.

La dismissione dell'edificio adibito a mattatoio, nel 1862, sancisce la definitiva vittoria delle politiche igieniste e la conversione del Campo di Santana da luogo di commercio in luogo di svago pensato secondo una visione che anticipa il modello della città giardino.



19. Hospital dona estefânia (1877)

20. Hospital do desterro (1857)

08| L'espansione verso nord

XX secolo

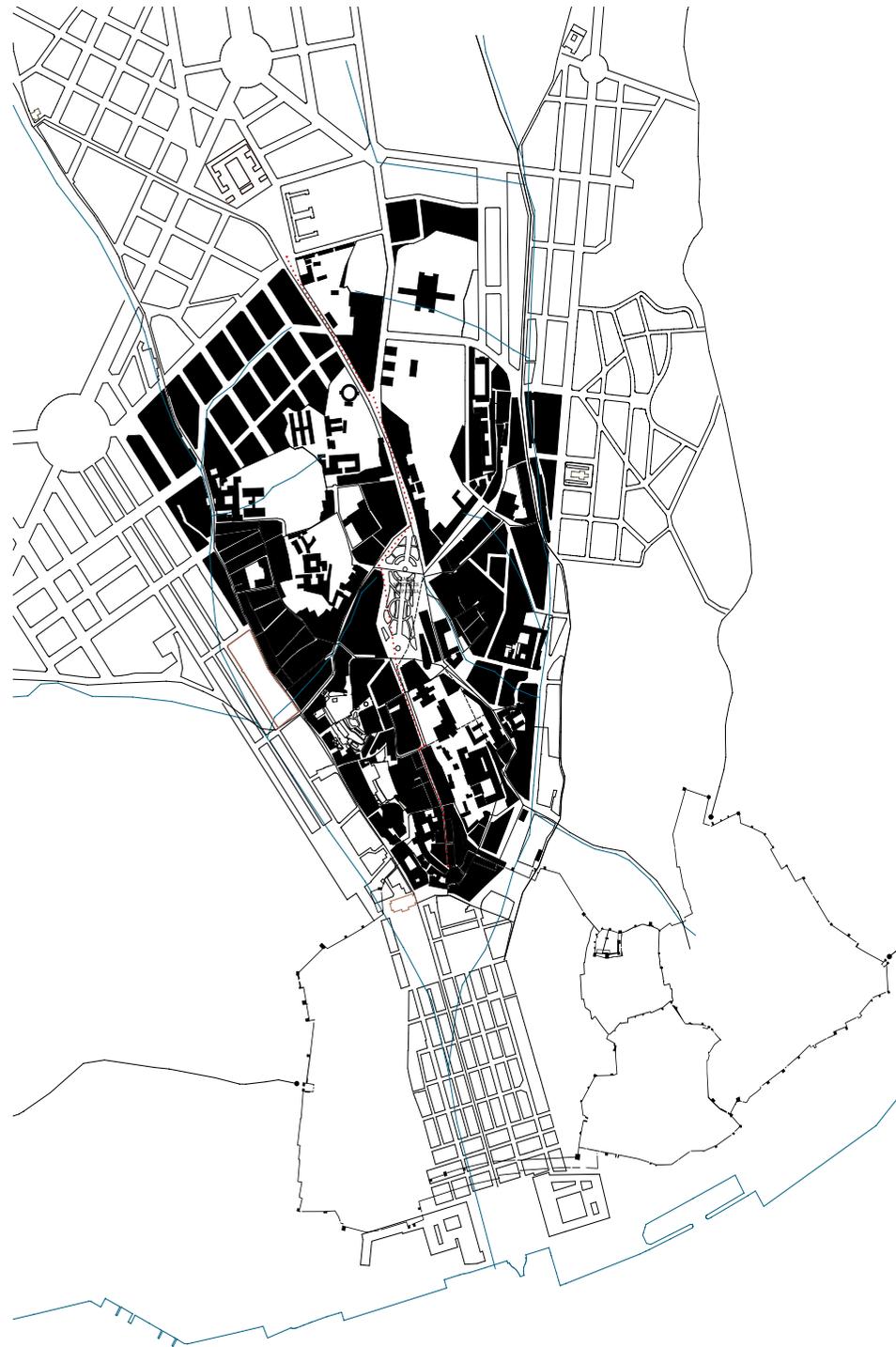
Il secolo inizia con il piano di Ressano Garcia per l'espansione verso nord della città ma la collina di Santana, a differenza di quanto avvenuto con il piano Pombal che considerava la realtà collinare periferica, viene considerata centrale e consolidata e quindi esclusa dai ragionamenti urbanistici.

Il disegno urbano derivato da questo piano lascia praticamente intatta la città esistente è il frutto di considerazioni fatte su una capitale effettivamente poco urbanizzata al di fuori del suo centro storico permettendole di lasciarsi definitivamente alle spalle la vocazione agricola. La Baixa Pombalina e la costruzione delle Avenidas Novas rinforzano per contrasto l'insolito disegno dello spazio pubblico e delle unità catastali che caratterizza la collina sia verso le due valli che sull'altipiano che si espande verso nord.

L'Avenida da Liberdade, che "prolunga" quello che era il Passeio Público fino a Praça do Marquês, e Avenida Almirante Reis, inizialmente chiamata Rainha D. Amélia diventano le due arterie principali di accesso al centro cittadino.

Il piano di Ressano Garcia lascia invariato il disegno dello spazio pubblico del Campo di Santana mentre si incrementa la componente didattica nel programma della collina.

A questo secolo, e più precisamente al 1936, risale la riforma dell'istruzione voluta per unificare alcuni piccoli poli scolastici nati nel secolo precedente. Vista la significativa presenza ospedaliera vengono istituite nuove scuole per l'insegnamento della professione, tra queste la Scuola di Chirurgia, insediata al posto della Praça de Touros.



09| La configurazione attuale della collina

XXI secolo

L'immagine della collina arrivata ai nostri giorni non è troppo diversa da come essa si presentava il secolo scorso.

I recinti ospedalieri sono rimasti intatti e, dopo la loro privatizzazione ad opera di Estamo, se possibile sono diventati ancora meno permeabili al mutare della città circostante; l'unica trasformazione riguarda le nuove edificazioni in prossimità dell'Ospedale Dona Estefania.

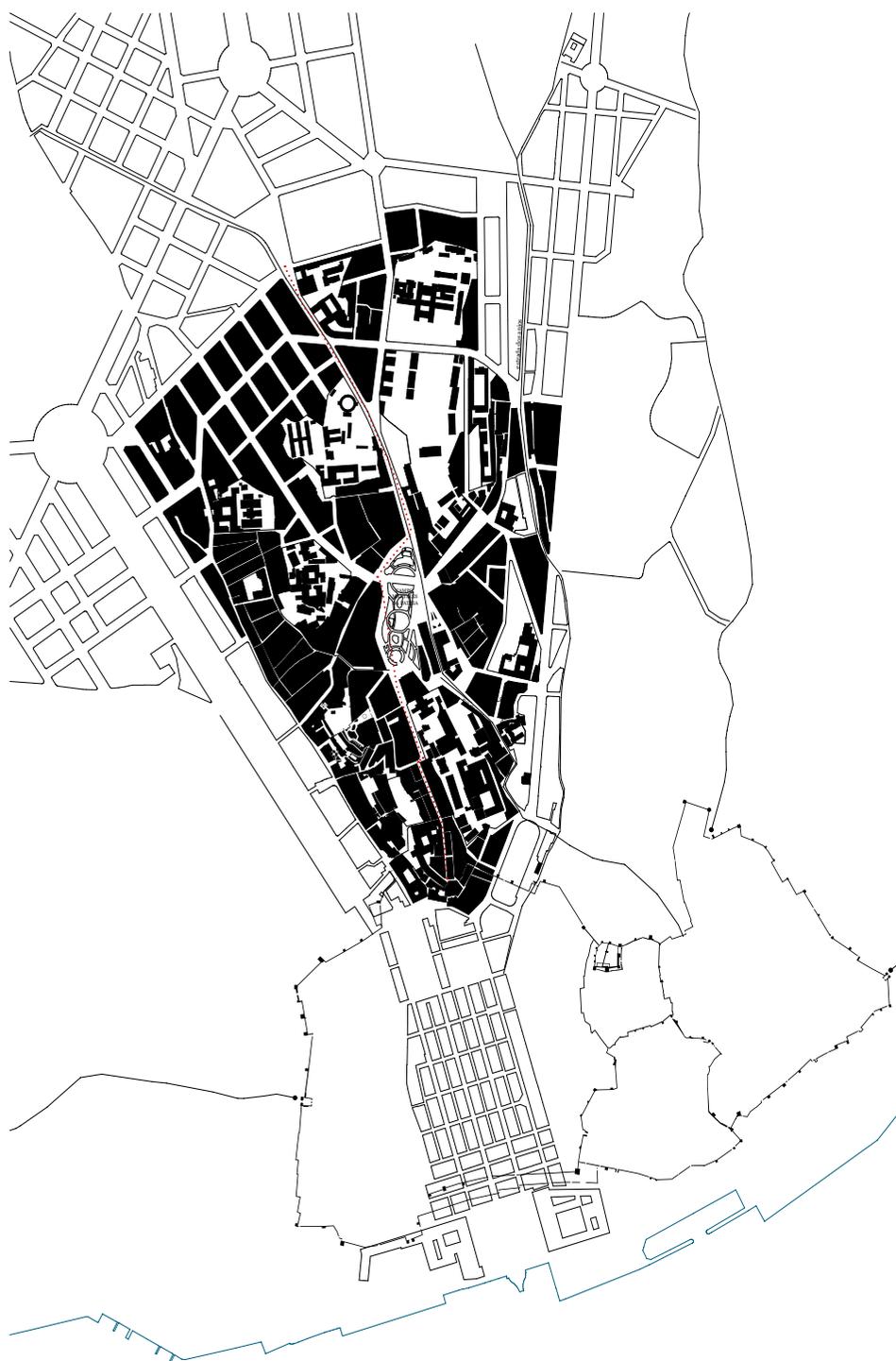
Quello che emerge è chiaramente una dimensione dei lotti che cresce avvicinandosi al culmine della collina per raggiungere una assoluta regolarità in corrispondenza del bairro de Camoes. Quest'ultimo si pone a metà tra le grandi unità catastali della collina e la regolarità dell'impianto ottocentesco.

Se facciamo riferimento agli elaborati che seguono, realizzati sulla base di quattro diverse cartografie realizzate tra la metà dell'ottocento e oggi possiamo osservare come il tempo abbia di fatto lasciato immutati alcuni aspetti:

- La presenza di evidenti direttrici nord- sud che hanno orientato nei secoli l'urbanizzazione della collina vale a dire: la Carreira dos Cavalos, che si dipana sul crinale della collina, rua de São José, generatrice del bairro de Andaluz ed infine rua dos Anjos, collocata sul versante opposto della collina.

- Il Campo Martires da Patria, porzione della collina che mantiene da secoli questa conformazione e che deve la sua forma irregolare al fatto di essere lo spazio di risulta delle grandi unità catastali.

Ciò che emerge in maniera chiara è la sequenzialità dei processi di urbanizzazione che hanno interessato la collina negli ultimi due secoli e come, grazie ad essi, sia sensibilmente aumentato lo spazio pubblico.



3.5.2 Una lettura sincronica di rua Gomes Freire

Di seguito viene proposta una lettura dell'asse stradale composto dalla Calçada de Santana e da rua Gomes Freire, strada generatrice del tessuto urbano della collina, visibile nell'illustrazione che segue (11) nella sua configurazione attuale. Il tracciato si sviluppa su circa due chilometri ed ha origine a sud, in prossimità di uno dei varchi del tracciato della cinta Fernadina.

La strada sale sul pendio mantenendo, nei primi 500 metri, una larghezza di carreggiata pressoché costante che si attesta sui quattro metri; su di essa si affaccia un fitto tessuto fatto di unità catastali di dimensione ridotta caratterizzate dalla presenza di edifici di altezza variabile tra i quattro e sei piano fuori terra.

In seguito il tracciato sfocia in Campo Martires da Patria dove, complice l'incrocio con altre direttrici provenienti da valle, amplia notevolmente le sue dimensioni, sempre confrontandosi con i significativi dislivelli presenti in quest'area.

Superato Campo Martires da Patria la sede stradale si allarga e prosegue fino al culmine della collina dove, complice la presenza della grande unità catastale dell'Ospedale Miguel Bombarda, si registra una sensibile diminuzione della densità dei lotti che si affacciano su di essa.

Di seguito viene proposta la scomposizione del tracciato di rua Gomes Freire negli elementi che più la caratterizzano al fine di mostrare in modo più chiaro quanto spiegato in precedenza.

La strategia adottata è stata quella di studiare l'andamento della sezione stradale di rua Gomes Freire in tutta la sua lunghezza in modo da esplicitare la consistenza del suo costruito e il suo rapporto con lo spazio pubblico.

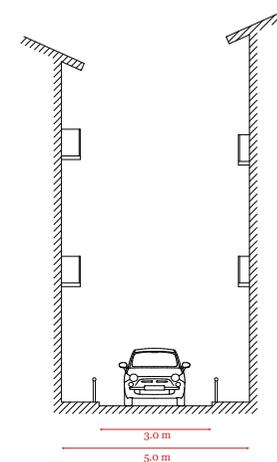
Si è pertanto deciso di realizzare una sezione ogni 100 metri con partenza sulla Calçada de Santana, parte del tracciato più vicina al centro e di più vecchio concepimento.

Discriminante per la scelta del piano di sezione è stata la presenza di caratteri tipici e riassuntivi della porzione di tessuto analizzata. Sono state pertanto escluse sezioni passanti per edifici particolari (es: chiese) o comunque situazioni che non riflettono la situazioni dell'intorno.

Per lo stesso motivo si è deciso di non confrontare le sezioni individuate con quelle passanti per Campo Martires da Patria poiché, vista la sua scala completamente diversa, risulta essere difficilmente paragonabile con il costruito localizzato prima e dopo di esso.

Individuati queste sedici sezioni si è deciso di analizzarne cinque ritenute particolarmente significative.

Gli elaborati che seguono descrivono la collina a partire dalla sua parte più antica e consolidata e sono presentati in scala 1:200.



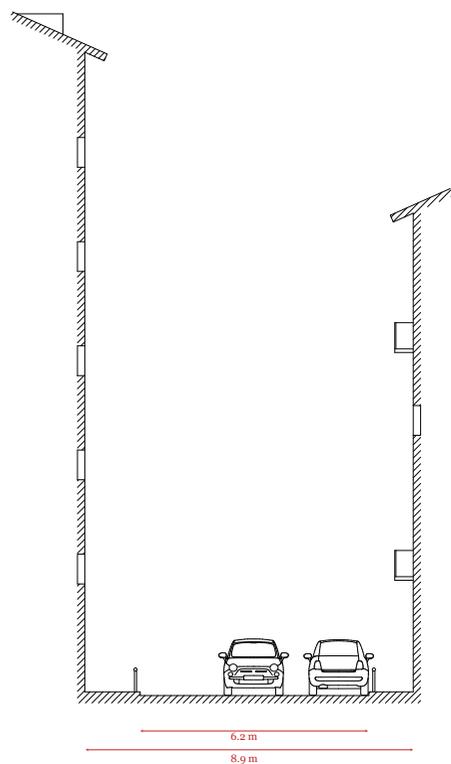
- Sezione 01

Effettuata sul principio del percorso, nel tratto di massima pendenza, racchiude in se tutti i caratteri della città consolidata con una sezione stradale molto stretta ad un solo senso di percorrenza e marciapiede ambo i lati.

In questo tratto il tessuto edilizio risulta particolarmente denso, complice la dimensione ridotta dei lotti che, mediamente, hanno una larghezza di quattro metri sul fronte stradale ed una profondità di poco inferiore ai 12 metri.

Su questo tratto gli edifici presentano le tradizionali facciate lisbonesi rivestite di *azulejos* con aperture molto strette e lunghe e balconi di profondità inferiore ai cinquanta centimetri;

L'altezza media degli edifici è di tre/quattro piani fuori terra e anche il pian terreno è mediamente adibito ad abitazione.

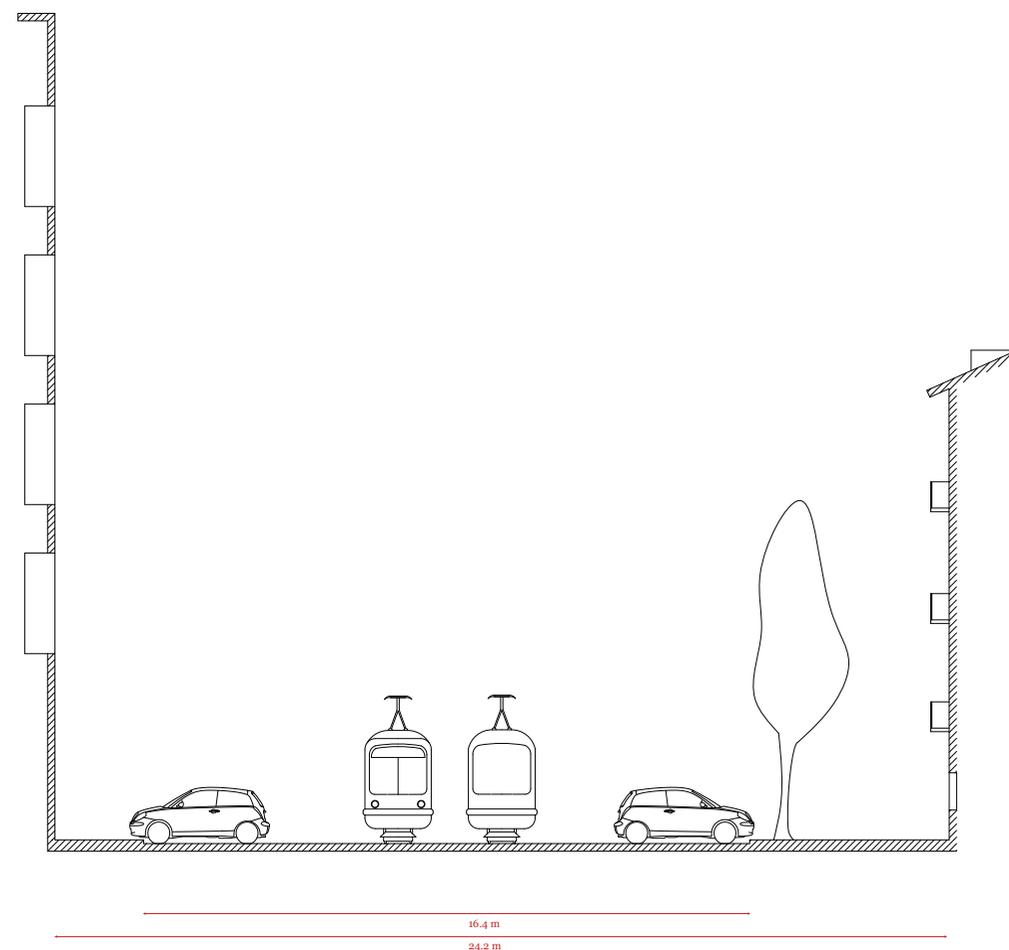


- Sezione 03

Duecento metri a monte questa sezione mostra edifici di altezza minore ed una sezione stradale più ampia dove permane il senso unico di percorrenza ma trovano spazio dei parcheggi in linea.

A livello architettonico non si segnalano particolari cambiamenti rispetto alla sezione precedente mentre al piano terreno compaiono con maggiore frequenza le attività commerciali, perlopiù di natura alimentare.

Da notare come la pavimentazione del marciapiede continui ad essere la tradizionale *calçada portuguesa* costituita da calcare o basalto e risalente, nelle prime versioni, al XV secolo.

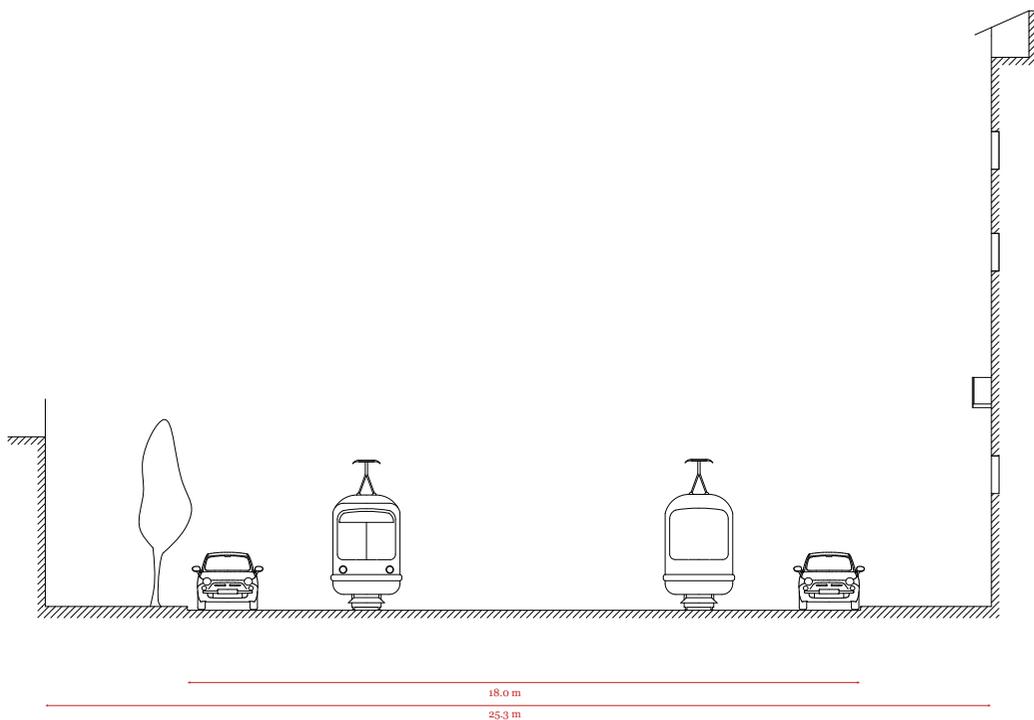


- Sezione 10

Superato Campo Martires da Patria la strada prosegue verso il crinale della collina restringendo nuovamente la sede stradale. Nel tratto analizzato compaiono la sede per il tram e parcheggi a lisca di pesce su ambo i lati della strada.

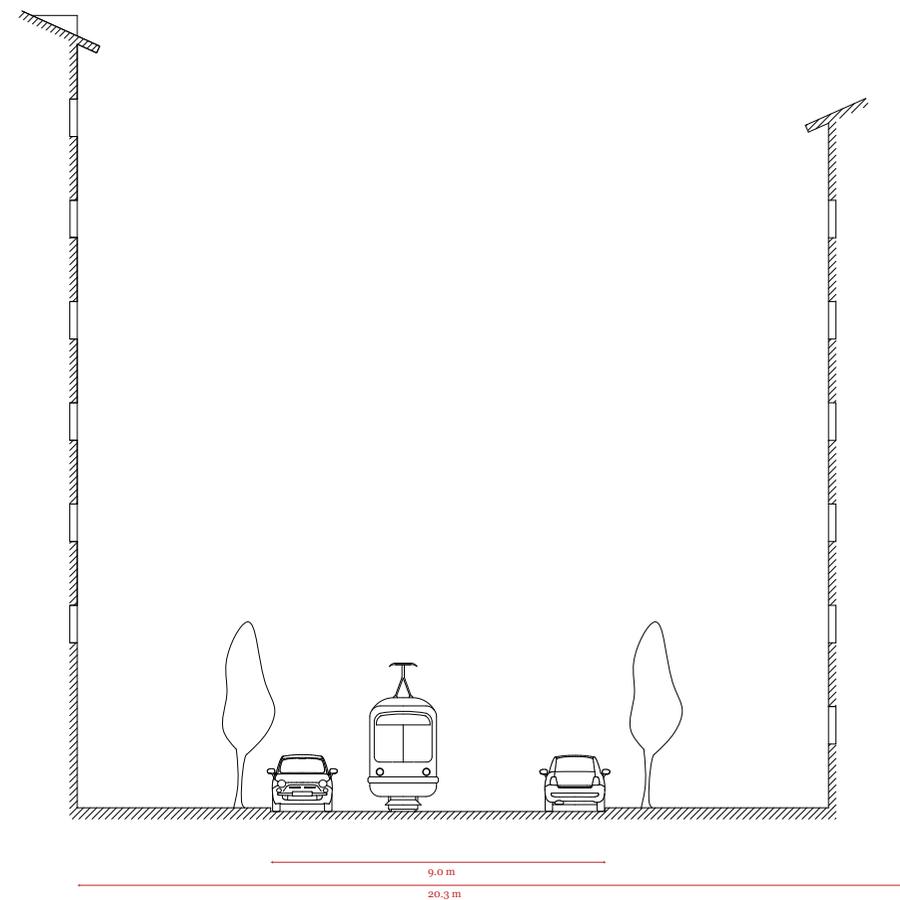
Rispetto a quanto visto in precedenza ci troviamo in un'altra parte della città con, a destra, edifici che richiamano quanto visto in precedenza mentre sul lato occidentale compaiono una serie di palazzine a cinque o sei piani fuori terra realizzate sul principio del XX secolo.

A partire da questo punto si segnala la presenza di arborizzazione continua sul marciapiede est.



- Sezione 12

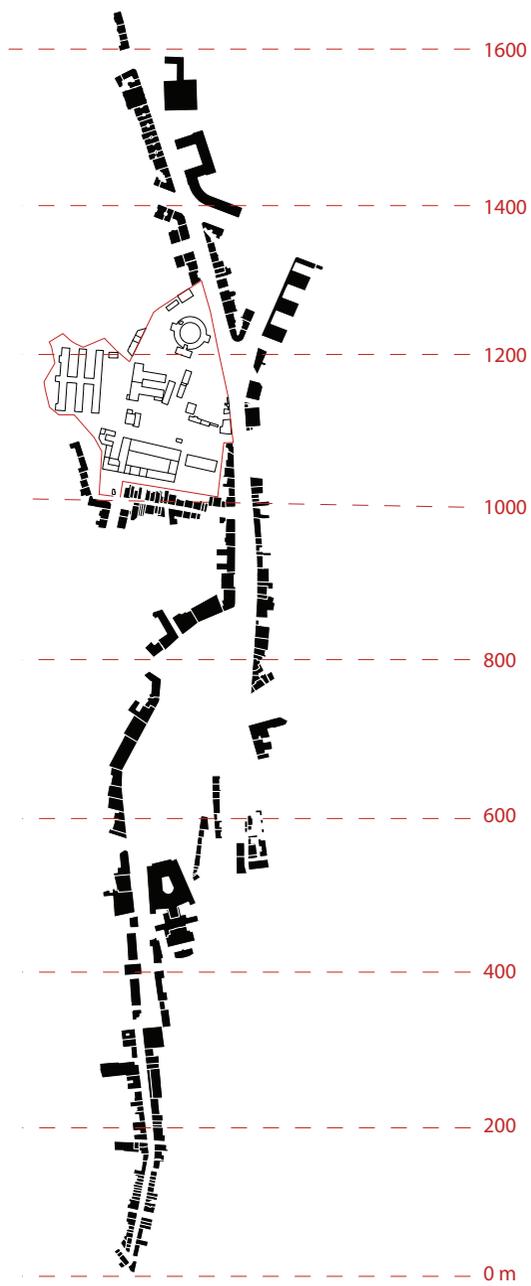
In questo tratto rua Gomes Freire incontra il muro di cinta dell'Ospedale Miguel Bombarda e ciò che ne risulta è la presenza di una sezione asimmetrica, non essendo presente edificato sul fronte ovest.



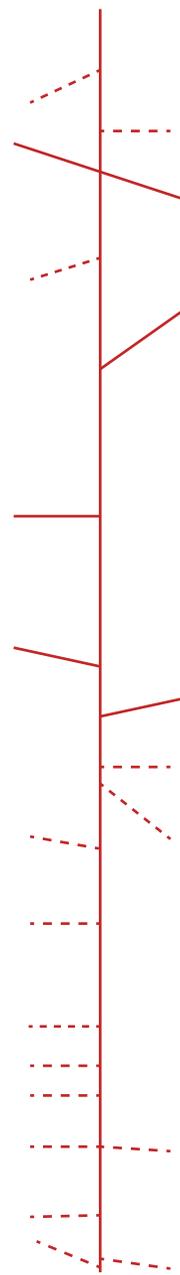
- Sezione 14

Superato l'ospedale si va in direzione *bairro de Camões*, frutto dell'espansione di fine ottocento e quindi avente caratteristiche architettoniche asettanti rispetto a quanto incontrato in precedenza. Il piano terreno risulta essere completamente dedicato ad attività commerciali ed uffici.

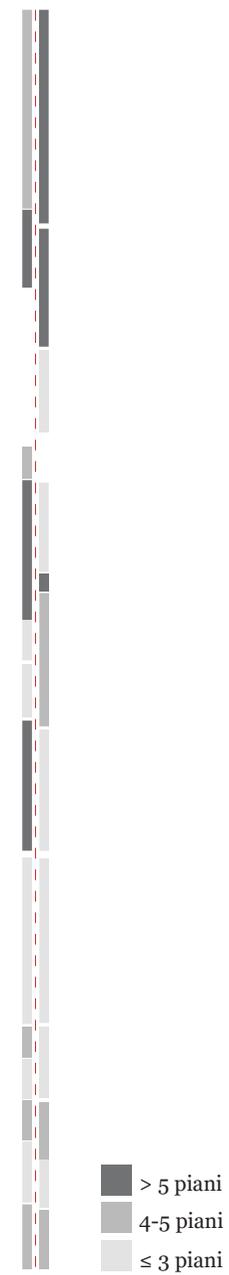
12|rua Gomes Freire_lotti
scala 1:10000



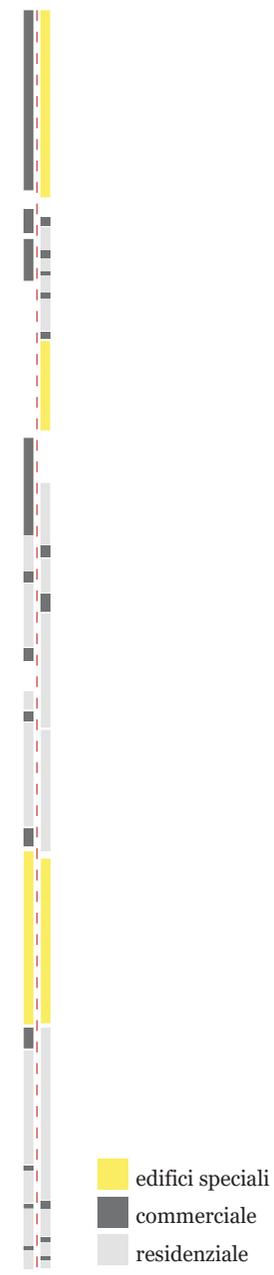
rete stradale



Altezza edifici



Uso del piano terra



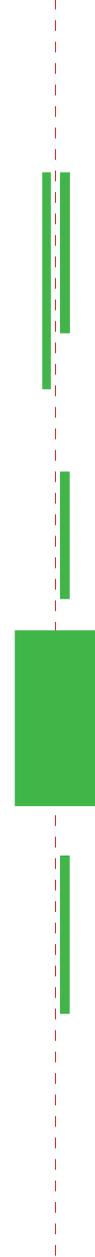


Densità abitativa

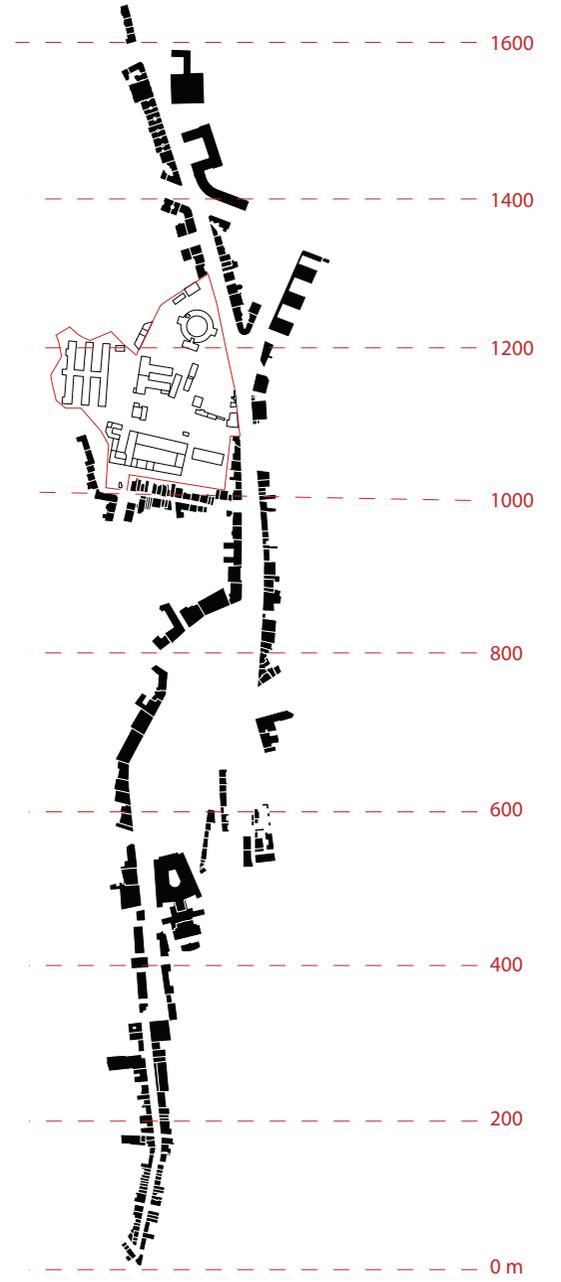
*Fonte: Documento Strategico

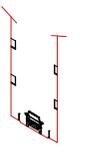


parcheggi

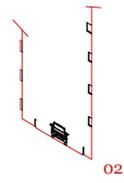


verde

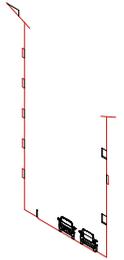




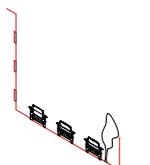
01



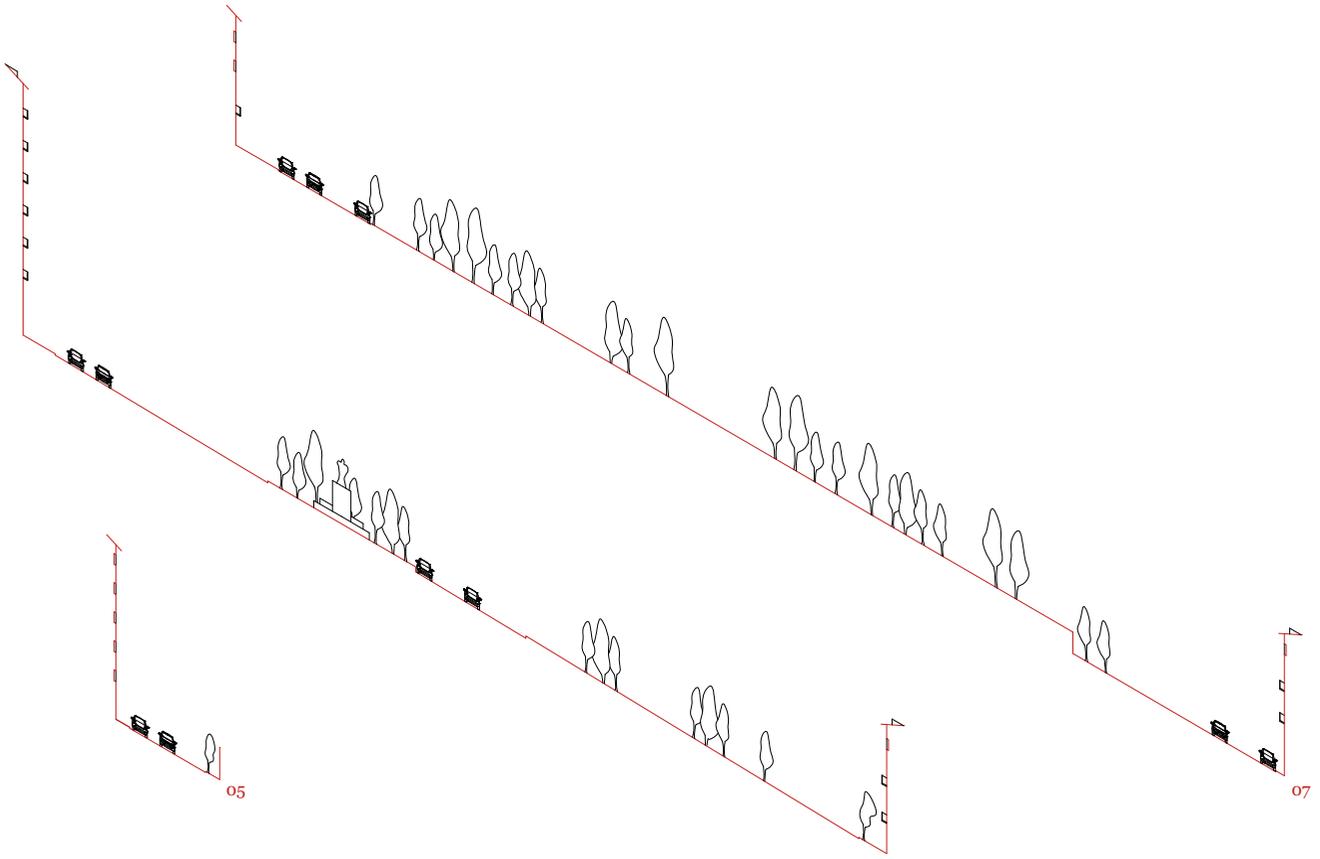
02



03



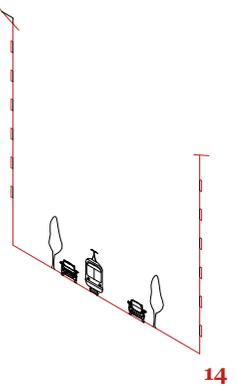
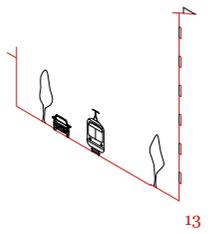
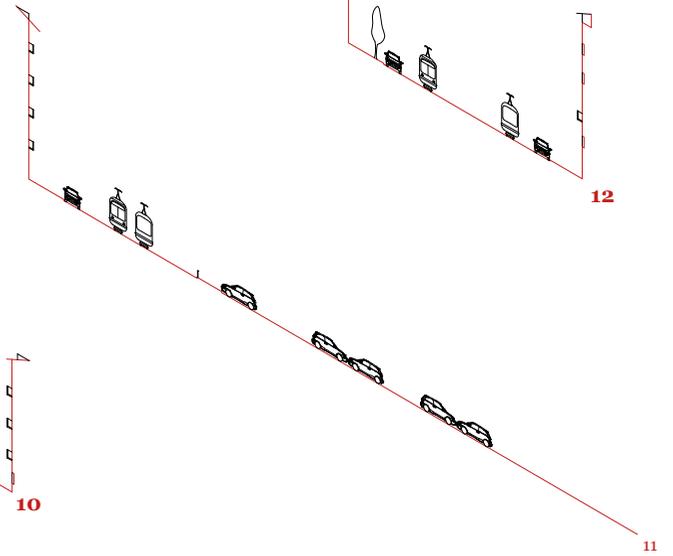
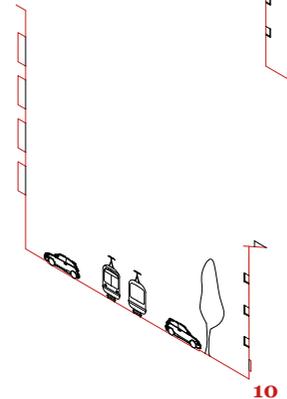
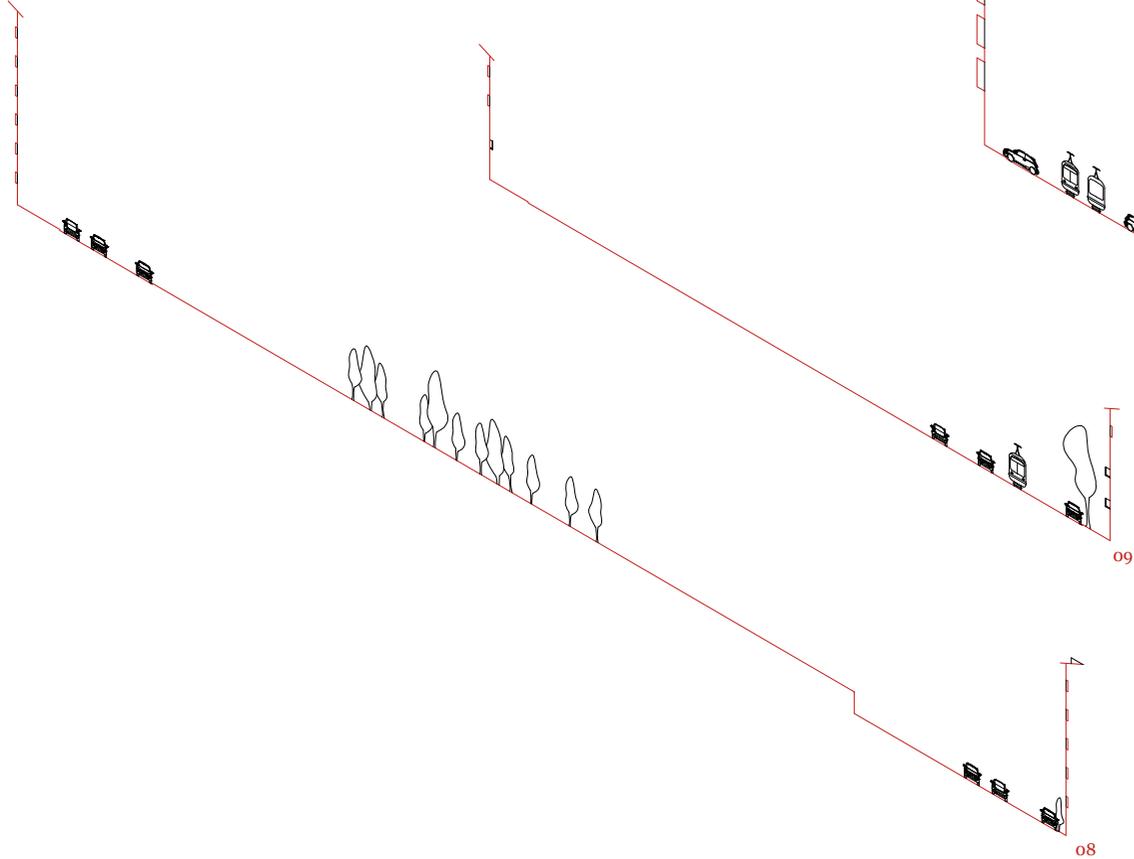
04

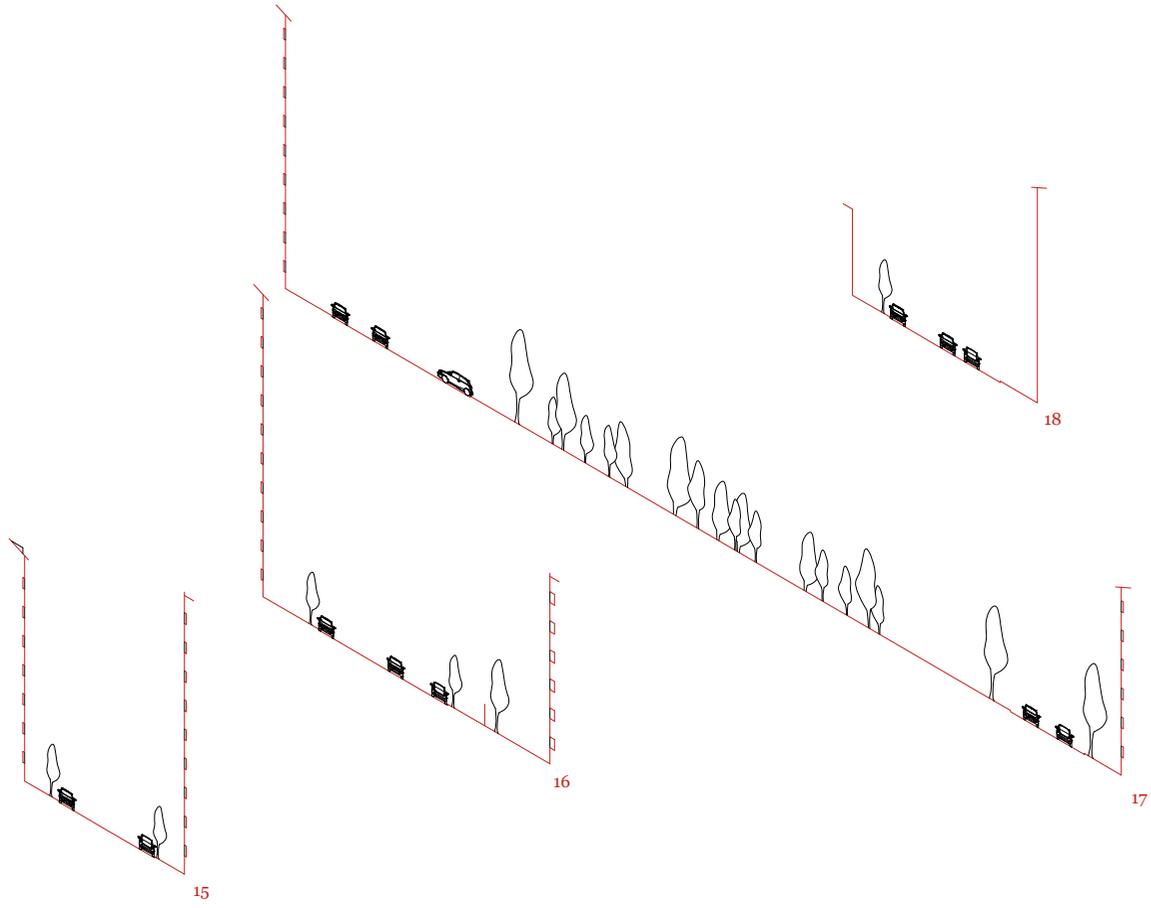


05

06

07





Bibliografia

Libri di testo

- Oliveira, Vitor, *Urban Morphology. An Introduction to the Study of the Physical Form of Cities*, Cham, Switzerland, Springer, 2016
- AAVV (coord. Carlos Dias Coelho), *Cadernos de Morfologia Urbana. Estudos da Cidade Portuguesa - Os Elementos Urbanos. Volume I* Lisboa: Argumentum, 2013
- Bohigas, Oriol, *Contra la incontinencia urbana, Reconsideración moral de la arquitectura y la ciudad*, Electa, Barcellona, 2004.
- Panerai, Philippe, Mangin, David, *Projet Urbain*, Éditions Parenthèses, Marseille, 1999
- Jorge Gaspar, *Os espaços conventuais e o metabolismo da cidade in Conversas à volta dos Conventos* (coord. Virgínia Fróis), Évora, Casa do Sul Editora, 2002
- Baltazar Matos Caeiro, *Os conventos de Lisboa*, Sacavém, Distri Editora,1989
- Góis Damião de, *Descrição da Cidade de Lisboa*, Horizon, Lisbona, 1988 (1554)
- Rossi Aldo, *L'architettura della città*, CittàStudiEdizioni s.r.l., Milano, 1979
- Gianfranco Caniggia, Gian Luigi Maffei, *Composizione Architettonica e tipologia edilizia. Lettura dell'edilizia di base*, (Venezia:Saggi Marsilio, 1979)
- Rikwert, Joseph, *The Street: The Use of its History* in Anderson, Stanford (ed.), *On Streets*, The MIT Press,Londra, 1978
- Rouleau, Bernard, *Le tracé des rues de Paris* (Parigi: Editions du CNRS, 1975)

Tesi di laurea

- Proença,Sérgio dos Santos Barreiros, *A diversidade da rua na cidade de Lisboa*, tesi di dottorato, FAUL Lisbona, 2014, p.90

04

OSPEDALE MIGUEL BOMBARDA
stato di fatto



Albergo

01 | Fotografia aerea del complesso, 1948



Estação do Oriente
29 min

Aeroporto de Lisboa-Portela
21 min

Praça de D. Pedro IV
11 min

Castelo de S. Jorge
24 min

Praça Luís de Camões
15 min

Praça do Comércio
14 min

Torre de Belém
41 min

Rio Tejo

O hospital Miguel Bombarda existe no limite da racionalizada humana, alberga estranhos casos, na fronteira da mais desconfortável e misteriosa bestialidade. Casos em que muitas vezes a dimensão humana encontra um indefinível limite. É um lugar, cuja própria posição na cidade parece querer marcar uma dimensão oculta e inacessível.

Por um lado estamos no coração da cidade de Lisboa, mas, por outro lado uma topografia singular isola este conjunto edificado da malha urbana que o envolve, como que apenas lhe conferindo um único ponto de acesso. No seu interior o panorámico, o pavilhão de segurança, parece sintetizar o isolamento, a ocultação, de todo o conjunto. Esconde, mas no meio de aparente vazio é visível a cidade lá em baixo e a todo o seu redor.

De um ponto esquecido, como que inexistente, é visível toda a cidade, do vazio, da sua impossibilidade, observamos, com estranheza, toda sociedade humana, ou o relance sobre uma leitura lúcida e inquietante sobre a grande cidade. Hoje cresce no lugar o mundo vegetal e a expectativa de uma mudança que modificará algo que parece nunca ter existido.

Espécie de mundo perdido, elevado, distante dos olhares da sociedade envolvente.¹

Premessa

Nel capitolo precedente si è ampiamente parlato della genesi della collina, delle sue direttrici principali e della permanenza di caratteri forti all'interno del tessuto urbano.

Dimostrata la forte assialità nord-sud della collina la ricerca dell'area di progetto si è quindi concentrata sui lotti disponibili lungo l'asse di rua Gomes Freire avendo già in mente una bozza di programma e quindi una lista di esigenze a livello di metratura e volumetria necessaria.

Il fatto di lavorare sul culmine della collina mette in oltre in gioco una tematica cruciale per la riuscita dell'intervento: la realizzazione di nuovi assi in grado di attraversare la collina in senso opposto rispetto a quello indicato in precedenza rendendo permeabile una porzione di città fino ad oggi irraggiungibile

Premessa a questo era la volontà di lavorare su un complesso consolidato limitando le nuove edificazioni e cercando di valorizzare il patrimonio esistente. In questo senso la ricerca si è orientata verso edifici dall'alto valore simbolico e, sempre in accordo con il programma pensato per l'area, di comprovata qualità architettonica.

Alla luce di queste considerazioni la scelta è ricaduta sul complesso dell'Ospedale Miguel Bombarda, una sorta di cittadella autonoma racchiusa da mura pensata come un collage di forme e stili architettonici contraddittori e per questo affascinanti.

Occorre menzionare come il tema della del patrimonio edilizio legato alla sanità sia assolutamente centrale a Lisbona e il destino dei complessi ospedalieri disseminati sulla collina di Santana sia fortemente legato al dibattito relativo alla costruzione dell'Ospedale di Todos os Santos.

Nelle pagine propongono in sequenza: un *excursus* sulle vicende legate alla costruzione del nuovo ospedale cittadino, una lettura dei caratteri architettonici dell'esistente, lo studio di fattibilità realizzato dallo Studio Ines Lobo, il PIP e, nel capitolo conclusivo, la proposta di progetto avanzata da questo lavoro di Tesi di Laurea.

1. Belo, *O navio urbano*, in *Colina de Santana-Proyecto Urbano*, 10.

4.1 Hospital de Todos os Santos *dibattito e conseguenza sulla collina*

Come già anticipato nel *Capitolo 1* (pg 29) le dinamiche che hanno interessato la collina a partire dal XX secolo sono strettamente legate al dibattito legato all'accentramento dei servizi ospedalieri cittadini presso l'Ospedale di Todos os Santos.

Il dibattito si riaccende sul principio del XXI secolo quando, complice la feroce crisi economica che affligge il paese, si ritorna a parlare della chiusura degli ospedali del centro a favore di un accentramento nell'area di Chelas.

Il dossier realizzato dal governo nel 2001 ci racconta di come a Lisbona sia concentrato oltre il 19% delle strutture ospedaliere del paese per un costo complessivo di gestione di oltre 50 milioni di euro.²

Nel 2005, in seguito agli allarmanti dati emersi da questa relazione, il governo prese nuovamente in considerazione la realizzazione di un unico ospedale nell'area di Chelas riaccendendo di fatto il dibattito relativo alla dismissione degli ospedali situati sulla Collina di Sant'Ana con particolare riferimento alle strutture del Desterro, Capuccini, Santa Marta, São José e D. Estefania.

Verificata la possibilità di accedere ai finanziamenti europei viene indetto un concorso per la realizzazione dell'ospedale di Chelas e a risultare vincitore sarà

il progetto del team composto da: RRJ Arquitectos, Eduardo Souto da Moura, Píneaq e Manuel Abreu.⁽⁰²⁾

Sorvolando sui caratteri architettonici del progetto occorre evidenziare come la proposta progettuale fosse sottodimensionata rispetto alle reali esigenze nate in seguito alla dismissione degli ospedali del centro; la capacità del nuovo centro ospedaliero di Chelas era infatti pensata per ospitare 800 camere di degenza a fronte delle 1600 camere presenti negli ospedali dismessi.

Questo fattore portò alla bocciatura del progetto da parte del Consorzio Salveo-Nuovi Ospedali, incaricato di valutare le proposte progettuali dal punto di vista della pertinenza con il programma de insediare all'interno della struttura. Il progetto ed il modello di gestione per la costruzione del nuovo ospedale di Lisbona subirono negli anni successivi numerosi cambiamenti dovuti soprattutto alla crisi economica che colpì il paese.

Nonostante questa prima battuta d'arresto nel giugno 2011 Paulo Macedo, ai tempi Ministro della Salute, presentò alla Troika un piano di finanziamento misto pubblico-privato il quale consentì di firmare un primo stanziamento di fondi da 300 milioni di euro il quale però fu insufficiente per sbloccare la situazione.³

Questo spiega come quanto avvenuto agli ospedali del centro cittadino sia fortemente legato alla costruzione dell'ospedale di Todos os Santos che, nel frattempo, ha cambiato il suo ipotetico nominativo in Hospital de Lisboa Oriental, ma di fatto senza che si verificasse nessun passo in avanti verso la sua realizzazione.

L'attenzione ritorna dunque sugli ospedali del centro dove, a partire dal 2008, la società semi-privata *Estamo* acquista dallo stato portoghese gli ospedali de l Desterro, dei Capuccini, il Santa Marta, São José, il D. Estefania e il Miguel Bombarda.

In seguito, la Câmara Municipal de Lisboa, commissionerà a diversi studi di architettura cittadini la realizzazione dei PIP (Pedido de informação prévia) relativi agli ospedali dismessi. I documenti, il cui valore è paragonabile a quello di uno studio di fattibilità, scatenarono ben presto un feroce dibattito tanto che, nel febbraio 2014, l'assessore all'urbanistica della capitale portoghese dichiarò sospesa la loro validità.

Dopo anni di silenzi, intervallati da sporadiche prese di posizione in occasione delle campagne elettorali, nel novembre del 2017 il Consiglio dei Ministri ha accolto con parere favorevole la proposta di riaprire il concorso per l'edificazione del nuovo ospedale della città di Lisbona in ottica di una apertura ipotizzata nel 2022.

Adalberto Campos Fernandes, Ministro della Sanità fino all'ottobre scorso, esortò ad un avanzamento delle proposte di progetto in ottica di procedere con i lavori di costruzione entro la fine del 2019.

Nel gennaio del 2019 viene indetto un nuovo concorso a cui prendono parte otto imprese di costruzioni e, in seguito all'avanzamento di una prima proposta pro-

2. Mauritti, *Hospital de Todos-os-Santos vai avançar!*, Jornal Medico, 8 ottobre 2012

3. Barale, *L'Ospedale dei Capuccini sulla Collina di Sant'Anan a Lisbona*, 56.

4. Pimenta, *Construcao do futuro do hospital de Lisboa oriental tem oito interessados*, Publico, 9 febbraio 2019



02 | Fotoinserimento del progetto vincitore del concorso
Fonte: www.rnj.pt

gettuale, seguirà un processo di analisi volto a comprovare la bontà delle soluzioni proposte e a scremare la scelta tra soli tre progetti finalisti.

Il progetto vincitore andrà ad insediarsi su un'area di 180.000 m² per una capacità minima di 875 camere di degenza.

Il modello di gestione del progetto è il paternariato pubblico-privato dove l'investimento previsto per quest'ultimo sarà di circa 330 milioni di euro mentre il flusso di denaro entrante nelle casse dello stato, valutato per tutti i 27 anni di validità del contratto, è stimato attorno ai 16 milioni di euro annui.⁴

Attualmente non viene esclusa la possibilità per cui possa persistere per l'Ospedale S. José la funzione ospedaliera ad uso esclusivo della popolazione residente. Mentre per l'Ospedale Dona Estefânia è prevista, in accordo con la Camera di Lisbona, una rifunzionalizzazione in legata alle cure per i bambini fino all'età adolescenziale.

Questi ultimi sviluppi hanno riaperto le luci sulla questione e nel mese di maggio (2018) il Partito Popolare (PP) ha avanzato presso l'Assemblea della Repubblica la proposta di trasformare i vecchi ospedali della collina di Sant'Ana in residenze ad affitto accessibile.

Gli edifici posti sotto la lente di ingrandimento sono ancora una volta gli ospedali Miguel Bombarda, Desterro, San José, Santa Marta e Cappuccini, edifici acquistati tra il 2008 ed il 2011 dalla società *Estamo* per una cifra complessiva di 125 milioni di euro.

La proposta del partito mira a promuovere l'offerta di alloggi in un'area dove il mercato non è sufficiente, soprattutto per i giovani e la classe media.

4.1.2 Il Pedido de Informação Prévia

Da ormai un decennio le sorti degli ospedali dismessi della collina di Santana sono in mano ad *Estamo*, società che tra il 2008 ed il 2010 ha acquisito i sei complessi per una cifra complessiva vicina ai 125 milioni di euro realizzando, per ognuno di essi, uno studio di fattibilità circa una conversione programmatica in edilizia residenziale e per il settore turistico.

La società *Estamo* ha in seguito affidato ad una serie di studi di architettura cittadini la redazione di una proposta di progetto avente come tematiche fondanti il patrimonio, lo spazio pubblico e quello privato.

Nonostante le premesse al piano fossero votate alla salvaguardia del patrimonio edilizio esistente possiamo notare come sia in realtà assolutamente prevalente la tendenza a demolire quanti più edifici possibile con la sola eccezione degli edifici sottoposti ad una qualche forma di tutela.

A partire da queste "suggerzioni" di progetto si scatena un feroce dibattito che per mesi trova spazio anche sui quotidiani cittadini sollevando forti polemiche anche tra i cittadini.

I toni si inaspriscono in maniera significativa soprattutto in merito al futuro previsto per il complesso dell'Ospedale Miguel Bombarda dove lo studio ad opera del gruppo Belém Lima Arquitectos prevede la conversione dell'edificio conventuale in hotel di lusso con annesso centro benessere andando a distruggere ciò che neanche il tremendo terremoto del 1755 era riuscito a scalfire a favore di un nuovo piano di urbanizzazione dell'area che, nonostante il susseguirsi di funzioni insediatisi, mantiene per il 90% le sembianze descritte nei documenti dell'Archivio Militare.

Un intervento di questo tipo dimostra un totale disinteresse nella preesistenza poiché comporta la quasi totale demolizione delle pareti interne.

Il progetto prevede inoltre la demolizione di oltre il 50% del costruito ed il solo mantenimento degli edifici sottoposti a tutela da parte di IGESPAR: vale a dire che gli unici edifici mantenuti per il loro indiscusso valore architettonico sono il convento ed il padiglione di sicurezza la cui salvaguardia non impedisce comunque il più totale snaturamento dei caratteri fortemente introversi e legati alla forma dei suoi edifici.

La giustificazione fornita dall'architetto risiede nella ricerca di una presunta permeabilità del sito da ottenere attraverso una la creazione di una sinuosa strada carrabile che lo attraversa ma che di fatto ribalta completamente quella che era la forte assialità nord-sud che caratterizza il complesso.⁽⁰³⁾

Il progetto prevede la realizzazione di sei edifici costruiti ex novo di quattro piani ciascuno sormontati da altrettante torri, a destinazione residenziale, di ulteriori sei piani.

L'architetto che ha concepito il nuovo spazio, Belém Lima, giustifica questa scelta

in ottica di mantenere il 60% della superficie trattata a verde e, secondo la sua visione, mantenere il carattere di città-giardino tipico dell'area.

La nuova edificazione si sviluppa su 8000 mq ma grazie al ridotto perimetro delle torri, che sfiora i 180 metri, sono dunque in grado di ospitare un solo appartamento per piano poiché secondo l'architetto Belem Lima è necessario fuggire dalla lottizzazione massiccia.

Obiettivo dell'architetto è quindi quello di riabilitare lo spazio per fornire una esperienza residenziale inedita integrata in un contesto che, visto il totale predominio della componente verde, metterà in ulteriore risalto le sette torri, un nuovo simbolo in grado di affermare il carattere di questa parte di città.

Le stime fornite dal documento raccontano di un'area che potrà essere abitata da seicento persone distribuite in 193 appartamenti serviti da 21.800 metri quadri di parcheggi sotterranei, e potrà ospitare attività commerciali per 3500 metri quadrati e legate a servizi nei restanti 2500.

Il progetto prevede inoltre di aprire il recinto alla circolazione delle macchine la quale sarà prevalentemente interrata in tunnel.⁵

La pubblicazione di questa prima suggestione di progetto, risalente all'estate del 2013, destò immediatamente pareri fortemente critici e soprattutto increduli di fronte ad un simile distacco rispetto all'approccio avuto da Ines Lobo solamente cinque mesi prima ed arrivo, nei mesi successivi, a guadagnarsi accesi articoli di critica sulle pagine di alcuni importanti quotidiani del paese ed alimentare numerosi dibattiti pubblici di confronto tra professionisti del settore e comuni cittadini.

Nel febbraio 2014, dopo appena sei mese dalla loro istituzione, il comune di Lisbona comunica la sospensione dei PIP e di conseguenza blocca i progetti già pianificati dalla società proprietaria degli immobili.

Il presidente dell'Assemblea municipale di Lisbona Helena Roseta ha dichiarato a margine di questo incontro: "...questo dibattito ha permesso di capire che ci sono una varietà di interessi che non avevamo considerato che necessitano di essere curati."⁶

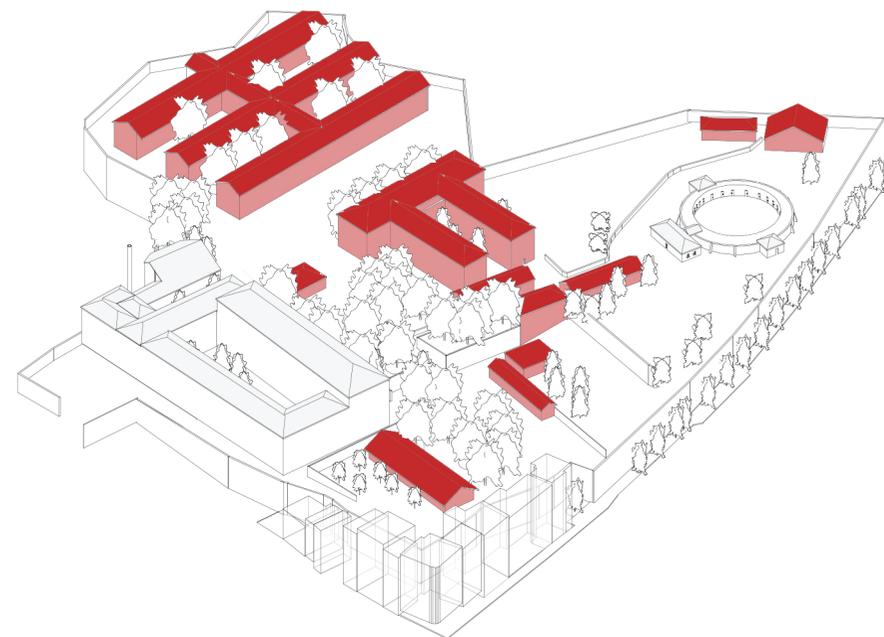
Coeva al PIP è la redazione del *Documento Strategico da Colina de Sant'Ana* (DECS), strumento che integra al piano dello Studio Ines Lobo una analisi di tipo SWOT+T svolta ragionando sulla scala dell'intera collina, senza decontestualizzare i diversi poli ospedalieri.

Il documento si fonda sull'individuazione di precise strategie di intervenendo ma fattori salienti che offrono spunti interessanti in vista del progetto sono la designazione della Collina di Sant'Ana come "Collina delle Conoscenza" ed al concetto di Eco-Barrio.

Rispetto ai documenti emanati il DECS dimostra sicuramente una maggiore attenzione alla mobilità leggera e ad interventi di migioria dell'efficienza ambientale degli spazi pubblici.

5. Inês Lobo Arquitectos, *Colina de Santana. Projecto Urbano*

6. Boaventura, *Projectos para a Colina de Santana em debate na Assembleia Municipal de Lisboa. Projecto Urbano*, Publico, 9 dicembre 2013.



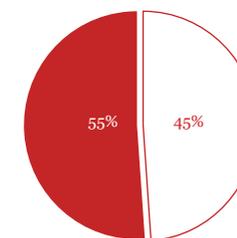
Superficie lorda Miguel Bombarda: 44.633 m²

Edificato esistente: 24.272 m²

Edificato da demolire: 11.877 m²

Edificazione fuori terra prevista: 31.282 m²

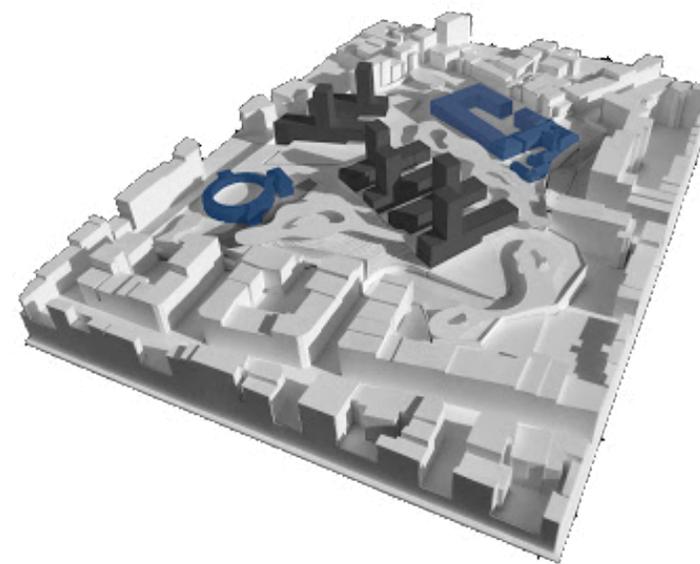
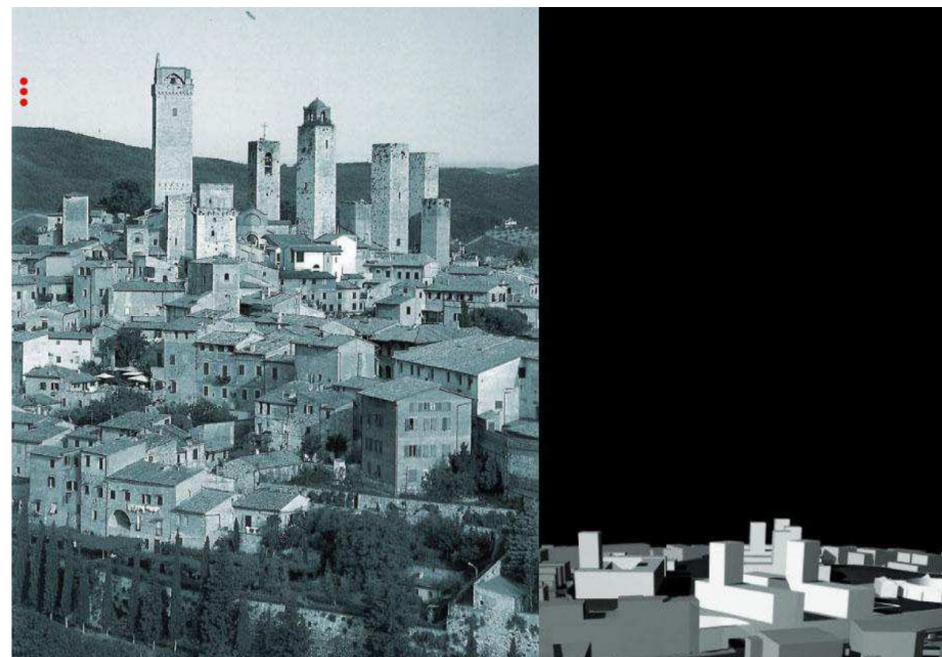
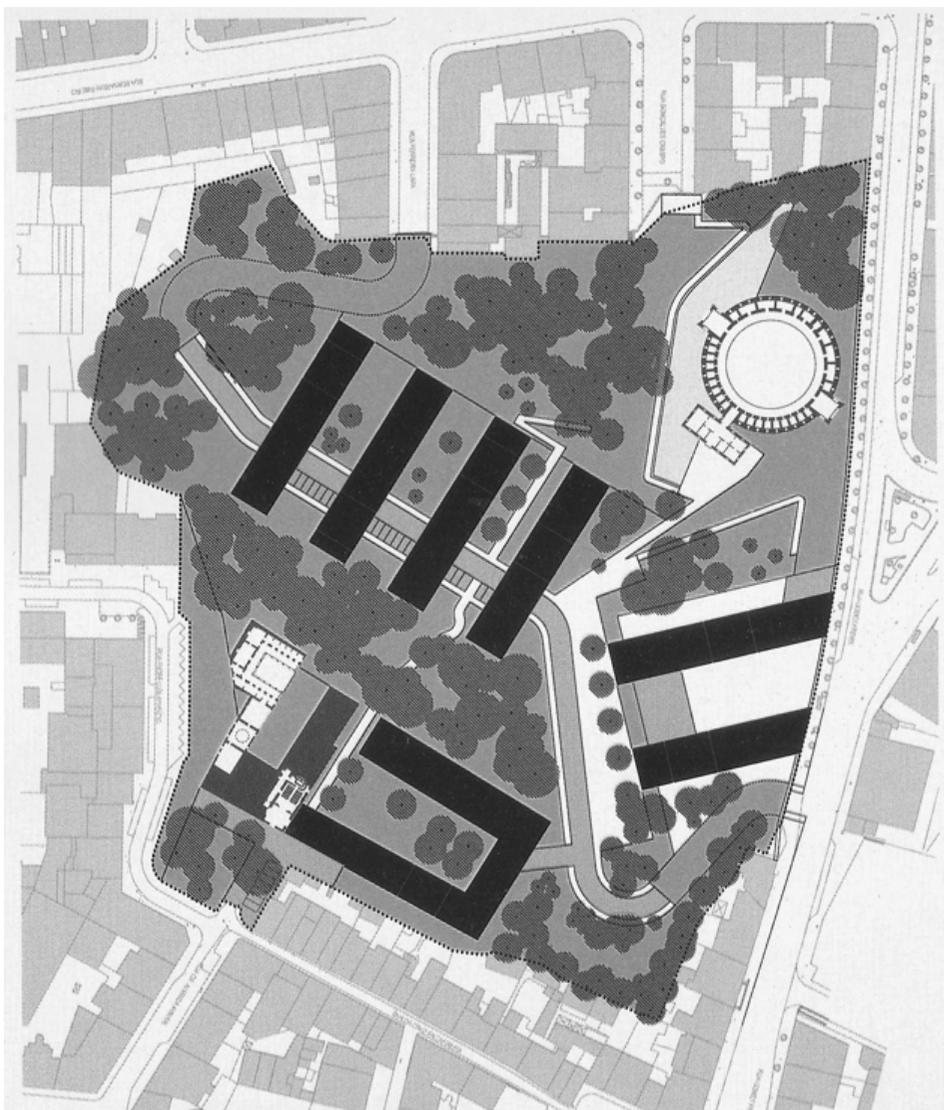
Parcheggio interrato: 21.033 m²



■ Demolito
□ Mantenuto

03| La proposta dello studio Belém Lima Arquitectos in numeri

Fonte: Inês Lobo Arquitectos, *Colina de Santana. Projecto Urbano*, pg. 132



Dal punto di vista strategico, per il processo di rigenerazione urbana della collina, sono stati evidenziati tre concetti chiave:

- identificazione del territorio come “Collina della Conoscenza”;
- concentrazione nell’area di attività legate al turismo culturale;
- rafforzamento della componente residenziale.

Punto di forza individuato all’unanimità è il relativo isolamento di quest’area nonostante la vicinanza con gli assi principali della città ed il centro storico.⁷ Da qui la decisione di creare un dipartimento preposto a coordinare i diversi soggetti sul modello dei GABIP che operano nell’area di Mouraria.

Il dibattito ruota attorno all’improvvisa mancanza di assistenza sanitaria alla popolazione dovuta dalla chiusura degli ospedali della collina senza precise garanzie sulla costruzione del nuovo polo ospedaliero di Todos os Santos, situato nella parte orientale della città. Come può un solo ospedale, su cui si dibatte da anni ma la cui costruzione appare ancora come una chimera, soddisfare le esigenze di un’intera città? Ha senso consegnare questa parte di città, avulsa dalle dinamiche immobiliari del centro storico, in mano a speculatori pronti a snaturarne la dimensione aulica e il ruolo di memoria storica cittadina?

Queste le domande a cui si è cercato di rispondere nei dibattiti inscenatisi in cui venne interrogata anche la Facoltà di Architettura di Lisbona, sede per due anni di un’unità di progetto tenuta dal prof. José Aguiar e volta a dimostrare come il futuro designato per l’Ospedale Miguel Bombarda fosse ben lontana da essere quello ideale.⁸

7. Documento Estrategico da Colina de Santana.

8. Simões, *Projectos para a Colina de Santana* são “desastrosos” e um “atentado à cultura”, diz historiador, *Jornal de Negócios*, 11 febbraio 2014.

COLINA QUE FUTURO? DE SANT'ANA

LISBOA **06**
MAR | 21h

Vítor Freire
José Aguiar
Elsa Soares Jara

INSTITUTO GOETHE
CAMPO MÁRTIRES DA PÁTRIA, 37

Debater
Casa LISBOA da Cidadania

Sessão de Apresentação do Estudo Urbano Colina de Santana

S. José, Miguel Bombarda, Capuchos, Desterro, Santa Marta e Santa Joana

Debate Temático 3ª Sessão “Impacto do encerramento dos hospitais no acesso da População a cuidados de Saúde”

Debate aberto aos cidadãos de Lisboa
4 de Fevereiro de 2014, 18h00, AML – Av de Roma, 14

- > João Cabral – Arquitecto, professor associado da Faculdade de Arquitectura da Universidade de Lisboa
- > Cristiana Bastos – Antropóloga, investigadora no Instituto de Ciências Sociais da Universidade de Lisboa
- > Teresa Barata Salgueiro – Geógrafa, professora catedrática no Instituto de Geografia e Ordenamento do Território da Universidade de Lisboa
- > Mário Moreira – Arquitecto, experiência de planeamento urbanístico na Câmara Municipal de Loures

CICLO DE DEBATES COLINA DE SANTANA

NOVA FRONTEIRA DA ESPECULAÇÃO IMOBILIÁRIA?

ANA JARA | CÉLIA PILÃO | JOSÉ SOBREDA ANTUNES
26.10.18 | 18-20H | AUDITÓRIO DO GOETHE INSTITUT | CAMPO MÁRTIRES DA PÁTRIA 37

MORAR EM LISBOA

Entrada livre



4.2 Vicende storiche

Area di progetto è il disattivato Ospedale Miguel Bombarda, complesso racchiuso da una cortina muraria, unico elemento sopravvissuto immutato attraverso i secoli, collocato sulla sommità della Collina di Santana.

Il complesso si estende su una superficie di circa quattro ettari ed è collocato in una porzione di città in cui si confrontano due modelli ben distinti: la città dell'automobile del XIX secolo e la città delle carrozze del XVII.

Le mura di cinta che cingono tutto il complesso ne definiscono i confini con l'ambiente circostante e sono responsabili della totale indipendenza rispetto ai processi di evoluzione del tessuto urbano che hanno interessato l'area.

Il muro corre lungo rua de Gomes Freire (ad est) per poi convergere verso sud su rua Cruz da Carreira, rua Padre Luís Aparício, rua Luciano Cordeiro (ovest) e infine rua Bernardim Ribeiro a nord.

Situato sul punto più alto della collina di Santana, è caratterizzato da grandi dislivelli tra i suoi spazi interni e la quota delle strade che lo circondano; il muro di cinta varia infatti la sua altezza tra i cinque metri di altezza a est e quasi venti metri di altezza sul lato ovest ad eccezione del tratto su rua Cruz da Carreira.

Questo complesso ospedaliero, chiuso dal 2011, è parte del patrimonio storico ed

architettonico del paese ed è parte integrante della storia della sanità portoghese ed in particolar modo del cambiamento di atteggiamento della società nei confronti della medicina psichiatrica e dei suoi pazienti.

Sarebbe però riduttivo considerare solo la configurazione ospedaliera dell'area ed è quindi importante sottolineare come questa porzione di città ha visto avvicinarsi al suo interno funzioni e proprietà profondamente diverse.

La sua costruzione risale al ventennio tra il 1730 ed il 1750 quando la Congregazione della Missione dei Padri di São Vicente de Paulo, proprietaria dei terreni dal 1720, decide di erigere in quest'area il suo monastero.

L'intervento non si limitò al solo monastero ma, per esigenza dell'ordine insediato al suo interno, le terre limitrofe vennero dedicate alla coltivazione e, già nella pianta di Silva Pinto del 1856, è visibile come queste avessero come confini quella che è poi diventata la traccia muraria.

L'estinzione degli ordini monastici del 1834 ebbe come conseguenza l'immediato insediamento della Scuola Militare che occuperà l'area fino alla firma del decreto legislativo del 14 novembre 1848 quando il duca di Saldanha ed il barone Franco la trasferirono tra le mura del convento di Mafra.

Solo nel 1848 il complesso assume la funzione di Ospedale Psichiatrico diventando la prima struttura di questo tipo del Portogallo ed in breve tempo si affermerà come una delle più all'avanguardia per la qualità dei trattamenti proposti.

Nel 1853 la regina Maria II inaugura l'Edifício do Balneário, struttura unica a livello europeo pensata per sottoporre i pazienti a bagni terapeutici e recentemente sottoposta a tutela per evidenti gli evidenti pregi architettonici che analizzeremo in seguito.

Il complesso vedrà la sua massima espansione a partire dal 1892 quando viene nominato direttore il Prof. Miguel Bombarda, artefice di ulteriori ampliamenti, uno su tutti quello del Padiglione di Sicurezza, anch'esso sottoposto a tutela per la sua unicità; progettato tra il 1892 ed il 1896 José Maria Nepomuceno rappresenta un edificio unico e all'avanguardia nonché uno dei sei edifici al mondo costruito sul modello del *Panopticon* di Jeremy Bentham.

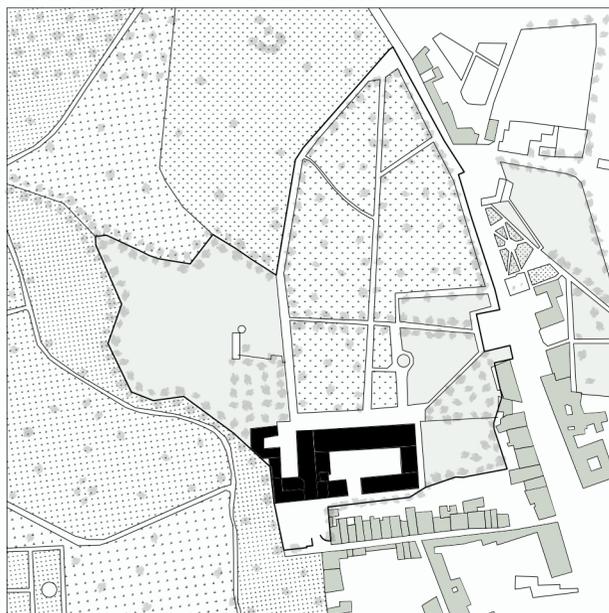
Al complesso ospedaliero del Miguel Bombarda è sempre stata riconosciuta la posizione innovativa nell'assistenza ai malati e nelle terapie fornite ed hanno operato al suo interno alcune delle figure di maggiore rilievo nel settore della salute come Antonio Flores, Eduardo Cortigiano, Barahona Fernandes o il neurologo Mark Athias.

Nel 1947 assume definitivamente il nome di Asilo Psichiatrico Miguel Bombarda, in onore dell'illuminato direttore.

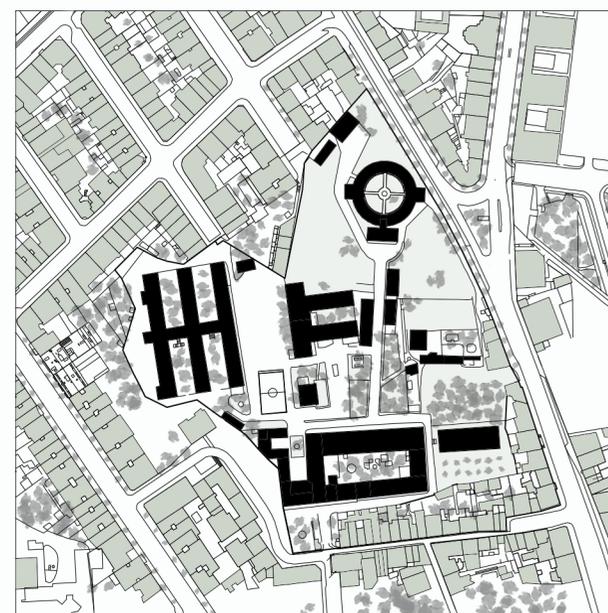
Nel 2005 viene emanata la delibera nazionale per la chiusura dei manicomi, strutture ritenute ormai desuete, ed inizia il processo di trasferimento dei pazienti che si concluderà nel 2011 con la chiusura definitiva del complesso.

A partire dal 24 dicembre 2010 le strutture del balneario e del padiglione di sicurezza sono classificate come aree di interesse pubblico.⁹

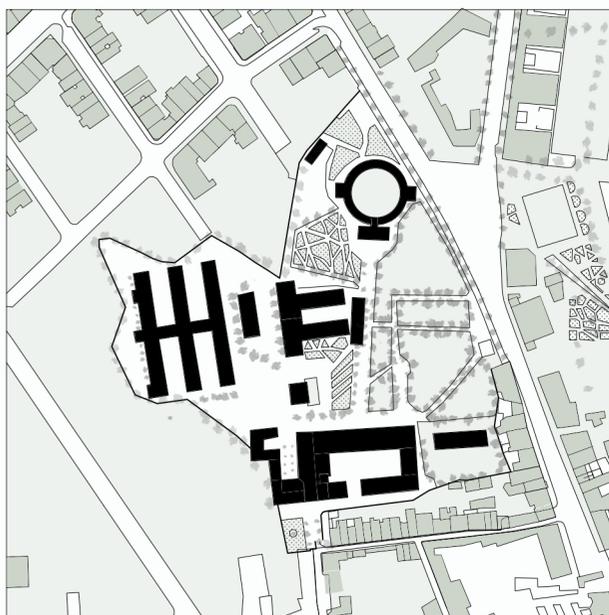
9. Lobo Inês – “*Estudo Urbano da Colina de Santana*”, pág. 10



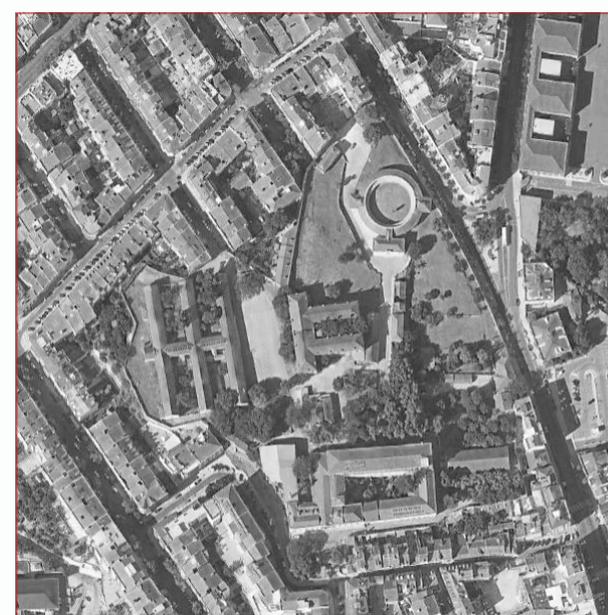
07|Configurazione del complesso nel 1856
Fonte: *Cartografia Folque*



08|Configurazione del complesso nel 2019
Fonte: *Câmara Municipal*



09|Configurazione del complesso nel 1911
Fonte: *Cartografia Silva Pinto*



10|Google Earth, 2019

4.3 Caratteri compositivi

Riprendendo nuovamente le parole di Aldo Rossi si può affermare come nell'architettura di una città siano riconoscibili dei legami tra le forme delle cose nelle varie epoche e la forma della città vada quindi considerata come la forma di un tempo della città.¹¹

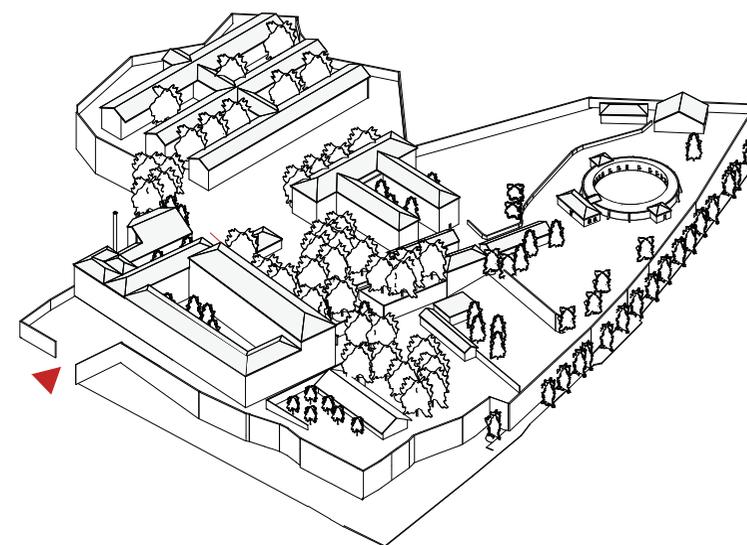
La configurazione attuale del complesso del Miguel Bombarda è chiaramente frutto di quelle che sono stati i programmi ospitati tra le sue mura e le esigenze che man mano sono emerse nel corso degli ultimi due secoli.

Per questo motivo, per comprendere la configurazione attuale, è necessario leggere separatamente i vari edifici che costituiscono il complesso in modo da capire il perché di determinate volumetrie, orientamenti o partizioni interne.

Una analisi di questo tipo potrebbe, in altri casi, condurre ad una percezione distorta della realtà dei fatti e traviare il significato unitario del lotto.

Nel caso del Miguel Bombarda è una operazione necessaria poiché, visto il processo di evoluzione avvenuto tra le mura del complesso, ci permette di cogliere cause ed effetti di determinate forme architettoniche.

Le pagine che seguono analizzano quindi in maniera separata quelli che possiamo considerare come gli "elementi" salienti del complesso che, nel loro insieme, contribuiscono a rendere l'Ospedale Miguel Bombarda un insieme tipi diversi pressoché inedito.

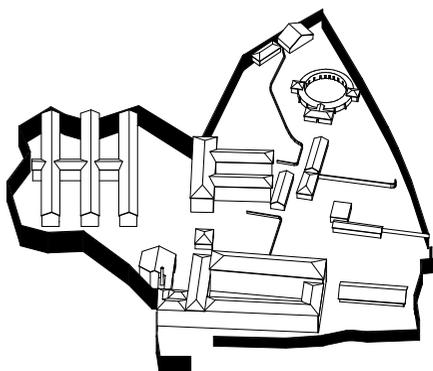


11 | Assonometria dello stato di fatto

11. Rossi, *L'architettura della città*, 44.

il Muro

XVIII secolo



L'intera area è circondata da 996 metri di mura che, a causa della topografia accidentata, assumono altezze variabili tra i cinque metri, lungo rua Gomes Freire, fino a sfiorare i 20 metri su rua Cordeiro, laddove il pendio si fa più scosceso.

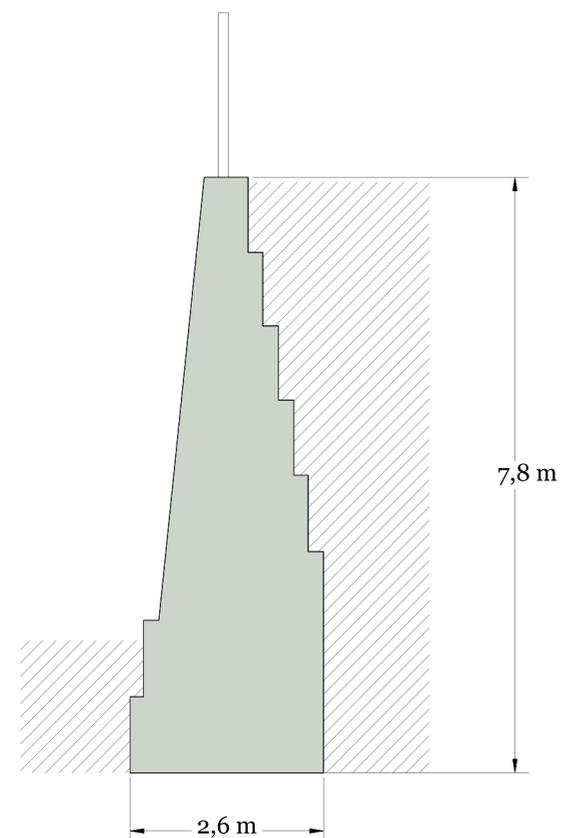
La totale impermeabilità data dalla continuità della cinta muraria, caratteristica tipica degli edifici conventuali della collina di Santana, contribuisce a isolare l'area dai flussi della città consolidata tanto da ricordare il modello della città giardino.

Nella sua configurazione attuale il muro di cinta presenta una sola interruzione a sud dove, in corrispondenza dell'antico monastero, è collocata l'entrata principale.

Percorrendo il suo tracciato in senso antiorario possiamo osservare come a sud il processo di urbanizzazione sia arrivato a ridosso del muro il quale oggi funge da separazione tra l'area e il cortile interno degli edifici affacciati su rua Cruz da Carreira.

Lungo rua Gomes Freire, in passato Carreira dos Cavalos, il muro non conosce interruzioni e, con i suoi cinque metri di altezza, occulta alla vista il complesso, fatta eccezione per una piccola porzione del panottico, visibile comunque dalla strada. A nord il muro assume una conformazione più irregolare ed è interessante vedere come i processi di espansione della città, risalenti alla fine dell'ottocento, non siano riusciti a scalfrirlo ma, al contrario, si siano accostati ad esso sfruttandone la massa.

Ad ovest aumenta invece il dislivello ed il muro raggiunge, per un breve tratto, l'altezza di venti metri.



12|Sezione del muro di cinta lungo rua Gomes Freire_ scala 1:100
Fonte: *Direção-Geral do Património Cultural (DGPC)*



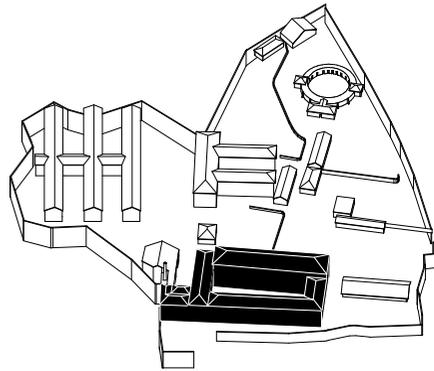
13|Vista del muro di contenimento da ovest
Foto a cura dell'autore



14|Vista del muro di contenimento da ovest
Foto a cura di Giulia Giust, maggio 2019

Convento de Rilhafoles

XVIII secolo



15|Facciata principale dell'edificio conventuale, ottobre 2018

Questo edificio è il più antico del complesso tanto da essere menzionato nell'*Atlas da Carta Topográfica de Lisboa* di Filipe Folque del 1858.

Varcando l'ingresso di rua Cruz da Carreira si incontra immediatamente il maestoso prospetto del convento edificato dalla Congregazione di S. Vicente de Paulo. Edificato nel 1757 ha ospitato la congregazione fino all'estinzione degli ordini religiosi quando, all'interno dell'edificio, si insedia il Real Colegio Militar.

Nel 1848 la struttura viene nuovamente convertita in presidio ospedaliero diventando il primo ospedale psichiatrico del paese, funzione mantenuta fino al 2009, anno della sua dismissione.

Al piano terreno troviamo la Sala Nobile, ambiente di assoluto valore rivestito da piastrelle barocche e sormontato da un soffitto Art Deco, e l'ufficio del prof. Miguel Bombarda nel quale lo stesso venne assassinato il 3 ottobre 1910 da un paziente della struttura.

Il volume dell'edificio preannuncia la complessità dei suoi ambienti e la sua vocazione; i cinque piano del complesso ospitano infatti una settantina di camere singole distribuite da corridoi molto ampi la cui larghezza raggiunge, in alcuni punti, i tre metri.

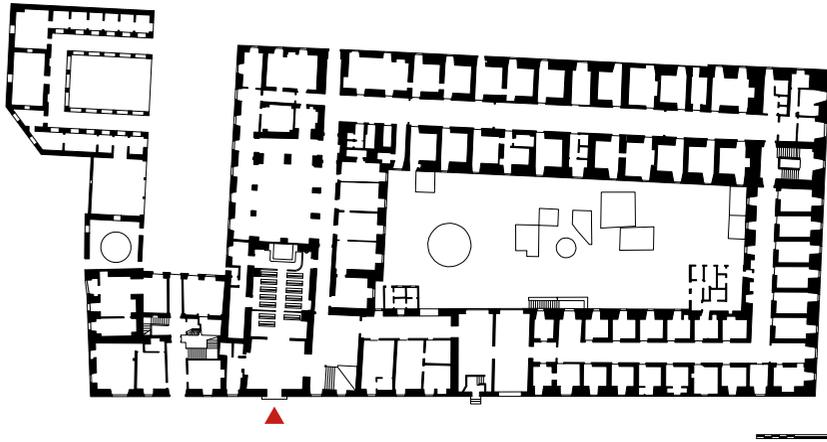
Al piano terreno trovano spazio una chiesa e spazi di meditazione e studio riser-



16|Scalinata principale
Fonte: Documento Estrategico



17|Locali interrati
Fonte: Documento Estrategico



13 | Pianta del piano terra

Fonte: *rielaborazione personale di materiale Documento Estrategico*

vati ai residenti della struttura. La chiesa, in stile rococò parigino, rappresenta un unicum nel panorama delle architetture religiose portoghesi soprattutto in riferimento al suo apparato decorativo che vede come protagonisti elementi vegetali. Il piano terra, parzialmente interrato, presenta ambienti voltati in pietra *Lioz* sorretti da colonne quadrangolari ed era utilizzato come ricovero attrezzi, a testimoniare la vocazione agricola dell'area.

Ai piani superiori troviamo circa 70 camere, in passato abitate dagli occupanti del convento, distribuite da un ampio ma austero corridoio che le collega con gli ambienti comuni di meditazione.

Con la dismissione degli ordini monastici la struttura divenne sede del Real Colegio Militar di Lisbona e più tardi divenne un punto di riferimento nel panorama ospedaliero del paese. Altro fattore determinante per l'insediamento dell'ospedale fu il fatto che, a differenza di gran parte della città, la collina di Santana era sopravvissuta quasi indenne al devastante terremoto del 1755.

Alla funzione ospedaliera venne ben presto associata quella di manicomio che porto la struttura ad ospitare contemporaneamente circa trecento pazienti.

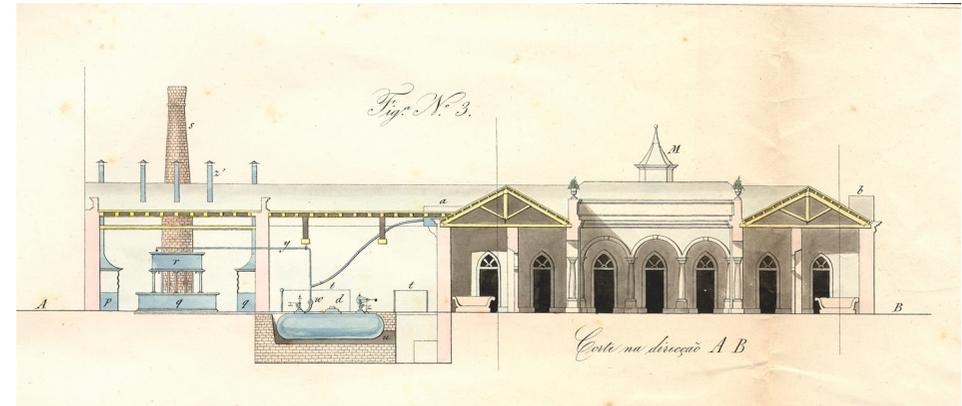
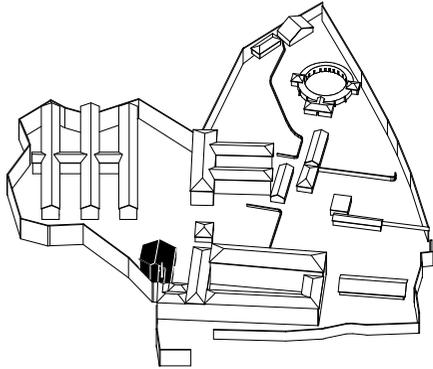
Durante la direzione di Bombarda il complesso conobbe il periodo di massimo splendore diventando uno dei presidi ospedalieri più all'avanguardia dell'intero paese. Con la morte del direttore iniziò un periodo di declino dovuto alla scarsa qualità del servizio fornito e al rapido deteriorarsi delle strutture; il sovraffollamento di pazienti e gli enormi investimenti economici necessari per riqualificare il complesso lo condussero successivamente alla chiusura.



18 | Fotografia di un'esibizione della "Regina del Fado" Amália Rodrigues per i pazienti dell'Ospedale Miguel Bombarda, 1969.

Edifício do Balneário

XIX secolo



19| Incisione risalente al 1855, dall'edificio dello stabilimento balneare D. Maria II. Autore ignoto

Poco dopo la fondazione dell'Ospedale nel 1848, la Regina Maria II inaugurò il Balneário, il primo edificio costruito in Portogallo per curare i pazienti affetti da disturbi mentali, il quale rese il complesso uno dei più all'avanguardia del settore su scala europea.

La progettazione del sofisticato sistema di caldaie, tubazioni e attrezzature per i trattamenti vide coinvolti il noto medico Bernardino António Gomes ed il dipartimento di fisica della Scuola Politecnica.

L'architettura combina armoniosamente il revival rinascimentale e gotico con elementi introdotti dalla nascente architettura del ferro. In facciata troviamo quello che probabilmente è l'elemento più riconoscibile dell'architettura portoghese: le tradizionali piastrelle in ceramica smaltata note come *Azulejos*.

L'indubbia qualità architettonica rispecchia il gusto romantico del tempo, e combina armoniosamente il revival rinascimentale e gotico con i tratti più caratteristici dell'architettura gotica.

La bellezza e una certa raffinatezza delle strutture miravano ad attrarre pazienti esterni (circa la metà degli utenti) che, su prescrizione dei medici cittadini, usufruivano dei trattamenti offerti dalla struttura. Attraverso una variegata offerta di trattamenti come: bagni, saune, docce verticali e laterali e vasche con acqua a diversa temperatura, venivano curate patologie come agitazione o depressione.

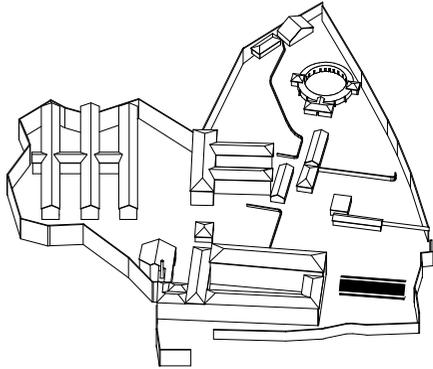
Nell'incisione a fianco si possono osservare, partendo da sinistra, la moderna cucina industriale alimentata dalle caldaie a vapore e, sulla destra, i locali dedicati ai trattamenti dei pazienti della struttura.



20| La struttura del Balneário, attualmente inaccessibile, ottobre 2018

Telheiro

XIX secolo



21 | Il Telheiro nella sua configurazione originale.
Fonte: aparteoutsider.org



22 | L'oliveto presente in prossimità del Telheiro. Alcune fonti ne riportano l'esistenza già nel XVI secolo, ottobre 2018

La struttura, progettata nel 1893 dall'architetto Josè Maria Nepomuceno, era destinata alla camminata diurna dei pazienti di sesso maschile e, nella sua conformazione originaria, altro non era che un elegante spazio sormontato da un tetto in tegole sorretto da una caratteristica struttura in legno.

L'edificio venne demolito negli anni cinquanta del novecento e ricostruito inserendo dei tamponamenti lungo il perimetro.

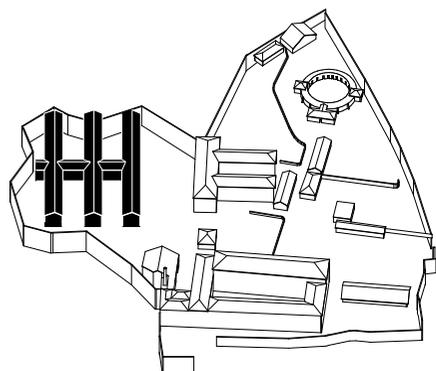
Di fronte all'edificio si staglia l'Alameda das Olivares, retaggio della vecchia Quinta de Rilhafoles (XVI secolo), consistente in piante di ulivo aventi circa cinquecento anni di età.

Nel momento in cui la struttura del Telheiro venne chiusa con dei tamponamenti esterni lo spazio circostante diventa luogo di passeggio per le donne in cura presso la struttura.

L'edificazione delle pareti perimetrali ha completamente snaturato quella che era la connotazione antica del manufatto che, nascoste le enormi falde del tetto e la struttura di sostegno, viene sacrificata a favore di spazi più funzionali.

5^a infermeria

XIX secolo



Nel 1894, nove anni dopo l'inizio della sua costruzione, viene completato il nuovo blocco destinato ad infermeria che, con un'inedita pianta " *em poste telefónico*", costituisce la prima struttura di questo tipo in Europa.

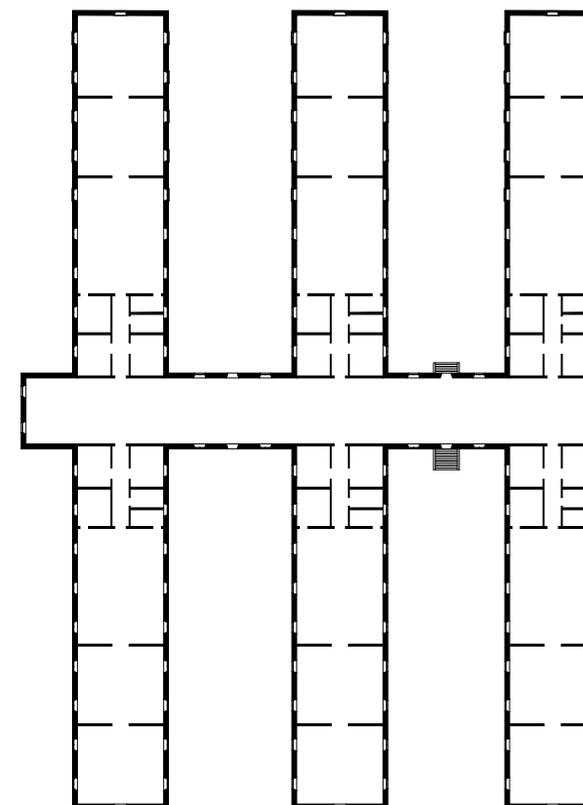
Anche questa struttura, così come il Telheiro e il Panottico, venne disegnata dall'architetto José Maria Nepomuceno il quale anticipò il progetto del penitenziario di Fresnes del 1898, anch'esso avente una forma analoga.

La struttura è priva di collegamenti verticali interni e costituita da tre maniche di analoga dimensione collegate da un ampio corridoio che riduceva al minimo gli spazi dedicati alla circolazione interna alla struttura facilitando il trasporto di materiali e barelle.

L'ingresso alla struttura avviene per mezzo dei cortili interni mentre, sul prospetto est, è presente una apertura che consente l'accesso al primo piano dell'edificio. All'interno, complice la struttura portante in calcestruzzo armato, le partizioni interne sono ridotte e lasciano spazio ad ampie camerate adibite in passato al ricovero dei pazienti.

Questo edificio, di concezione pre-modernista, segue i principi di base dell'ospedale psichiatrico ideale ideato da Esquirol intorno al 1828: a un solo piano, in modo da prevenire i suicidi, dotato di ampi spazi esterni in cui i pazienti possono deambulare e con i dormitori posti in prossimità dell'infermeria.

Ad oggi l'edificio versa in un buono stato di conservazione e, complice la posizione all'interno del complesso, si può fruire dalla sua posizione la più gradevole vista sul resto della città costruita.



23 | Pianta del piano primo

Fonte: rielaborazione personale di materiale Documento Estrategico



24|Facciata est del blocco delle infermerie, ottobre 2018



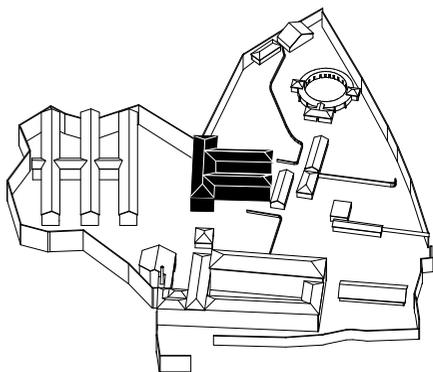
25|Interno della struttura
Fonte: aparteoutsider.org



26|Vista aerea del complesso progettato da Fresnes a Parigi, nel 1898.
Fonte: [Google Earth](https://www.google.com/earth/), marzo 2019

Infermeria

XIX secolo



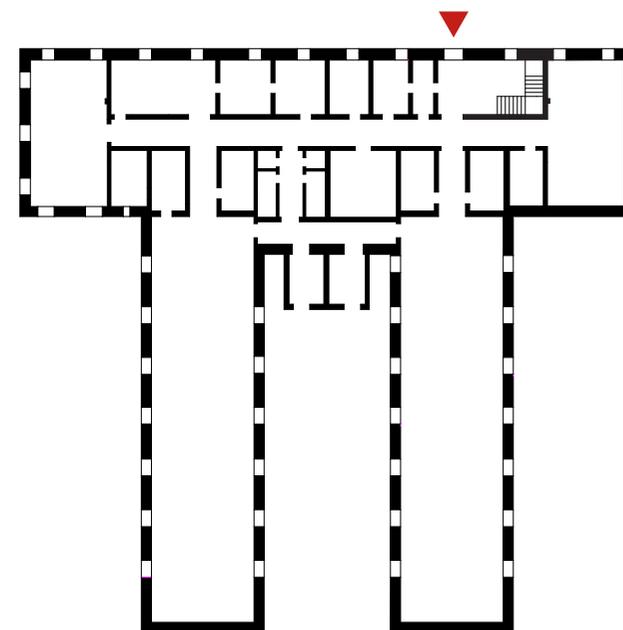
Anche questo secondo edificio adibito ad infermeria, inaugurato attorno al 1900, presenta caratteristiche assolutamente innovative per l'epoca; una tra queste è la struttura in cemento armato.

Il pavimento è infatti costituito da lastre e travi in cemento armato, una soluzione costruttiva innovativa a livello internazionale.

Esso viene concepito in seguito alla visita da parte del direttore Miguel Bombarda di diversi istituti psichiatrici in Europa, e si discosta dal modello tipologico più diffuso, il *Nightingale*.

La tipologia proposta consiste in aree di dormitorio, collocate sulle due maniche parallele, la cui ventilazione viene garantita dai tanti camini presenti in copertura.

Il layout proposto media l'ottimizzazione degli spazi di deambulazione e la necessità di garantire una costante vigilanza sui pazienti.



27|Pianta del piano primo

Fonte: *rielaborazione personale di materiale Documento Strategico*

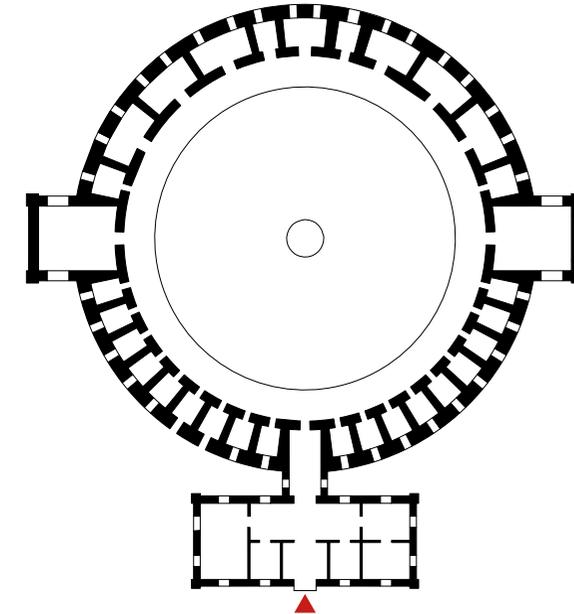
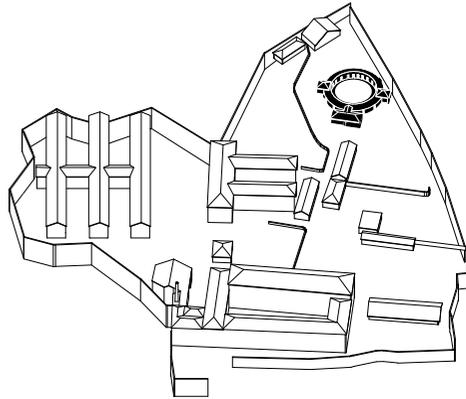


28|Vista dal blocco infermeria da est

Fonte: *foto a cura dell'autore, ottobre 2018*

Pavilhão de Segurança

XIX secolo



29|Pianta del piano terra
Fonte: Documento Estrategico

La tipologia del Panopticon, risalente al XVIII secolo, deve la sua invenzione al filosofo inglese Jeremy Bentham, riconosciuto come il fondatore dell'utilitarismo. L'edificio è caratterizzato da una struttura circolare con celle di detenzione disposte sul perimetro in modo che, posizionando una sola guardia al centro della circonferenza, fosse possibile avere il controllo di tutti i detenuti.

Interessante capire come la forma dell'edificio agisse sulla psicologia dei detenuti poiché essi, non potendo vedere coloro che li sorvegliava, tendevano a comportarsi come se effettivamente fossero sottoposti a sorveglianza continua.

Questo modello è stato ripreso da numerosi intellettuali del secolo scorso, tra i quali Foucault e Bauman, i quali hanno applicato il principio di Bentham alle relazioni di potere nella società moderna ritraendo scenari apocalittici molto lontani dallo scopo primario per cui questa struttura è stata pensata.

Obiettivo del filosofo era infatti quello di brevettare una struttura di sorveglianza in grado di abbattere i costi relativi al personale e vendere la sua idea ai governi i quali, per motivi etici, non accettarono la costruzione del panottico sul proprio suolo.

Il panottico in questione, costruito nel 1892 non appena Miguel Bombarda divenne direttore del complesso, nonostante ufficialmente fosse un luogo pensato per la degenza assunse ben presto le caratteristiche di una prigione.

Le motivazioni di questa scelta risalgono al 1848 quando il Duca di Saldanha

decise di costruire in città una struttura in grado di riunire tutti gli alienati sparsi tra i vari ospedali e asili cittadini.

Trovarono ospitalità al Bombarda tutti coloro che, per le ragioni più disparate, venivano ritenuti pericolosi per la società poiché propensi *“alla menzogna e ai cattivi pensieri, pieni di vizi contratti nelle prigioni e nelle case di libertinaggio”* e con *“una costante volontà di evasione”*.¹³

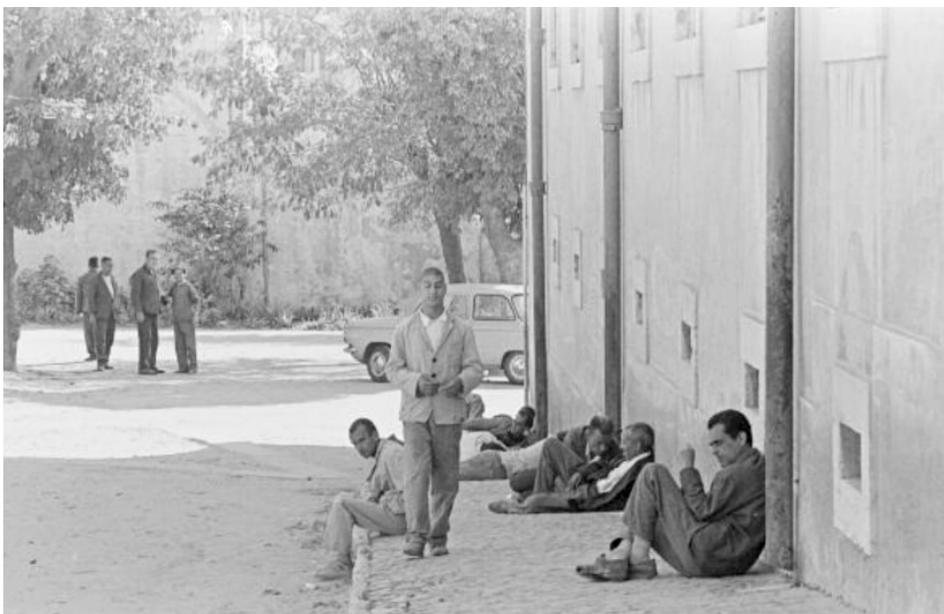
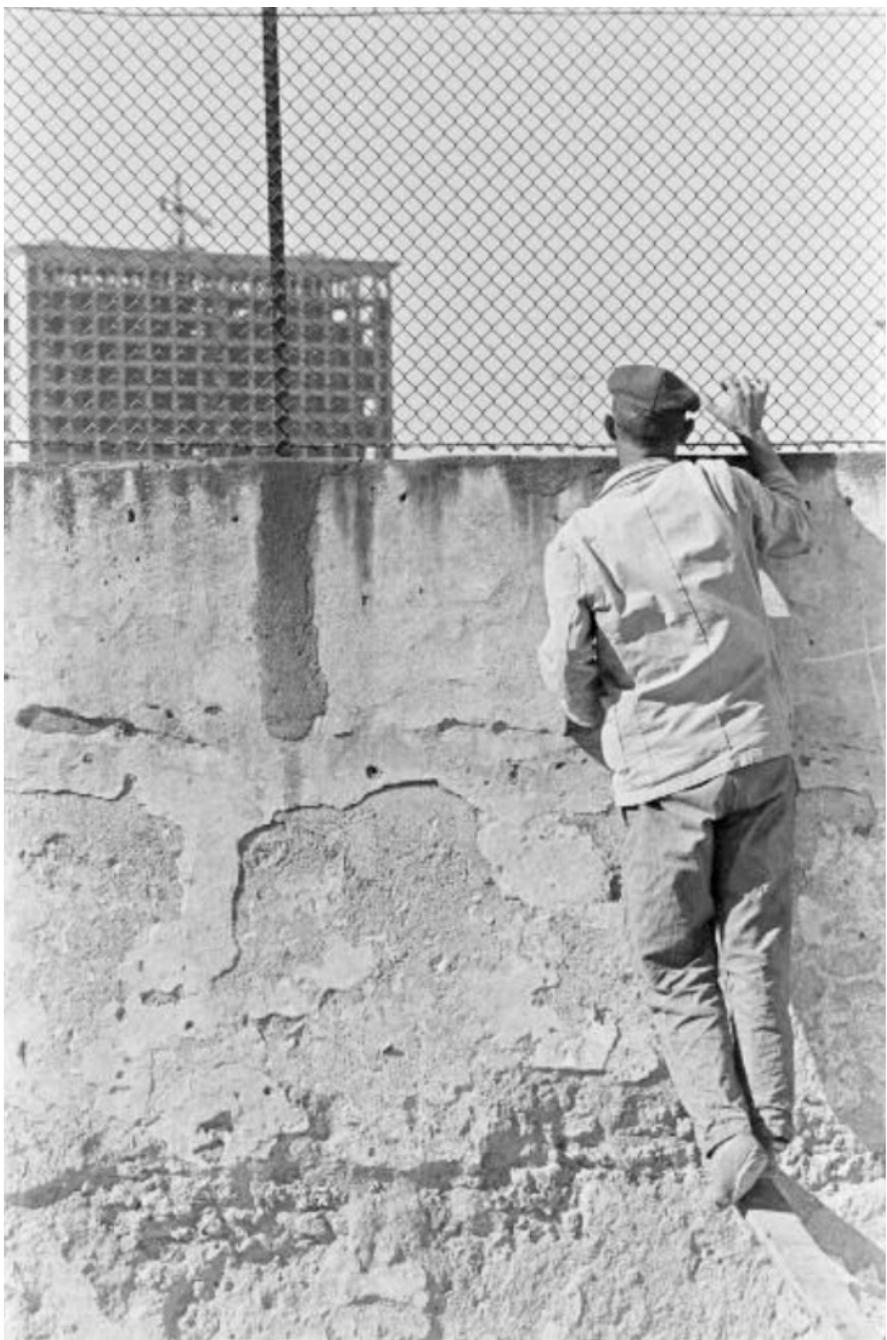
Le descrizioni pubblicate nei giornali medici del tempo riportano di pazienti rinchiusi in celle buie costretti ad attendere anni prima di una visita medica e di una infermeria in cui venivano trattati come bestie tant'è che, secondo i dati forniti da questi bollettini, ogni anno perdeva la vita circa un quarto dei pazienti internati tra le mura del Miguel Bombarda.

Ad oggi la struttura, il cui valore storico e architettonico è riconosciuto dall'IP-PAR, ospita una mostra permanente dei disegni realizzati dai pazienti del manicomio.

Di seguito sono riportate alcune fotografie personali realizzate durante il sopralluogo nell'ottobre 2018 e, in bianco e nero, alcuni scatti di José Fontes pubblicati in *Hospital Miguel Bombarda - 1968*.

13. Ana Leonor Pereira, João Rui Pita, *Miguel Bombarda (1851-1910) e singularidades de uma época*, Universidade de Coimbra.





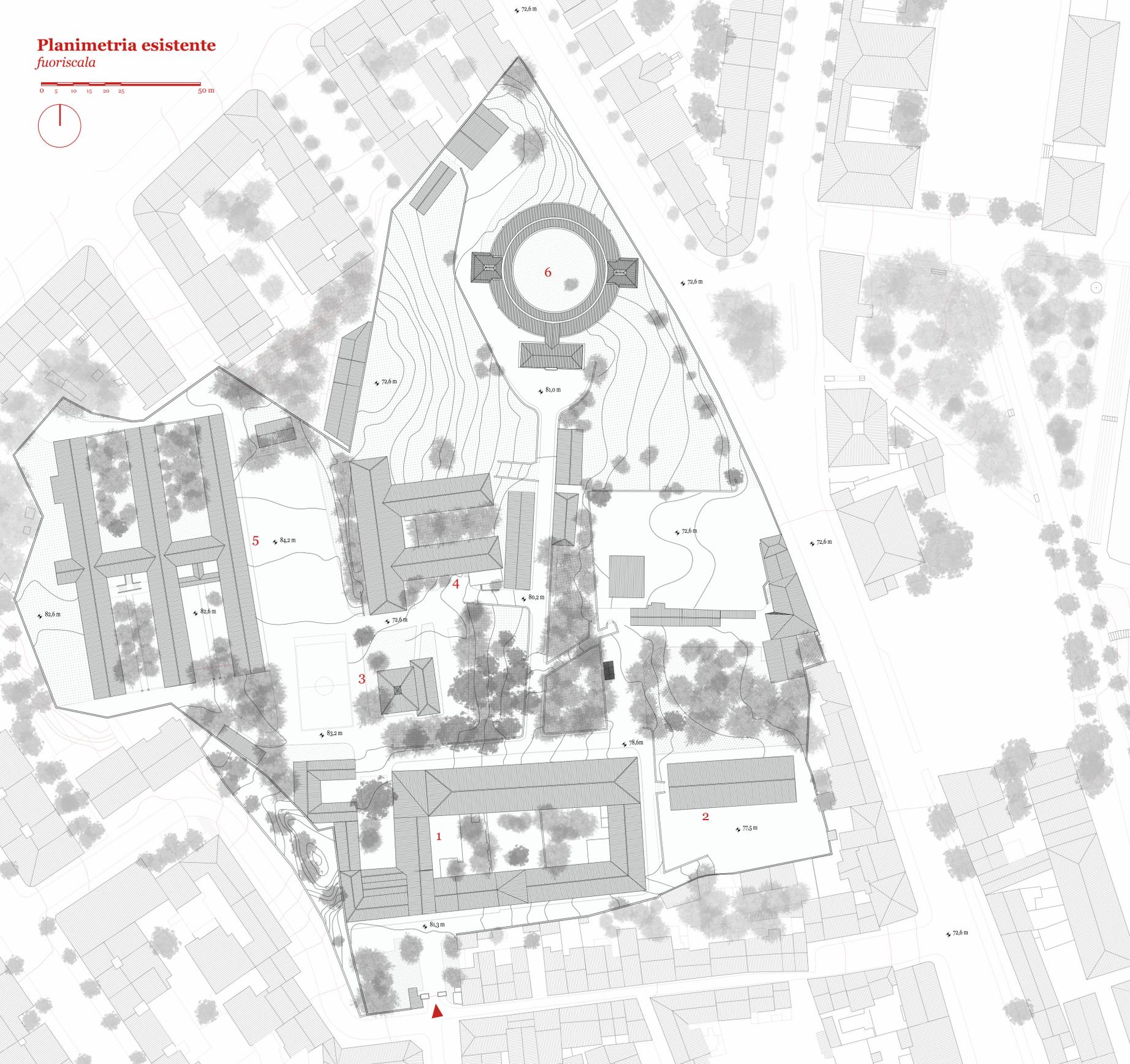


Evoluzione storica

- 1717 Costruzione del *Convento di São Vicente de Paulo* nella antica *Quinta de Rilhafoles*
- 1848 Conversione della struttura in ospedale
- 1853 Costruzione del *Balneario*
- 1892 Lavori di modifica all'edificio principale del complesso
- 1894 Inaugurazione dell'infermeria
- 1896 Conclusione dei lavori al Padiglione di sicurezza
- 1901 Inaugurazione dell'edificio 5-6 infermeria
- 1911 Costruzione della cucina esterna
- 2000 Chiusura del Padiglione di sicurezza
- 2003 Apertura del Padiglione di sicurezza al pubblico
- 2010 Classificazione come “*Conjunto de Interesse Publico*” del Padiglione e del Balneario
- 2011 Disattivazione totale del complesso Miguel Bombarda

Planimetria esistente fuoriscaletta

0 5 10 15 20 25 50 m



Il lotto, completamente circondato da mura, presenta un'unica apertura sul fronte sud, in corrispondenza dell'antico edificio conventuale.

L'area racchiusa tra le mura si estende su una superficie di 44.633 m² e presenta al suo interno dislivelli compresi tra i 72 m s.l.m., in corrispondenza del fronte orientale, e gli 85 m s.l.m. sul plateau al culmine della collina.

Immediatamente visibile la sua forte assialità nord-sud che pone in collegamento visivo la struttura conventuale con il Padiglione di Sicurezza mentre, spostando l'attenzione sull'asse est-ovest, il dislivello del terreno e la folta vegetazione non garantiscono la stessa profondità di campo.

Di seguito sono riportati gli edifici più significativi presenti all'interno della struttura:

1. Ospedale Miguel Bombarda
2. Telheiro
3. Cucina
4. Infermeria
5. Infermeria
6. Padiglione di Sicurezza

Bibliografia

Libri di testo

- Rouleau, Bernard, *Le tracé des rues de Paris* (Parigi: Editions du CNRS, 1975)
- Rikwert, Joseph, "The Street: The Use of its History" in Anderson, Stanford (ed.), *On Streets*, The MIT Press, Londra, 1978
- Gianfranco Caniggia, Gian Luigi Maffei, *Composizione Architettonica e tipologia edilizia. Lettura dell'edilizia di base*, (Venezia: Saggi Marsilio, 1979)
- Rossi Aldo, "L'architettura della città", CittàStudiEdizioni s.r.l., Milano, 1979
- Góis Damião de, *Descrição da Cidade de Lisboa*, Horizon, Lisbona, 1988 (1554)
- Baltazar Matos Caeiro, *Os conventos de Lisboa*, Sacavém, Distri Editora, 1989
- Jorge Gaspar, *Os espaços conventuais e o metabolismo da cidade in Conversas à volta dos Conventos* (coord. Virginia Fróis), Évora, Casa do Sul Editora, 2002
- Panerai, Philippe, Mangin, David, "Projet Urbain", Éditions Parenthèses, Marseille, 1999
- Bohigas, Oriol, "Contra la incontinencia urbana, Reconsideración moral de la arquitectura y la ciudad", Electa, Barcellona, 2004.
- AAVV (coord. Carlos Dias Coelho), "Cadernos de Morfologia Urbana. Estudos da Cidade Portuguesa - Os Elementos Urbanos. Volume I" Lisboa: Argumentum, 2013
- Oliveira, Vitor, *Urban Morphology. An Introduction to the Study of the Physical Form of Cities*, Cham, Switzerland, Springer, 2016

Tesi di laurea

- Nidia, Alexandra, *Construir no construido, O integrar do recinto Hospital Miguel Bombarda na cidade*, tesi di laurea magistrale, FAUL Lisbona, 2014
- De Oliveira, Ana Luisa, *Limites e lugares intermedios*, tesi di laurea magistrale, FAUL Lisbona, 2014

Sitografia

- www.aparteoutsider.org (ottobre 2018)

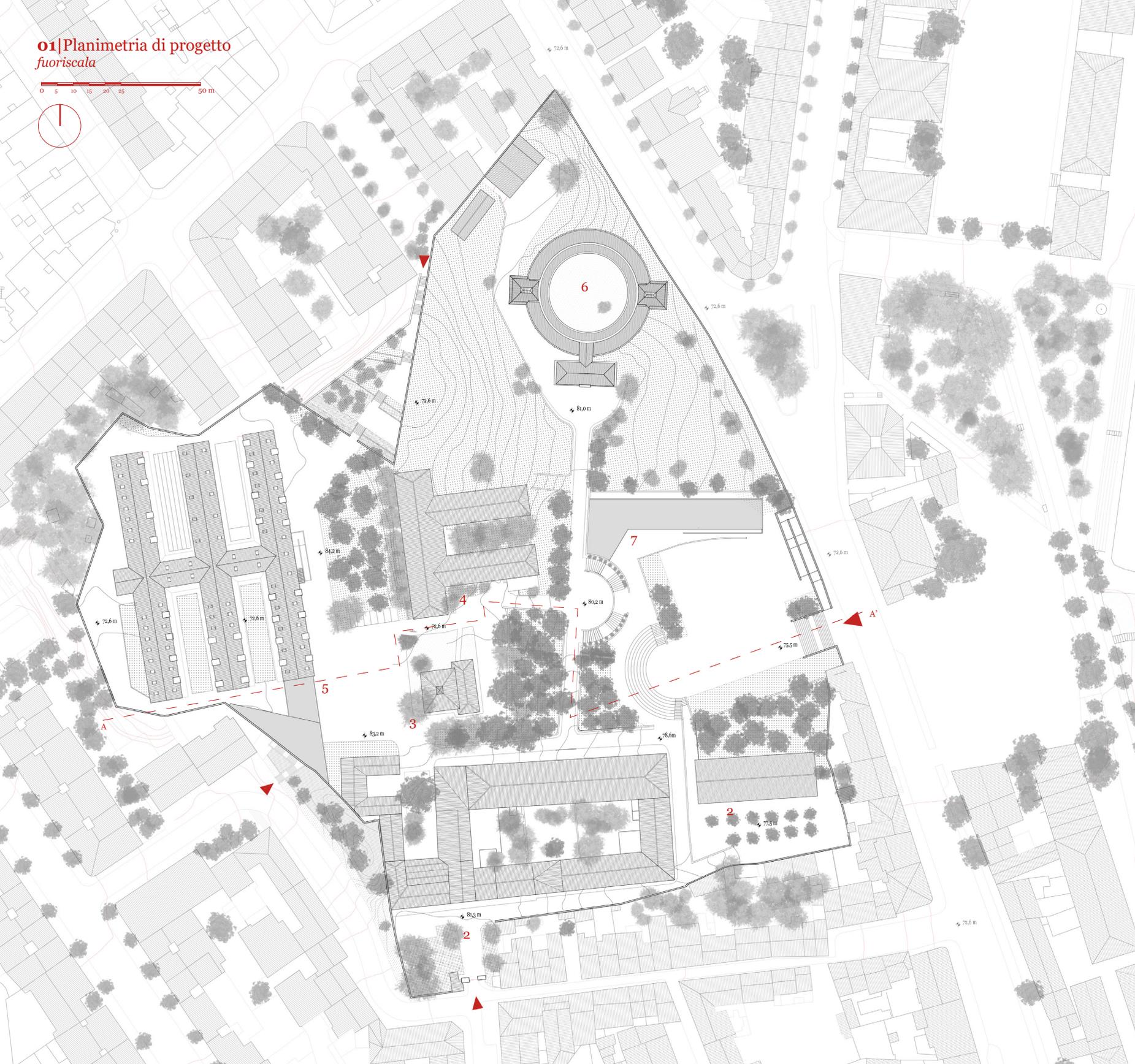
05

OSPEDALE MIGUEL BOMBARDA

Uma casa portuguesa

01 | Planimetria di progetto fuoriscala

0 5 10 15 20 25 50 m



L'intervento di progetto insiste, in maniera più decisa, sull'asse est-ovest del complesso al fine di aprire un collegamento verso valle, ora negato dalla cortina muraria.

La demolizione parziale del muro di cinta su rua Gomes Freire conduce il visitatore ad uno spazio pubblico caratterizzato dalla presenza di un nuovo edificio, dalle forme contemporanee, che introduce alla visita del complesso dell'ex Ospedale Miguel Bombarda. Questo spazio di filtro presenta inoltre di due scalinate che, in maniera dolce, mediano tra il livello della piazza ed il camminamento esistente che attraversa il lotto secondo l'asse nord-sud.

Proseguendo verso ovest si arriva all'ex complesso delle infermerie, oggetto del progetto descritto nelle pagine che seguono.

Di seguito sono riportate le nuove funzioni legate al processo di *re-programming* che coinvolge gli edifici presenti nel complesso:

1. Centro anziani e day hospital
2. Asilo
3. Destinazione espositiva
4. Centro di Ricerca
5. Residenza temporanea
6. Destinazione espositiva
7. Centro culturale



02 | Sezione AA'
fuoriscalda



5.1 Accessibilità al sito

Tematica chiave per approcciarsi ad un'area complessa e introversa come quella dell'Ospedale Miguel Bombarda è quella degli accessi al sito e dei conseguenti percorsi interni.

Il progetto prevede il mantenimento dell'unico accesso esistente su rua Cruz da Carreira che, da secoli, permette un agevole ingresso, anche carrabile, da sud.

Linea guida per l'intervento è stata la volontà di mantenere il più possibile intatta la cortina muraria che cinge l'area andando a posizionare i nuovi accessi in zone strategiche tali completare l'attraversamento lungo l'asse nord-sud e di consentire il passaggio sull'asse est-ovest in modo da consentire la discesa a valle verso Avenida da Liberdade, oggi interdetta.

In questo senso ecco aprirsi su rua Gomes Freire, ad est del lotto, una breccia nel muro, che in questa porzione raggiunge un'altezza di cinque metri, di circa venti metri in grado di ospitare una scalinata ed una rampa che consentono di superare un primo dislivello di tre metri, ritenuti sufficienti a marcare la vocazione inclusiva del complesso ma comunque sufficienti per separare lo spazio pubblico sovrastante dal traffico veicolare lungo l'antica Carreira dos Cavalos.

La creazione di questo nuovo affaccio sulla città è, di fatto, un punto di cruciale importanza poiché situato nei pressi della biforcazione di rua Gomes Freire e quindi vicino alle fermate dei mezzi pubblici ma soprattutto all'omonimo parcheggio, in grado di ospitare circa 150 mezzi, punto di stazionamento fondamentale per i fruitori del complesso Miguel Bombarda.

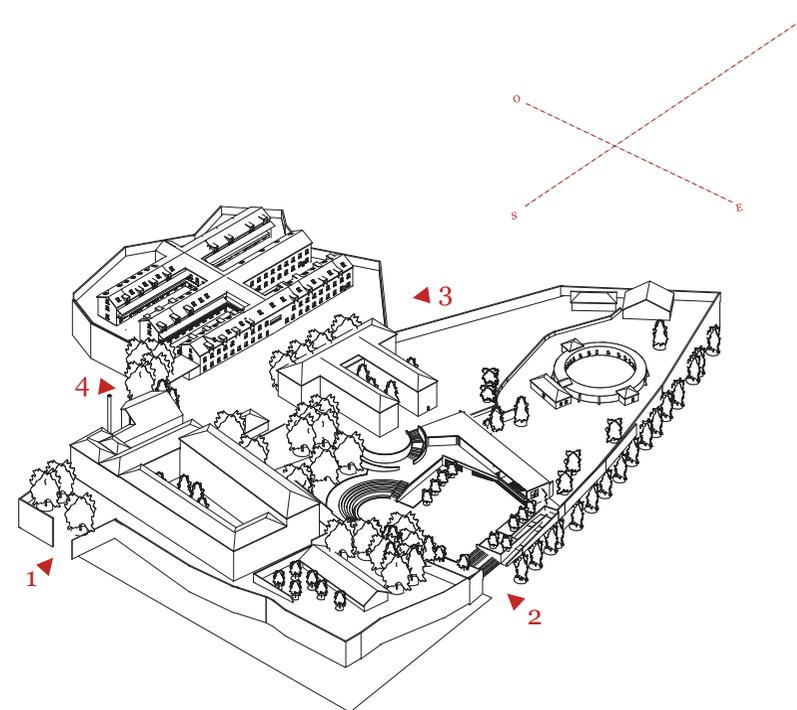
Diametralmente opposto all'accesso di rua Gomes Freire troviamo un nuovo ingresso all'area volto a collegarla con la parte bassa della collina completando la percorrenza del complesso secondo l'asse est-ovest.

Questo accesso risulta sicuramente essere quello di più complessa realizzazione poiché in questo tratto sono ben venti i metri di muro che separano l'area di progetto dalla sottostante rua Padre Luis Aparicio motivo per cui, alla tortuosa scalinata che riprende forme tipiche di altri collegamenti del centro cittadino, viene affiancato un ascensore in grado di condurre i visitatori in prossimità dell'ingresso all'edificio dell'ex infermeria.

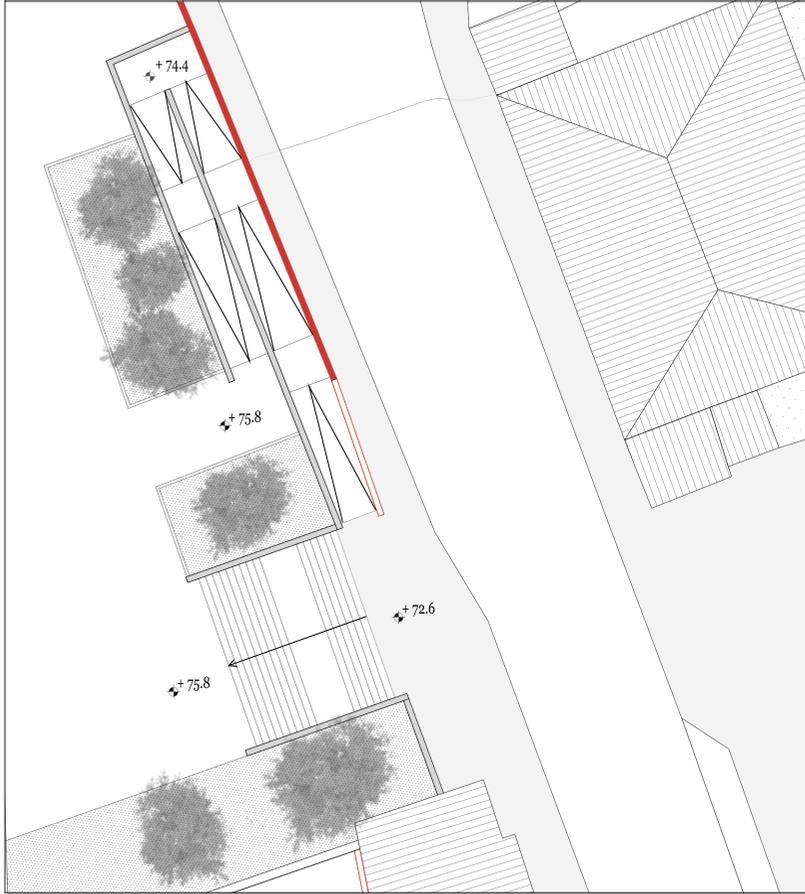
Quarto ed ultimo ingresso al sito è quello situato a nord dove è già presente una scalinata che sale lungo il muro di cinta senza raggiungerne la sommità ma fermandosi ad un livello più basso, in corrispondenza dell'ingresso di una Vila Operària costruita in aderenza al recinto del complesso.

Il percorso esistente viene quindi completato in modo da raggiungere la quota di accesso all'area attraverso scalinate collocate tra terrazzamenti utili a mitigare l'impatto visivo di un dislivello del genere.

Il terrazzamento riprende inoltre una tematica molto forte in un'area in cui, prima dell'insediamento della funzione ospedaliera, la vocazione agricola era comunque molto forte.



03|Assonometria di progetto con indicazione dei nuovi accessi



04 | Ingresso 2_ rua Gomes Freire
Scala 1:500



05 | Ingresso 3_ rua Gonçalves Crespo
fuoriscała



5.2 Percorsi



06 | Ingresso 4_ rua Padre Luís Aparício
Scala 1:500

Il tema dei percorsi assume un'importanza primaria in quanto si pone la sfida, inedita all'area di progetto, di collegare con il resto della città quella che per secoli è stata una cittadella inespugnabile.

Nella definizione dei percorsi interni vengono dunque presi in considerazione una serie di fattori legati alla collocazione delle fermate dei mezzi pubblici, fondamentali per il raggiungimento del lotto, e la presenza di parcheggi di stazionamento in prossimità dell'area ed in grado di giustificare la decisione di escludere il Miguel Bombarda dal traffico veicolare.

In questo senso la posizione del Miguel Bombarda risulta essere particolarmente strategica in quanto, con 15 minuti di cammino, è possibile raggiungere le stazioni della metropolitana di Intendente, Anjos e Marques de Pombal e quindi collegarsi all'aeroporto, al centro e al polo multimodale di Cais do Sodré.

Su rua Gomes Freire, in prossimità dell'ingresso due, è invece presente la fermata dei mezzi pubblici (bus e tram) che collegano la sommità della collina con la parte bassa e, verso nord, con l'area di espansione ottocentesca della città e la stazione di intercambio di Saldanha.

Entrando tra le mura del Bombarda appare chiaro quanto l'orografia dell'area sia uno degli aspetti che per primi deve essere preso in considerazione.

A tal proposito si è deciso di mantenere i percorsi esistenti cercando di potenziare la forte assialità del collegamento tra il Convento ed il Padiglione di Sicurezza demolendo gli edifici, adibiti a deposito, costruiti lungo il percorso.

Il progetto prevede il totale mantenimento dei percorsi esistenti i quali, attualmente, collegano tra di loro gli edifici del complesso e soddisfano, per larghezza, tipo di pavimentazione e pendenza i requisiti richiesti dal nuovo tipo di utenza che andrà a fruire dell'area.

Pertanto la progettazione si è concentrata sulla creazione di un collegamento visivo e fisico tra rua Gomes Freire, strada che costeggia il lotto ad est, e l'area di progetto.

Questo collegamento, realizzato mediante scale e rampe, consente un rapido accesso all'area e permette di sfruttare al meglio il parcheggio esistente in prossimità del Bombarda.

La presenza di questo parcheggio, capace di ospitare circa 150 vetture, consente di lasciare al di fuori dell'area del Bombarda le automobili ad eccezione dei mezzi di soccorso e di rifornimento per le attività previste nel masterplan.

Il parcheggio a loro adibito, quantificato in dieci posti auto, è collocato in prossimità dell'edificio adibito a residenza temporanea.

Nella proposta di progetto avanzata ogni edificio dell'area è liberamente raggiungibile non essendoci vincoli verso alcun tipo di utente o legati ad eventuali chiusure notturne dell'area.

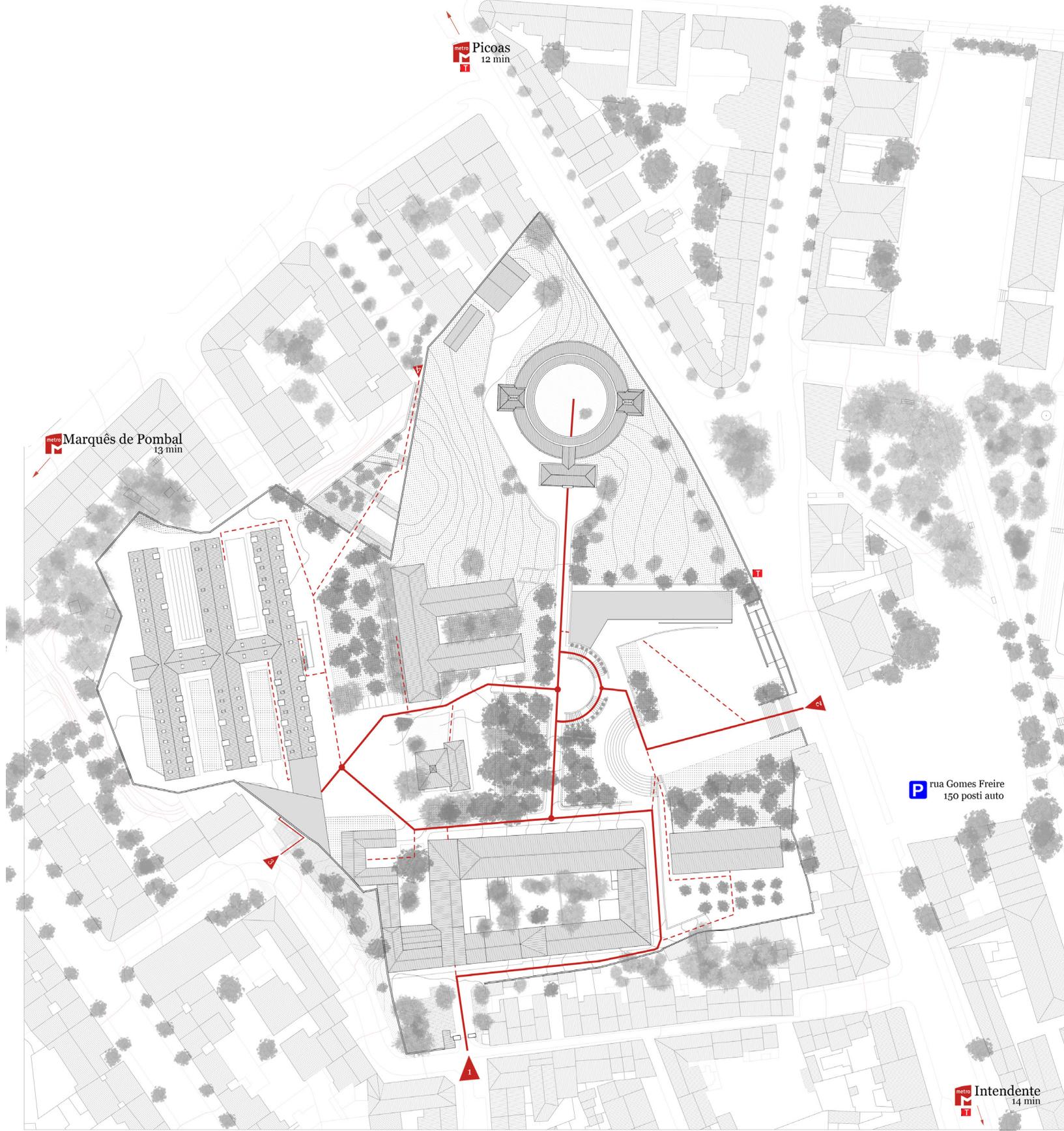
07 | Planimetria dei percorsi fuorisca

0 5 10 15 20 25 50 m

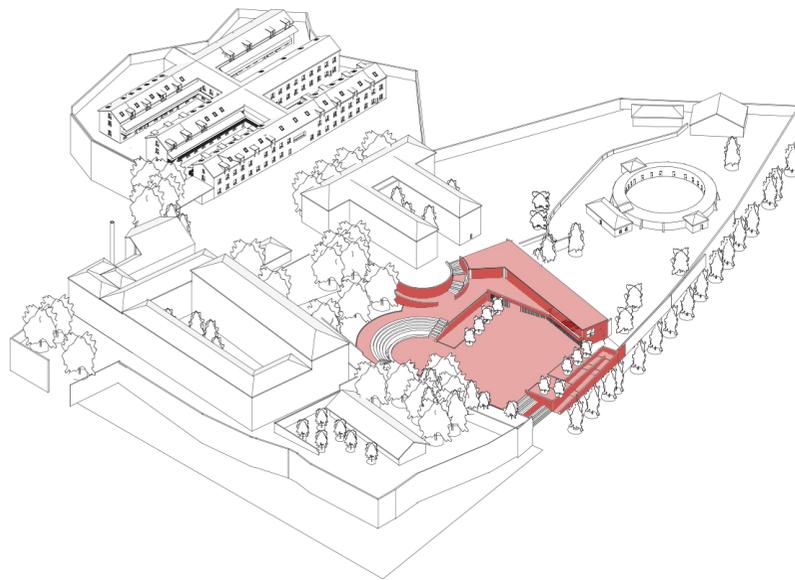


Legenda

-  Percorsi principali
-  Percorsi di accesso agli edifici
-  Metropolitana
-  Parcheggio di stazionamento
-  Ingresso all'area



5.3 Un Centro Culturale per Santana



Il nuovo accesso creato sul fronte est (**ingresso 2**) segna in maniera netta e decisa l'apertura del Miguel Bombarda verso la città, proprio laddove si concentrano i maggiori flussi pedonali dell'area.

La scelta progettuale è quindi quella di creare una piazza urbana pensata per essere vissuta dalla popolazione e formare una sorta di filtro tra i ritmi frenetici della città e la quiete del complesso. Tale filtro si materializza in un grande spazio pubblico che, grazie alla sua quota sopraelevata di tre metri rispetto il livello della strada garantisce comunque una certa intimità e segna, in maniera decisa, la transizione tra il livello della città e quello del Bombarda.

La progettazione di questo spazio risulta essere di fondamentale importanza nell'equilibrio del progetto poiché questa la porzione del complesso chiamata a risolvere il dislivello tra rua Gomes Freire (72.5m) e l'asse centrale che attraversa il Bombarda (80.5m).

Siccome il superamento diretto di un dislivello simile comporterebbe una quantità di scale e rampe tale da creare, di fatto, un secondo muro di fronte al visitatore, la scelta è ricaduta su una soluzione tale da consentire di colmare la differenza di quota attraverso tre diversi spazi di transizione.

Percorrendo la scalinata, o in alternativa la rampa, il visitatore si porta ad una quota di tre metri superiore rispetto alla strada accedendo al primo livello della piazza su cui, a nord, è collocato il nuovo Centro Culturale della collina di Santana.

Questo edificio, costruito ex novo secondo canoni fortemente contemporanei, va considerato come una sorta di *foyer* del complesso Miguel Bombarda e ospita, al piano terra: una reception, dove ricevere informazioni circa gli edifici visitabili, una caffetteria e spazi espositivi all'occorrenza trasformabili in auditorium attraverso una tribuna retrattile.

L'edificio, il quale segna un secondo livello di transizione tra la piazza e la grande terrazza che affaccia su di essa (78,75 m), contiene al suo interno tutti gli elementi distribuzione verticale per accedere al viale centrale, collocato alla quota di 80,5 m.

Al secondo piano del centro culturale trovano spazio, in linea con quanto richiesto dalla municipalità, spazi per lo studio.

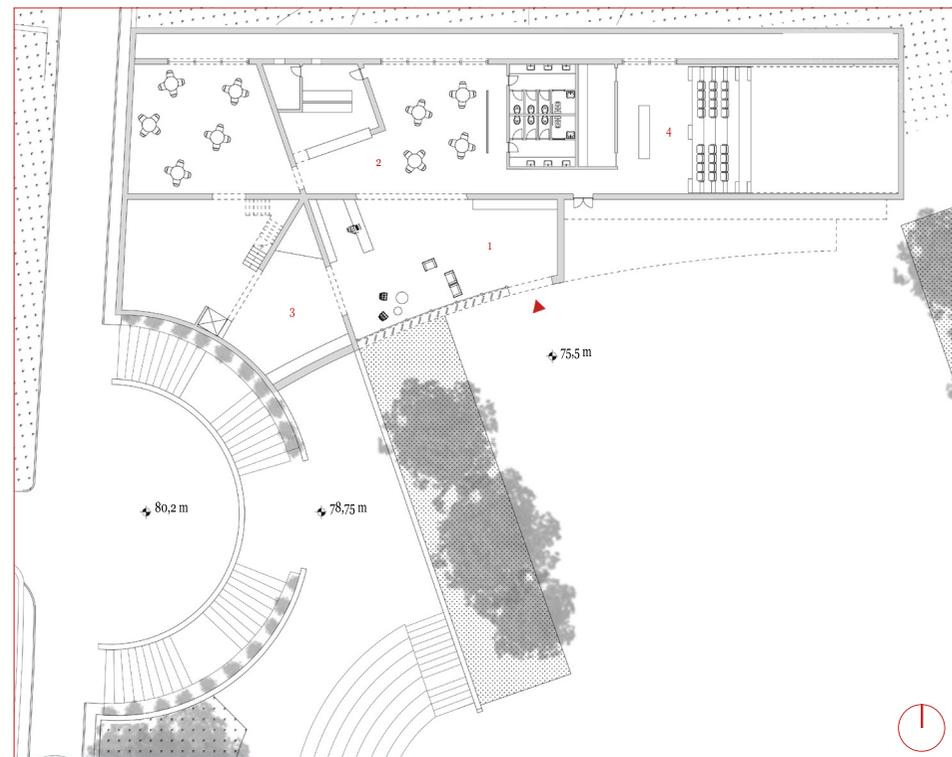
L'edificio, in contrapposizione con il *leitmotiv* materico e formale degli altri edifici del complesso presenta un corpo di fabbrica a forma di parallelepipedo irre-

golare e si dispone in maniera perpendicolare rispetto alla strada, privilegiando l'affaccio sulla piazza.

Per enfatizzare maggiormente l'edificio, incuneato nel declivio della collina, il prospetto principale viene completato con una rampa che conduce al visitatore direttamente alla terrazza del primo piano dalla quale si gode della vista della piazza sottostante.

Il concept di progetto prevede una architettura semplice, solida ma capace di caratterizzare lo spazio e segnare in maniera evidente il distacco con gli altri edifici del Bombarda.

Nel caso in cui il visitatore fosse interessato nel proseguire il suo percorso allo spazio aperto, seguendo quindi un percorso più diretto, l'alternativa è fornita



08 | Pianta del piano terreno
fuoriscalda

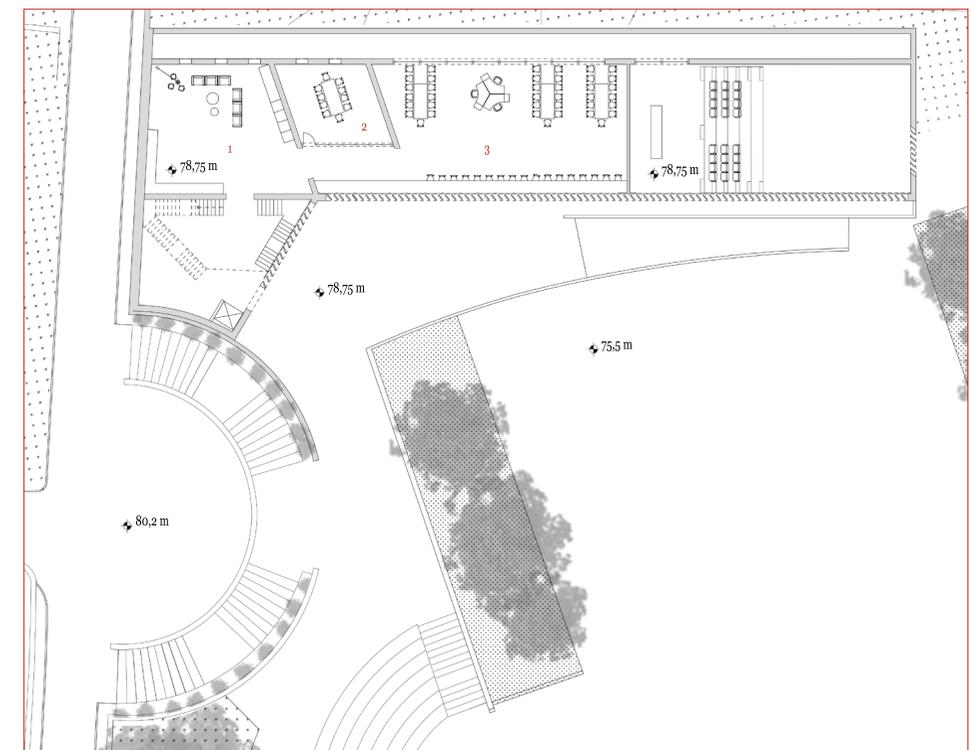
- 1. hall
- 2. caffetteria
- 3. spazio espositivo
- 4. auditorium

dall'arena collocata sul lato sud-ovest della piazza.

Questa, costruita secondo una forma fortemente evocativa, in linea con gli edifici presenti nel complesso, rappresenta uno spazio dalla duplice funzione che, all'occorrenza, può ospitare spettacoli all'aperto.

Percorrendo la gradinata è possibile accedere al piano della terrazza e, in alternativa all'edificio dell'asilo.

Giunti al livello della terrazza (78.5m), la stessa raggiungibile mediante la rampa addossata all'edificio, troviamo il terzo ed ultimo livello che ci permette di colmare il dislivello con il viale centrale. Quest'ultimo è risolto attraverso una scalinata che, per via della sua forma, ricorda il vicino *Jardim do Torel*, vero è proprio punto di riferimento per i cittadini di Lisbona.



09 | Pianta del piano primo
fuoriscalda

- 1. lounge
- 2. aula studio
- 3. aula studio



5.4 Edifici esistenti oggetto d'intervento

Analizzate le tipologie presenti all'interno dell'area, ed in seguito al sopralluogo effettuato nel mese di ottobre utile per tastare l'effettiva consistenza del costruito esistente, si è quindi proceduto a definire una gerarchia di intervento per i diversi edifici definendo ciò che meritava di essere mantenuto rispetto a quello che invece poteva essere demolito.

Discriminanti del giudizio sono stati fattori quali: la presenza di vincoli o qualsivoglia forma di tutela, lo stato di conservazione e la predisposizione dell'edificio ad ospitare un nuovo programma mantenendo i suoi caratteri architettonici.

L'intento di fondo è comunque quello di mantenere inalterati nella forma gli edifici di indiscusso pregio architettonico, poiché, una loro demolizione andrebbe a snaturare completamente quella che è l'identità del luogo.

La scelta progettuale è quindi quella di concentrarsi sulle risorse attualmente a disposizione e ricercare tra le forme particolare di questi edifici quali fossero i programmi più indicati da essere insediati al loro interno.

In questo senso l'atteggiamento scelto va a negare in maniera decisa quanto previsto dal PIP e, al contrario, si pone in continuità con l'approccio incoraggiato dal prof Aguiar, docente alla Facoltà di Architettura di Lisbona, che per tre anni ha invitato i propri studenti ad ipotizzare un futuro per l'area del Miguel Bombarda nell'ottica di preservare al massimo il patrimonio esistente.

Il lavoro di tesi non indaga sulla tenuta strutturale degli edifici esistenti ma, in ogni caso, non sono segnalate situazioni particolarmente rilevanti al fine della tenuta statica pertanto, con interventi di consolidamento poco invasivi, è possibile immaginare di mantenere inalterate le caratteristiche salienti della preesistenza.

Alla luce di queste osservazioni gli unici edifici ad essere demoliti sono stati quelli del giardino est, usati in passato come magazzini e progettati senza alcuna ambizione estetica, e i tre bassi fabbricati situati lungo il viale centrale i quali poco hanno a che fare con il concetto di giardino urbano che identifica l'area.

La loro demolizione fortifica l'assialità nord-sud del complesso e mette in evidenza il prospetto dell'edificio adibito ad infermeria rendendo possibili riflessioni circa un suo nuovo ingresso a valle.

Le demolizioni ipotizzate riportano in luce la purezza degli elementi cardine dell'area, gli stessi analizzati nel capitolo precedente, che risultano essere fondamentali per l'equilibrio globale del progetto e per far sì che, nonostante gli interventi previsti, sia garantita la riconoscibilità dell'assetto originario.

L'intervento si propone inoltre di rispettare il vincolo di tutela attribuito al Padiglione di sicurezza e al Balneário e pertanto ne mantiene la funzione espositiva che, in minima parte, caratterizza i due edifici già oggi.

5.4.1 Demolizioni

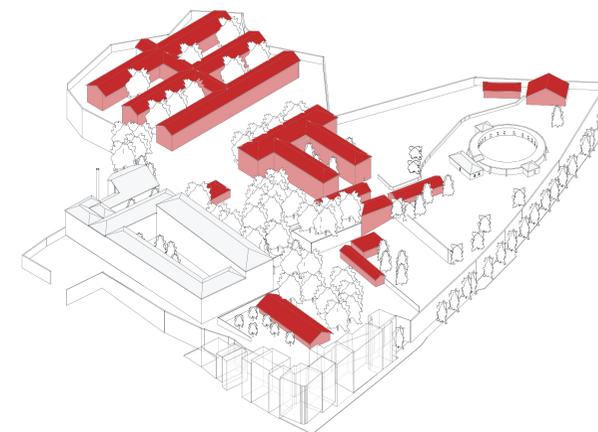
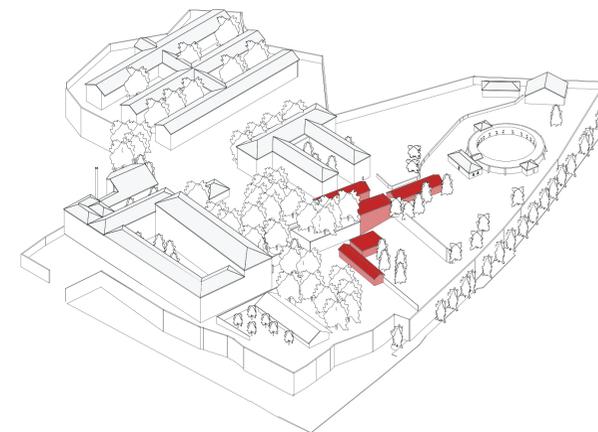
Fin dal primo approccio al Miguel Bombarda, avvenuto attraverso sopralluogo diretto nell'ottobre 2018, l'impronta progettuale si è orientata verso il mantenimento degli edifici esistenti che, attraverso la loro forma e le indiscutibili qualità architettoniche, contribuiscono in maniera sostanziale al carattere del complesso. Le demolizioni, in completa opposizione rispetto a quanto previsto dallo studio di fattibilità redatto da Belém Lima Arquitectos, non interessano gli edifici significativi ma, al contrario, sono volti alla loro massima valorizzazione.

Al fine di potenziare il collegamento visivo e simbolico tra l'edificio dell'Ospedale, in assoluto il più antico del Bombarda, e il Padiglione di Sicurezza, vengono abbattuti tutti gli edifici presenti sul viale centrale che attraversa l'area.

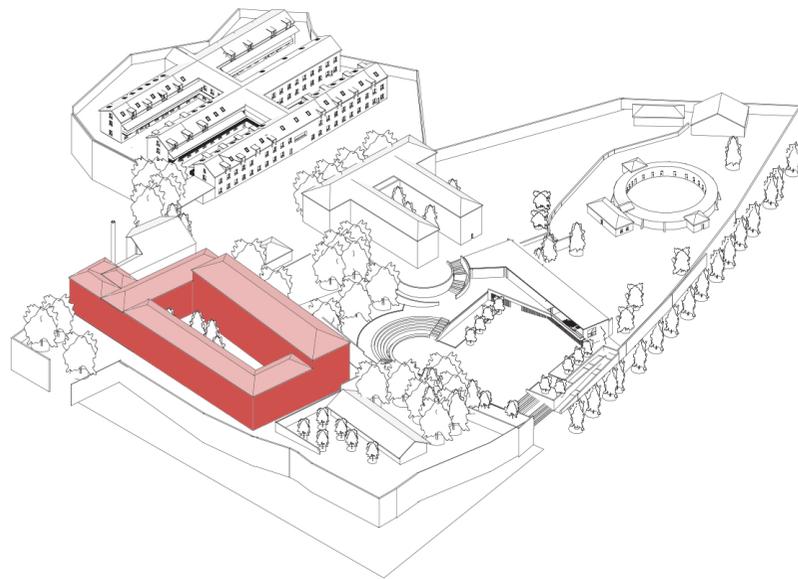
Trattandosi per lo più di bassi fabbricati, realizzati nel novecento e adibiti a ricovero attrezzi, la loro demolizioni non va ad influire in alcun modo sull'equilibrio dell'area ma, al contrario, consente di liberare l'asse est-ovest e di pensare ad un suo potenziamento verso rua Gomes Freire.

Stessa sorte per i due edifici presenti nel giardino est, in assoluto i più recenti del complesso, i quali vengono abbattuti per lasciare spazio a quello che sarà il *plateaux* di accesso all'area e spazio di collegamento tra quest'ultimo e l'asse centrale del Bombarda.

Nelle assonometrie che seguono sono riportate le demolizioni proposte dal progetto, in alto e quelle proposte da Belém Lima Arquitectos per conto di Estamo.



5.4.2 Il Convento



Il convento, viste le sue rigide partizioni interne e la sua indiscussa vocazione all'ospitare singoli individui in stanze aventi le stesse dimensioni, viene riconvertito in residenza per anziani e sede di servizi di day hospital, in totale accordo con quanto richiesto da questa porzione di città.

La posizione dell'edificio risulta poi ottimale per questo tipo di funzione poiché raggiungibile in auto, e quindi comoda per problemi con difficoltà a deambulare piuttosto che a fornitori che necessitassero di un'area per lo scarico di merci e approvvigionamenti per il complesso.

Il layout del piano terreno ci consente di pensare all'apertura di un passaggio di attraversamento veloce, già esistente in passato, in grado ripristinare la forte assialità nord-sud del lotto evitando di dover per forza di cose percorrere tutto il perimetro dell'edificio per superarlo.

La scelta di questa riconversione programmatica garantisce inoltre un buon grado di commistione generazionale all'interno dell'area e fornisce risposta agli studi demografici sull'area che raccontano della massiccia presenza di anziani presenti in città, in particolar modo sulla collina di Santana.

Al piano terreno è prevista la collocazione dei servizi di day hospital e degli uffici amministrativi della struttura e, per il tipo di programma scelto, appare ottimale anche la collocazione della piccola cappella presente nell'edificio che viene quindi mantenuta.

Il layout degli ambienti interni, in particolar modo del primo e secondo piano, enuncia la vocazione dell'edificio e conta circa quaranta camere per ogni piano con dimensioni variabili che rendono possibile la conversione in stanze di degenza singole o doppie.

La presenza di una doppia manica in cui un corridoio centrale distribuisce le stanze che affacciano sulla corte interna e quelle verso l'esterno ci consente anche di ragionare su un'eventuale adeguamento in termini impiantistici che, grazie al sistema distributivo, potrebbe essere realizzato senza grossi interventi alle muraure esistenti.

Mantenendo immutato il layout attuale si è stimata la capacità del complesso in un totale di circa 60 camere di degenza.

I dati forniti dal *Documento Strategico de Intervencao* raccontano di una porzione di città in cui l'età media dei residenti risulta essere piuttosto alta e, di contro, si registra un urgente bisogno di residenze per anziani essendo le strutture esistenti, collocate nella parte bassa della collina, insufficienti per soddisfare la domanda di posti letto.

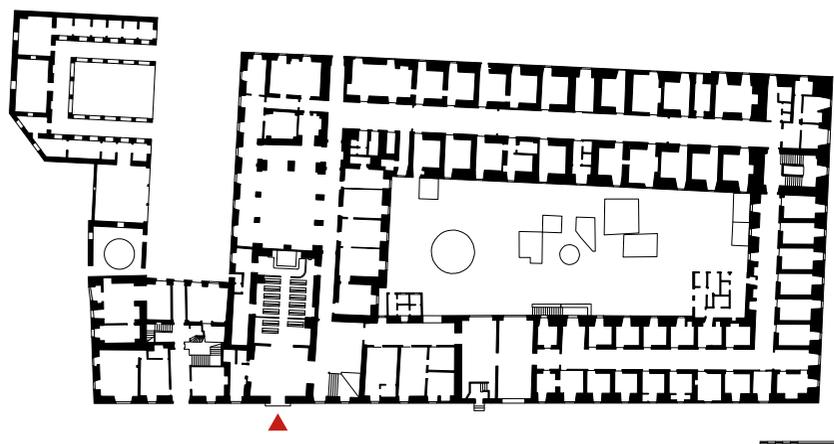
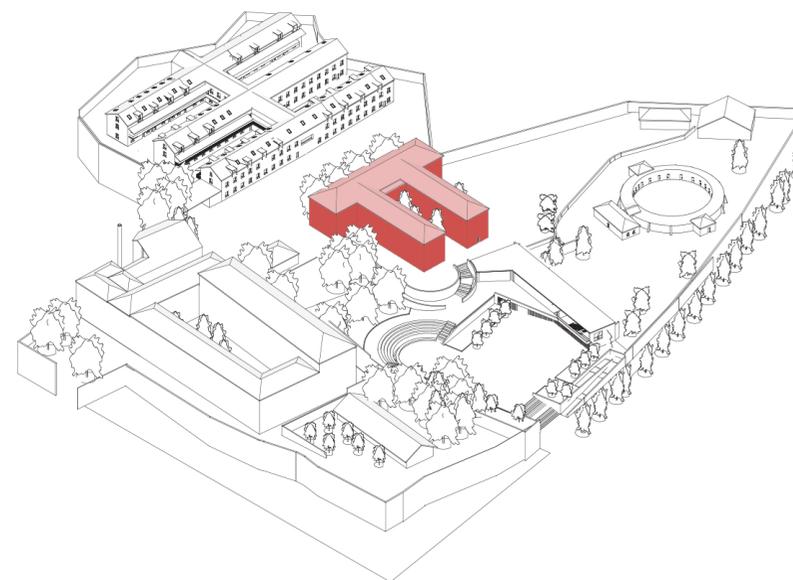
Il piano, in particolare, prevede la creazione sul territorio della collina di Santana di una struttura avente una capacità massima di 80 degenti e capace di mettere a disposizione di ciascuno una superficie di 32 m².

In questo senso la struttura del Miguel Bombarda appare ottimale per ospitare questo tipo di funzione che, come richiesto dal documento, potrebbe agevolmen-

te ospitare anche un asilo nido, da collocare nell'edificio dell'ex Telheiro.
 Di seguito sono riportati alcuni dati che, in sintesi, mostrano la reale necessità di una struttura di questo tipo nell'area della collina di Santana in relazione all'aumento di popolazione previsto.

	N° di posti necessari 2014	N° di posti necessari 2019
Scuola materna	132	198
Day hospital	1414	1555
Residenza Anziani	1414	1555

11| Sintesi dei dati relativi ai posti letto necessari in relazione all'aumento demografico
 Fonte: rielaborazione personale di materiale Documento Strategico



12| Pianta del piano terra
 Fonte: rielaborazione personale di materiale Documento Strategico

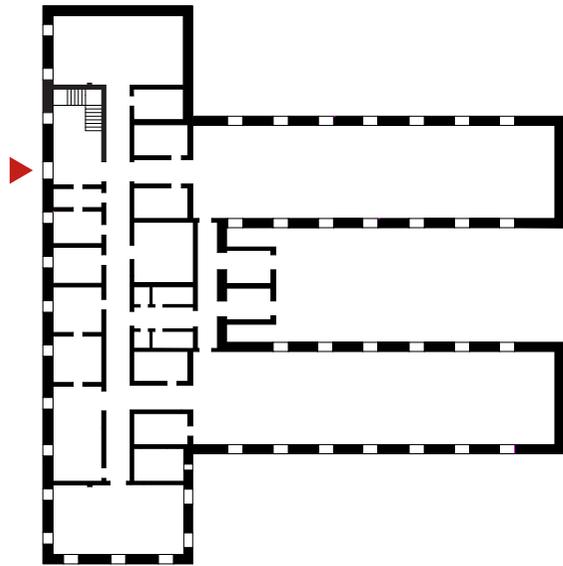
5.4.3 Infermeria

Anche per il blocco dell'infermeria il ragionamento di partenza è stato di tipo planivolumetrico e, osservando l'attuale stato dell'immobile, si è previsto un suo totale mantenimento con variazione programmatica in spazio dedicato alla ricerca in ambito medico.

La forte vocazione medica e didattica della collina richiede infatti spazi per la ricerca ad uso della Facoltà di Medicina e dei presidi ospedalieri esistenti.

Alla luce di queste riflessioni si ipotizza un mantenimento del layout esistente con la collocazione degli spazi di lavoro sulle due maniche parallele che, per la loro conformazione a pianta libera, assolvono in maniera ottimale il compito e possono ospitare, qualora fosse necessario, partizioni leggere per dividere gli spazi di lavoro.

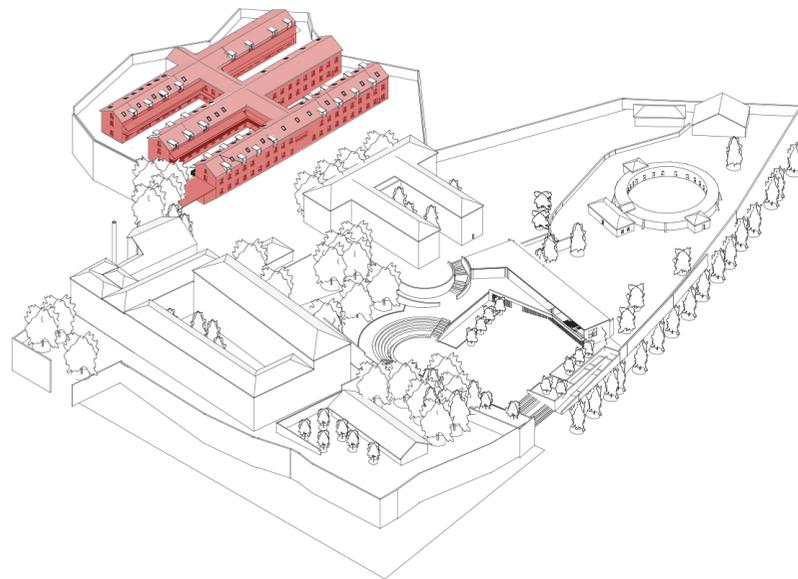
La manica trasversale ospiterà invece accesso, servizi, uffici ed i sistemi di distribuzione verticale all'edificio



13 | Pianta del piano primo

Fonte: *rielaborazione personale di materiale Documento Strategico*

5.5 Uma Casa Portuguesa



Dopo al Padiglione di Sicurezza l'edificio più evocativo e autoreferenziale è sicuramente quello dell'infermeria ovest del complesso.

L'edificio si sviluppa lungo tre maniche, lunghe circa 80 metri, collegate trasversalmente da una quarta manica che individua quattro corti di uguale dimensione. Nonostante la lunghezza della manica, in passato adibita a camerata per la degenza dei pazienti, l'edificio mantiene comunque certo grado di intimità, il modo particolare all'interno delle quattro corti, in passato utilizzate come zona di passeggio per i malati.

La suggestione di partenza è quindi legata alla possibilità di ospitare, nello stesso edificio, una residenza temporanea con relativi servizi ed avere, all'esterno, una sorta di continuazione del programma ospitato tra le mura dell'edificio.

Da questi presupposti nasce "Uma Casa Portuguesa", un complesso di residenza temporanea e servizi ad essa collegata fruibili anche dalla popolazione.

La definizione di queste funzioni deriva da esigenze che, in maniera sempre più insistente, stanno interessando la capitale portoghese mira a facilitare la commistione tra i flussi dei turisti e quelli dei cittadini concentrando, in un solo edificio, servizi dedicati ad entrambi.

In questo caso la volontà di rispettare la tipologia si scontra con la scarsa profondità della manica, al di sotto dei dieci metri, che rende azzardata l'ipotesi distributiva apparentemente più logica ovvero la creazione di un corridoio di distribuzione lungo uno dei lati.

Questo corridoio, di larghezza non inferiore ai 120 cm, andrebbe a sottrarre troppo spazio all'interno della struttura rendendo difficile la fruizione degli spazi residui soprattutto nel caso in cui essi debbano ospitare scale come nel caso del primo piano.

Da qui la riflessione circa un nuovo sistema distributivo da localizzare all'esterno della struttura: il sistema a ballatoio.

La realizzazione di una struttura metallica esterna consente infatti di sfruttare appieno la metratura esistente ed essendo indipendente dall'edificio non va ad incidere sulla struttura esistente in cemento armato.

La presenza del ballatoio consente inoltre di creare una schermatura alle aperture esistenti che risulta essere preziosa soprattutto per le maniche esposte ad ovest e quindi soggette all'illuminazione pomeridiana.

La struttura del ballatoio è caratterizzata da telai in acciaio sorretti da pilastri di diametro 25x25 cm aventi un solo piano di calpestio collocato alla quota di quattro metri, in modo da raggiungere l'altezza di solaio del primo piano e consentire l'accesso agli appartamenti.

L'edificio esistente, come tutti quelli presenti nell'area del Bombarda, presenta molteplici accessi, in funzione a come il terreno si modella ai piedi dell'edificio.

Viene dunque mantenuto l'accesso esistente sul prospetto est, salvo adeguamen-

to con rampa per disabili, che conduce direttamente al primo piano mentre, l'accesso al pian terreno avviene da tutte e quattro le corti interne.

Al fine di accentuare ed indirizzare i flussi di turisti e locali verso la corte interna viene costruito un volume ex novo, autentico filtro tra lo spazio antistante l'edificio, il nuovo ingresso collocato su rua Padre Luis Aparicio e l'interno del complesso.

Da questo ingresso è previsto l'ingresso per i fruitori di tutti quei servizi dedicati non solo ai residenti della struttura ma anche ai comuni cittadini: è il caso del polo dedicato al coworking che, su una superficie di 305 m² può ospitare fino a 50 postazioni di lavoro dotate di sale conferenze, aule per didattica e formazione, cucina comune e servizio di lavanderia.

Il polo del coworking si sviluppa per intero lungo le due maniche sud individuando un cortile interno pensato per le pause dal lavoro.

Sempre al piano terreno, ma oltre la manica trasversale, si sviluppa invece la palestra che occupa per intero la stecca centrale. Al suo interno, oltre ad un allestimento tradizionale fatto di strumentazioni per cardio e corpo libero, trova spazio un *boulder* per l'arrampicata che, con i suoi 9 metri di altezza, raggiunge la copertura dell'edificio.

Il risultato è quindi un piano terra più permeabile, in opposizione con quanto avviene nel piano superiore dove, le tre maniche longitudinali, ospitano le unità abitative, tutte distribuite dal sistema a ballatoio

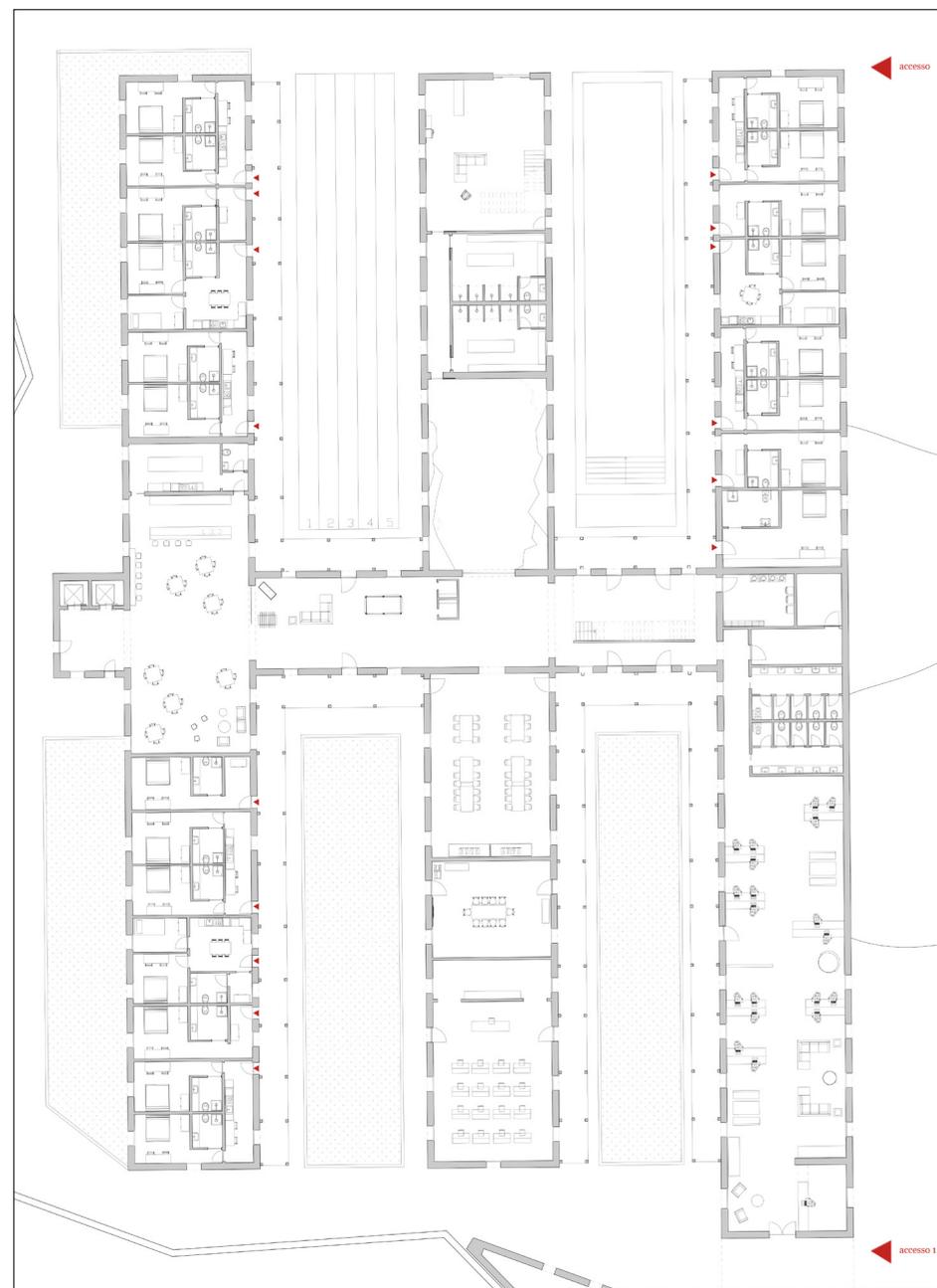
La scelta di questo sistema di distribuzione ci consente di limitare i collegamenti verticali "comuni" ad una sola scala presente nelle manica trasversale che collega la hall della residenza, situata al primo piano, con i servizi presenti al piano terreno.

Per quanto riguarda il dimensionamento degli appartamenti si è fatto riferimento a quelli che sono i trend contemporanei in materia e, in linea con quanto mostrano le preferenze dei clienti di Airbnb, si è deciso di far prevalere la tipologia ad "appartamento completo" in cui, di fatto, la condivisione con gli altri ospiti del complesso è auspicata ma non strettamente necessaria.

La sezione verticale dell'edificio ci permette di ragionare sulla tipologia duplex e quindi collocare la zona notte di ogni unità al piano superiore.

Questa suggestione si rafforza nel momento in cui, in seguito a degradi puntuali presenti su tutta la sua superficie, si rende necessario il rifacimento del tetto.

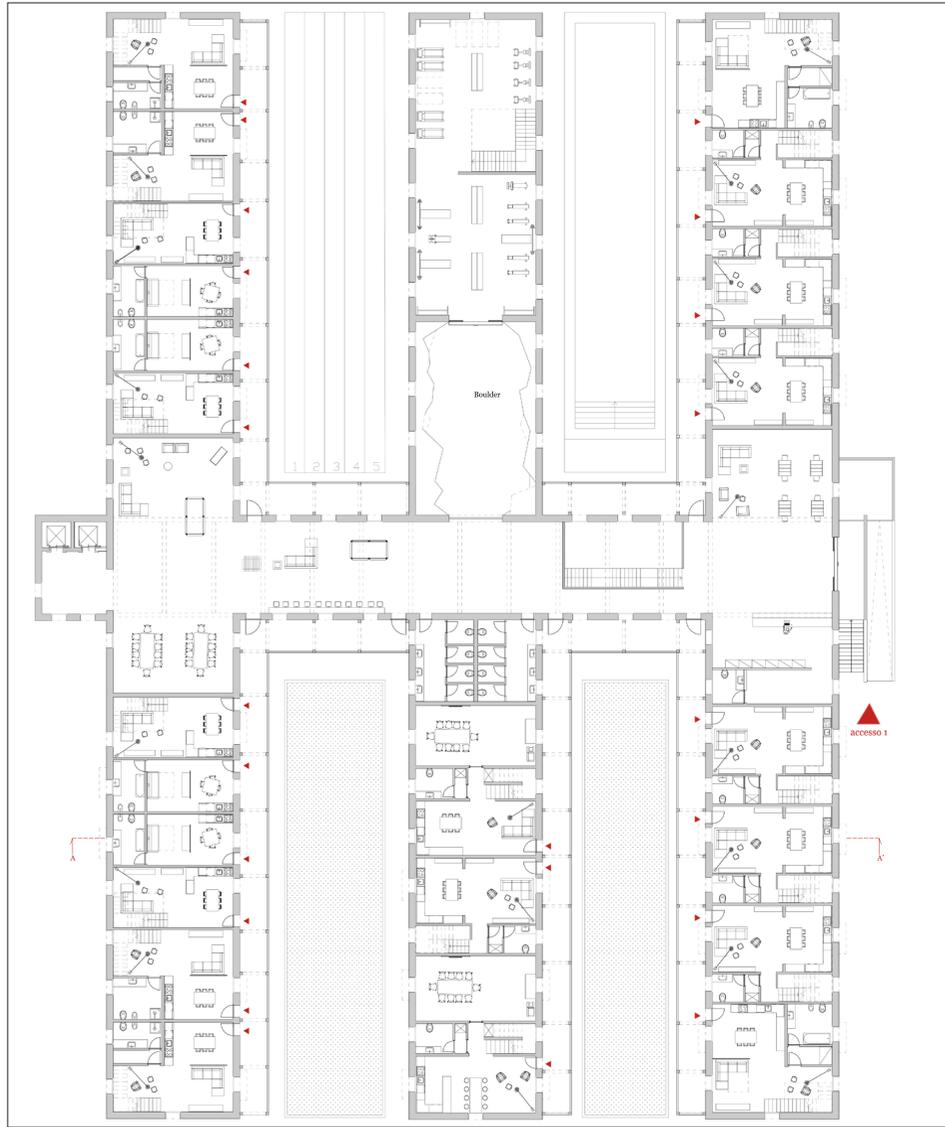
Al fine di garantire la corretta illuminazione degli ambienti la nuova copertura viene completata da una serie di abbaini, elemento largamente diffuso in città e presente anche sugli edifici della collina, in cui la finestra viene posizionata sul filo interno, in modo che l'abbaino stesso funzioni da schermo alla luce solare.



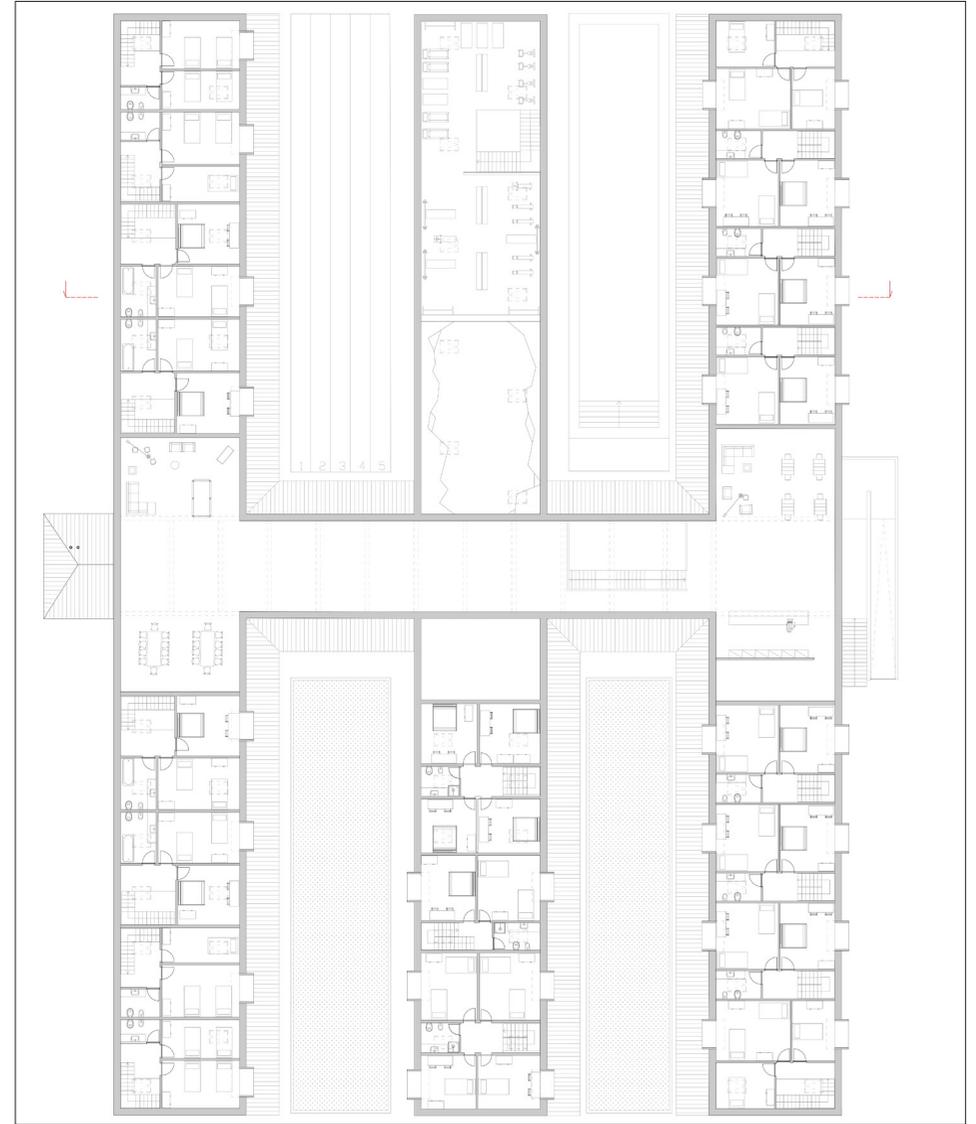
14| Pianta del piano terreno
fuoriscala

0 5 10 15 20 m

15| Pianta del piano primo
fuoriscala

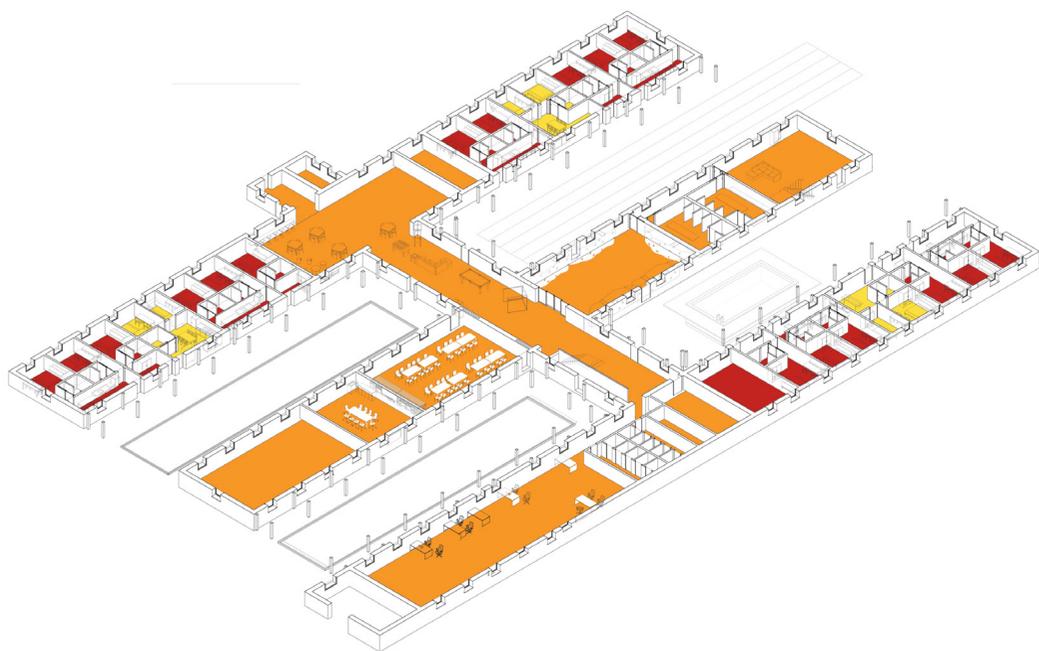


16| Pianta del piano secondo
fuoriscala

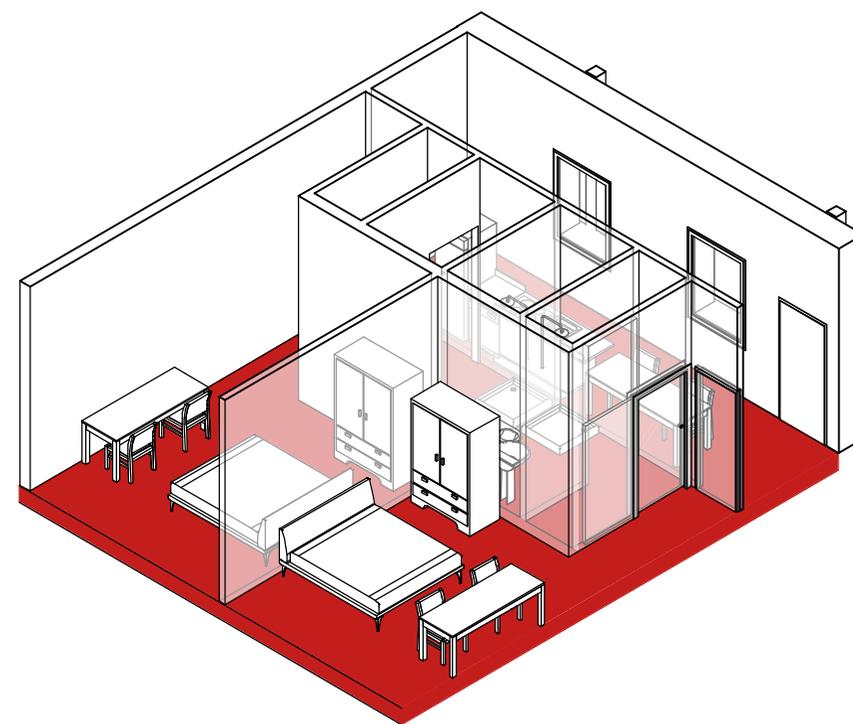








19| Esploso assometrico del piano terreno

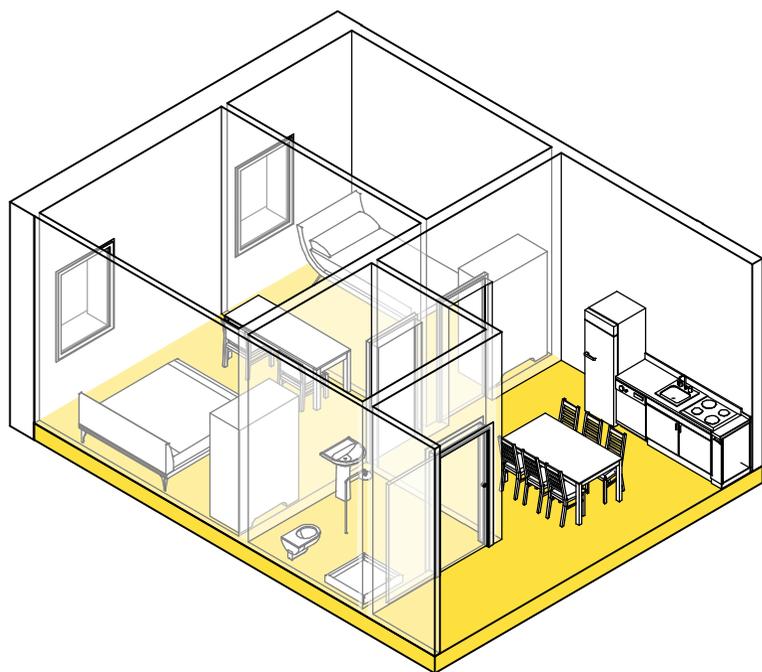


20| A place to share

superficie: 70 m²

n°ospiti: 2/4

n° appartamenti: 19

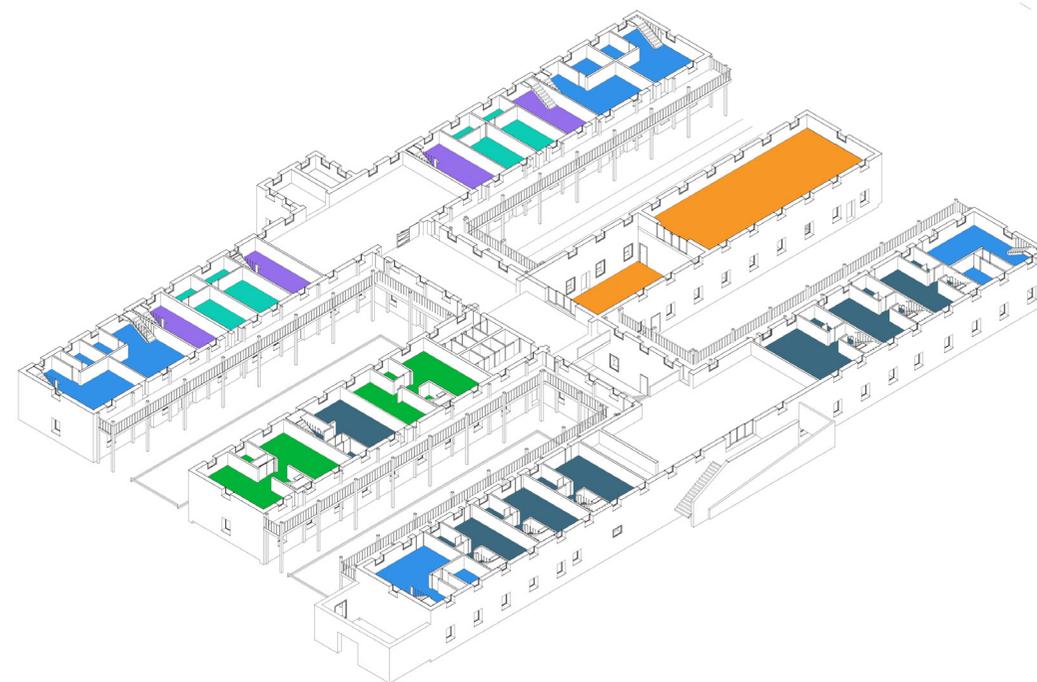


21 | Three of a kind

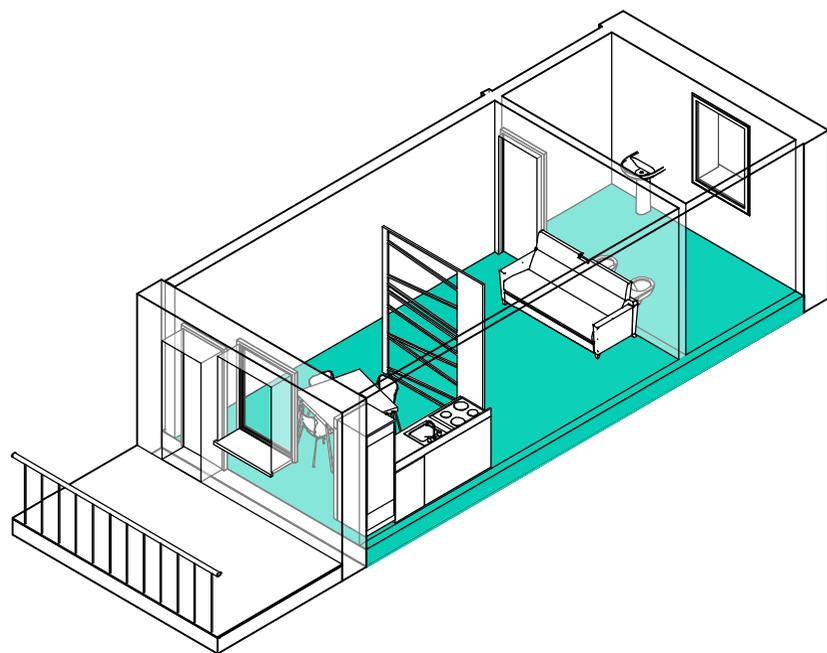
superficie: 58 m²

n°ospiti: 3

n° appartamenti: 3



22 | Esploso assometrico del piano terreno

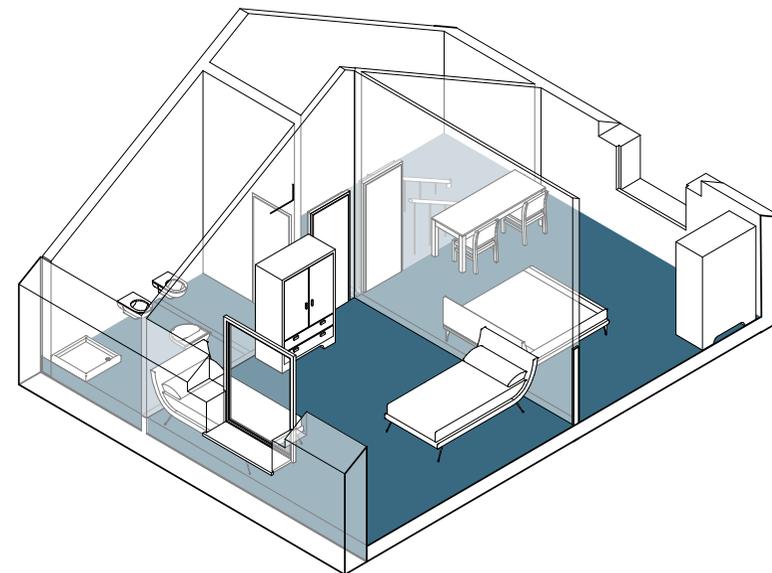


23| One night in Lisbon

superficie: 35 m²

n°ospiti: 2

n° appartamenti: 4

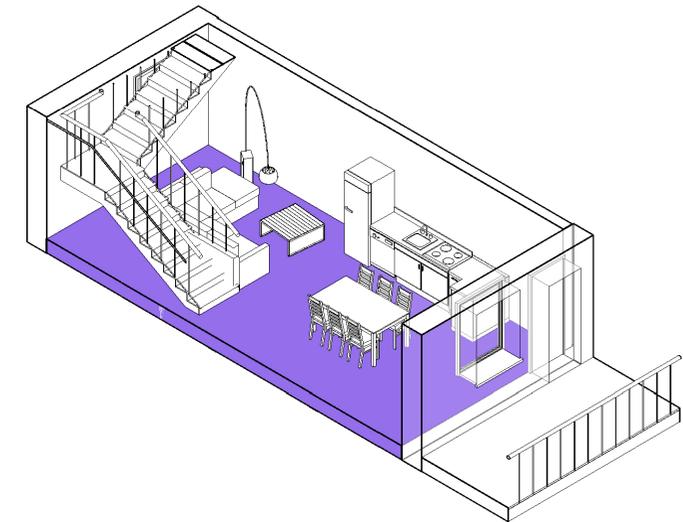
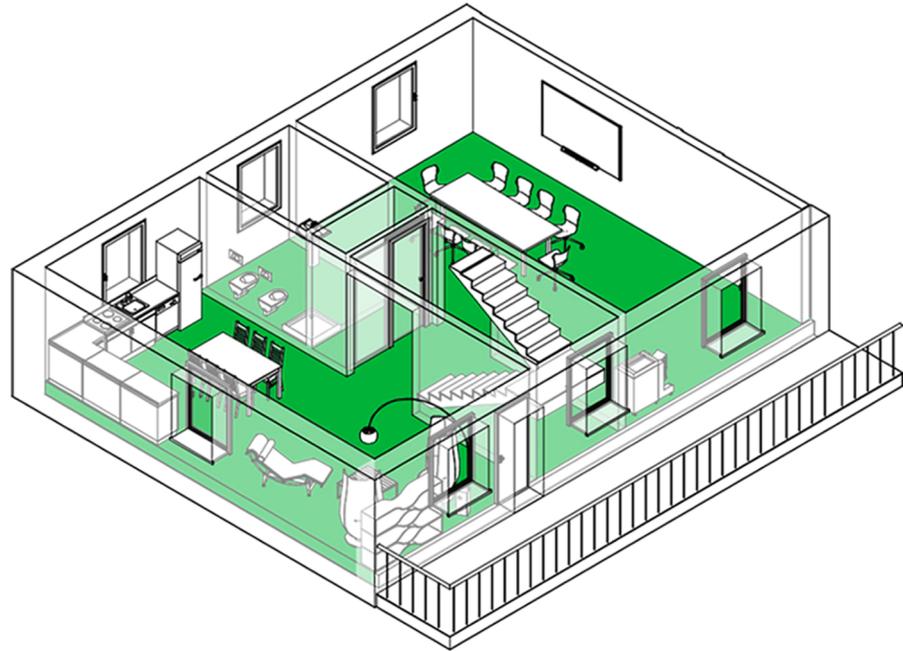
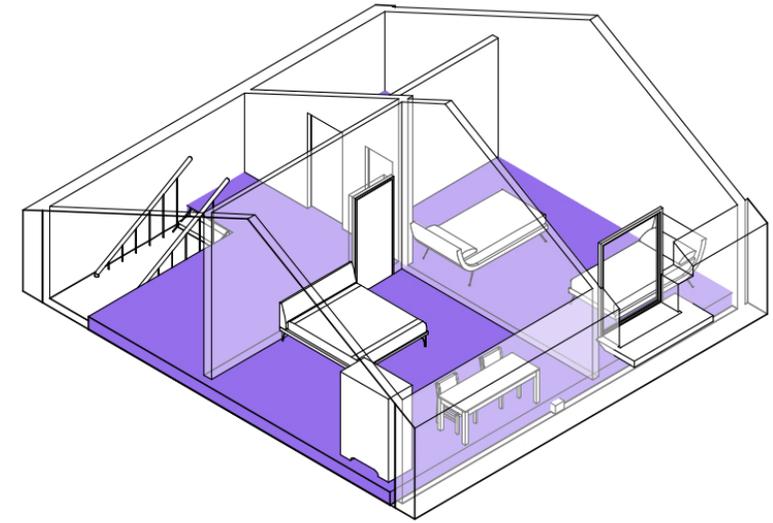
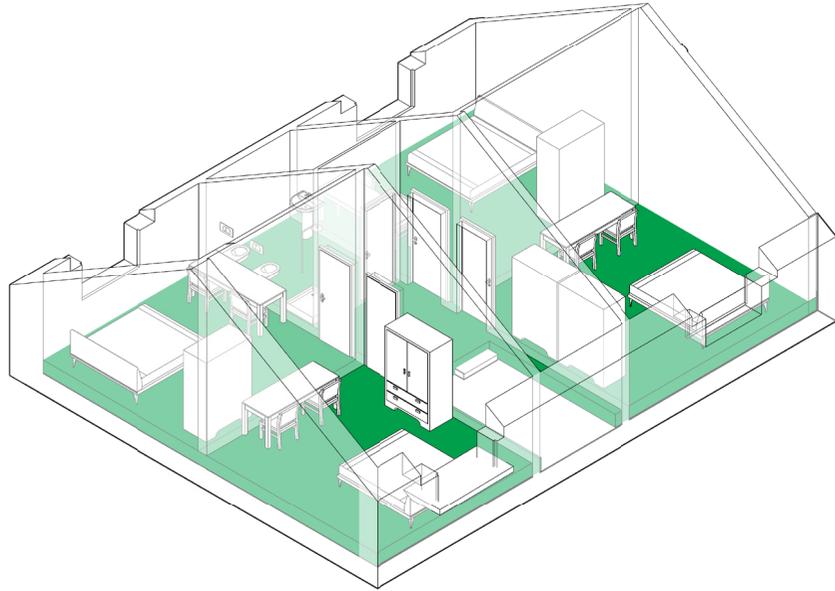


24| A bunch of friends

superficie: 120 m²

n°ospiti: 6

n° appartamenti: 6



25| Business travellers

superficie: 180 m²

n°ospiti: 8

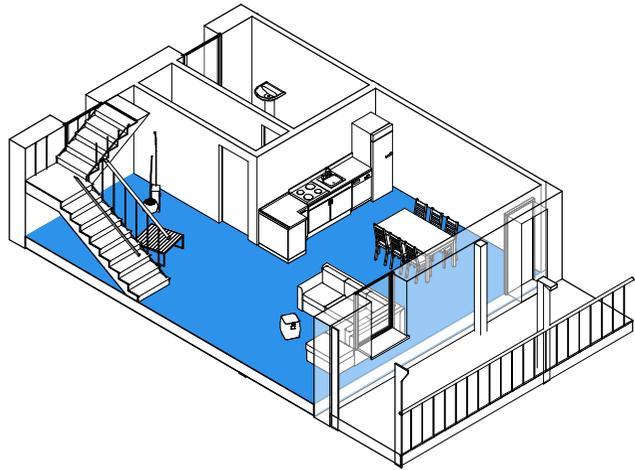
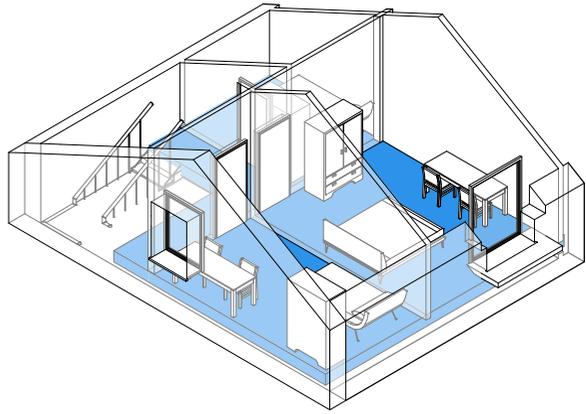
n° appartamenti: 2

26| Family 1

superficie: 116 m²

n°ospiti: 4

n° appartamenti: 4

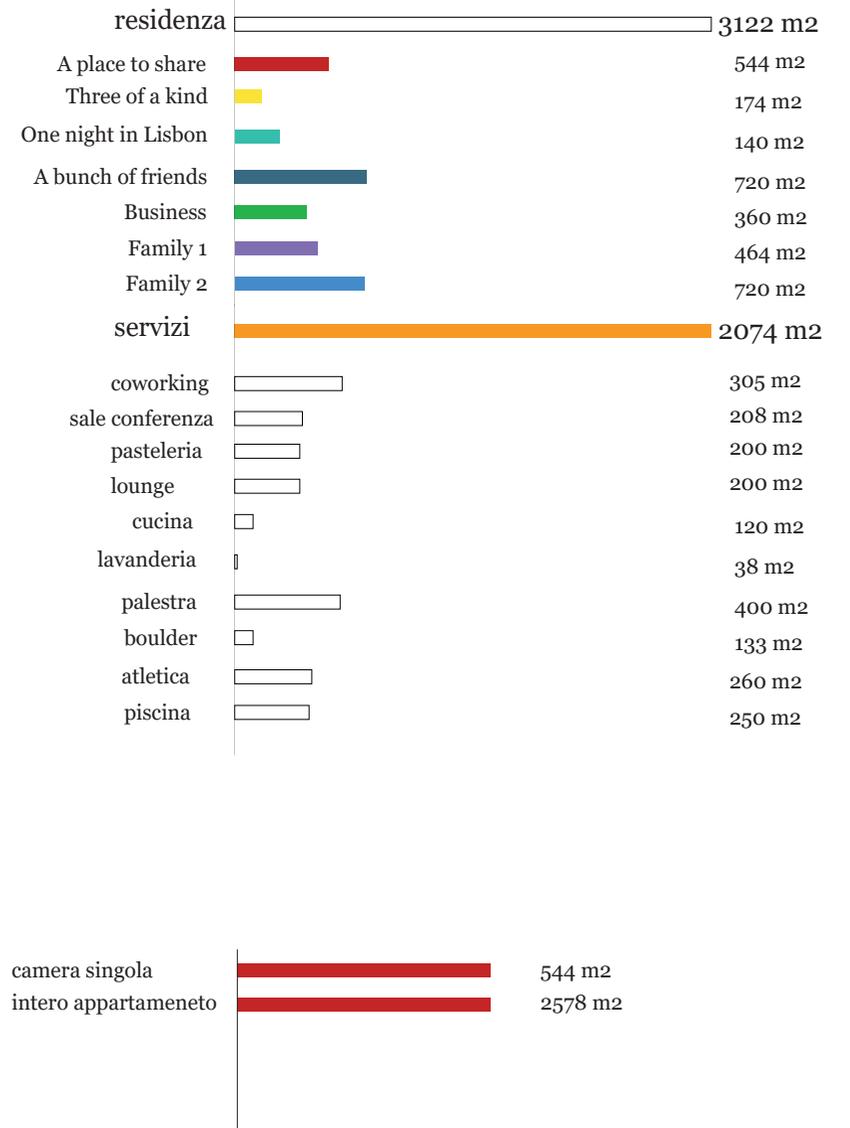


27 | Family 2

superficie: 120 m²

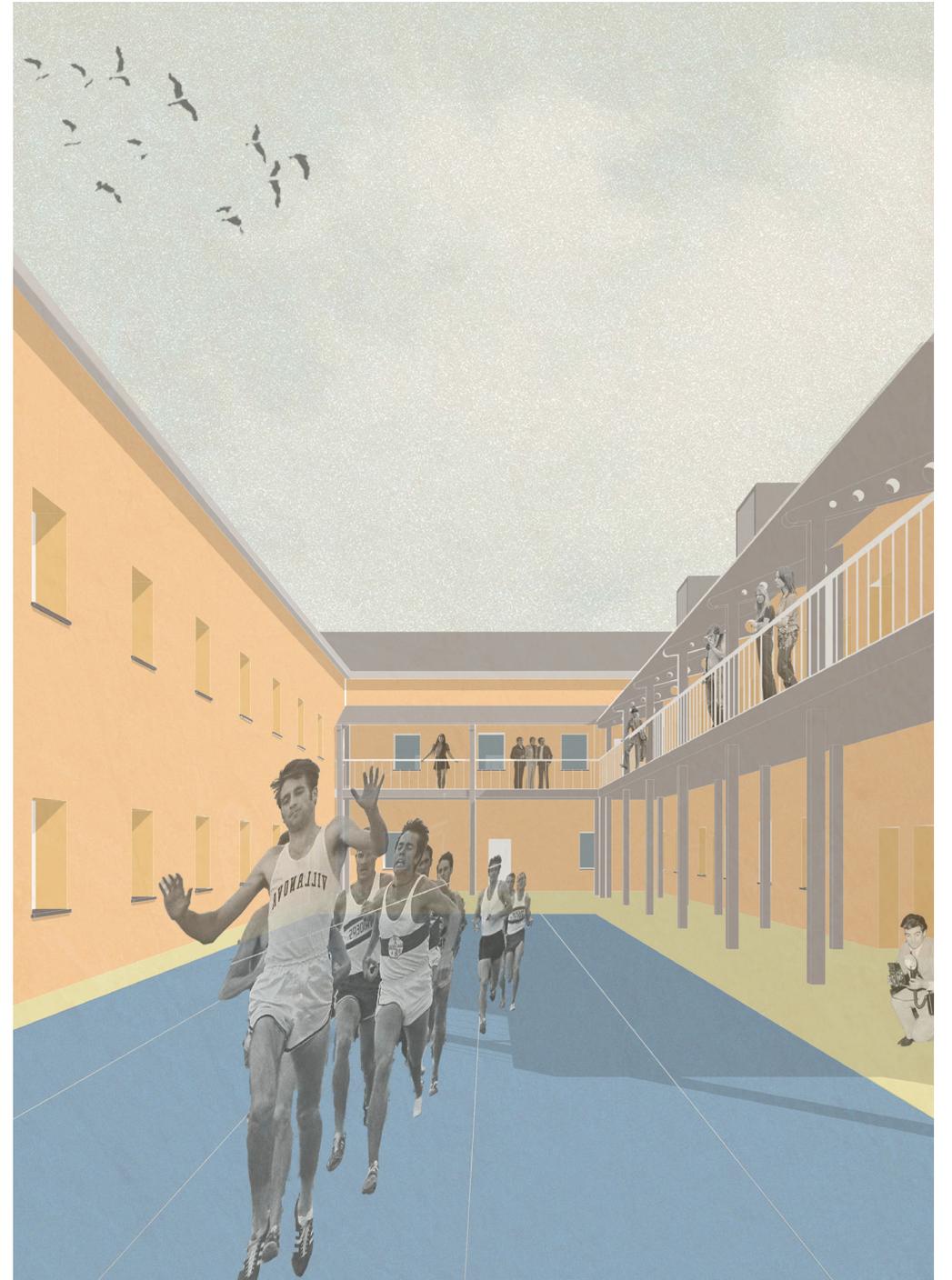
n°ospiti: 4

n° appartamenti: 6





UMA
CASA
PORTUGUESA



5.5.1 Riferimenti progettuali

Bairro da Bouça, Porto (1977-2006)

Álvaro Siza



1| Schizzo di progetto di Álvaro Siza

Dopo il 25 aprile 1974, data del rovesciamento del regime dittatoriale portoghese, prende vita nel paese una forma di architettura fino ad allora inedita che prevede l'inclusione delle componenti sociali nella fase di progetto.

Nel caso di Porto l'operato di Siza ha chiari riferimenti ai programmi di edilizia sociale olandesi e tedeschi della prima metà del novecento che si traducono nella ripetizione seriale di alloggi duplex serviti da un ballatoio.

Il progetto vede la presenza di numerosi archetipi dell'architettura moderna a cui Siza affianca con perfetta padronanza elementi tratti dall'architettura locale, come le scale che portano agli appartamenti che si affacciano sul cortile.

Il confine tra pubblico e privato, tra esterno ed interno, muta in continuazione ed è sfumato dalle corti interne, che si aprono tra i diversi parallelepipedi, e dai ballatoi di accesso agli appartamenti del secondo piano.

La distribuzione dei singoli appartamenti è regolata da un modulo tipo avente una larghezza di quattro metri ed una profondità di dodici che consente una abitabilità complessiva di 80 m².

Nonostante il programma del progetto preveda edifici destinati alle fasce sociali più deboli Siza elabora spazi caratterizzati da continui riferimenti alla storia dell'architettura e "licenze poetiche" che apparentemente poco hanno a che fare con l'edilizia agevolata.



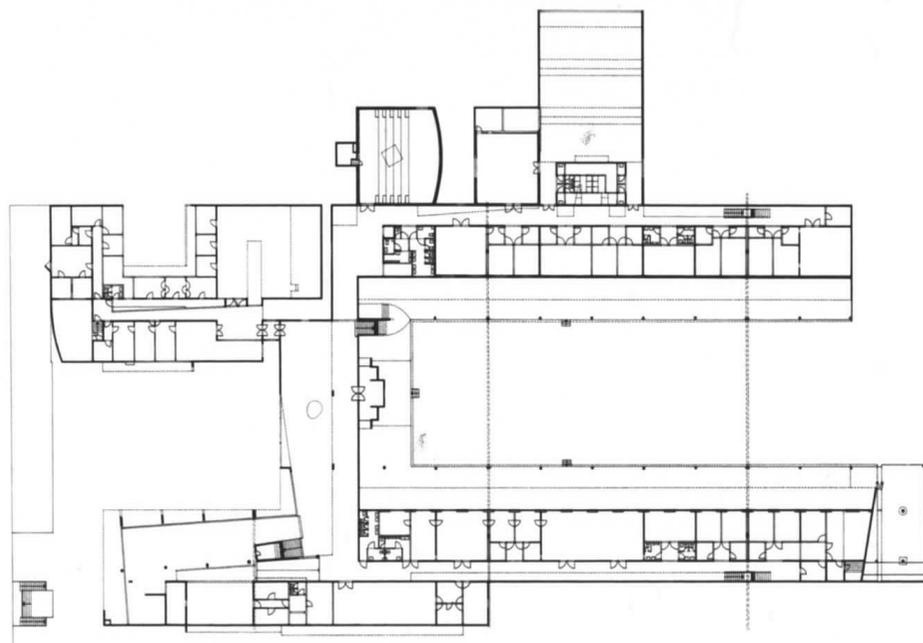
2| Foto della corte interna e degli elementi di distribuzione
Fonte: Joao Ferrand in www.area-arch.it

1. Giovanni Leoni, "Alvaro Siza", Motta Architettura, Milano, 2009, p.43

2. Antonio Angelillo, "Alvaro Siza, scritti di architettura", Skira Editore, Milano, 1997, p.43

Escola Superior de Educaçao, Setúbal, (1986-1994)

Álvaro Siza



3| Pianta del piano primo

Fonte: *El Croquis*

Nonostante la loro assoluta modernità formale l'opera di Siza, chiamato in questo caso a progettare un campus universitario, ingloba al suo interno chiari riferimenti figurativi appartenenti al passato.

Anche questo caso, in cui il progetto verte sulla creazione di spazi per lo studio e la "vita" degli studenti e quindi la commistione tra aree dedicate al lavoro e altre alla socializzazione, compare il ballatoio usato non più per la distribuzione alle aule ma come superficie pavimentata esterna coperto dall'importante aggetto della copertura.

Il cortile principale presenta un porticato con pilastri a doppia altezza sui due lati dove il piano superiore presenta una altezza maggiore quasi a simboleggiare il suo status di piano nobile.

Anche in questo le affinità alla scuola tedesca appaiono evidenti ed in particolar modo al progetto di Heinrich Tessenow per un edificio scolastico nei pressi di Dresda, a sua volta manifesto di un classicismo senza tempo.



4| Foto della corte interna

Fonte: *El Croquis*



Libri di testo

- Koolhaas R., Petermann S., Truby S., Di Robilant M., Westcott J., *Elements*, Colonia, Taschen, 2018
- Abalos I., *Il buon abitare. Pensare le case della modernità* (ediz. Italiana a cura di B. Melotto, Marinotti, 2009)
- Leoni Giovanni, *Álvaro Siza / Giovanni Leoni*, Milano, Motta, 2009
- Segantini M.A. , *Atlante dell'abitare contemporaneo*, Milano, Skira, 2008
- Frampton, Kenneth, *Álvaro Siza: tutte le opere / Giovanni Leoni*, Milano, Electa, 2006

Riviste

- Alvaro Siza 2008-2013, *El Croquis*, N.168/169
- Joao Luis Carrilho da Graca, *El Croquis*, N.170
- Aires Mateus, *El Croquis*, N.170

5.6 Conclusioni

A partire dall'individuazione dell'argomento di tesi e del luogo su cui svolgere la ricerca si è manifestata, fin dal principio del lavoro, la necessità di conoscere la città in maniera più approfondita essendo le tematiche in gioco appartenenti a campi diametralmente opposti ma necessariamente convergenti.

La scelta di lavorare su una porzione della città fortemente consolidata e legata al suo passato restituisce un campo di ricerca assolutamente interessante ma che forse, più di altri, necessita di una precisa definizione degli elementi fisici che lo compongono e che ne hanno guidato lo sviluppo.

Attraverso lo studio della morfologia urbana, effettuato a partire dallo studio della rua de cumeada, è stato possibile comprendere una parte di città che, convivendo con la sua natura introversa dettata da limiti fisici appartenenti al passato, necessita di un intervento al fine di essere restituita alla città.

La ricostruzione della genesi della Collina di Santana e, in particolare, del Miguel Bombarda ha svelato un'area che, seppur storicamente indipendente rispetto ai cambiamenti della città, ha saputo nel tempo rinnovarsi ospitando all'interno dei suoi rigidi confini i programmi più diversi dimostrandosi sensibile all'evolversi della dimensione sociale nel corso del tempo.

Il lavoro di ricerca dimostra l'impossibilità di ascrivere questo luogo ad un uso definito e, vista la rifunzionalizzazione prevista, apre ad una lettura dell'area in chiave fortemente contemporanea.

A partire dallo studio della morfologia urbana e delle tipologie edilizie del Miguel Bombarda la definizione del programma ricerca nelle forme urbane esistenti quella che meglio si adatta alla funzione, trasformando quelli che apparentemente possono sembrare dei vincoli alla progettazione in punti di forza in grado di rinnovare il significato delle parti coinvolte e dimostrare come il legame tra tipo e funzione sia in realtà effimero.

Il dibattito attorno al destino del Miguel Bombarda ha ricevuto un nuovo impulso il 3 luglio 2019 quando, dopo anni di sostanziali silenzi, il Governo portoghese, in seguito alla riunione settimanale del Consiglio dei Ministri, ha approvato un Piano di Riabilitazione del Patrimonio Pubblico volto a convertire in complessi residenziali una serie di edifici dismessi.

Il programma, che interessa 39 immobili distribuiti in tutto il paese, annovera tra questi anche il Miguel Bombarda il cui destino, alla pari di quello degli altri edifici, sembra essere una riabilitazione volta all'inserimento sul mercato immobiliare degli affitti agevolati.

Secondo Pedro Nuno Santos, Ministro delle Infrastrutture in carica, il finanziamento sarà del *Fundo de Estabilização Financeira da Segurança Social* e il lotto del Miguel Bombarda ospiterà, sui suoi 44.000 m² centinaia di appartamenti.

Da sottolineare come uno degli altri immobili cittadini interessato dal provvedimento sia lo storico isolato in Largo do Cabeço da Bola, a poche decine di metri dal Bombarda.

Questo provvedimento lascia intravedere un futuro, in accordo con quanto previsto da questo lavoro di tesi, rivolto ad un uso prettamente residenziale dell'area anche se, i primi ragionamenti illustrati dal ministro, fanno pensare che le proposte avanzate potrebbero essere in linea con quanto previsto da Estamo e quindi a favore di un intervento fortemente lesivo di quella che è l'identità del luogo.

Resta da capire se, oltre alla destinazione residenziale, vi sia l'intenzione di collocare tra le mura del complesso una qualche forma di servizio o *loisir* per la cittadinanza ed evitare che il Bombarda risulti paradossalmente più isolato di quanto già non lo sia.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare il Professore Manfredo Nicolis Di Robilant, per avermi seguito, con grande disponibilità, verso il raggiungimento di questo traguardo accademico.

Ringrazio inoltre il professor Sérgio Proença per il tempo dedicatomi e per la passione e dedizione verso la materia, elementi per me di grande ispirazione.

Un ringraziamento a Michele Barale per avermi fatto conoscere una realtà splendida e per avermi pazientemente supportato durante il percorso di tesi.

Ai miei genitori, per avermi supportato in questo percorso e per aver sempre assecondato le mie scelte nella speranza che questo traguardo possa, in parte, ripagare i sacrifici fatti.

A Fede, per tutti i momenti condivisi e per il sostegno costante ed incondizionato che mi ha sempre mostrato.

A Monti per essere, da ormai una vita, una certezza su cui so di poter sempre contare.

A Eugi, per l'amicizia fraterna che la distanza non ha saputo scalfire ma, se possibile, rinnovare.

A Albi, Sasà, Sere, Vic, Ari, Crep, Fra, Carmine che in questi anni da colleghi sono diventati i migliori compagni di viaggio che potessi desiderare e che hanno saputo arricchire ogni singola giornata passata insieme. Loro, più di tutti, capiscono quanto sia bello essere qui oggi.

A tutti coloro con cui, in questi ultimi mesi, ho trascorso ogni ora di lavoro condividendo consigli e, soprattutto, indispensabili momenti di leggerezza.

Para concluir, meus agradecimentos aos professores do “Olimpo” pelo acolhimento no gabinete do Forma Urbis Lab, um ambiente de trabalho onde senti-me de volta a casa.

Muito obrigado a Francesca pela sua ajuda com as dificuldades linguísticas nos primeiros dias e por ter me mostrado lugares agradáveis de Lisboa.

Obrigado aos rapazes do Forma Urbis Lab: Ana, Giulia, João, Miguel, Pedro e Rui pelos dias que passamos juntos.

Para concluir gostaria de agradecer todas as pessoas que conheci em Lisboa desejando-lhes muito sucesso.

Admito que o tradutor me ajudou mas pronto, acho que está a perceber minha gratidão!

A tutti voi va la mia più profonda gratitudine.

Alberto

